☆ Anno 112 - Numero 199 ☆

A PAG. 5

Socialisti

Minaccioso attacco dell'ex segretario del partito, De Martino, alla "socialdemocrazia" di Craxi

di *Marco Tosatti*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino telef. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 (componendo il numero [illegible] desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 23.121 - L. 200 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, semestre 25.000, trimestre 13.000. Estero: anno 80.300, semestre 41.300, trimestre 21.300. Copie arretrate L. 400. [illegible] PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60 [illegible] 20125 Milano [illegible] Roma [illegible] Genova [illegible] Bologna [illegible] Bolzano [illegible] Padova [illegible] Trieste [illegible] - Tariffe: modulo mm 43x41 [illegible] Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Istituzionale L. 125.000 (150.000); Ricerche personale, il v. verdi, L. 115.000 - Finanziari e Legali L. 2600 (3120) mm/colonna - Necrologi L. 2200 per parola (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3000 la linea - Economici: vedi la rubriche - Il giornale si riserva, in ogni caso, di rifiutare qualsiasi inserzione

☆ Martedì 29 Agosto 1978 ☆

A PAG. 15

Stati Uniti

Carter rientra in anticipo dalle vacanze per affrontare un Congresso ostile

di *Furio Colombo*

Le scelte del Pontefice nel segno della continuità della Chiesa

Il nuovo Papa conferma i ministri e per umiltà rifiuta il "Triregno,,

Restano nelle loro cariche tutti i cardinali della Curia, primi fra tutti il Segretario di Stato, Jean Villot, il sostituto Giuseppe Caprio ed il "ministro degli Esteri" Agostino Casaroli - Non è escluso che Giovanni Paolo I venga a Torino per la Sindone

Il compito immenso

Sarebbe prematuro prevedere quello che sarà il pontificato di Giovanni Paolo (spero che dagli atti ufficiali scompaia il «primo», mai usato dai sovrani che assumono un nome diverso da quello di tutti i predecessori; salvo che, come seguì nel 1878 quando lo imposero a Umberto, voglia essere una affermazione di fiducia nell'avvenire, in quel caso di distacco definitivo dei Savoia dal passato piemontese, la sicurezza nel permanere l'unità d'Italia; nel nostro, sarebbe l'affermazione del consolidamento di un nuovo indirizzo del Papato, iniziatosi con Giovanni XXIII, proseguito con Paolo VI, e che dovrebbe ricevere il suo consolidamento nel nuovo Pontefice, che speriamo abbia molti anni per operarlo).

Per ora possiamo solo dire che Giovanni Paolo ha un volto e una parola che conciliano le simpatie e gli affetti, che si è rivolto al popolo parlando con confidenza, rivelando quale fu il suo animo nei pochi giorni del Conclave, raccontando, come ad amici, gli incoraggiamenti ad accettare la tiara che aveva ricevuto.

Perché non sembra che avesse lasciato Venezia con la certezza che i suffragi non si sarebbero raccolti sul suo nome; al segretario particolare che l'accompagnava al treno ed esprimeva reverentemente il timore dei veneziani di non vederlo più ritornare, sembra rispondesse: «Ma si può sempre rifiutare». Probabilmente era rimasto molto colpito dal gesto di Paolo VI, quando aveva sovrapposto alla sua stola di Patriarca, la stola pontificale. Probabilmente quel gesto poteva su di lui più di tutte le previsioni dei cosiddetti esperti, che non lo consideravano tra i papabili.

Ma, ripeto, mentre le previsioni su ciò che opererà in concreto il nuovo Papa sarebbero arrischiate, mi piace pensare a quello che debba essere lo stato d'animo di chi, sottoposto fino a ieri ad una disciplina, tenuto ad attuare gli indirizzi che vengono da un altro, dal Pontefice regnante, a vigilare e adoperarsi perché questi indirizzi siano compresi e attuati, si trovi ad un tratto a non aver più nessuno sopra di sé, a sentirsi soltanto responsabile verso quel Dio in cui egli crede.

Non ci sono altre posizioni umane equiparabili a questa. Anche un sovrano assoluto ha sempre dietro di sé un popolo di cui sente l'anelito, e il suo rischio è poi di perdere il trono, forse pure la vita. Ma per il Papa si tratta non di dominare, bensì di condurre i popoli per le vie del bene (mentre il sovrano sa che si fa contento il popolo con il benessere materiale, o magari sommergendolo in sogni di potenza, esaltando l'orgoglio nazionale), e le vie del bene molto spesso sono anche le vie della rinuncia, dell'accettazione di quanto contrasta con gl'istinti immediati dell'uomo.

Né uno scettico dica che il soglio papale non è più oggi quello d'Innocenzo III o di Bonifacio VIII; che non dà il potere d'investire un principe di un trono, o neppure di tracciare, come ancora con Alessandro VI, la linea di spartizione tra due potenze per le loro conquiste coloniali.

Ma, a parte che quei Pontefici non avevano, come proprio spazio per agire, che una metà d'Europa, e popoli sufficientemente omogenei quanto a grado di civiltà, e mentalità, atteggiamenti di pensiero, strutture sociali, e popoli che erano tutti cristiani, non sia soltanto il fatto che pur oggi il Pontificato è una grande potenza morale rispetto a tutte le Nazioni (anche gli Stati che poggiano su una dottrina la quale rinnega ogni valore religioso non disconoscono quello che è il suo potere, quello che può togliere loro di appoggi morali e non solo morali nel mondo); ma soprattutto ne deriva che così spiritualizzato, così conscio di essere erede di Chi disse «il mio regno non è di questo mondo», il Papa sente, più che non sentissero quei suoi lontani predecessori, la responsabilità di accrescere, comunque non diminuire, il numero dei credenti; e di fare sì che questi mostrino la loro fede con le opere, siano non oggetto soltanto delle cure dei sacerdoti, ma sacerdoti essi stessi, nel più ampio senso del termine, diffusori della buona novella.

E c'è ancora un altro punto che non va dimenticato. Quei grandi Papi del tardo Medioevo erano i Papi della cristianità; in essi sembrava spento il richiamo dei profeti, rinnovato da San Paolo, che l'Incarnazione e la Resurrezione non avevano costituito eventi per un solo popolo, che la parola dei Vangeli era diretta alla intera umanità.

Il tratto più caratteristico di quella che si suol chiamare la svolta del Papato è la riacquistata coscienza di questa missione universale, che deve svolgersi per tutte le genti, battezzate o meno, che accettino o non accettino il simbolo della croce: condurre tutti sulla via del bene, combattere in tutti la violenza, destare in tutti l'amore.

Di fronte alla immensità di questo compito, può anche apparire modesto quello che si proposero i Papi di cui la storia più esalta i nomi.

E si comprende la trepidazione di chi è chiamato a succesore di Pietro: tutto il mondo è dinanzi a lui; la fede lo sorregge, ha sentito che non si poteva rinunciare, scaricare su altri l'immensa responsabilità; ma umilmente si è raccomandato, oltre che a Dio, alle preghiere dei credenti.

A. C. Jemolo

A Natale Ballestrero sarà cardinale?

CITTA' DEL VATICANO — Una scelta di continuità nel governo della Chiesa e una scelta di rottura col rifiuto del Triregno. Così possono sintetizzarsi le prime decisioni prese ieri da Papa Giovanni Paolo I che molti, a Roma, chiamano ormai familiarmente «Papa Giampaolo», conquistati dalla simpatia straordinaria che ha saputo ispirare.

Il fondamentale atto di governo, al quale si guarda sempre con interesse dopo un Conclave, è stata la conferma in blocco di tutti i dirigenti della Curia romana, a cominciare dal Segretario di Stato, card. Jean Villot, per «il prossimo quinquennio». A rigore per Villot si deve parlare propriamente di nomina a Segretario di Stato perché, per legge, egli era decaduto automaticamente dalla carica nel momento stesso in cui Paolo VI, che lo aveva nominato nel '69, era spirato. Gli altri capi-dicastero, invece, si erano semplicemente dimessi, e il nuovo Pontefice li ha, pertanto, confermati nei rispettivi incarichi.

Insieme con Villot, Papa Giovanni Paolo ha confermato il sostituto alla segreteria di Stato, mons. Giuseppe Caprio, che era succeduto poco più di un anno fa a Giovanni Benelli, trasferito ad arcivescovo di Firenze, e mons. Agostino Casaroli, «ministro degli esteri» del Papa, protagonista della politica di apertura verso l'est europeo (Ostpolitik) della S. Sede. Queste nomine, che caratterizzano la linea del pontificato, sono più delle altre emblematiche perché si tratta dei collaboratori per così dire «politici» del Papa. Spetta, quindi, al Papa sceglierli, in modo completamente autonomo, e il fatto che papa Luciani li abbia confermati, indica che ha completa fiducia nella loro opera, nei loro orientamenti, nei loro suggerimenti.

Il segretario di Stato è un posto-chiave ad un tempo nella guida della politica della S. Sede, essendo una specie di «presidenza del consiglio», e nel controllo dell'operato delle dieci Congregazioni vaticane, o ministeri, dei diversi segretariati e commissioni che rispondono direttamente alla segreteria di Stato, dopo la riforma della Curia introdotta, nel '67, da Paolo VI. L'indicazione che si può ricavare da questa scelta nel segno della continuità è questa: Papa Giovanni Paolo intende proseguire, almeno nelle sue linee generali, le «costanti» che hanno caratterizzato sia papa Giovanni, sia Paolo VI, e cioè una presenza della Chiesa nella vita internazionale, al di fuori dei giochi di potere temporali, rivolta a promuovere la pace, la giustizia secondo un Nuovo Ordine Internazionale (NOI).

In questo quadro, dovrebbe continuare la *ostpolitik*, anche se il nuovo Papa non ne ha accennato specificamente nel suo messaggio-programma in latino, mentre il distacco della S. Sede rispetto alle vicende italiane potrà accentuarsi, secondo la netta separazione fra le due sovranità che è propria del card. Jean Villot. Il porporato francese, però, ha settantatré anni e dovrebbe dimettersi fra due anni, se il nuovo Papa manterrà in vigore le norme del suo predecessore sul pensionamento a settantacinque anni compiuti.

Per il prossimo biennio nulla o poco dovrebbe cambiare negli indirizzi vaticani. Tuttavia molto dipenderà dalle nomine che il Papa farà nel suo primo Concistoro che, secondo voci insistenti, potrebbe aver luogo intorno a Natale. La previsione si basa sul fatto che il Papa, appena eletto, disse al segretario del Conclave, mons. Ernesto Civardi (72 anni), «La faremo cardinale», consegnandogli il proprio zucchetto rosso, anziché porgliela sul capo, nel qual caso il prelato avrebbe automaticamente ricevuto, per tradizione, l'investitura. La porpora, quindi, verrebbe assegnata a mons. Civardi, a mons. Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino, agli arcivescovi di Dublino in Irlanda e di Tokyo, al segretario generale del Sinodo, il polacco Ladislao Rubin.

E qui si pone il quesito che può influire sulla *Ostpolitik* vaticana: verrà nominato cardinale anche mons. Agostino Casaroli? La porpora a Casaroli comporterebbe il suo spostamento dalla carica di «ministro degli Esteri» per due principali motivi: perché sarebbe «spari grado» del segretario di Stato; perché la O.

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Città del Vaticano. Quattro espressioni del Papa affacciato su piazza San Pietro

Supplemento "La Stampa" di 40 pagine

Per l'esposizione della Sindone «La Stampa» ha messo in vendita un supplemento in quattro lingue con numerose fotografie. Il prezzo è di lire 200. Per chi lo acquista con «La Stampa» o «Stampa Sera» il prezzo è di lire 100. A pagina 7 le modalità d'acquisto.

Andreotti sta preparando il vertice

Che cosa dirà sulla crisi il libro bianco Pandolfi

ROMA — Fra pochi giorni, il governo sulla base delle scadenze fissate, dovrà far conoscere alle forze politiche e sociali la qualità e la quantità degli interventi atti a ripristinare la perduta compatibilità tra sviluppo economico e controllo dell'inflazione. Andreotti ha già convocato per il 4 settembre un «vertice» con i segretari politici della maggioranza. Nel frattempo, a fine mese, il ministro del Tesoro consegnerà agli esperti economici dei partiti il suo «libro bianco» sul risanamento della finanza pubblica con il piano triennale 1979-1981. Documento che a sua volta si raccorda con la Relazione previsionale e programmatica la cui presentazione è fissata per la fine di settembre insieme con il bilancio per il prossimo anno.

Pandolfi e i suoi collaboratori stanno ormai ultimando la stesura dell'elaborato (circa 30 pagine) che si dividerà in due grandi parti: la prima, di politica economica generale, con l'analisi degli ultimi indicatori congiunturali. La seconda, propositiva, con l'indicazione delle misure dirette ad eliminare le spese improduttive, a tagliare sovvenzioni e aiuti di cui sono costellati i bilanci degli enti pubblici di spesa, a comprimere la spesa per le pensioni e la sanità, a mobilitare le risorse in tal modo disponibili per rilanciare gli investimenti. Questa seconda parte indicherà, in sostanza, in che modo avviare la saldatura tra interventi congiunturali e interventi di sviluppo, senza ricadere nel «circolo vizioso» dell'inflazione-svalutazione.

Sul documento del ministro del Tesoro si aprirà dunque dal 4 settembre in poi, secondo il calendario comunicato da Palazzo Chigi, il confronto tra l'esecutivo e i partiti, cui seguirà analogo confronto con le forze sindacali.

Natale Gilio

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

L'offerta di Lama

Luciano Lama ha concesso sabato a «l'Unità» un'intervista estremamente importante. Nel momento in cui le ferie finiscono e sta per aprirsi un periodo di rivendicazioni, in vista dei nuovi contratti nazionali dei più importanti settori industriali, il segretario della Cgil si rivolge a due interlocutori: i quadri sindacali, impegnati nella definizione delle piattaforme contrattuali del prossimo autunno, ed il mondo politico, che sta affannosamente cercando di mettere assieme un «piano triennale» ancora piuttosto nebuloso, il cui successo può dipendere, in gran parte, proprio dal gradimento, o meno, del sindacato.

Ci sono, nell'intervista di Lama, due filoni tra loro intrecciati, i quali complessivamente forniscono un'idea delle posizioni della più importante forza sociale organizzata del Paese, in un momento particolarmente delicato, come l'attuale. Il primo filone è quello delle richieste del sindacato; il secondo è quello delle concessioni che il sindacato è disposto a fare per vedere accolte le sue richieste.

Lama vuol veder realizzata, nel prossimo autunno, «una politica contrattuale per l'occupazione». Questo significa che dai nuovi contratti devono derivare prima di tutto più posti di lavoro, mentre nei contratti precedenti l'obiettivo principale era di fatto rappresentato da aumenti, diretti e indiretti, di retribuzione e da riduzioni di orario.

Ne consegue che il mondo del lavoro deve affrontare un discorso duro e difficile, mai prima portato al di là dello stadio delle buone parole: le categorie più forti debbono rinunciare a tutti o alla massima parte degli incrementi di reddito che potrebbero ottenere, purché tale rinuncia si traduca in maggiori possibilità di occupazione per i più deboli, i più poveri, i più emarginati. Fino a pochissimi anni fa, al contrario, si era sempre sostenuto che ciascuna categoria faceva benissimo a tenersi il «di più» che le derivava dalla sua particolare forza nelle trattative.

Il programma di Lama è quindi molto vasto ed audace: egli vuole realizzare niente di meno che un vero «patto sociale» all'interno del mondo del lavoro, tra deboli e forti, prima di affrontare il più vasto «patto sociale» tra lavoratori e altre componenti del Paese.

Ponendo al primo posto l'esigenza di un aumento dell'occupazione, Lama dà indicazioni precise ai politici ed ai tecnici che devono stendere il piano triennale. Il sindacato giudicherà tale piano con un metro molto semplice, e cioè in base al numero ed alla localizzazione dei posti di lavoro che è in grado di procurare.

Lama, però, che ha il problema di risultare credibile alla «base», cui chiede di moderare le richieste salariali, ha bisogno di un programma in cui i posti di lavoro siano illustrati con credibilità e chiarezza. Il segretario della Cgil, come buona parte degli italiani, non si fida più di cifre generali con scarso contenuto pratico: non gli direbbe molto un piano che indicasse l'ammontare complessivo dei miliardi destinati agli investimenti, senza ulteriori specificazioni. Più ancora del piano egli richiede, pertanto, una serie di programmi, parziali ma concreti, che racchiudano indicazioni di settore e di luoghi in cui sorgeranno i nuovi posti di lavoro. La maggior parte, naturalmente dovrà sorgere nel Mezzogiorno, dove è più acuto il problema della disoccupazione.

Che cosa offre il sindacato per veder realizzato il suo obiettivo di aumento sensibile dell'occupazione? Al di là di alcune diplomatiche oscurità di linguaggio, naturali in un momento in cui stanno per aprirsi trattative, 3 indicazioni sembrano chiare. La prima riguarda la scala mobile, che Lama definisce «irrinunciabile» ed «irreversibile», ma non più «intoccabile»: qualcosa, dunque, che non si può abolire, ma si può forse modificare. Quest'impressione è rafforzata dalla seconda indicazione: parlando delle pensioni, Lama dice espressamente che qui la scala mobile presenta alcune anomalie da eliminare. La terza indicazione riguarda la moderazione negli aumenti salariali: all'intervistatore che gli chiede se la paga base potrà aumentare di diecimila lire, Lama risponde: «Di poche migliaia di lire». Questo lascia intravedere una disponibilità sindacale a non superare il «tetto» delle diecimila lire nel quadro di un accordo generale sullo sviluppo del Paese (e si tratta di un «tetto» bassissimo).

Lama, infine fa un'offerta di vasta portata alle imprese private. Usando un linguaggio che raramente si sente in bocca ad un sindacalista, sostiene che occorre *«offrire al padronato le condizioni, le opportunità economiche, e, quindi, la convenienza»* perché investa nel Mezzogiorno, *«con i finanziamenti e gli incentivi necessari»*. Si tratta di un'implicita accettazione del profitto, di un'implicita offerta di un clima di tranquillità nelle fabbriche.

Il sindacato, dunque, per bocca del suo «leader» più prestigioso, mette le carte in tavola per l'autunno. Ne esce rafforzata l'impressione che la fase economico-sindacale che si apre in questa fine di agosto, sia molto di più di un rinnovo contrattuale di «routine». Potrebbe trattarsi di un'occasione per attuare in Italia un «patto sociale» i cui due cardini siano, da un lato, il futuro piano triennale con i suoi posti di lavoro e, dall'altro, i contratti (anch'essi triennali) con la loro moderazione. Semplificando molto, potremmo avere tregua sindacale in cambio di posti di lavoro: potrebbe essere la ricetta giusta per sconfiggere l'inflazione e rilanciare lo sviluppo italiano.

Mario Deaglio

Mai come quest'anno le vacanze sono state senza pace

Rimpiango l'agosto d'un tempo

E' morto il Papa, ne hanno eletto un altro, il pretendente al trono d'Italia è finito in prigione ad Ajaccio, i comunisti e i socialisti sono venuti ai ferri corti. Non c'è naturalmente, nessuna connessione tra questi fatti diversi, ma in ogni modo non ricordo un altro agosto così denso di avvenimenti fatali nei recenti anni passati. Una volta si poteva andare in vacanza con la ragionevole fiducia di avere a godere di una pausa ristoratrice dopo gli affanni dell'annata di lavoro; oggi non più, e cerchiamo di trarne una lezione.

Già l'anno scorso, per la verità, quando la notte di Ferragosto Kappler fuggì dall'ospedale militare romano del Celio, ci fu data la prova che la cronaca non si prende vacanze in nessun mese; ma in questo 1978 è andata peggio. Kappler, in fondo, si era ridotto ad essere un criminale definitivamente a riposo, sia per ragioni di salute e sia di età, dal quale non si aveva più motivo di temere. Andasse pure a morire dove sua moglie preferiva. Ci ridestò nella memoria l'orrore del passato, ma non altro; ed invece quest'anno Vittorio Emanuele ci ha fatto paura per il nostro presente e forse ancor più per l'avvenire.

Uomo giovane e ricco, favorito dall'acquiescente considerazione che la gente perbene riserva alle persone del suo rango, egli mi sembra assai pericoloso perché non pare che lo controlli nessuno, neppure la legge che mostra sempre qualche debolezza per le grandi famiglie. Nel pieno possesso delle sue facoltà aggressive e potenzialmente sterminatrici, si aggira fra di noi armato di fucili costruiti per la caccia ai rinoceronti, e se gli sfugge un colpo che va a squarciare un giovanotto innocuo e inconsapevole, invoca la scusante dell'incidente venatorio.

Tutti i Savoia, al pari di quasi tutti i monarchi del passato, sono stati sempre grandi cacciatori, ma cacciavano altra selvaggina, e sono appunto le nuove scelte di Vittorio Emanuele che hanno turbato i cronisti dell'agosto 1978, un mese che ci è stato inesorabile anche per altri versi. Negli anni che consideriamo normali secondo i moduli della nostra professione, l'agosto non deve porre problemi gravi. I quotidiani entrano in fase di stanca, come si dice, raccontano storie e storielle di nessuna rilevanza, abbastanza noiose e abbastanza banali, ma così corrispondono alla disposizione d'animo dei lettori abituali, i quali non desiderano, in vacanza, né scosse né emozioni.

Ma quando mai, d'agosto, si ha da parlare della morte e dell'elezione di un Papa? Giovanni XXIII tornò al Creatore prima dell'inizio dell'estate di quindici anni fa, e persino Pio XII — il quale pure non mancava di un certo senso prioritario di intervento nella vita quotidiana dei suoi contemporanei — ebbe la discrezione di lasciarci soltanto al cominciare dell'autunno del 1958. Per gli arcani disegni della Provvidenza, mi sembra di vedere in questo fatto straordinario — un Conclave d'agosto — quasi un richiamo alla serietà della situazione.

Non ci dobbiamo addormentare, non possiamo considerarci in vacanza in nessun momento dell'anno, ma sempre stare vigilanti perché, come gridava Santa Teresa nelle sue estasi mistiche, non c'è pace sulla terra, no hay paz sobre la tierra. Anche nel nostro piccolo ambito politico mondano ce ne dobbiamo rendere conto al cospetto degli scontri di titani che nel colmo dell'estate italiana 1978 hanno avuto luogo tra i segretari del partito comunista e del partito socialista, Enrico Berlinguer e rispettivamente Bettino Craxi.

Non sono più les neiges d'antan, le nevi di una volta che si usava rimpiangere, ma le belle vacanze degli agosti di una volta, quando era permesso andarsene in vacanza senza rischiare che tra le mani ci morisse il Papa, o che il pretendente al trono ci prendesse a fucilate, o che comunisti e socialisti si sbranassero. Questa è veramente la fine di quel po' di dolce vita che ci era rimasto, e che d'ora in avanti non avremo forse nemmeno un po' di tempo libero per rimpiangere.

Vittorio Gorresio

Oggi incontro a Teheran

Il leader Hua Kuo-feng e l'imperatore Reza Pahlevi

In un duro documento del Cremlino accuse alla Cina, moniti agli "amici,,

Allarme a Mosca per l'attivismo di Hua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO — *Seguendo da vicino, ormai da quasi due settimane, le varie tappe del viaggio di Hua percepivamo il crescere, di giorno in giorno, della sua importanza e delle sue implicazioni sempre più vaste. Se c'era ancora bisogno d'una prova definitiva sulla «trascendenza» della seconda «lunga marcia» intrapresa dal successore di Mao, questa è venuta niente meno che dal Politburo del partito comunista sovietico. Il comunicato emesso dall'ultima riunione del massimo organo del Cremlino, dietro la durezza del linguaggio e la fermezza delle posizioni, fa trasparire una combinazione di allarme e di sgomento: come se il mondo fosse cambiato di colpo sotto gli occhi dei capi moscoviti in modo da essi non previsto.*

Da lungo tempo, in un documento ufficiale del pcus, non erano stati messi insieme tanti capi d'accusa contro Pechino: «La causa della pace e del socialismo corre un serio pericolo per le azioni dei dirigenti cinesi. Pechino attua apertamente una politica di egemonia, di grande potenza, aggravando la tensione internazionale; utilizza tutti i mezzi per minacciare le posizioni della comunità socialista, delle forze rivoluzionarie e dei movimenti di liberazione. I dirigenti cinesi, desiderosi d'avere accesso agli arsenali militari della Nato, manifestano con tutti i mezzi la loro ostilità nei confronti dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi socialisti preconizzando una sfrenata corsa agli armamenti».

La Cina, finalmente, uscita dalla Grande Muraglia per spaziare nello stesso bastione sovietico (con la visita di Hua in Romania), nell'ambito del comunismo autonomo e del mondo non allineato (con la visita a Tito), affacciandosi per la prima volta in Europa, sta diventando la principale preoccupazione dei capi sovietici. Infatti, il documento del Politburo si rivolge criticamente anche agli altri raggruppamenti dello scacchiere mondiale, ma più che di attacchi si tratta di appelli per conservare l'attuale schieramento di forze, messo in pericolo dalle iniziative cinesi.

Quello che non si trova espresso esplicitamente nel documento viene spiegato dall'ultimo commento della Pravda, *pubblicato contemporaneamente al documento. L'Occidente viene messo in guardia dal giocare la «carta cinese», con aiuti ed armamenti, in quanto* «volendo strumentalizzare la Cina contro l'Urss, si troverà a sua volta strumentalizzato dalla Cina stessa». *I Paesi socialisti autonomi ed i partiti con tendenze centrifughe vengono a loro volta ammoniti a tener conto che* «la politica cinese è diretta contro l'intero socialismo mondiale avendo come scopo quello di seminare la zizzania della scissione fra i Paesi socialisti». *Ai romeni e agli jugoslavi viene rimproverato specificamente di aver* offerto la possibilità a Hua, durante il suo viaggio, di sferrare attacchi contro la politica sovietica».

C'è sulla Pravda *pure un monito ai non allineati:* «Hua, parlando in Jugoslavia, ha voluto presentare la Cina non soltanto come paladino del non allineamento, ma addirittura come il nuovo centro del movimento dei non allineati, benché la prassi qualifichi la politica cinese come nemica principale del non allineamento». *L'organo moscovita fa infine un richiamo alla vigilanza contro Pechino e* «tutte quelle forze che in un modo o in un altro contribuiscono alla realizzazione della sua politica avventurista».

E' bastato il primo viaggio extra-asiatico di Hua Kuo-feng per far nascere al Cremlino l'impressione che la Cina stia straripando con la sua influenza in tutte le parti del mondo. Perciò, dalle concitate reazioni sembra che Mosca corra ai ripari rafforzando gli argini e rifugiandosi nell'unico e ormai pietrificato concetto su cui da Stalin ad oggi si è retta la politica internazionale sovietica: il bipolarismo più duro e schematico.

Centrato sulla Cina, il documento del Politburo, infatti, invita Washington a collaborare con Mosca per consolidare le strutture dell'attuale equilibrio di forze nel mondo, ormai reso fluido. Dall'altro canto, il Politburo constata, compiacendosi, che i colloqui di Brezhnev con i capi dei Paesi appartenenti al blocco sovietico hanno posto un accento [illegible] sulla necessità di rafforzare i legami nel quadro del Patto di Varsavia e della cosiddetta comunità socialista. Indicativo in proposito l'editoriale del Nepszabadsag pubblicato lo stesso giorno di quello della Pravda, *in cui l'organo ufficiale magiaro cerca di assicurare l'Oc-*

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

BONARIO, UMILE, MA FERREO NEI SUOI PRINCIPI

Dalle parole facili, dall'ironia veneta trapelano i punti del suo programma

Il discorso alla folla domenicale in piazza San Pietro è frutto della lunga esperienza di parrocchia e diocesi
Ama fare ricorso agli esempi e agli aneddoti, soprattutto quando deve prendere posizione su un problema

C'è quel sonetto del Belli sul « Papa pacioccone », scritto dopo l'elezione di Pio IX: *«Quanno te guarda, lì co quell'occhietti, / co quella su' boccuccia risarella, / num te senti arimove le budella? / nun je daressi un bacio a pizzichetti? / E' papa, è vicecristo, è quer che vôi: / eppuro, va', in parola da cristiano / a me me pare propio uno de noi. / ...ce la trovi la mutria da sovrano? / ce la scopri la faccia da padrone? »*.

Il nuovo Papa Giovanni Paolo I è un estimatore del Belli, che pure trattò « piuttosto male » nei suoi versi il pontefice bellunese Gregorio XVI. Poco tempo fa, a Venezia, Albino Luciani scrisse una lode abbastanza circostanziata dei sonetti, come ritratti di « vivacissima verità ». Il poeta deve essergli venuto in mente domenica, quando ha sentito il brusio affettuosamente allegro della folla in piazza San Pietro e, dopo, quando ha letto l'effetto del suo discorso improvvisato, per il quale molti romani, tra i più impulsivi, sembravano tentati di dargli « un bacio a pizzichetti ».

Il Papa deve avere ripensato anche a quella sua lettera immaginaria al Belli (pubblicata nel volume « Illustrissimi ») in cui affronta il problema della lingua: *« Quanto meglio se, almeno in conversazione, al posto delle difficili parole di moda, usassimo parole semplici e facili, magari prese a prestito dai vostri sonetti, ovviamente selezionati e purgati »*.

Si capisce che l'uso della parola scritta e parlata è un vecchio motivo di riflessione per Papa Luciani: il suo discorso apparentemente improvvisato davanti alla folla domenicale non era che il frutto di una lunga esperienza veneta, tra parrocchia e diocesi. E così il discorso del mattino ai cardinali, rigorosamente scritto in latino, era il risultato dei suoi studi teologici e dell'ambizione ad essere sempre, come ha detto, « maestro e pastore ».

Il nuovo Pontefice si ritrova tutto nei discorsi e negli articoli; con una chiarezza intorno allo stile e ai principi perfino sospetta. Magari cambierà, anzi sicuramente: l'orizzonte difficile del Vaticano non è quello raccolto del Patriarcato; ma, intanto, nelle parole del nuovo Papa, scritte prima dell'elezione o pronunciate dopo, c'è già una completa dichiarazione di fede e di metodi che combacia col carattere dell'uomo. Non per nulla all'infanzia povera e montanara (dunque vicina alla semplicità discorsiva della gente) è seguita una maturità piena di letture sorvegliate e di una vocazione incontenibile alla catechesi, all'insegnamento del Vangelo (ha detto in Conclave che bisogna dare al mondo « *un supplemento d'anima* »).

Le parole di Luciani si possono dividere in due gruppi: le conversazioni e i programmi o pronunciamenti. Non di rado i due gruppi si mescolano producendo una forma di ironia propriamente veneta, dove l'intento educativo, intransigente, si addolcisce con gli esempi. Se deve rimproverare le femministe *«che stanno scegliendo modelli di vita non cristiani»* preferisce raccomandarle a santa Vilgefortis, l'unica santa barbuta della Chiesa (ebbe da un miracolo la barba per non essere chiesta in matrimonio e poter conservare la verginità). « *Scherzosamente si può dire che una santa barbuta, liberata da un marito, ci vorrebbe proprio per le femministe, che partono con propositi feroci contro i barbuti nonmini* ». (L'esempio è nel libro « Illustrissimi »).

Se deve prendere posizione, dura, sulla lettera di Berlinguer a monsignor Bettazzi preferisce riferire l'aneddoto di un vescovo polacco: « *Attenti!, mi ha detto, la mossa è classica, noi la conosciamo; fanno di tutto per spaccare l'episcopato...* ». (Da un articolo su « Prospettive nel mondo »). Se deve affrontare in conversazione temi sociologici finge di scrivere una lettera a san Luca: « *Non abbiamo voglia di essere dipendenti, miti, pazienti. Il progresso ci ha dato alla testa. Quanto al resto, capitalista o socialista, la civiltà è per ciascuno di noi solo temporanea: ci viviamo solo di passaggio* ». (In « Illustrissimi »).

Tenuto conto che lo stile più asciugato e abile di conversazione è quello usato in piazza San Pietro con accento e incespicature venete (« *Ieri son andato in Conclave a votare; ...mai mi sarei aspettato quello che stava per succedere... Un collega mi ha detto: "Coraggio, tanta gente nel mondo prega per il Papa"* »), cerchiamo i punti programmatici e le preoccupazioni di Luciani nei suoi scritti e discorsi, soprattutto nell'ultimo, davanti ai cardinali.

Difesa dell'istituzione. La Chiesa è oggi insostituibile, « *la sua immensa forza spirituale è garanzia di pace e di ordine* »; la pace del resto è « tranquillitas ordinis », tranquillità di un ordine. Che cos'è che favorisce « la divisione »? « *Le vampate di nazionalismo esagerato, sia nei popoli vecchi che nei nuovi; la divisione del mondo in blocchi opposti guidati da superpotenze; le tensioni sociali, che ormai non sono più solo tra classe e classe, ma tra regione e regione, tra Stati ricchi e Stati poveri* ». Quanto alla crisi del principio di autorità bisogna ricordare Bossuet: « *Dove tutti fanno quello che vogliono, nessuno fa quello che vuole; dove nessuno comanda, tutti comandano; dove tutti comandano, nessuno comanda* ».

Compito missionario. La Chiesa (che « *conserverà intatta la grande disciplina nella vita dei sacerdoti e dei fedeli* ») deve ricordare che « *il suo primo dovere resta quello dell'evangelizzazione* ». Se i cattolici sapranno essere « *instancabili missionari del Vangelo, una nuova fioritura di santità e di rinnovamento sorgerà nel mondo assetato di amore e di verità* ».

Problema della educazione. « *...Quale problema enorme è capitato addosso a genitori, educatori, pastori d'anime e pubbliche autorità. Problema tanto più grosso quanto più la gente è gelosa della propria libertà e quanto meno oggi è possibile ricorrere alla censura e alle proibizioni. Troverà lo Stato il modo di limitare la libertà quando è in evidente contrasto col bene pubblico?* ». E poi, nella scuola, « *la società viene mostrata agli alunni nei suoi aspetti deteriori, a volte a bella posta gonfiati; vien detto: "Ragazzi, ecco il vostro bersaglio, sparate contro"* ». Nella condotta sociale, « *se viene respinto il magistero della Chiesa, mancano i punti sicuri di riferimento, ciascuno interpreta il Vangelo come vuole* ».

Certo, raccogliere insieme le lettere del Patriarcato, gli articoli dell'altro ieri e i discorsi di ieri può creare qualche imbarazzo di stile: Papa Luciani ha usato la parola alta e bassa, seguendo le circostanze. Ma i principi restano fermi, l'intransigenza netta: si capisce che il dialogo con i laici a Venezia sia stato difficile, qualche volta tempestoso. C'è un avverbio che ricorre nel libro « Illustrissimi »: moderatamente. E' una regola che il Papa ha spiegato ai cardinali quando ha detto che bisogna vegliare sugli effetti del Concilio, contro le spinte « *generose, ma forse improvvide* » e contro le « *forze frenanti e timide* ». In latino o in lingua italiana, temperata dal veneto, non c'è dubbio che Papa Luciani si farà capire. Al Belli, poeta romanesco non sempre tenero con i papi, Luciani confermò nella sua lettera fantastica: « *Possedere salde convinzioni è bello* ».

Stefano Reggiani

Perché Luciani si chiamò Albino

CITTA' DEL VATICANO — Il nuovo Pontefice fu battezzato col nome di «Albino» per espresso desiderio di suo padre, in segno di affetto per un compagno di lavoro emigrato con lui in Germania e morto in seguito ad un incidente su un altoforno.

Lo ha spiegato alla radio vaticana il fratello del Papa, Edoardo Luciani. Raggiunto telefonicamente dal direttore del Radiogiornale vaticano, egli ha pure confermato di aver avuto una conversazione telefonica con il fratello Papa.

Lo stemma del patriarca di Venezia, Albino Luciani

Verrà a Torino per la Sindone?

CITTA' DEL VATICANO — Sarà Torino ad accogliere Giovanni Paolo I nel suo primo viaggio al di fuori di Roma, sua diocesi, per l'ostensione della S. Sindone? Per una singolarissima circostanza l'annuncio della sua elezione è venuto proprio nel pomeriggio di sabato 26 agosto, nel giorno cioè in cui la S. Sindone, tratta dalla sua custodia, appariva agli occhi dei fedeli.

Dobbiamo dire che non v'è nulla di deciso su questo viaggio. E' un problema «prematuro», dicono in Vaticano, mentre Giovanni Paolo si trova impegnato in mille altre questioni immediate e urgenti, come sono quelle che gli derivano dal succedere ad un pontificato intenso e per certi versi drammatico, quale fu quello di Paolo VI.

Il cardinale Benelli, richiesto in proposito, se cioè fosse possibile che il nuovo Pontefice si recasse a Torino, ha risposto con un chiaro: «Non lo so». Ma la «possibilità» è però affacciata da altre fonti ufficiali. Nessuno, in realtà, conosce il «taglio» che il nuovo Papa vuol dare al suo esordio sulla cattedra romana.

Giovanni Paolo deciderà di persona sul viaggio a Torino, probabilmente entro pochi giorni, quando si saranno sfoltiti impegni e incontri ed esami della prima settimana di pontificato. Già si parla della sua intenzione di elevare al cardinalato, in un Concistoro di fine d'anno, l'arcivescovo di Torino Ballestrero, assieme agli arcivescovi di Armagh in Irlanda, di Tokio, e agli Arcivescovi di Curia, Agostino Casaroli, segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, Ernesto Civardi, che è stato segretario del Conclave nelle brevi ore della sua durata, Ladislao Rubin, polacco, segretario del Sinodo dei vescovi.

C'è una difficoltà di ordine teologico al pellegrinaggio del Pontefice a Torino, affermano determinati settori ecclesiastici, ed è quella che la sua visita alla Sindone paia come un avallo ufficiale e magisteriale della reliquia.

Ma bisogna dire che è un parere non condiviso da altri ambienti della Curia romana, secondo i quali l'omaggio di Giovanni Paolo alla Sindone andrebbe visto nell'ottica della sua unione fisica ad una manifestazione della venerazione popolare al Signore, che nella Sindone trova espressione ultima come manifestazione di fede, mentre la Chiesa lascia alla scienza di fornire le prove, che sono molte e convincenti, della sua autenticità.

Filippo Pucci

Pandolfi

(Segue dalla 1ª pagina)

Un dibattito a più voci, diretto a conseguire — Pandolfi lo sottolinea ancora una volta in maniera incisiva — il «consenso» necessario a ristabilire le condizioni per una duratura ripresa dello sviluppo; l'interdipendenza, cioè, che esiste tra il problema del contenimento della spesa pubblica e della riduzione dei suoi deficit e quello relativo al contenimento del costo del lavoro.

Elementi ambedue, che se non corretti, continueranno ad impedire la creazione delle risorse reali indispensabili per finanziare gli investimenti e da qui avviare a soluzione il drammatico problema della disoccupazione che ha ormai superato il tetto del milione e settecentomila persone, in modo particolare giovani.

Il ministro del Tesoro, non a caso ricorda, riprendendo i temi esposti dal governatore della Banca d'Italia, come il riequilibrio dei conti con l'estero e la diminuzione ottenuta nel tasso di inflazione siano stati pagati ad un prezzo estremamente alto in termini di stagnazione e di disoccupazione. Ancora, come non si sia riusciti, negli sforzi finora condotti, ad attuare nella composizione della domanda interna quel passaggio da consumi ad investimenti, condizione necessaria per dare avvio al circolo virtuoso che accresca la produttività, migliori stabilmente le correnti di scambio con l'estero, consenta una più equilibrata e regolare espansione della crescita interna.

Il piano triennale di Pandolfi, nella quantificazione degli obiettivi per la parte soprattutto relativa al '79 (le cifre si conoscono, prevedendosi di ridurre il disavanzo del settore pubblico allargato da 43 mila 500 a 35 mila miliardi) parte dai dati di bilancio ormai acquisiti dell'anno corrente e dal potenziale inflazionistico in essi contenuto.

L'anno '78, che ancora una volta ha visto superare tutti i «tetti» di deficit previsti (si è parlato all'inizio di 19 mila miliardi, poi di 24 mila e adesso ci si è attestati sui 30 mila miliardi) passerà in modo indolore solo perché, a fronte del dilatarsi della spesa (sia pure in parte destinata a trasferimenti alle imprese in modo particolare a quelle a partecipazione statale) si è mantenuto il sistema nelle secche della recessione. In altri termini, la liquidità che durante l'anno si è andata creando, proprio per il ristagno economico, è servita per finanziare il disavanzo dello Stato (basti vedere l'elevata quota di finanziamenti che lo Stato ha ottenuto attraverso il mercato) il quale in tal modo non si è tramutato in nuovi impulsi inflazionistici.

Una situazione che, se non modificata con urgenza, rischia di travolgere, nel momento in cui si volesse dare un colpo di acceleratore al tasso di attività economica, tutte le protezioni, per quanto solide, poste a baluardo all'inflazione. Pandolfi lo fa capire con estrema chiarezza invitando tutte le componenti politiche e sociali a dare il contributo più ampio per invertire questa tendenza. L'incontro-scontro sulle pensioni, sui modi di eliminazione e di correzioni dei vari meccanismi di crescita perversa, sarà il primo banco di prova sul quale si misurerà il grado di consenso e di volontà politica generale del «nuovo» disegno di politica economica.

Seguiranno via via gli altri fino ad arrivare a quella «politica di saldatura tra il pubblico e il privato», nel senso che oltre al contenimento della spesa pubblica occorrerà arrivare al negoziato sociale tra governo, imprenditori e sindacati.

Natale Gilio

La capitale attende Giovanni Paolo I

Roma chiede al nuovo vescovo la risposta a tanti problemi

ROMA — La prima impressione è stata positiva. I romani, sempre attratti dai grandi spettacoli dei riti della Chiesa cattolica, si sono commossi, hanno applaudito convinti al loro primo incontro con il nuovo Papa in piazza San Pietro. Con la familiarità che è frutto di plurisecolare consuetudine, i romani già chiamano Giampaolo il loro nuovo vescovo. E, come accade in occasione dell'elezione di ogni nuovo Papa, sono grandi le attese.

Che farà Giovanni Paolo I per la sua città, per la sua diocesi, che alcuni definiscono *«la più difficile del mondo»*? Il rapporto dei romani con il Papa è diverso da quello di tutti gli altri credenti. Finito da meno di 120 anni il governo temporale dello Stato vaticano sulla città, il Papa rimane ancora e prima di tutto il vescovo di Roma. Questo legame particolare spinge i credenti e anche i non credenti, ad attendersi un interessamento del Papa.

Che farà Giovanni Paolo I per stabilire un contatto con i suoi «figli» romani? Il cardinale Poletti, che era il «vice» di Paolo VI nella funzione di vescovo di Roma, ha comunicato che tra poco sarà stabilito il giorno in cui il nuovo Papa prenderà possesso della cattedrale di Roma, e cioè della basilica di San Giovanni in Laterano. *«Sarà quella l'occasione per un incontro, cuore a cuore, tra il padre e i suoi figli di Roma»*, ha preannunziato Poletti.

Sarà certamente un incontro preparato con grande cura. Le prime iniziative che il Papa prenderà per Roma e a Roma potrebbero dare una significativa impronta al suo pontificato.

Tre milioni e mezzo di abitanti, quasi un milione di residenti in baracche e quartieri disgregati e fatiscenti, disoccupazione sempre più diffusa soprattutto da quando è in crisi l'industria edile, Roma è la città più difficile d'Italia. Vi si manifestano i mali che hanno investito ormai le grandi concentrazioni urbane del mondo occidentale. Il centro della città, la vecchia Roma, è una entità staccata dall'anello informe di costruzioni che la circondano. Qui, nella periferia che sorse negli anni della grande speculazione edilizia sotto gli auspici anche di una società collegata al Vaticano (la Immobiliare), matura sempre più aspro e distruttivo il rancore degli esclusi.

Droga, prostituzione, vita «arrangiata» con gli espedienti più vari sono la regola in queste zone marginali. Nei palazzi vaticani i problemi della città sono noti. Nel 1974 fu organizzato proprio dal vicario Poletti un convegno sui «mali della città», delle borgate, dei giovani senza lavoro e senza guida, degli handicappati e degli anziani.

Tra i critici più accesi verso l'atteggiamento del Vaticano nei confronti dei problemi romani c'è dom Franzoni, già abate della basilica di San Paolo, poi ridotto allo stato laicale. Franzoni è ancora a capo della più attiva comunità di base ecclesiale romana, quella di San Paolo. A giorni organizzerà un convegno delle varie comunità per presentare una serie di richieste dei credenti al nuovo Papa.

« La prima è che faccia realmente il vescovo di Roma, che giri per le parrocchie e si renda conto direttamente di cosa è la sua diocesi » esordisce Franzoni. « Fino ad oggi Roma, in pratica, non ha avuto il suo vescovo. E' stata affidata a vicari, i quali si sono soprattutto occupati di discorsi diplomatici ». « In secondo luogo, c'è da risolvere un problema che in questo caso interessa tutti gli italiani: bisogna decidersi a rivedere il Concordato tra Stato e Chiesa ».

Le comunità ecclesiali puntano ora tutto il loro interesse su questa modifica, nella speranza di riportare la Chiesa « alla umiltà delle origini » facendola spogliare dei privilegi terreni che ha conquistato.

Paolo VI aveva parlato del Concordato con il presidente Pertini pochi giorni prima di morire. Le trattative vanno avanti faticosamente da anni. « *Noi vorremmo chiedere al Papa che ci faccia parlare su questo argomento* » dice Franzoni. Ed esprime questi timori: « *Occorre una revisione seria, non una rispolverata* ». C'è invece il rischio che si realizzi un concordato che garantisce ancor più privilegi di quello di Mussolini. Bisogna eliminare tutte quelle norme che stanno in pratica paralizzando la realizzazione della riforma sanitaria in Italia e la abolizione degli enti inutili perché toccano grossi interessi della Chiesa. Bisogna rivedere gli articoli sull'insegnamento religioso nelle scuole. Non si capisce perché gli insegnanti di religione, oltre a non essere selezionati per titoli e concorsi come tutti gli altri, debbono anche essere pagati dallo Stato italiano ».

Sono richieste che riecheggiano nelle risposte che i fedeli hanno dato ai cronisti che li interrogavano nei quartieri popolari di Roma. «Cosa ci si può aspettare dal Papa? Fra le altre cose una diminuzione dei lussi e dello sfarzo — dice un falegname della borgata del Trullo — come può essere il Vaticano così ricco, mentre in giro, poco lontano, c'è tanta povertà? «Da Giovanni Paolo I, insomma, il romano dei quartieri popolari si aspetta che scenda più spesso tra la gente e che sappia compiere gesti concreti e significativi verso la sua diocesi.

Alberto Rapisarda

Sospesa la vendita dei francobolli per la "Sede vacante"

CITTA' DEL VATICANO — Le Poste vaticane hanno interrotto la vendita al pubblico della serie di francobolli « Sede vacante », che era stata emessa mercoledì scorso in seguito alla morte di Paolo VI.

Alcuni retroscena e rivelazioni sui lavori del Conclave

Quando ha saputo d'essere stato eletto ha detto ai cardinali: "Dio vi perdoni„

ROMA — L'euforia, determinatasi nel Sacro Collegio dalla rapidità con cui s'è giunti alla nomina di Papa Giovanni Paolo I, ha incrinato il muro del silenzio che ha sempre protetto le vicende che portano direttamente all'elezione d'un pontefice. Già a poche ore dall'elezione di Papa Luciani, il portavoce vaticano, padre Panciroli, poteva dire che la votazione è stata «plebiscitaria», anticipando di poco la Radio Vaticana, che l'ha definita «*quasi un'acclamazione*».

E così ieri mattina l'arcivescovo di Colonia, cardinale Hoeffner, s'è sbilanciato al punto da riferire le prime parole («*Dio vi perdoni*») pronunciate dal Papa appena eletto.

Su questa scia, cioè per l'entusiasmo degli ambienti ecclesiastici, si sono potuti conoscere alcuni particolari sull'andamento del Conclave, anche se, ovviamente, nessun cardinale elettore è disposto ad impegnarci il proprio nome e la propria autorità. Secondo queste indiscrezioni, dunque Giovanni Paolo I sarebbe stato eletto alla terza votazione ed avrebbe ottenuto tra i 90 e i 100 voti. Non è stato precisato se c'è stata una votazione di conferma.

La decisione di votare Luciani sarebbe maturata prepotentemente tra le 12 e le 16 di sabato, cioè subito dopo la seconda votazione. I cardinali elettori, si afferma, erano entrati in Conclave senza un candidato prestabilito ma con un impegno che era stato sottoscritto dai porporati più influenti: «*Fare presto*», per dare, come ha poi detto la Radio Vaticana «*prova di convergenza sulle caratteristiche del nuovo Pontefice*».

La discussione, nei giorni precedenti, si era svolta anche sulla nazionalità del nuovo Pontefice e, naturalmente, sul fatto che egli potesse non essere italiano. I porporati stranieri, in prima linea l'arcivescovo di Vienna, Koenig, avrebbero molto apprezzato l'atteggiamento dei porporati italiani di non porre una «*pregiudiziale italiana*» per il successore di Papa Montini. Ciò avrebbe contribuito a rendere «disteso» il clima del Conclave.

A questo punto, si afferma, è cominciato il vero e proprio confronto di posizioni, che s'è svolto in modo sereno e concreto. Il pomeriggio di venerdì, quando i cardinali sono entrati nel Conclave, si sarebbe trovato subito un accordo di massima: «*Sia Papa un cardinale italiano, ma non un cardinale della curia o della diplomazia*»: in sostanza gli stranieri avrebbero mostrato di non gradire i nomi italiani che già erano stati fatti.

Al raggiungimento di questo accordo un ruolo importante sarebbe stato svolto dallo stesso Koenig, il quale godeva di molto credito tra i cardinali stranieri. Sembra anche, a differenza di quanto era stato affermato da molti, che sia stato un ruolo soltanto marginale quello svolto dall'argentino Pironio; invece sarebbe scesa in campo, con grande autorità, la conferenza episcopale italiana, alla quale era stato affidato l'incarico di formare una rosa di papabili che avessero indubbie caratteristiche «pastorali».

Il primo nome degli italiani, escluso dalla rosa è stato quello del presidente della Conferenza episcopale più grande del mondo, cioè proprio quella italiana: Antonio Poma, arcivescovo di Bologna. Pur avendo indubbie qualità pastorali, la carica ricoperta da Poma a capo della Cei è stata giudicata dai cardinali non italiani «*da gran diplomatico*». Sono perciò emerse due candidature con le stesse caratteristiche: Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli e Albino Luciani, patriarca di Venezia.

Nessuno nasconde ormai che a favore di Luciani abbiano influito alcune precise caratteristiche: tra queste, in primo luogo la stima di due autorevoli cardinali stranieri, il belga Leo Suenens e il francese François Marty. Ma i motivi determinanti per l'elezione di Luciani sono stati: l'essersi egli dichiarato favorevole a eleggere Papa un cardinale del Terzo Mondo, il brasiliano Aloisio Lorscheider, e l'essere stato il successore di Papa Giovanni sulla cattedra di San Marco.

Tra i cardinali italiani Papa Luciani ha potuto contare sull'appoggio incondizionato dello stesso Poma, che per anni l'ha avuto come vicepresidente della Cei, e di Giovanni Benelli, al quale è legato da profonda amicizia.

Sembra, inoltre, che a garantire sulla preparazione teologica e sulla personalità di Papa Luciani siano stati proprio Giovanni Benelli e lo stesso Segretario di Stato, Jean Villot. In particolare, Benelli, per anni sostituto di Villot, ha impegnato il proprio prestigio davanti a molti porporati che non conoscevano bene il Patriarca di Venezia. All'oscuro di questi accordi è stato proprio Luciani, il quale si è reso conto del «*pericolo che correva*» — come egli stesso ha poi detto — solo mentre era in corso il terzo scrutinio.

Il Papa conferma i ministri

(Segue dalla 1ª pagina)

«Ostpolitik» risulterebbe esaltata dall'essere guidata da un cardinale. La continuità in questo delicato campo, però, sarebbe assicurata con la eventuale nomina di mons. Achille Silvestrini, che è «vice» e autorevolissimo collaboratore di Casaroli, che gli ha affidato importanti missioni nell'Est europeo. Per ora sono soltanto supposizioni legate alla voce del Concistoro nel quale Casaroli potrebbe essere «saltato» come cardinale proprio per lasciarlo al posto di «ministro degli Esteri», tanto più che la S. Sede guarda da anni con estremo interesse anche alla Cina Popolare (un certo disgelo si sta verificando; a Mogadiscio, per esempio, i medici cinesi dell'ospedale hanno chiesto ed esaltato l'opera di suore infermiere italiane).

Se il Papa ha così soddisfatto il desiderio di continuità della Curia romana, con l'altra scelta, nel segno della rottura, l'ha messa in imbarazzo. Giovanni Paolo I non vuole la «incoronazione», prevista per domenica 3 settembre a San Pietro, nel corso della quale il cardinale protodiacono (primo dei diaconi) Pericle Felici dovrebbe porgli sul capo la tiara o triregno. Ma il nuovo Papa non vuole l'incoronazione perché vede nel Triregno un simbolo soprattutto di potere temporale (*«padre dei re e principi»*, *«rettore dell'Urbe»*, *«Vicario di Cristo»*).

Anche papa Montini, pur accettando la corona, la depose sull'altare del Concilio, nel '64, perché fosse venduta all'asta a Wall Street e il ricavato dato ai poveri. Nella riforma del Conclave dell'ottobre '75, però, Paolo VI confermò che il Papa deve essere «*incoronato*» (art. 92).

Dinanzi al rifiuto di Papa Giovanni Paolo I, i cerimonieri devono risolvere un problema senza precedenti. Dapprima si è pensato alla «*intronizzazione*» che è un rito liturgico, ma ragioni anche teologiche si oppongono. Infatti un vescovo può essere «*intronizzato*», cioè messo in cattedra, perché il potere di giurisdizione gli viene dal Papa. Ma chi può intronizzare il pontefice, vescovo di Roma, ma *pater patrum*, ossia padre dei padri? Il suo potere gli viene direttamente da Cristo e dallo Spirito Santo, avendolo i cardinali del conclave soltanto designato. Inoltre, il Papa, come vescovo di Roma, «*prende possesso*» della arcibasilica del Laterano, che è la sua cattedrale, e non vi è «*intronizzato*».

E allora? Allora, il vertice vaticano non ha ancora risolto il rebus. Non si sa ancora come definire la cerimonia: chi vorrebbe chiamarla «*presentazione del nuovo Papa*», chi «*inaugurazione ufficiale del Pontificato*». La Radio vaticana si è limitata a parlare di «*Messa solenne celebrata dal Papa per l'inizio del suo ministero di supremo Pastore*». Pare che al posto del Triregno saranno consegnati al Papa la stola pontificale con i volti di S. Pietro e S. Paolo, la mitra papale, il bastone pastorale: tutti e solo simboli del suo potere spirituale, anzi dal suo «servizio».

Problemi di cerimoniale a parte, questo rifiuto di Papa Giovanni Paolo verso una simbologia anche temporale accrescerà, se possibile, la simpatia che già lo circonda, perché è una ulteriore indicazione del suo programma.

Lamberto Furno

Domani non ci sarà l'udienza generale

CITTA' DEL VATICANO — Domani non ci sarà udienza generale del nuovo Papa, contrariamente a quanto previsto da alcuni secondo la tradizione dell'incontro settimanale del Pontefice con i fedeli.

Si apprende, infatti, dalla prefettura della Casa pontificia, l'ufficio che organizza le udienze del Papa, che per questa settimana l'udienza generale non è in programma.

Il Messico aspetta una visita del Papa

CITTA' DEL MESSICO — La speranza dei vescovi dell'America Latina, dopo l'elezione del cardinale Luciani al soglio pontificio, è che il nuovo Papa porti avanti la politica dei suoi predecessori verso i Paesi latino-americani.

Il fatto che ora sul trono di San Pietro segga Giovanni Paolo I non comporterà comunque alcun cambiamento nel programma dei lavori della terza Conferenza episcopale latino-americana (Celam) prevista per l'autunno.

« *Sarebbe assurdo* — ha osservato monsignor Alfredo Torres Romero, segretario generale della Conferenza episcopale messicana — *pensare che, con l'elezione del nuovo Papa, la visione e la analisi della realtà dell'America latina possano modificarsi* ».

Allarme a Mosca per l'attivismo di Hua

(Segue dalla 1ª pagina)

cidente e rassicurare Mosca sul fatto che l'Ungheria non sta cercando alcuno spazio autonomo nei rapporti internazionali; benché tali tendenze proprio recentemente apparissero sempre più evidenti.

Mosca senz'altro preferiva una Cina sterilmente racchiusa e logorata dalle rivoluzioni culturali e grandi salti all'interno e impegnata all'esterno nella polemica ideologica con l'Urss combinata a qualche ingenuo giochetto diplomatico con l'Occidente (anch'esso controllabile da Mosca, sicura che Washington non andrà oltre le regole stabilite del gioco bipolare). Ora la Cina si è mossa per uscire dall'isolamento, che in buona parte era anche autoisolamento. E a Mosca il fatto cade tanto improvviso che essa stessa si sente isolata.

L'allarme, per il momento, appare eccessivo, però l'iniziativa cinese capovolge senz'altro una serie di posizioni considerate acquisite e immutabili negli schemi del Cremlino.

Movimento comunista: *Mosca era sicura di dominarlo o semmai condizionarlo in quanto il partito cinese si manteneva « escluso » per il proprio settarismo; mentre le diversificazioni avvenivano per regola nei limiti di riconoscimento del primato rivoluzionario dell'Urss. Ora Pechino punta sulla diversificazione, addirittura sul pluralismo dei rapporti intercomunisti e relega Mosca su posizioni più ermetiche e retrograde.*

Paesi socialisti: *finora l'Urss riusciva a mantenere il monolitismo del suo blocco, presentando le tentazioni occidentali come un peccato contro l'ortodossia marxista e bloccando le influenze cinesi, in quanto ancora più limitative della stessa ortodossia russa. Ora Pechino si dichiara disposta a lasciare a ciascuno il suo tipo di socialismo. Mosca diventa la più settaria e corre il rischio che altri suoi alleati, seguendo l'esempio della Romania, si sentano attratti dal nuovo fascino cinese.*

Non allineati: *la Russia considerava finora questo movimento come una specie di purgatorio o alleato naturale del campo sovietico, contando sull'ipotesi che i Paesi emergenti, costretti ad un certo punto a cercare appoggio in una superpotenza, avrebbero preferito Mosca a Washington. Ora Hua li invita a resistere al richiamo e a mantenere la propria equidistanza, promettendo l'appoggio della propria santi-potenza. Se nel campo dei Paesi ex coloniali Mosca poteva sperare di essere più attraente e meno sospetta di Washington, ora corre il serio rischio di vedersi scavalcare da Pechino (e non soltanto per il colore della pelle).*

L'Occidente: *al Cremlino erano sicuri che il mercato sovietico potesse essere l'unico sbocco per le economie occidentali in crisi; di conseguenza esse avrebbero dovuto stabilire con l'Urss rapporti preferenziali, cedendole le proprie tecnologie e concedendole la possibilità di recuperare, appunto, i gravi ritardi tecnologici. Ora si presenta l'alternativa cinese. Dando tecnologie e anche armi a Pechino, l'Occidente corre meno rischi che dandole a Mosca. Anzi, spunta o almeno sviava le pressioni russe dall'Europa verso l'Asia.*

Il nuovo corso «huaista» rovescia in buona misura l'immagine del mondo configuratasi ormai da tempo al Cremlino. Rovescia pure i termini di una domanda ricorrente ed essenziale per gli attuali rapporti internazionali. Ci si domandava: cosa succede a Pechino? Ora viene da chiedersi: cosa succede a Mosca. L'allarme e lo sgomento delle reazioni sovietiche fanno pensare ad una crisi. Crisi di concetti, ma anche crisi di uomini. A Breznev è morto il successore predestinato, Kulakov. E ora non si vede un possibile delfino che sia più giovane e sano del capo malato. Hua Kuo-feng ha messo poi in crisi con la sua improvvisa svolta la dottrina brezneviana anche sul piano internazionale (mentre su quello interno era già da tempo in crisi). Ora l'incognita, densa di pericoli, rimane nel quesito: come può reagire una super-potenza in crisi, appunto, di concetti e di uomini?

Tito e Hua hanno passato un altro giorno in discussioni e colloqui, il terzo consecutivo, ritirati sull'isola di Brioni. Nel quadro di un vasto scambio di vedute ed esperienze, di molteplici programmi di collaborazione non avranno certamente omesso di parlare anche delle reazioni di Mosca. Nulla però è trapelato. Risulta comunque che non siano impressionati e che il rude intervento del Politburo sovietico non abbia [illegible] i loro piani. I padroni di casa forse non si aspettavano una reazione così plateale ed estemporanea, che compromette l'invito di Breznev a Tito per una prossima visita in Urss. Hua Kuo-feng sembra meno sorpreso: il gioco fra Mosca e Pechino è stato da sempre un gioco di nervi. E i cinesi contano di averli più saldi.

Frane Barbieri

Ripresa l'offensiva terroristica

Spagna, 3 agenti uccisi in fulminei attentati

MADRID — Nuova offensiva terroristica nella fascia settentrionale della Spagna. Nel giro di mezz'ora, tra le 11.30 e le 12 italiane di ieri, tre commandos hanno assalito altrettanti militi della Guardia civil a Santiago di Compostela (nella Galizia, a Mondragon (nella provincia di Guipuzcoa) ed a Barcellona, abbattendoli a colpi di arma da fuoco.

A Santiago di Compostela, punta nord-occidentale della penisola iberica, due uomini armati hanno sorpreso il milite Manuel Vazquez Chamorro di 41 anni — sposato e con quattro figli — in servizio di vigilanza in una piazza centrale, freddandolo a colpi di rivoltella.

A Mondragon, altri due terroristi hanno assalito un sergente di 46 anni — Aurelio Salgueiro Lopez padre di sette figli — lasciandolo esanime sul terreno, mentre a Barcellona un poliziotto di 23 anni che si trovava a bordo di una jeep parcheggiata sul ciglio della strada è stato ucciso da tre individui.

(Ap)

PROGRAMMA DI UN PONTIFICATO

Dottrina e Chiesa di Papa Luciani

La televisione ha diffuso la figura di un Papa bonario che con parole semplici ha raccontato la sua elezione e il timore che lo ha colto appena ha avvertito il «pericolo», e di un Papa umile che riconosce di non aver nè la «sapientia cordis» di Giovanni XXIII, nè la «preparazione e la cultura» di Paolo VI. Forse è sfuggito il significato della conclusione di quel discorso improvvisato alla folla: però adesso io siedo al loro posto. Il significato va cercato nel messaggio che in latino ha rivolto ai cardinali e «agli uomini di tutto il mondo». In esso con parole, non più bonarie ma ferme, ha tratteggiato il suo programma e ha indicato come vede la Chiesa, perchè con la sua «immensa forza spirituale» sia «garanzia di pace e di ordine».

Papa Luciani ricorda tre cardini: unità, disciplina, collegialità. Egli si propone di applicare le norme del Concilio, continuando l'opera dei suoi due predecessori, chiarendo che ritiene si debbano frenare gli impulsivi e spronare i lenti, perchè «uno spirito generoso, ma forse improvvido, non ne travisi contenuti e significati» e «forze frenanti e timide non ne rallentino il magnifico impulso di rinnovamento e di vita». E' sua intenzione che il passo di tutta la Chiesa sia uniforme, perchè non subisca eccessive lacerazioni, con il rischio di apparire senza un volto a chi a essa si rivolge con fede e a chi a essa guarda anche solo con speranza o con interesse di dialogo.

L'unità presuppone disciplina: in un mondo che scalpita ed esalta la bellezza dello spontaneismo e dell'anarchismo (oggi un po' meno di ieri, a dire il vero, perchè, dopo le fiammate ricche di promesse palingenesi del '68, si vedono fiammelle che qua e là danno desolanti guizzi) può suonare contraddittorio e controproducente. Papa Luciani chiede che sia conservata intatta «la grande disciplina della Chiesa, nella vita dei sacerdoti e dei fedeli». Prevenendo le critiche per questo suo invito a procedere contro corrente, esorta a vincere «le tentazioni dell'uniformarsi ai gusti e ai costumi del mondo, come ai titillamenti dei facili applausi».

Se la Chiesa vuol essere sale della vita, o almeno riferimento per tutti, deve conservare il suo patrimonio senza temere di restare, per poco o per tanto, isolata o addirittura respinta. Essa va incontro al mondo; non cede al mondo. Chi pensava a una attenuazione per il celibato dei preti o per la morale, nel senso più ampio, già ha la risposta.

La Chiesa conta sulla unità e sulla disciplina, perchè crede nelle istituzioni. Sempre ha subito lo scontro tra profetismo e istituzioni. E' stato il profetismo a rompere le istituzioni, quando si erano fatte troppo mondane e sorde, però senza istituzioni il profetismo rischierebbe di essere una voce non ascoltata in un deserto. E' la vera dialettica del cristianesimo. Là dove le istituzioni sono state ridotte o annullate, anche il profetismo ha perso la sua voce e l'immagine stessa del cristianesimo si è dissolta nelle interpretazioni dei teologi o dei fedeli con il risultato di cedere, troppe volte, ai gusti e ai costumi del tempo.

Senza profetismo la Chiesa perirebbe, senza istituzioni non potrebbe resistere al carico di «tentazioni e tribolazioni». Papa Luciani richiama il valore delle istituzioni, di certo perchè preoccupato dagli sbandamenti che sono stati motivi di gravi turbamenti e incertezze. La Chiesa, mentre dichiara di sentire il bisogno delle istituzioni, denuncia la sua debolezza terrena. Ma essa vive nel mondo. A tanti cristiani questo richiamo piacerà poco, e forse sarà uno dei punti più difficili del nuovo papato.

Il profetismo dovrebbe essere inglobato nelle istituzioni, discorso difficile che va verificato nei fatti. Papa Luciani chiama vescovi e fedeli «a prendere coscienza sempre maggiore delle loro responsabilità» e a collaborare. E' il tema della collegialità episcopale, che egli si impegna a «fortemente avvalorare». La collegialità è una collaborazione «sui generis», perchè la Chiesa cattolica non è un organismo democratico, nel senso che si dà, in Occidente, a questo termine. La democrazia è potere nel popolo, è potere attribuito dal popolo perchè sia esercitato in suo nome. La Chiesa invece è una piramide, anche se il suo capo è definito servo di tutti.

Mentre nelle democrazie il potere sale (in teoria) dal basso, nella Chiesa discende dall'alto, perchè il Papa è tale per volontà di Dio, e vicario di Cristo. Giovanni Paolo I, al termine del suo messaggio, ringrazia i cardinali non della loro designazione e elezione, ma del loro «consenso» che, per «volontà di Dio», lo ha portato al «culmine dell'ufficio apostolico». Nel conclave entrarono i cardinali e un Papa: quando questo è stato riconosciuto, tutti gli hanno giurato obbedienza.

Ma se dall'alto discende l'autorità spirituale, dal basso sale la voce del popolo in cammino. Come ascoltarla, come accoglierla? Paolo VI scelse come metodo il Sinodo dei vescovi per tradurre in pratica il principio di collegialità. Le conclusioni del Sinodo non sono vincolanti per il Papa, ma Paolo VI le ha sempre accettate. Cinque Sinodi egli convocò: i primi tre si conclusero ognuno con un messaggio, da lui approvato. Il quarto (sulla evangelizzazione) si chiuse con l'invito al Papa di raccogliere le indicazioni in una esortazione apostolica, il che fece scrivendo la «Evangelii nuntiandi». Per la conclusione del quinto, sulla catechesi, i vescovi tornarono alla forma del messaggio.

Paolo VI convocava i Sinodi, Giovanni Paolo I li convocherà di sua iniziativa o su semplice sollecitazione? Il vescovo, secondo il Concilio, non è responsabile soltanto della sua diocesi, ma, insieme con il Papa, è corresponsabile di tutta la Chiesa. Uomo non di curia, ma di periferia forse Giovanni Paolo I sente più di altri il bisogno di ascoltare le voci della base, plaudenti o contrarie, irritate o imploranti, fiduciose o severe. E perchè non vedere nella scelta di un non curiale, ma di un pastore di anime, di un parroco, il desiderio dei cardinali di aprire il vertice a una maggior sensibilità di ascolto?

Una Chiesa forte nella unità e nella disciplina e nella collegialità dovrebbe essere più idonea, nelle intenzioni di Giovanni Paolo I, a porsi a disposizione totale «della società civile senza distinzioni di razze o di ideologie, per assicurare al mondo il sorgere di un giorno più sereno e più dolce».

Giovanni Trovati

UN PONTEFICE CHE HA DIMOSTRATO DI SAPER PARLARE "PER IMMAGINI,,

Lieta parabola in Mondovisione

Il "personaggio,, Luciani appare assai più sofisticato e complesso di quanto dica la sua immagine pubblica - Dietro la semplicità dell'eloquenza ha comunicato messaggi pieni di forza e orgoglio - Si propone di risolvere il problema dell'autorità nell'epoca delle comunicazioni di massa - Un Papa popolare nel tratto, ma severo nella sostanza dottrinale

ROMA — Al terzo giorno soltanto del suo Pontificato, l'immagine pubblica di Giovanni Paolo sembra ormai consolidata in alcune definizioni stabili. Un «parroco di campagna», «cordiale e alla buona», «grande e popolare», «umile e sorridente». Una «humble person with an easy smile», una persona umile dal sorriso pronto scrive il New York Times sulla stessa linea. Dalle pagine dei giornali, così come dalla grande Piazza, domenica a mezzogiorno si è levato nitidissimo un sospiro di sollievo: dopo il grande ma impegnativo Pontificato di Paolo, il successore promette un magistero che potrà essere — ma chi lo può dire? — talora difficile da accettare, ma sempre chiaro e facile da capire.

Un "parroco"?

In tutti gli stereotipi, benigni o malevoli, v'è per definizione qualche imprecisione o superficialità. E questi, così nuovi e già così sfruttati, su Giovanni Paolo rischiano in breve tempo di incasionare il Papa in una nicchia di luoghi comuni che potrebbero distorcerne l'immagine più vera. Questo «parroco di campagna» (laureato alla Gregoriana con una tesi su Rosmini) ha rivelato nei suoi primi interventi, dietro l'apparenza di una spoglia veste, sintomi di straordinaria raffinatezza «politica».

Il personaggio Luciani pare insomma assai più complesso delle sue definizioni standard, finora impostesi: «conservatore» nella filosofia, «alla mano» nel tratto. Riflettiamo ancora, ad esempio, su quella straordinaria «orazion picciola» rivolta alla folla nel mattino domenicale. Dietro la accattivante nudità dell'oratoria, l'«io», e non il «noi», usato con insistenza, il dialettale veneto «passarelle» anziché «passerelle», «son 'dato» anziché «sono andato», il racconto dei «rossori» e dei piccoli retroscena («perchè lì ti chiedono anche il nome»), il nuovo Papa ci ha comunicato con chiarezza lampante alcuni messaggi pieni di forza e orgoglio.

Egli ci ha detto, innanzitutto, di non aver chiesto nulla, ma di aver ricevuto, plebiscitariamente, dai suoi «colleghi» una nomina già chiaramente determinata prima ancora dell'extra omnes: «Mai avrei immaginato quel che stava per succedere». Poi raccontando di come fu Giovanni a consacrarlo con le sue proprie mani, e come fu Paolo a porgli simbolicamente sulle spalle la stola pontificale, ha chiarito la legittimità della successione in linea diretta dai due grandi predecessori, quasi conscio della sua marginalità, o addirittura estraneità, alle rose più accreditate dei papabili di punta. Infine, sottolineando la propria «debolezza» («non ho la sapientia cordis», «nè la cultura e preparazione») e la richiesta d'aiuto, con la preghiera, al corpo dei fedeli ha chiarito ai cattolici che il successo di un Papato è responsabilità comune della Chiesa di Cristo, non frutto esclusivo dell'opera del Pontefice.

Insomma, nel suo primo contatto col pubblico in generale e coi fedeli in particolare, Papa Giovanni Paolo ha dato dimostrazione di possedere una dote preziosa e indispensabile in chi è chiamato ad essere alla guida di uomini: il saper parlare per immagini. La sua allocuzione dal balcone della Basilica comincia con un «ieri» che è modo spicciolo e familiare soltanto se si dimentica quante parole e passi evangelici comincino proprio con locuzioni temporali («In illo tempore...»). Il racconto piano, per quadretti vivaci comprensibili, eppure profondo, non è forse la tecnica sublime della predicazione di Cristo?

L'eloquenza di Giovanni Paolo sembra avere dunque la complessa semplicità della parabola. Un'eloquenza che viene esaltata, non certo soffocata, dai tempi e dai modi della comunicazione di massa, soprattutto televisiva. Domenica mattina, a mezzogiorno, la prima persona apparsa sulla loggia di San Pietro non è stato nè un cardinale, nè il monsignore con la croce astile: ma un laicissimo cameraman della Rai, con la «minicam», la piccola portatile a colori assurra sulle spalle, come non avvenne mai prima nella storia del Pontificato. E Albino Luciani ha dimostrato subito che, per «sapientia cordis» e per intelligenza del tempo, davanti all'obiettivo della telecamera sta del tutto a suo agio.

Venezia, 1972. Papa Paolo VI a Venezia; al suo fianco è il Patriarca Luciani

Non suoni questo irriverente alla sensibilità dei cattolici. Al contrario, quando il Pastore della Chiesa di Cristo deve parlare e apparire a 53 Paesi attraverso la Mondovisione, e dunque vede la sua Parola amplificata ed estesa quasi al limite dell'immaginazione, è segno Provvidenziale, per il credente, che sulla cattedra di Pietro salga un uomo capace di mettere a profitto le qualità del mezzo a lui offerto. E Giovanni Paolo sembra avere, nella spontaneità e simpatia del sorriso, uno strumento prezioso di comunicazione non mediata da difficoltà di traduzione o di interpretazione.

Se infatti la presenza di quei cameraman in abiti borghesi, fra il bianco, il nero e viola della loggia di San Pietro, non cambia certamente il contenuto del Messaggio Evangelico, ha già mutato e molto il modo in cui questo Messaggio viene Comunicato. Per secoli il Pontefice è stato per tutti, salve poche eccezioni privilegiate, una figura mitica e lontana. Al massimo, per i fedeli in piazza, un piccolo punto bianco da una finestra lontana, o su una facciata immensa e intimorente. L'immagine dell'Autorità Pontificia ne era per conseguenza lontana e intoccabile quasi quanto l'immagine stessa di Dio. La scoperta dei modi privati, delle espressioni, dei gesti papali era affidata alle cronache dei pochi ammessi in udienza, e da essi mediata soggettivamente. L'iconografia pubblica limitata alla staticità ieratica delle foto ufficiali.

Senza mistero

Non più oggi, che ogni ruga del volto, ogni gesto minuto (per due volte domenica Giovanni Paolo si è rimesso a posto sul capo lo zucchetto che si ostinava a scivolare) ci è mostrato con la schiacciante evidenza dei «colori vivi», senza nemmeno più il filtro magico dell'astrazione «in bianco e nero». E quindi la sacralità dell'istituzione, sempre alimentata dalla lontananza, ne esce intaccata. L'autorità, svelata oggi nei suoi più crudi dettagli, deve trovare altri mezzi per comunicare, non più affidarsi alla suggestione del fastoso, del lontano, dell'intoccabile. Non più il timore, ma la confidenza. Non più il mistero, ma il rispetto.

Papa Luciani ispira confidenza — senti? Parla che si capisce — e naturale rispetto. Propone una semplicità di stile e di maniera che ha incantato la folla di San Pietro, la gente nelle case, gli osservatori professionali. Testimonia di aver deciso, forse per istinto o forse per studio, che il tempo dei Principati è scaduto anche in Vaticano e il modo per rispondere all'agitarsi crescente della «partecipazione» è abbassare, non innalzare la soglia del proprio trono temporale. Insieme cercando di elevare il contenuto morale, e in questo caso anche religioso, della propria opera.

Di Giovanni Paolo I si fa notare, da parte di chi afferma di conoscerlo, la grande rigidezza dottrinale e catechistica sposata alla facilità del gesto. E dunque si trova in questo essere insieme comunicativo e conservatore una contraddizione, quasi un sospetto di esteriorità e di affettazione nei modi semplici. Ma la notazione pecca di semplicismo, soprattutto se applicata alle cose ecclesiastiche e già nella vita civile l'identificazione fra tratto aristocratico e sostanza conservatrice è superficiale, si può dire infantile. Così come lo è il suo rovescio, il pensare che sentimenti progressisti o rivoluzionari debbano mostrarsi nel vestire e nel linguaggio.

Al contrario si può pensare che questo nuovo Pontefice incarni e rappresenti, per la Chiesa e anche fuori, un'esigenza forse più diffusa di quanto si pensi: cioè di autorità senza autoritarismo, di chiarezza di principi accoppiati a comprensione e umanità personali. E' un modello che fa giustizia dell'assimilazione fra potere e arroganza e, se certo non può soddisfare le aspirazioni dei libertari, dei radicali, dei riformisti, almeno toglie alle istituzioni il peso di ampollosità, o violenze esteriori, ormai intollerabili.

Non è forse solo una coincidenza il fatto che nei palazzi romani più sacri all'autorità civile e a quella religiosa siedano oggi due uomini diversissimi come Pertini e Luciani, ma entrambi votati ad un rapporto più schietto e meno formalistico con la realtà che li attornia. Uno stile di governo, certamente favorito se non addirittura imposto dalla facilità e dall'inarrestabilità della comunicazione, si va imponendo, quasi una forma di democratizzazione galoppante anche in quelle nazioni, come la nostra, di più fragili tradizioni democratiche.

I critici della comunicazione di massa obiettano che si tratta di fenomeni pericolosamente formali, dove addirittura si tende a premiare l'aspetto più che il modo d'essere profondo. E la critica ha certo fondamento nella voracità superficiale dei «mass media». Ma rimane, come ormai inevitabile, la necessità per chiunque abbia cura e amministrazione di persone di saper parlare, chiedere e decidere secondo i ritmi e i modi della trasmissione di immagini e notizie. Gli applausi e le lacrime che domenica in San Pietro hanno salutato la sofisticata ingenuità di Papa Giovanni Paolo testimoniano che anche la Chiesa di Cristo sa di avere talora bisogno dei mezzi degli uomini. E la semplicità è, nel villaggio globale della Mondovisione così come sulle colline di Nazareth, ancora lo strumento più efficace per parlare con gli uomini.

Vittorio Zucconi

GLI OTTO ANNI DEL CARDINAL LUCIANI A CAPO DELLA GRANDE DIOCESI VENEZIANA

Un Patriarca e navigatore esperto

VENEZIA — Nel cielo di Venezia già teneramente autunnale, gli «osanna» trascorrono rombanti con le bronzee cateratte di suoni che le infinite chiese rovesciano dai loro campanili. E' un altro momento magico di questa singolare città che, un patriarca su due, offre al mondo un papa. E' la volta di Albino Luciani, che i veneziani incominciavano appena a conoscere, non perchè mancasse di qualità, ma proprio per quella dote che quasi certamente sarà la gemma più preziosa nell'insegna araldica del suo pontificato: l'umiltà. Tanto umile, quasi bramoso di passare inosservato, che nessuno lo pensava papabile.

E quando partì per Roma, cardinale fra i tanti per partecipare al conclave, nessuno si mosse a Venezia; mentre saliva sul motoscafo che l'avrebbe portato all'aeroporto, diretto a Roma, c'era un solo fotografo, forse un poco annoiato di dover fare quel *servizio*; tanto, a chi poteva interessare la fotografia di quel piccolo porporato, miope, esile, che andava a votare per l'elezione del successore di Paolo VI? Quella fotografia, che ho visto riprodotta sul *Gazzettino*, tradisce un poco il fastidio dell'operatore per nulla convinto di fissare un momento davvero storico per la Chiesa e per Venezia.

Il cardinal Luciani, Patriarca di Venezia, stringe la mano ai gondolieri

Questo può essere un modesto elemento per giustificare la sorpresa con cui i veneziani hanno accolto la notizia che il loro patriarca era il nuovo pontefice di Santa Romana Chiesa. Erano trascorse da poco le sette di sabato sera quando, in piazza San Marco, le campane intonarono il Gloria a tutto registro, fra stormi di piccioni spaventati al punto da trascurare i lauti festini di granturco, e disperdersi in neri stormi.

Nessuno pensò che fosse l'annuncio «*Habemus papam*», eppoi ancora meno pensarono che quel papa fosse il patriarca di Venezia. Disfatta dalle lunghe fatiche alberghiere e mercantilistiche estive, Venezia continuò la sua attività quotidiana; i camerieri si affrettarono a togliere piatti e tovaglie dai tavoli preparati per le cene all'aperto, la pioggia incominciò a cadere lacrimevole, si svuotò la Grande Piazza su cui tutto l'orbe aveva finallora interpretato il momento magico del carnevale estivo, si colmarono di folla i portici e gli atrii degli alberghi. Soltanto allora i veneziani si resero davvero conto che il loro patriarca, minuto, apparentemente fragile, miope, era stato eletto papa con un nome doppio: Giovanni Paolo I.

Perchè mai quello strano accoppiamento? Venezia è città pigra, levantina, sospettosa, scettica, sofisticheggiante. Chiaro, dissero alcuni; significa la continuità dei due pontificati precedenti, progressista e scardinatore come quello di Giovanni XXIII, cauteloso e conservatore come quello di Paolo VI. Altri opposero: è un doppio nome ambiguo, che potrebbe anche non avere alcun significato, se non quello di un nuovo corso della Chiesa, nè giovanneo, nè paolino. «*Non badate a quella sua dimessa modestia*, mi diceva un prete incontrato nella barocchissima chiesa di San Moisè: *sembra un fragile, impauriro, timoroso pastore di anime. Vedrete quale sarà il suo pontificato*».

La mattina dopo sono andato a cercare qualcuno di più ufficiale in patriarcato, anche per cancellare le voci non molto benevole che avevo sentito in giro. Sempre sul *Gazzettino*, gigantesca, c'era una foto del nuovo pontefice, esultante, col volto illuminato da un sorriso gioioso. Ero in un caffè, ed ho sentito questa battuta, poi riascoltata con varianti: «*Sembra che, alla radio, dica: mamma, sono contento di essere arrivato primo*». I veneziani, l'ho detto, sanno anche essere irriverenti, vengono da tanto lontano che, quasi, non credono più a nulla. Ed il patriarca Albino Luciani li aveva capiti; sceso dalle montagne bellunesi sapeva di essere stato chiamato alla somma autorità ecclesiastica in una città difficile, cattolica per tradizione più che per vocazione, che accende ceri agli altarini negli angoli ombrosi delle calli quasi per farsi perdonare le molte trasgressioni.

Egli cercò di arrivare al cuore dei veneziani scegliendo la via più difficile, la disadorna umiltà, il saio del penitente anziché gli splendori orientali di San Marco. Era pastore di anime, un parroco più che un patriarca esperto di politica. Non fu molto capito dai veneziani. Gli mancava quella carica impetuosa, gioconda, quasi fanciullesca con cui papa Roncalli andava incontro alla gente: è un uomo riservato che sa nascondere le angosce che il suo ministero gli procura. E' progressista? E' conservatore? In Curia sono molto guardinghi nel parlare di lui, pesano gli aggettivi col bilancino dell'orafo.

Sabato mattina, quando sono andato nella piazza dei Leoncini, sul lato sinistro della basilica di San Marco, c'era una interminabile fila di persone in coda per rendere omaggio e testimoniare a qualcuno la propria devozione al patriarca divenuto Santo Padre. L'ingresso era addobbato con teole damascate rosso-oro, e nell'interno del vasto atrio alcune suore di «Maria Bambina», le perpetue del patriarcato, si davano il turno a ricevere le testimonianze di devozione. La solerte officina dell'organizzazione era però al secondo piano, disponibile a giornalisti e fotografi. Per l'occasione funzionava da padrone di casa e cerimoniere il Vicario Generale, mons. Giuseppe Bosa, che si divideva fra telefonate, domande, pose fotografiche. Altri canonici gli davano una mano. Sguardi bassi, voci sussurrate, parole attente, risposte calibrate dopo brevi meditazioni. Com'era il patriarca Albino Luciani, ora sua santità Giovanni Paolo I?

Un uomo modesto, che non amava comparire. «*Era allergico alle manifestazioni pubbliche*, mi diceva mons. Bosa. *Amava stare coi poveri, i derelitti, gli emarginati, i bisognosi. Aveva venduto la croce e l'anello pastorale per fare elemosine. Non amava l'ostentazione della porpora. Era un prete tra i preti. Per le sue missioni diocesane si serviva del vaporetto, come tutti i veneziani poveri. Non aveva seguito, non voleva scorte, mangiava poco, dormiva poco*».

Sunteggio la conversazione, si capisce, dalla quale scaturisce questo singolare personaggio che fu per otto anni il patriarca di Venezia Albino Luciani. Aveva qualche difetto? Corrugare di sopracciglia, sguardo indagatore. «*Nessuno è perfetto; è miope, ha una voce debole, non è un oratore. Ma è scrittore di grandi qualità, possiede la chiarezza del giornalista di rango, spiega cose difficili con parole semplicissime*».

Ecco una dote del nuovo Pontefice, la scrittura netta, precisa, spoglia con cui esprimeva se stesso in quelle «lettere immaginarie» che periodicamente pubblicava sul *Messaggero di Sant'Antonio*, lettere indirizzate ai personaggi più impensati e famosi, realmente vissuti o inventati, da Bertoldo a Van Dyck, da Pinocchio a Penelope, a Goldoni, a Mark Twain, nelle quali riassumeva i suoi concetti teologici e morali. Però, cerchiamo di vederlo oltre il volume delle sue qualità letterarie.

Non amava i salotti, l'*establishment* veneziano gli era estraneo. Era pastore di anime in una città dicotomica, mercantile ed aristocratica in laguna, operaia e proletaria a Mestre e Marghera. Bene, a lui andavano meglio le appendici operaie della terraferma, andava più volentieri con gli operai di Marghera che nei salotti pettegoli della Serenissima.

Era il prete montanaro dell'Agordino, che sapeva come muoversi tra le sue pecore. E la gente che faceva la fila per portare in Curia la testimonianza della propria devozione erano donnette umili, operai. Se dovessimo cercare una similitudine, a chi dovremmo accostare papa Giovanni Paolo I, forse al cardinale Pellegrino? «*In un certo senso direi di sì*», risponde mons. Bosa già pronto a partire per Roma per assistere all'intronizzazione.

E sul piano politico, nei confronti con la «Biennale rossa», nei rapporti con la «Giunta rossa» che amministra Venezia? «*Era cordiale e sereno con tutti, ha sempre manifestato profondo rispetto per le opinioni del laici*». A dimostrare la verità di quelle parole c'era il presente il sindaco Rigo, socialista in posizione sfumata fra De Martino e Craxi, venuto a congratularsi per l'elezione di Albino Luciani al soglio di San Pietro.

Allora si potrebbe pensare ad una posizione giovannea del nuovo Pontefice. Ma poi si guardi indietro: alla sua attività pastorale nei momenti difficili. Quando gli universitari della Fuci e le Comunità Studentesche di San Trovaso si dichiararono agnostiche, se non favorevoli al divorzio, egli le sciolse. Sul problema della pillola sembrò inizialmente disponibile al dialogo coi laici, ma appena apparve l'enciclica *Humanae Vitae*, si rimise immediatamente sui binari paolini.

Domandare ai veneziani, esperti o no di faccende religiose, previsioni sul pontificato del loro patriarca è problema arduo. «*E' un montanaro, dicono, attento e umano; è stato parroco più che politico, non è esperto come papa Montini, nè papa Roncalli, dei segreti vaticani. Ma al momento opportuno, vedrete, verrà fuori lui, un Papa nuovo*».

Probabilmente ha veduto giusto Giovanni Spadolini nel suo articolo di sabato su questo giornale: come ha saputo in laguna tenere distinta l'attività religiosa da quella politica, potrebbe anche a Roma mantenere uno netta distinzione fra il magistero cattolico e la nazione italiana. E questa, quasi certamente, sarà l'invocazione che si leverà durante il solenne *Te Deum* che sarà celebrato, quasi un pontificale, in San Marco il giorno in cui Giovanni Paolo I sarà intronizzato in San Pietro.

Francesco Rosso

DICHIARA A FIRENZE IL CARD. GIOVANNI BENELLI

"Adatto ai tempi difficili,,

FIRENZE — «Su questa elezione ci sarebbero tante cose da dire», ha detto oggi il cardinale Giovanni Benelli, arcivescovo di Firenze, parlando ai microfoni del Gazzettino regionale toscano. «La prima cosa è che nessuno si aspettava un esito così rapido. E perchè non se l'aspettava? Perchè la gente, in genere, giudica questo avvenimento della Chiesa con gli stessi schemi con cui giudica gli avvenimenti politici e, diciamo anche, gli avvenimenti sportivi. E questo no, siamo su un altro piano, completamente diverso. Per capire la rapidità con cui si è svolto questo avvenimento di grandissima importanza bisogna proprio spostarsi su un altro piano, che è quello della fede».

★ ★

«La figura del nuovo Papa credo sia tracciata — ha proseguito Benelli — da quello che ha subito fatto: la scelta del nome. Giovanni e Paolo: vi è tutta la semplicità di Giovanni, la spontaneità più cristallina e trasparente e, nello stesso tempo, l'acutezza e la chiaroveggenza di Papa Paolo. E nello scegliere questi due nomi, veramente, ci si ritrovano le caratteristiche, credo principali, della sua persona.

«Hanno detto alcuni che è un conservatore — ha proseguito Benelli — altri che non lo è. Non è nè conservatore, nè progressista, nè di centro. Papa Giovanni Paolo I è quello che deve essere un vescovo per il bene della Chiesa. Potrà prendere una posizione che i politici possono qualificare in un certo modo. Ne potrà prendere una diversa. Il suo criterio sarà soltanto quello ispirato al miglior bene per la Chiesa e per l'uomo. Credo che sia il Papa adatto per questi tempi difficili per la Chiesa e per il mondo».

COME IL MONDO VEDE IL NUOVO PONTEFICE

Nel segno della possibile unità

Le speranze e le attese della Chiesa anglicana

A Parigi si sottolinea che "E' figlio di operai"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Molti, moltissimi, gli articoli, ma pochi i giudizi. Di fronte all'imprevista elezione di Albino Luciani a successore di Paolo VI, la stampa britannica preferisce esprimersi con cautela. Il Times ricorda come, a suo tempo, quasi nessuno valutò correttamente le aspirazioni e il carattere sia di Papa Giovanni sia di Papa Paolo, e sostiene che *«questa volta le previsioni sono particolarmente rischiose perché la scelta di Giovanni Paolo I ha colto tutti di sorpresa e perché pochissimo si sa di lui a livello internazionale»*. Con pari prudenza si comporta il *Guardian*, il cui articolo di fondo avverte: *«C'è chi descrive Giovanni Paolo come un riformista moderato, chi come un liberale circospetto e chi come un conservatore illuminato. Tutte queste immagini non ci dicono nulla di utile. Non tentiamo, pertanto, di giudicare il nuovo Papa in anticipo: impareremo a conoscerlo dalla sua opera»*.

Il *Times* considera inevitabili delle innovazioni e delle riforme. *«Ma è lecito pensare che i cambiamenti saranno lenti e cauti piuttosto che precipitosi. Le pressioni cui è sottoposto il Papato sono adesso così contrastanti che qualsiasi ampio movimento in una direzione genera tensioni opposte in altre aree. Una politica di immobilismo scatenerebbe accuse di insensibilità nel Vaticano, ma le limitazioni sono evidenti. Per concludere, il nuovo Papa seguirà probabilmente la via della riforma prudente, caso per caso. Sono ipotesi che paiono corroborate dalle primissime dichiarazioni di Giovanni Paolo, dalla promessa di continuare le moderate politiche riformiste dei suoi due predecessori. Anche sulle questioni ecumeniche, il Pontefice ha detto che ascolterà tutti coloro che favoriscono l'unità, "senza cedere sulla dottrina, ma senza esitazioni"»*.

Queste ultime parole sono state lettere con interesse in Inghilterra, ove da tempo la Chiesa anglicana vuole avvicinarsi alla Chiesa di Roma e dove non pochi auspicano una riunificazione.

Secondo il *Times*, non bisogna creare troppe aspettative: *«L'idea di una cristianità organicamente riunificata è una nobile illusione... Ci sono differenze di temperamento e di storia...»*. E avverte: *«Dove le differenze non sono troppo profonde una riunificazione è appropriata, ma c'è sempre il pericolo che l'unità in una direzione porti a maggiori tensioni in un'altra, se non addirittura ad uno scisma»*.

Il *Times*, e altre voci, esortano a nutrire soltanto *«ragionevoli speranze»*, considerano possibile, per ora, solo *«uno sviluppo della cooperazione e dell'amicizia fra una Chiesa e l'altra»*: *«E' lo spirito dei rapporti fra le Chiese cattoliche che costituisce il fattore critico»*. Anche il *Times* sottolinea che per il Vaticano è più importante *«sloggiare nuovi legami con le Chiese ortodosse»* che con la Church of England, ma non esclude progressi. E molto dipenderà dalla politica globale di Giovanni Paolo: *«Un numero maggiore di anglicani osserverà favorevolmente la Chiesa cattolica romana se il nuovo Papa seguirà una via liberale e riformista»*.

Mario Ciriello

PARIGI — Per i cardinali francesi l'elezione al papato di Giovanni Paolo I, segna *«l'ora della speranza»* per la Chiesa cattolica. In questa chiave interpretativa, i porporati transalpini che hanno partecipato al Conclave-lampo hanno offerto con un comunicato collettivo rivolto ai cattolici francesi la spiegazione di quanto è avvenuto sabato entro le segrete mura del Vaticano.

«Un solo desiderio ha prevalso — scrivono nella loro nota resa pubblica —: *scegliere l'uomo più capace di rispondere ai bisogni della Chiesa e del mondo in questa era post-conciliare»*. Le doti del nuovo Papa sono presto tratteggiate: *«Umiltà, dolcezza, spirito soprannaturale, ma anche il coraggio»*.

Ma aldi là dei ricordati meriti i cardinali francesi si soffermano significativamente nel comunicato su due aspetti particolari della designazione e della figura del nuovo Papa. Primo: *«Il segno d'unità»* della Chiesa, scaturito da questa rapida elezione, che deve far dimenticare *«le passate contestazioni»*; secondo: l'esplicito richiamo all'estrazione sociale del nuovo Pontefice, *«figlio di operai»*, per sottolineare la particolare attenzione *«verso i piccoli, i poveri»* del mondo.

Il tema dell'unità, su un versante, la spinta sociale e l'ansia di rinnovamento sull'altro sono gli aspetti peculiari della Francia cattolica, travagliata *«figlia primogenita»* della Chiesa. L'astiosa *«diffidenza»* tradizionalista di monsignor Lefebvre non ha mobilitato vaste forze, la stessa violenza degli attacchi rivolti al papato e a Paolo VI ha scoraggiato anche chi, tra i fedeli, era perplesso dinanzi alla *«fuga in avanti»* realizzata da un settore dell'episcopato francese sull'onda del Consiglio Vaticano. Ma se il fenomeno è tutto sommato marginale, essa ha lasciato tuttavia egualmente il segno, tra i fedeli all'interno del Clero. E il dossier Lefebvre sarà uno dei primi che il nuovo Papa dovrà accingersi a risolvere.

Il richiamo all'unità della Chiesa dei cardinali francesi presenti al Conclave e le fiduciose reazioni di un paio di movimenti tradizionalisti italiani indurrebbero a ipotizzare la possibilità che venga presto abbattuto lo steccato fra progressisti e tradizionalisti con una soluzione a matrice liberale. Ma le critiche espresse da Econe, da monsignor Lefebvre all'elezione del cardinale Luciani alla carica pontificia fanno temere invece che la polemica possa trascinarsi ancora.

«Non vorrei continuare ad avere difficoltà con Roma, spero in un riavvicinamento e mi auguro che il nuovo Papa accetti di incontrarmi nei prossimi mesi, ma non si parla nemmeno di mutare le nostre vedute» ha dichiarato a Radio Montecarlo il capo dei tradizionalisti, aggiungendo: *«Sono un po' preoccupato per la scelta del nome del nuovo Papa; se rappresenta un riferimento a Giovanni XXIII e a Paolo VI e rispecchia il desiderio di seguire la loro opera allora non è un buon segno»*.

Eguale attenta opera di sorveglianza, il nuovo Pontefice dovrà svolgerla nei confronti del clero francese, in una posizione di inquieta avanguardia, pervaso da una ansia di rinnovamento su temi cruciali come il celibato dei preti, la sessualità, l'impegno politico e il dialogo con il marxismo, il ruolo dei laici nel ministero che negli ultimi anni avevano inquietato anche Paolo VI.

E' significativo, a questo proposito, che il quotidiano ultra moderato «L'Aurore» si soffermasse ieri con particolare compiacimento sopra *«lo spirito moderato»* di Giovanni Paolo I del quale ricorda con «Le Monde», le severe prese di posizione sul divorzio, la libertà religiosa, il celibato, la fecondazione artificiale, per giungere ad ipotizzare *«un periodo di pausa»* per la Chiesa al fine di *«riunire le truppe disperse»*.

Ma all'opposto, la comunista «Humanité» sottolinea *«il realismo e l'origine popolare»* del nuovo Papa, definendolo, *«un partigiano del pluralismo politico»* nell'evidente intento di tener ben desto quel *«dialogo»* fra cristiani e marxisti che anche in Francia la strada e che Marchais rilancia.

Paolo Patruno

E' Papa il patriarca di Venezia: l'annuncio sulle "prime pagine" di tutto il mondo

Porti pace in Medio Oriente Questo l'auspicio di Israele

In un telegramma di congratulazioni al nuovo Pontefice il Gran Rabbino chiede che il Vaticano riconosca lo Stato ebraico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TEL AVIV — L'elevazione al trono pontificio di Giovanni Paolo I è stata seguita in Israele con un interesse e una partecipazione che hanno pochi precedenti: ancora sabato sera, non appena la notizia è stata resa nota, la radio ha dedicato oltre un'ora a commenti e ipotesi sul prossimo papato, sulla situazione della Chiesa di Roma e sulla figura dell'ex Patriarca di Venezia chiamato a succedere a Paolo VI.

La stampa, la radio e la televisione continuano a dedicare largo spazio al Conclave e ai primi atti del nuovo Pontefice e illustri personalità, quali il prof. David Flusser, docente di storia delle religioni all'Università di Gerusalemme, hanno parlato alla tivù delle prospettive del prossimo pontificato.

Il Gran Rabbino Ashkenazita, Shlomo Goren, in un telegramma di congratulazioni al nuovo Papa, gli ha chiesto che il Vaticano riconosca ufficialmente lo Stato di Israele, *«in adempimento alle visioni dei profeti sulla Terra Santa»* e ha domandato anche di usare della sua influenza *«per far cessare la tragica strage dei cristiani nel Libano»*, esprimendo l'augurio che il Papa *«si unirà alle forze che lottano per la difesa dei diritti umani nel mondo»*.

Sono questi i temi in diversa maniera ricordati dagli editoriali e nelle testimonianze delle persone che hanno conosciuto l'attuale Pontefice nella sua veste di vescovo e di Patriarca.

Di queste testimonianze acquista un significato particolare quella della signora Gheulla Cohen, attualmente deputato di estrema destra nel partito *Likud*, che l'8 dicembre 1972 intervistò il cardinale Luciani a Venezia e ieri ha ripubblicato nel quotidiano della sera «Maariv» il colloquio di allora. Tra i punti notevoli di tale intervista vi è questa dichiarazione fatta a titolo personale: *«Considero favorevolmente il ritorno degli ebrei in Palestina e credo che, dopo essere stati dispersi per tanto tempo, abbiano diritto a un loro Stato»*. Egli si era subito affrettato ad aggiungere che questo suo punto di vista non era condiviso da tutti i partecipanti al Concilio Ecumenico del 1970 che aveva assolto gli ebrei dall'accusa di deicidio.

Osservando come alcuni ritenessero ancora che lo Stato di Israele rappresentasse una contraddizione col dogma della Chiesa che considera la dispersione degli ebrei tra i popoli una punizione per non aver riconosciuto Gesù, l'allora Patriarca aveva dichiarato: *«Io tuttavia non considero il ritorno del popolo ebraico sulla sua terra in contraddizione di un qualsiasi principio del Cristianesimo. Forse esso contrasta con certe credenze tradizionali che per secoli hanno prevalso nel mondo cristiano, ma ciò può essere superato»*.

L'intervistatrice aveva chiesto allora se nel corso del Concilio c'erano state in proposito pressioni, da parte di Paesi arabi e da altri Stati e la risposta era stata positiva: *«Sì, ci sono state pressioni, ma lei deve capire che la Chiesa non vive in un'isola deserta. Essa opera in un mondo dove predominano gli interessi politici ed economici... Il presidente dell'Indonesia, per esempio, era venuto appositamente a Roma per influenzarci e indurci a una risoluzione anti ebraica... Per parte mia non ho dubbi che esiste un legame tra gli ebrei e la Palestina, ma il Papa — anche se lo desiderasse — non può secondo me affermare che la Palestina appartiene agli ebrei, perché ciò sarebbe considerata una dichiarazione politica»*.

Per quanto riguarda Gerusalemme, dopo aver detto che sapeva che tutti i pellegrini che vi si erano recati ne erano tornati soddisfattissimi, il Patriarca di Venezia aveva precisato: *«La Chiesa non vuol controllare Gerusalemme, vuol soltanto poter partecipare liberamente al culto nei luoghi santi»*. A proposito del progetto di internazionalizzazione di Gerusalemme avanzato poco prima da Paolo IV, aveva detto: *«So che questa è la posizione del Papa* (successivamente non ne aveva più parlato n.d.r.), *se mi sforzo di capirlo la intendo così: poiché Gerusalemme è sempre stata al centro di conflitti, qualora la città fosse internazionalizzata, ciò potrebbe portare diversi Paesi a unirsi...»*.

Quanto alle sue opinioni in proposito il futuro Papa aveva precisato: *«Come le ho detto, con mio rammarico, la Chiesa non è sempre esente da pressioni politiche. Ho detto con mio rammarico perché quando la politica è entrata nelle decisioni della Chiesa molto spesso sono stati compiuti degli errori, come nel Medioevo e specialmente nei riguardi degli ebrei»*.

Giorgio Romano

Commenti sull'elezione di Giovanni Paolo I e auguri dai vari Paesi

L'Europa ora si augura che il Papa possa operare per un riavvicinamento fra i popoli della Terra

STRASBURGO — Il segretario generale del Consiglio d'Europa, Georg Kahn-Ackermann (RFT), ha inviato oggi un telegramma di felicitazioni al nuovo Papa esprimendo la speranza che egli possa essere *«la pietra angolare dell'edificio di pace e di giustizia che ci sforziamo di costruire»*.

Nel messaggio, Kahn-Ackermann afferma: *«Le prime parole e i primi atti di questo pontificato testimoniano di una volontà di apertura verso il mondo e di giustizia sociale, di una fede incrollabile nella gioventù e di un desiderio di contatto diretto che autorizza le più grandi speranze di riavvicinamento non solo tra i cristiani ma fra tutti i popoli e tutti gli uomini di buona volontà»*.

BRUXELLES — La modestia e la semplicità sono le doti che più frequentemente vengono attribuite dalla stampa belga a Giovanni Paolo Primo. Per «Le Soir» Giovanni Paolo Primo è *«un prete d'origine modesta, un uomo di fede fervente. Sembra dover essere il grande conciliatore, il Papa della fiducia e dell'umanità dopo un'epoca particolarmente agitata»*.

Per «La Dernière Heure», liberale, il Papa ha *«Grandi doti di modestia e simpatia»*; per la «Libre Belgique», conservatore è *«Un uomo semplice»*, per il socialista «Le Peuple» va sottolineato che è *«il figlio di un operaio socialista»*.

BONN — *«La scelta dei cardinali si è concentrata su una figura pastorale* — scrive la "Welt" — *ma ognuno sapeva che l'eletto è anche professore di teologia. Ma non del tipo di teologia che ha rappresentato come immagine del nuovo Papa quella che avrebbe dovuto scuotere non soltanto la tradizione ma anche il cuore del papato. Il vero teologo non deve soltanto parlare di Dio e su Dio, ma parlare anche a Dio* — è scritto nella tesi di dottorato del *giovane Luciani sul grande filosofo cattolico del Diciannovesimo Secolo, Rosmini»*.

Il Consiglio della Chiesa Evangelica tedesca ha augurato oggi *«tutta la benedizione di Dio»* alla Chiesa cattolica ed al suo nuovo capo spirituale. In un messaggio inviato al presidente della conferenza episcopale tedesca cardinale Josef Hoeffner il Consiglio evangelico auspica inoltre che il nuovo Papa possa contribuire alla diffusione del Vangelo nel mondo ed al rafforzamento della comunanza fra le chiese.

Il capo della Comunità ebraica di Berlino, Heinz Galinski, ha dichiarato che gli ebrei di Berlino si augurano che il nuovo Papa svolga il suo ufficio nello spirito e nelle finalità del Concilio Vaticano Secondo. Fra comunità ebraica e cattolici di Berlino esiste, ha detto Galinski, una tradizione di cooperazione permeata dello spirito ecumenico.

GINEVRA — *«Sarà il Papa dei poveri»*. Queste parole spontaneamente venute sulle labbra del pubblico di quassù nel conoscere i primi sommari dati biografici relativi al nuovo Pontefice, sono significativamente riprese da molti giornali svizzeri nei loro commenti editoriali. Commenti in cui si riflette la soddisfazione del mondo cristiano in genere, e per quanto riguarda appunto la Svizzera, sia dei cattolici che dei protestanti.

Il Consiglio ecumenico delle Chiese, che comprende i rappresentanti di 293 chiese cristiane, ortodosse comprese, ha espresso immediatamente il suo compiacimento per il fatto che il nuovo Papa si sia già identificato con la tradizione dei suoi due predecessori.

Il pubblico svizzero, quello del Canton Ticino in particolare (che in questa occasione è lieto di affermare la sua appartenenza alla nostra stessa stirpe) non manca di esprimere soddisfazione per il fatto stesso che la scelta del conclave sia caduta su di un italiano.

MOSCA — Nessuna reazione in Urss alla elezione di Giovanni Paolo I al seggio pontificio. La Tass ne ha diramato la notizia sabato sera alle ore 22,05 (di Mosca), meno di due ore dopo l'annuncio della Radio Vaticana, quindi piuttosto rapidamente considerato lo stile di lavoro dell'agenzia sovietica. Il dispaccio della Tass da Roma consisteva in cinque righe soltanto. L'agenzia non è più tornata sull'argomento.

Egualmente laconici sono stati i tre giornali di Mosca che ieri hanno pubblicato la notizia, la «Pravda», la «Komsomolskaia Pravda» e «Trud». Tutti hanno dato il minimo risalto all'avvenimento, confinandolo nella pagina dedicata alle notizie dall'estero, e limitandosi a poche righe.

BELGRADO — Il presidente della Repubblica Jugoslava, Maresciallo Tito ha inviato il seguente telegramma al Papa Giovanni Paolo Primo: *«In occasione della elezione della vostra santità a nuovo capo della Chiesa cattolica vi invio cordiali congratulazioni ed i migliori auguri. Sono convinto che il contributo della Santa Sede ad una migliore comprensione e fiducia tra i popoli e tra gli Stati e ai loro sforzi per tutelare, salvaguardare e rafforzare la pace, per approfondire il processo di distensione, per sviluppare una paritetica e costruttiva collaborazione internazionale, per vincere la fame e le discriminazioni di ogni specie continuerà ad incontrare il riconoscimento nel mondo.*

Sono sicuro, inoltre, che i rapporti tra la Jugoslavia ed il Vaticano continueranno a svilupparsi in modo positivo e con successo».

BUDAPEST — I più importanti giornali di Budapest hanno annunciato con una breve notizia l'elezione di Albino Luciani, patriarca di Venezia, al papato. La notizia è riportata senza commenti in seconda pagina del «Nepszabadsag», organo del partito socialista operaio ungherese, che si limita a pubblicare brevi cenni biografici di Giovanni Paolo Primo. In prima pagina, è pubblicata invece dalla «Nepszava», organo del consiglio dei sindacati, e dal «Magyar Nemzet», quotidiano del fronte popolare.

VARSAVIA — Tutti i giornali polacchi pubblicano in prima pagina la notizia dell'elezione del nuovo Papa. Gli unici commenti sono apparsi per ora soltanto sul quotidiano «Slowo Powszechne» («Parola universale»), organo dei cattolici filocomunisti dell'associazione «Pax» che è uscito stamane con la grande scritta «Habemus Papam» sopra la testata.

Tra la gente di Canale d'Agordo, dove il Pontefice è nato

Il parroco del paese: "Sembravo Mennea mentre correvo per suonare le campane"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANALE D'AGORDO — Uomini e donne rastrellano l'erba lungo la schiena della montagna, con il ritmo sempre uguale del lavoro antico. Per la piazzetta di Canale d'Agordo, di fronte ad una parete verdissima di abeti, scorre una fiumana di auto, di comitive, incolonnate e guidate da preti affannati. Non c'è mai stata tanta gente tra queste brevi file di case basse ornate di ballatoi.

Il paese natale di Papa Giovanni Paolo I par quasi soffocare nella stretta. I visitatori si mescolano ai montanari, si intrecciano i discorsi, si espande il desiderio di sapere il più possibile sul pontefice venuto dai monti. A circa duecento metri dalla chiesa parrocchiale, c'è l'abitazione del fratello del Santo Padre. Sulla stradicciola, di fronte alla porta spalancata, una siepe di persone, che aspettano con infinita pazienza di stringere la mano, di sentire una parola, come accadeva per i Roncalli a Sotto il Monte.

Ecco, nella cucina dal tetto basso, il fratello del Papa, Edoardo, dispensare sorrisi densi di commozione ad amici, conoscenti e sconosciuti. Ha parlato con il Pontefice ieri sera, dopo due giornate di trepidante attesa. Un colloquio in dialetto impregnato di tenerezza, di ansia, di gioia. *«Ho telefonato io* — racconta Edoardo Luciani — *al centralino del Vaticano. Saranno state le otto. Dopo pochi minuti, ho sentito mio fratello. E' stata una bella conversazione, ed è anche durata parecchio. Lui mi ha chiesto come mi sentito, che impressione mi aveva fatto la sua elezione. E ha detto che è stata proprio una sorpresa. Ma per me no, non è stata una sorpresa. Non so, io me lo sentivo, che poteva diventare pontefice»*. Edoardo Luciani s'è preoccupato di sapere come stesse il Papa, se fosse affaticato. *«Dalla voce, non mi pareva molto stanco. Era sereno, pacato. "Mi sembra che tu non sia tanto stanco", gli ho detto, e lui mi ha risposto: "No l'è mal, caro, un poco alla volta faremo l'abitudine"»*.

Nella canonica invasa da sacerdoti dai volti radiosi, venuti dagli altri paesi sparsi per la vallata, il parroco di Canale don Rinaldo Andrich non sa più a chi badare. Sabato sera, quando la televisione ha trasmesso l'annuncio dell'elezione di Albino Luciani, s'è precipitato giù, per dare inizio al concerto delle sue piccole campane. *«Qualcuno dice che, nell'attraversare la piazza, avrei battuto anche Mennea»*.

Don Andrich mette insieme brani di ricordi, rievoca gli incontri con il prete di Canale d'Agordo che sarebbe diventato Papa. *«Io lo conobbi* — racconta — *nel 1935 al mio Paese, Vallada, a tre chilometri da qui. Veniva per impartire le lezioni di dottrina a noi ragazzi. Io avevo otto anni, e mi è rimasta impressa la sua straordinaria capacità nell'esporre. Spiegava in un modo che ci incantava: ricorreva ad esempi, a similitudini, ci faceva persino cantare. Lui ha saputo anticipare tutti i sistemi della catechesi.*

Giù in piazza, la gente continua a raccogliere, attraverso i discorsi dei paesani, frammenti di vita umile di Papa Giovanni Paolo I, che da ragazzo *«saliva su queste montagne con la falce in spalla»*. Un pontefice che ha portato in Vaticano un'immutabile semplicità. Ieri sera il vescovo di Belluno, mons. Maffeo Ducoli, s'è messo in contatto per telefono con la Santa Sede, chiedendo di parlare con il segretario. Gli hanno risposto di aspettare, ché sarebbe stato richiamato entro breve tempo. E poco dopo, a far squillare il telefono della curia di Belluno, era proprio Papa. *«Vedi?* — ha detto al vescovo il Pontefice — *la volpe perde il pelo, ma non il vizio»*, intendendo d'aver conservato anche sulla cattedra di San Pietro la vecchia abitudine del dialogo diretto.

Su Canale d'Agordo, ancora percorsa dalle file di visitatori, si distende una sera quieta. I paesani sono radunati davanti alle case, sulle panchine ai lati delle strade anguste e nella piazza rigurgitante. In mezzo alla gente c'è anche un primo cugino del Papa, Giovanni Tancon, che insegna nella scuola elementare del paese. Racconta dell'ultima volta che il futuro Pontefice venne qui.

Quel giorno, uno degli scolari di Canale d'Agordo si fece avanti, guardò diritto in viso il patriarca e gli domandò: *«Monsignore, quando muore il Papa, può darsi che facciano lei Papa?»*. Albino Luciani trasse un sospiro e sorrise. *«Bambini* — rispose — *pregate: Ave Maria, piena di grazia, fate che il Patriarca non diventi Papa»*.

Giuliano Marchesini

Reazioni di simpatia per Giovanni Paolo I

In Usa ha colpito la sua semplicità Carter: "Ho letto tutto su di lui"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Parlando della rapida e inaspettata elezione del nuovo Papa, la sola personalità americana che ha francamente sorpreso i reporters è stato il presidente Carter. Rincorso da alcuni giornalisti su un prato del Wyoming, durante una gita, Carter ha risposto senza esitazioni:* «Certo, so benissimo chi è il nuovo Papa. E' il patriarca di Venezia, Albino Luciani, e ho già letto tutto su di lui. Penso che sarà un grande Pontefice».

Nell'opinione pubblica americana invece solo oggi si fa un po' più chiara l'immagine del «Cardinale sconosciuto» che è stato eletto sabato a capo della Chiesa cattolica. Tre aspetti di Giovanni Paolo sembrano avere colpito gli americani. Il primo viene dal suo passato. Tutti sembrano colpiti non solo dall'origine umile ma dal fatto che il padre di Albino Luciani fosse un «socialista militante» e che così venga indicato in tutte le biografie. Non è tanto l'aspetto politico che suscita commenti e impressioni nell'opinione americana, quanto la vita semplice e povera che sembra essere stato il destino della famiglia Luciani. Ora che Albino Luciani è Papa, agli americani sembra di vedere una singolare coincidenza tra l'avventura del povero prete nel Veneto e le tradizionali speranze del «sogno americano».

Il secondo fatto che è divenuto immediatamente notizia è la frase relativa alla protezione della vita contro «la distruttiva tendenza alla ricerca del piacere». *La frase, citata fra altre nel primo discorso pubblico del Papa, è stata immediatamente interpretata come un segno di rigore dottrinario, o, come si dice applicando il linguaggio politico alle questioni della Chiesa, che* «Giovanni Paolo mostra l'intenzione di essere un Papa conservatore». *La questione del controllo delle nascite è particolarmente sentita in molti Stati americani dove è ancora in discussione la legge sul controllo dell'aborto.*

Ma ancora più notata e discussa, certe volte con un diffuso e ammirato senso di sorpresa, è la semplicità di tono, il linguaggio piano, caldo e diretto che si è ascoltato nella prima apparizione pubblica del Papa. Questa frase: «Semplicità e umanità del nuovo Capo della Chiesa cattolica» *è diventata, con i titoli dei giornali di martedì, una specie di slogan che sembra ormai saldamente accreditare una immagine decisamente positiva del papa Giovanni Paolo presso l'opinione di questo Paese.*

Decine di ammiratori e di fotografi americani devono essere calati in poche ore sul paesino di Forno di Canale, in cui è nato Albino Luciani. Le immagini di vecchi contadini che ricordano o raccontano la vita modesta della famiglia Luciani si vedono oggi dappertutto.

Tutto ciò si compone, alla fine, in un giudizio, una previsione, che si può riassumere in queste parole pubblicate stamane dal Washington Post: «Giovanni Paolo sarà un teologo rigoroso, un sostenitore fermo di tutti i fondamenti dottrinali e morali della Chiesa cattolica. Ma la sua vita e il suo stile ci dicono che sarà estremamente aperto e sensibile alle questioni sociali. E non soltanto alle questioni sociali italiane. Ma allo sforzo continuo per rendere il mondo un poco più giusto e un po' meno pericoloso».

Furio Colombo

Esce dal riserbo l'ex segretario del partito socialista

Un minaccioso attacco di De Martino alla "socialdemocrazia,, di Craxi

"Un partito che rifiuta la sua storia — ha detto — probabilmente non ha nemmeno un avvenire" - "E' sbagliato il tono della polemica col pci" anche se l'esigenza d'un dibattito è fondata - La risposta di Signorile

ROMA — La disputa ideologica aperta dall'on. Craxi nei confronti del partito comunista scava anche all'interno del psi, riattivando polemiche interne. L'ex segretario, De Martino, che aveva scelto nelle settimane passate la via del silenzio, ieri è intervenuto nella questione, con una intervista al settimanale «Epoca», esprimendo il suo dissenso dalla politica che la «leadership» attuale persegue. «Un partito che rifiuta la sua storia probabilmente non ha nemmeno un avvenire» è il duro giudizio dell'uomo politico napoletano sulle forme di rinnovamento adottate dalla segreteria socialista.

Per De Martino, nello scritto di Craxi «il rifiuto del marxismo è implicito». Il socialismo perciò finisce «per confondersi con un democraticismo generico». Anche il riconoscimento del pluralismo economico fatto dal segretario socialista non trova d'accordo il suo predecessore, secondo il quale «se si guarda al senso delle cose non si può negare che la tendenza sia di trasformare il psi, che ha sempre avuto caratteristiche molto originali nel movimento operaio internazionale, in un partito socialdemocratico». L'esperienza analoga fatta da Saragat, secondo De Martino, non ha dato successo, mentre esiste il pericolo che una parte del psi «di fronte ad un partito comunista che procede nella sua opera di revisione, possa lasciare il partito».

L'esigenza di un dibattito fra le due principali forze della sinistra «è fondata, ma credo che il tono sia sbagliato». Se l'evoluzione in corso nel psi fosse portata alle estreme conseguenze, «questo non sarebbe più il mio partito nel senso ideale del termine, anche se lo rimarrebbe in senso politico, perché non credo che all'età che ho raggiunto si debba cambiare partito». Ma De Martino teme che gli sviluppi dell'azione intrapresa dalla segreteria socialista possano avere ripercussioni anche al di fuori, e a scadenza non lontana, in particolare che si possa arrivare ad elezioni anticipate. «La polemica in corso nella sinistra mi fa temere anche questa possibilità, pur vedendone i pericoli per il Paese». L'ex segretario esclude un suo ritorno alla battaglia per correnti, ma rivendica il diritto di «dire la mia opinione sulle cose che accadono».

Nella polemica si inserisce anche un intervento di Nevol Querci, membro della direzione del psi, vicino alla posizione dell'on. Manca. «Che all'interno della sinistra debba svilupparsi un serrato e costruttivo confronto è esigenza sentita da tutti — dice Querci — che si pretenda però di far parlare il psi in questo confronto identificandolo con una sua componente storica per altro tradizionalmente minoritaria, quella liberal democratica, significa a mio parere partire con il piede sbagliato».

Il rischio di relegare «brutalmente in soffitta aspetti fondamentali della tradizione del psi» è presente nelle cose: «Craxi e Signorile non possono avere la pretesa di essere al tempo stesso la destra, il centro e la sinistra del psi, coprendo con un'operazione integralista tutte le componenti storiche del partito. Sarà bene che di questi problemi si torni rapidamente a parlare nella direzione e nel Comitato centrale, non nascondendosi le implicazioni politiche che un'operazione ideologica così condotta finirà per provocare».

«Non è sufficiente ripetere — conclude Querci — che siamo indisponibili per il centro sinistra e che siamo per l'unità della sinistra, per rendersi immuni dai fatti negativi che una contrapposizione fra psi e pci provocherebbe nella sinistra italiana nel suo complesso».

La risposta dei vertici socialisti è, fino a questo momento, molto pacata. Claudio Signorile, vicesegretario del psi, parlando in occasione del primo festival nazionale della giovane sinistra, ha detto «non c'è una polemica con i comunisti per il gusto della polemica, ma esiste la consapevolezza della necessità di portare sino in fondo la questione dei rapporti fra i due partiti, non come analisi della propria storia, trincerandosi dietro le polemiche sul leninismo, ma come volontà di vedere chiaro nell'immediato avvenire».

Signorile si è chiesto chi guiderà il Paese nei prossimi mesi: «La forza maggiore all'interno della sinistra italiana è quella rappresentata dal pci mentre quella socialista vive magramente», in un'alternanza di spinte massimaliste e opportuniste.

Per uscire da questa situazione è necessario, secondo il vicesegretario socialista, «costruire una sinistra di governo, uno schieramento, una strategia ed un programma di sinistra». La discussione con il partito comunista sarebbe dunque una tappa di questo chiarimento.

Sullo sfondo della polemica si staglia la democrazia cristiana. Il suo presidente, Piccoli, ha domenica scorsa consigliato prudenza ai socialisti. «Il discorso sarà lungo, nessuno può uscire da sé stesso con un colpo solo». Ed ha riservato al suo partito ed a sé la possibilità di intervenire senza interferire in un dibattito che è fra la sinistra italiana, ma che diventa necessariamente anche nostro».

Marco Tosatti

Spesi 20 miliardi in telefonate nel '77 per l'ora esatta

ROMA — Nel 1977 gli italiani hanno speso più di 20 miliardi per sapere l'ora esatta. Secondo le statistiche diffuse in questi giorni dalla Sip, infatti, lo scorso anno gli oltre 10 milioni di abbonati al telefono hanno formato il «161» (il numero dei servizi opzionali della Sip che fornisce l'ora esatta) oltre 400 milioni di volte (401 milioni 54 mila per la precisione).

Considerando che il costo dello scatto può essere computato nella quasi totalità in 50 lire poiché chi utilizza i servizi speciali della Sip usa l'apparecchio telefonico ben oltre la fascia sociale dei primi 100 scatti trimestrali a 30 lire l'uno, ne consegue che il costo globale di questa ipotetica super-bolletta relativa alla sola ora esatta è stato di 20.052.700.000.

L'ora esatta è stato di gran lunga quello più sfruttato fra i servizi opzionali o speciali allestiti dalla Sip poiché nel 1977 ha rappresentato l'88,24% dei 454 milioni di chiamate totalizzate da questi servizi; seguono, ma molto distanziate, le chiamate alla segreteria telefonica (il «110») che sono state 22 milioni e mezzo (il 4,96% del totale), le ultime notizie della Rai (quasi 7 milioni pari all'1,53%), la dettatura dei telegrammi (quasi 6 milioni pari all'1,30%), la sveglia (5,7 milioni pari all'1,25%).

La distribuzione degli aiuti dei lettori per gli alluvionati dell'Ossola

Con i sinistrati nelle terre colpite dal diluvio

A Pieve Vergonte stravolto dall'alluvione abbiamo consegnato somme di denaro a decine di persone rimaste con nulla

I sinistrati di Pieve Vergonte in Consiglio parlano con il sindaco (in piedi a destra)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIEVE VERGONTE — Chi il 18 agosto, il giorno dopo la alluvione, ha percorso la strada del Sempione di prima mattina, ha cominciato a rendersi conto del finimondo che aveva sconvolto l'Ossola non appena oltrepassato Ornavasso. Come già nell'ottobre dell'anno scorso, quando il nubifragio si abbatté sulla parte bassa della valle, la strada correva tra vasti pantani, distese di acqua, prati dall'aspetto di risaie, qua e là qualche donna in stivaloni raccattava un po' di fieno dai covoni fradici.

A Migiandone una lunga colonna di auto era bloccata; il ponte era infatti sommerso e per raggiungere Domodossola si doveva imboccare la deviazione per Pieve Vergonte e Piedimulera. Ed era qui, al ponte sull'Anza, che il disastro per chi arrivava dalla bassa valle cominciava a configurarsi nelle sue reali proporzioni: una specie di terremoto che aveva stravolto la fisionomia dei comuni colpiti. Il ponte appariva infatti ricoperto da un alto strato di sabbia bagnata; contro i piloni si accatastavano le paratie delle dighe divelte dalla furia del torrentello che si era trasformato in fiume. Alla riunione di emergenza che il presidente della Regione, Viglione, tenne qualche ora dopo a Domodossola, il senatore Del Ponte raccontò che la sera prima stava appunto per imboccare quel ponte diretto ad Anzola dove era in corso un incontro di politici e di amministratori, quando aveva visto un'enorme ondata abbattersi sul parapetto: era salvo per miracolo.

A distanza di tre settimane siamo tornati a Pieve Vergonte accogliendo l'invito del sindaco Silvano Rigotti e dell'assessore Osvaldo Spadone che ci avevano segnalato le famiglie bisognose di aiuto. Per quella gente, operai, agricoltori, pensionati, il nubifragio ha significato l'allagamento delle case e dei laboratori: un danno quasi irreparabile per chi vive di un piccolo reddito mensile. A loro abbiamo portato il concreto contributo dei lettori di *La Stampa* e di *Stampa Sera*: una somma in denaro che però ha valore soprattutto di aiuto morale, di incoraggiamento a dimenticare la notte della paura e rimettersi in cammino.

Preoccupazione di tutti è anche il fatto che la Rumianca, la fabbrica che dà vita al paese, ha subito gravissimi danni; si parla di due miliardi. Una centrale è ferma e c'è rischio che qualche reparto venga messo in cassa integrazione. Anche l'altra fabbrica, la Tonolli Alluminio, che già lavora a ritmo ridotto, ha avuto l'argine lungo il torrente asportato.

Tra i sinistrati che ci attendevano nella sala del consiglio, il caso più penoso è quello di Angela Vitulli, una donna che da dodici anni si dedicava a curare la madre ammalata. «Sono salva per caso — ricorda — ero sulle scale in cantina quando una violenta ondata ha scardinato la saracinesca e ha portato via tutto». Pochi giorni dopo, la madre è morta: così, passata l'alluvione, Angela si è ritrovata completamente sola. Sentirsi compresa anche da chi non ha vissuto il suo dramma, dice, l'aiuterà a sopportare meglio la solitudine.

Un'altra vittima del nubifragio è Carlo Molini, custode dell'Enel. Era in montagna in una baita quando è arrivato il diluvio. Al mattino si è precipitato a casa a piedi sorpassando una quarantina di frane: aveva tanto timore di trovare morti i suoi cari, che quando si è ritrovato tra loro nella casa completamente svuotata, ha persino sorriso. «In quei casi — dice — la paura è tanta che non si pensa neanche più a ciò che si è perduto».

Un uomo massiccio dall'aspetto bonario, piange: è Giuseppe Angelucci, il materassaio. L'acqua gli ha distrutto in cantina il deposito di lana. I nostri lettori glielo hanno ricostituito e questa generosità non sollecitata, dice, è una delle esperienze più felici della sua lunga vita.

Tra gli altri erano anche due fidanzati. Romano Foregato aveva conosciuto due anni fa Valeria, impiegata a Zurigo. Sono alla vigilia delle nozze e quando è arrivato il nubifragio avevano appena finito di arredare la piccola casa dove andranno ad abitare: il pantano gliel'ha trasformata in una specie di tugurio. L'aiuto che abbiamo consegnato si è trasformato per loro in un insperato dono di nozze.

A Pieve Vergonte abbiamo anche consegnato contributi a Celso Grassi, ferroviere; Impero Cerri, operaio; Gianfranco Panighetti, un operaio che è molto popolare in paese perché è presidente della società sportiva; Giovanni Tomola, agricoltore; Bruno Giavina, operaio; Anselmo Sola, operaio; Guido Medali, operaio; Emilio Piantanida, il macellaio; Isidoro Saclusa, un invalido che vive con la sua pensione; Oreste Pirazzi che ha perso gran parte del legname del laboratorio in cui lavora con il fratello Alcide; Mario Bettineschi che ha avuto distrutto il camion di cui aveva appena finito di pagare le rate; Angelo Ruga, rottamaio e due pensionati, Dionigi Bassi e Vincenzo Rolandi.

Vittoria Sincero

I nuovi contributi dei lettori per l'Ossola

Continuano a pervenire nei nostri uffici gli aiuti dei lettori per gli alluvionati dell'Ossola. Ecco l'elenco:

N.N. ringraziando S. Rita per grazia ricevuta 300.000; a nome dei miei nipotini Aniello, Paola, Federica, Andrea, Alberto, Federico 200.000; N.N. 100.000; N.N. 100.000; In memoria di Paolo VI, F.A.C. 100.000; I condomini del condominio Maretta, Ivrea, in memoria del rag. Torno 85.000; Famiglia Pezzana 60.000; Vittoria e Paola 50.000.

Angiolina e Raffaele 50.000; Mosso Giorgio ricordando i suoi genitori 50.000; Enrieu Giovanni 50.000; Pietro e Vittoria Fasano in memoria dei loro cari 50.000; F.B. 30.000; In memoria di Papa Giovanni con tanto affetto N.N. 30.000.

N.N. 20.000; Una pensionata di Savona 25.000; Amalia e Carlo 30.000; Lorenzati Giuseppe, Bagnolo Piemonte 20.000; N.N. 20.000; N.N. 20.000; N.N. 20.000; In memoria di Alberto 15.000; Un abbonato 10.000; In memoria di Papa Paolo VI 10.000.

Elisabetta per i suoi defunti 10.000; Bianco Matteo 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; Due pensionati 10.000; N.N. 10.000; Raschia 10.000; In memoria della mamma 10.000; N.N. 10.000; Forgia Francesco 10.000; B.G. 10.000; M.P.R. 10.000; Giuseppina e Alfredo 10.000; Rita 10.000; N.N. 10.000.

In suffragio di mamma, papà e la mia cara nonna, Elsa 10.000; Da Torre Pellice due torinesi 10.000; Giuliano e Anna Maria 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; Silvio in ricordo di papà Leandro 10.000; C.V. 10.000; Maria Lodovica e Pino 10.000; In suffragio di mamma papà e fratello 5000; B.A. 5000; Marilena e Roberto 5000; Angela in memoria di Libero 5000; Mirella 5000; Con tutta la mia solidarietà, Vicedomini F. 5000; Marco Carlo, Arona 5000.

Totale generale L. 63.703.000

Finite le vacanze ombre a Milano per l'occupazione

Molte sono le scadenze sindacali fra cui il rinnovo del contratto dei metalmeccanici - I problemi dei giovani e delle aziende in crisi

MILANO — Con la riapertura dell'«Autobianchi», della «Nuova Innocenti», della «Magneti Marelli», della «Singer» e di altri complessi industriali, la città è tornata ad acquistare oggi il suo volto abituale. Nei giorni scorsi avevano riaperto i cancelli gli stabilimenti della «Pirelli», dell'«Alfa Romeo», della «Sit-Siemens», della «Ercole Marelli», della «Siemens-Elettra», della «Breda siderurgica» e «Breda fucine» per cui si può considerare che l'apparato produttivo milanese abbia ripreso da oggi la propria attività al cento per cento dopo la pausa delle ferie.

La ripresa coincide con diverse scadenze sindacali tra cui primeggia per importanza il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici e di altre categorie e con altri nodi di politica sindacale. «Si ripresentano inmutati — ha dichiarato Leonardo Banfi, segretario della camera del lavoro milanese — i drammatici problemi dell'occupazione la cui soluzione diviene sempre più urgente e non può che collocarsi nel quadro di un nuovo indirizzo di politica economica, e della definizione dei piani settoriali come avvio della programmazione; e su tali questioni, il governo deve uscire dalle indeterminatezze».

Per quanto riguarda i rinnovi contrattuali, il sindacalista ha detto che i lavoratori sapranno compiere le loro scelte in coerenza con la linea strategica «unitariamente decisa all'Eur».

La situazione di diverse aziende in crisi (in questi giorni si è, tra l'altro, aggravata la posizione della «Il Pado», ex Fioravanti, che è stata messa in liquidazione, e della «Metalli Industriali» L.M.I. i cui dipendenti presidiano da stamani lo stabilimento perché si rifiutano di trasferirsi a Serravalle Scrivia dove la società ha trasferito le produzioni) sarà discussa entro la prima decade di settembre tra la Flm milanese e l'Assolombarda.

Accanto ai problemi dell'occupazione, saranno anche discussi quelli riguardanti gli investimenti, l'occupazione giovanile, la mobilità e altri ancora. Altri nodi sindacali riguardano la «Nuova Innocenti» (si chiede il rispetto dell'accordo siglato a suo tempo a Roma e quindi la messa in pratica del «Piano Moto» e del veicolo commerciale con il reinserimento nella produzione di circa mille lavoratori che frequentano i corsi di qualificazione, che si concluderanno però il 30 settembre prossimo) e dei lavoratori ex Motta e Alemagna. A questo proposito si è, tra l'altro, appreso che subito dopo la metà di settembre riapriranno i punti di vendita di Milano e provincia rilevati dalla «Sidalm», la società sorta dalla ex Unidal in liquidazione.

Anche se con la ripresa delle attività produttive si è praticamente concluso il rientro dalle vacanze, nella stazione centrale c'è stato anche stamane un imponente traffico; oltre ai treni normali rinforzati con carrozze in aggiunta, sono giunti treni straordinari.

Una certa confusione si è avuta all'uscita della stazione, per l'ormai consueta «caccia al taxi»; benché mobilitate in massa, le autopubbliche non sempre sono riuscite a sostenere il grande afflusso di passeggeri. L'ultima ondata di rientri si è avuta stamane con i convogli a lungo percorso in arrivo tra le 6 e le 9. Dopo i ritardi molto pesanti di sabato e quelli un po' più contenuti di ieri, la situazione si è normalizzata.

Nel pomeriggio il traffico si è intensificato sull'autostrada del Sole, tanto che davanti al casello d'uscita a Melegnano si è formata una coda di veicoli lunga circa quattro chilometri.

I lettori discutono

Ancora sulla caccia

Si spara ancora! La caccia è aperta! Il problema di fondo non è che la nuova legge sulla caccia venga rispettata e sperimentata dai cacciatori (dove sono le guardie zoofile e forestali per poter controllare circa 2 milioni di cacciatori?) ma è quello di rispondere, con serenità e obiettività, all'interrogativo: la caccia può definirsi uno sport? Essa non può essere uno sport perché manca la vera competizione sportiva tra due o più cacciatori. E' soltanto uno sfogo dell'aggressività accumulata nei diversi luoghi di lavoro e altrove per molti mesi all'anno.

Il cacciatore può bene scaricare questo accumulo di stress, rabbia e nervosismo in altro modo praticando varie attività sportive come il footing, le gite in bicicletta, le passeggiate nei luoghi aperti e in mezzo alla natura (senza portare nessun'arma!).

Purtroppo il nostro sistema di vita non permette, non solo ai cacciatori ma anche a tutti gli altri uomini di scaricare lo stress o altro, a intervalli di tempi brevi; e questo per carenza di spazi verdi (in città per i bambini) o di strutture sportive (per i giovani), e per l'errata organizzazione del lavoro (nelle fabbriche e negli uffici) che non consente all'uomo e alla donna di passare qualche momento libero nell'interno dell'organizzazione stessa (come una breve passeggiata o altra attività per «scaricarsi»).

Le vacanze e le ferie sono troppo concentrate nello spazio e nel tempo, occorre dare licenze o permessi settimanali a tutti (a turni) e far sì che l'operaio o l'impiegato ritorni ri-ossigenato e ristabilito moralmente e psichicamente per essere più utile e produttivo a beneficio dell'economia e della salute collettiva.

Giovanni Perancini
(Lega italiana dei diritti dell'animale) - Roma

Creare uno "stadio" per i cacciatori

Sabato, 19 agosto 1978, mi sono svegliato all'alba a seguito di un brutto sogno. Ero tornato indietro nel tempo di circa 35 anni, quando, bambino, mi svegliavo nelle notte a causa del crepitare delle armi durante il passaggio del fronte della II guerra mondiale.

Purtroppo, non era un sogno, ma un'amara realtà. Si era aperta la caccia e, nonostante io risieda in una zona periferica della città, gli spari erano molto vicini. Poi si legge sui giornali che ora la caccia è regolamentata o autogestita e che, essendo uno sport (?), non può essere vietata.

A me sembra che tutto ciò sia un palliativo per non scontentare nessuno, come succede purtroppo spesso in molti altri campi della vita quotidiana, e per non intaccare i grossi interessi economici che ruotano attorno ai cacciatori.

Naturalmente, essendoci le leggi (ora si spera solo alla selvaggina migratoria e fra un mese anche a quella stanziale), ci fanno credere che è risolto anche il problema dell'equilibrio ecologico. Anche questo, per evidenti motivi, non corrisponde alla realtà, per cui io penso che se la caccia è uno sport, le Regioni debbano creare uno «stadio» (uno in ogni regione) per cacciatori (lungo un fiume o su un monte sperduto), dove a turno possano sparare a volontà.

Danilo Ballardini - Forlì

Lo scienziato nucleare che fuggì in Urss nel 1950

Pontecorvo ha ottenuto il "visto,, e verrà in Italia il 7 settembre

ROMA — Lo scienziato Bruno Pontecorvo verrà in Italia. Tutte le perplessità sul suo arrivo sono cadute stamattina quando la Farnesina, a completamento dell'iter burocratico per la concessione dei permessi d'entrata in Italia ai cittadini dell'Est, ha trasmesso alla nostra ambasciata di Mosca il suo «ok». Da questo momento sarà lo stesso Pontecorvo, o qualcuno dell'Accademia delle scienze dell'Urss, a ritirare il visto presso i nostri uffici consolari.

Pontecorvo è cittadino sovietico dal 1952. Fuggì in Urss nell'estate del 1950 creando un «caso» i cui particolari non sono stati ancora del tutto chiariti.

Invitato nell'agosto scorso dall'Istituto di fisica della Università di Roma a partecipare ad un convegno «sulla fisica dei neutrini» il 7-8-9 settembre a Roma, indetto per festeggiare i 70 anni del fisico Edoardo Amaldi (di cui Pontecorvo è stato collaboratore nel «gruppo di via Panisperna» assieme a Rasetti, Majorana, Segrè), Pontecorvo aveva accettato e aveva annunciato che sarebbe venuto a Roma come componente la delegazione ufficiale dell'Accademia delle scienze dell'Urss.

Attualmente lo scienziato è membro dell'Accademia e lavora presso l'Istituto di ricerche atomiche di Dubno, a 80 chilometri da Mosca. E' stato anche insignito del «Premio Lenin».

Negli ultimi giorni erano sorti alcuni dubbi sul suo arrivo, dubbi legati alla lentezza con cui il visto per l'Italia era stato richiesto: gli interrogativi sono stati ieri definitivamente chiariti.

La richiesta di visto è stata presentata martedì scorso e in sei giorni (la prassi normale prevede un periodo più lungo, anche venti giorni) il ministero degli Esteri italiano, competente per il rilascio, ha dato il parere favorevole, tenendo anche conto di un analogo parere positivo espresso dal ministero dell'Interno.

Il convegno scientifico vedrà riuniti intorno ad Amaldi — che lascia l'insegnamento — i più famosi fisici del mondo (Feshback, Pontecorvo, Chandarsekhar, Von Hove e Adams) e si terrà presso l'Istituto di fisica dell'Università di Roma nelle prime due giornate (7 e 8 settembre) e all'Accademia dei Lincei la mattina del 9.

Si va verso l'autunno con prospettive definite di "cauto ottimismo,,

E' ripreso il lavoro alla Fiat con assenteismo fortemente ridotto rispetto all'anno passato

Incontri con gli operai ai cancelli: "Purché non aumentino i prezzi" - Non per tutti purtroppo la ripresa è serena: alcune fabbriche hanno chiuso o sono fallite a cavallo di Ferragosto - Cassa integrazione alla Ceat (9 settimane), all'Iveco (15 giorni alla Spa - Stura), alla Viberti (fino al 24 novembre) e presto all'Indesit - Gravi problemi aperti: Singer, Venchi, Montedison

Fiat, ore 14: gli ultimi ritardatari del secondo turno si affrettano ai cancelli con in mano il tesserino di riconoscimento. Mezz'ora dopo esce la fiumana del primo turno, si formano code di auto, corsi e vie intorno agli stabilimenti si riempiono di gas di scarico.

Le vacanze sono davvero finite. Ieri, con la ripresa del lavoro alla Fiat (e in altre grandi aziende) dopo quattro settimane di ferie, la città ha riacquistato il suo volto quotidiano, il ritmo di sempre. Si sono riaperti uffici, negozi, è ripresa in pieno l'attività degli enti pubblici. Un «ritorno» che presenta luci ed ombre, che propone nuovi problemi accanto ai vecchi rimasti irrisolti.

Un primo dato positivo si registra proprio nella maggiore azienda torinese: il fenomeno dell'assenteismo si è fortemente ridotto rispetto all'anno scorso e la media delle assenze non ha superato l'11-12 per cento. Vediamo qualche esempio (fra parentesi le percentuali del '77): *Mirafiori meccanica* 11,3 (16); *Mirafiori carrozzeria* 10,8 (14); *Rivalta meccanica* 8,5 (12,6); *Rivalta carrozzeria* 12 (20); *Mirafiori presse* 13 (21).

Questa tendenza, sostanzialmente favorevole dalla [illegible], si registra anche a *Cassino* (8,2 la percentuale di assenteismo quest'anno contro il 8,2 del 1977). Fanno eccezione *Lingotto carrozzeria* (+ 0,4) e *Termini Imerese* (+ 0,8).

In una situazione congiunturale che apre per l'autunno prospettive di «*cauto ottimismo*» le forze attive della popolazione sembrano aver riscoperto la [illegible] di responsabilità e di doveri. «*La mia parte l'ho fatta* — dice un operaio, padre di tre figli — *vacanze ridotte, senza spese inutili, nella casetta dei miei in val di Susa. Speriamo che governo e padroni facciano la loro*».

Molti immigrati sono tornati ai paesi d'origine «*ospiti di parenti, per risparmiare*». Una donna al cancello 7: «*Va bene l'austerità, purché da oggi, come ogni volta dopo le vacanze, i prezzi non vadano improvvisamente alle stelle*».

Un pericolo che esiste ma non va drammatizzato. «*Gli operatori commerciali* — dicono negli ambienti della Camera di Commercio, dove viene tenuto sotto controllo il polso del mercato — *si attende per i prossimi mesi ancora qualche rallentamento del ritmo di ascesa delle quotazioni all'ingrosso, mentre per i prezzi al minuto si dovrebbe continuare sugli attuali valori (12 per cento all'anno)*».

Ciò significa che a settembre si registreranno i soliti rincari «*sia per motivi ormai strutturali del sistema, sia per "recuperare" le variazioni che non si sono state in agosto. Questo mese infatti si è registrato un incremento dello 0,37 per cento contro una media mensile di poco inferiore all'1 per cento nei primi otto mesi dell'anno*».

Non per tutti la ripresa è serena. Situazioni incancrenite come quella della *Singer*, aziende occupate come la *Venchi Unica* dove i 1500 dipendenti presidiano gli stabilimenti in gruppi distribuiti secondo i normali turni di lavoro, fabbriche chiuse o fallite a cavallo di ferragosto (la cartotecnica *Athena* del Chierese, la legatoria *Gayet* in corso Regio Parco) contribuiscono a rendere più nero il quadro generale della nostra economia, già appesantito da un massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni, mentre restano aperti i problemi drammatici per l'occupazione in varie aziende torinesi a partire dai Cotonifici Vallesusa e Montefibre.

I sindacati [illegible] hanno [illegible] una mappa delle grandi aziende che non hanno riaperto i cancelli. Alla *Ceat* sono incominciate le nove settimane di cassa integrazione per i 1300 dipendenti (stabilimenti di Torino, Settimo e Anagni). Negli stabilimenti *Indesit* la cassa integrazione interesserà nei prossimi mesi [illegible] 1100 lavoratori con periodi che variano da sezione a sezione.

Per la *Iveco* (Fiat veicolo industriale, 18 mila dipendenti) è rinviato di quindici giorni il pieno ritorno all'attività negli stabilimenti Spa Stura di Torino e Om di Milano, mentre resteranno fermi ancora una settimana i «telai», a Torino.

Sempre nel settore del veicolo industriale la *Viberti* di Nichelino ha messo in cassa integrazione (30 ore) cinquecento dei 755 operai fino al 24 novembre riducendo di circa un terzo la produzione perché sono diminuite le commesse (altre 13 settimane di «cassa integrazione» sono state chieste dalla [illegible] Adige di Verona).

Un panorama di difficoltà completato dalla crisi del settore tessile nel quale sono coinvolti, tra fallimenti e cassa integrazione, 2.000 lavoratori.

Con questo quadro preoccupante, ma non senza speranze, dovranno fare i conti in autunno il sindacato, gli imprenditori e gli enti locali. Sarà un confronto impegnativo non solo perché ci avviciniamo ai rinnovi contrattuali. Il sindacato torinese infatti, con le interviste rilasciate in questi giorni dai suoi maggiori responsabili, ha detto chiaramente che sul tappeto delle trattative non ci saranno solo gli aumenti salariali. I problemi aziendali e di settore saranno affrontati in stretto collegamento con i problemi più generali del paese e dell'area piemontese: dall'occupazione al Mezzogiorno, dalle pensioni alla riforma della busta-paga, dalle tariffe ai prezzi, al fisco, ai piani settoriali.

Francesco Bullo

All'uscita dalla Mirafiori dopo il primo turno post-ferie: la vita passa con il ritmo consueto; le vacanze sono un ricordo

Dall'Opera Pia ospedali psichiatrici

Provincia citata in giudizio per un debito di tre miliardi

La cifra riguarda le spese di assistenza ai malati di mente - Il presidente Salvetti: "Il decreto Stammati ha sospeso certi pagamenti, per questo penso che la denuncia sia un atto abnorme"

Il presidente Giorgio Salvetti e il presidente Andrea Prele

Ancora guai giudiziari per il presidente della Provincia, il socialista Giorgio Salvetti. Dopo la clamorosa diffida del Comune a demolire il liceo scientifico «Gobetti» (costato mezzo miliardo) e la relativa denuncia alla magistratura perché la costruzione è difforme rispetto alla licenza edilizia, è ora la volta dell'Opera pia ospedali psichiatrici che cita in tribunale il presidente Salvetti. Motivo: il mancato pagamento di 3 miliardi [illegible] milioni [illegible] 696 lire per l'assistenza ai malati di mente da parte dei servizi di zona. L'udienza è fissata per il 25 ottobre, alle ore 9.

La citazione è giunta [illegible] a Palazzo Cisterna, anche se il vicepresidente, il comunista Giorgio Ardito, afferma che si è trattato di un'azione concordata in precedenza fra le amministrazioni. Anche il caso del liceo sarebbe venuto fuori «a tempo opportuno», cioè dopo l'emanazione del decreto di amnistia, in modo da cancellare eventuali risvolti penali per il presidente della Provincia.

Ma Salvetti è di diversa opinione e lo ha anche fatto sapere ufficialmente ai colleghi di giunta comunisti, gli assessori Ardito, Gattini e Sabbadini: «*Eravamo d'accordo che si intentasse una richiesta di pagamento diciamo pure "vigorosa"* — ci dice — *ma non una citazione giudiziaria. E' un atto abnorme. Anche perché tutti gli enti pubblici dovrebbero sapere che il decreto Stammati ha bloccato certi pagamenti e li ha rinviati. Se proprio si volevano fare pressioni c'erano altri modi*».

Comunque stiano le cose, la citazione, firmata dal presidente dell'Opera pia, Andrea Prele, contiene ben 12 documenti che provano il mancato pagamento. Tutta l'azione si basa sulla convenzione del 30 gennaio 1973 tra la Provincia e l'Opera pia per l'assistenza ai malati di mente in attesa dell'avvio del servizio sanitario nazionale. In concreto si continuavano ad utilizzare le strutture ed il personale esistenti. Naturalmente la Provincia avrebbe pagato questo servizio. Ma le cose sono andate diversamente.

Il 14 dicembre 1976 il consiglio provinciale deliberò di pagare a titolo di rimborso all'Opera pia 1 miliardo 420 milioni 34 mila 895 lire. Il 28 settembre 1977 altro pagamento (964 milioni 349 mila 704 lire) e il 18 luglio un miliardo 200 milioni. Contemporaneamente venivano autorizzati acconti trimestrali di 300 milioni, mai pagati. La somma delle tre cifre deliberate dà appunto il risultato di 3 miliardi 633 milioni per i quali l'Opera pia ha citato la Provincia.

Ma i debiti dell'ente non si fermano qui. Nella citazione si fa anche riferimento ad una cifra ben più alta, questa volta per rette di degenza degli ospedali psichiatrici: 21 miliardi e 100 milioni, senza contare tutto ciò che è maturato dopo il 1° gennaio 1978. Per questo debito si preannuncia un'altra azione giudiziaria.

L'inadempimento della Provincia, secondo il presidente dell'Opera pia Prele, ha determinato una situazione di estremo disagio «*per l'impossibilità di far fronte ai propri impegni verso i terzi creditori, soprattutto verso gli istituti di previdenza Inadel e Cpdel*». Nella citazione è anche allegata una lettera dell'Opera pia in cui si lamenta che l'Ente utilizza dal '71 personale preso a prestito senza fare alcun rimborso.

A conclusione di questo inizio di vicenda giudiziaria, che secondo qualcuno morirà sul nascere [illegible], c'è da osservare che una parte delle cifre pretese dall'Opera pia non sono pagabili per il decreto Stammati, la scure che aveva cercato di risanare il disavanzo degli enti locali. Chi pagherà allora i tre miliardi [illegible]? E chi i 21?

Gianni Bisio

Stamane alla Pinna Pintor

I magistrati romani interrogano Calleri

Le sue condizioni sono stazionarie - Oggi i periti diranno se potrà essere portato in carcere

Calleri alla Pinna Pintor

Al capezzale del conte Calleri di Sala, stamattina alle 11, arrivano da Roma il dott. Jerace pubblico ministero e il dott. Pizzuti giudice istruttore, i due magistrati che indagano sui «fondi neri» dell'Italcasse. Edoardo Calleri, indiziato ed in stato d'arresto, continua a soggiornare nella stanza n. 314 della clinica Pinna Pintor: lo assistono la moglie ed un carabiniere; fuori, nel corridoio, un altro carabiniere vigila.

Come sta il conte? Risponde la moglie: «*Non tanto bene, la pressione è bassa, respira a fatica; non può alzarsi*». E il morale? Dice la signora Calleri: «*Questa vicenda lo ha scosso, faccio del mio meglio per distrarlo, ma non sempre ci riesco*».

Parlerà ai magistrati? Risponderà alle loro domande?

«*Spero proprio di sì, perché potrà chiarire ogni cosa*».

Quello di oggi è il primo interrogatorio, una presa di contatto tra indiziato e magistratura il cui esito non è prevedibile: tutto dipenderà dalle cose che il conte dirà sulla scottante faccenda che l'ha coinvolto con il presidente dell'Italcasse, Arcaini (latitante).

E non sarà un colloquio di pochi minuti perché dietro le contestazioni dei reati di peculato e falso ideologico si snoda l'intreccio del potere politico legato alla storia della gestione delle banche: una storia che ha visto seduto sulle poltrone che contano proprio il conte Calleri, e per molti anni.

All'interrogatorio assiste il difensore dell'imputato, l'avv. Cesare Zaccone. Alla domanda se è stata notificata al suo cliente la costituzione di parte civile dell'Italcasse, «*finora* — ha risposto Zaccone — *non sono giunte notifiche*». Il penalista esclude pure che siano state compiute verifiche fiscali.

Stamattina i periti nominati dall'ufficio istruzione di Torino diranno se il conte Calleri è trasportabile o se le sue condizioni di salute non consentono il trasferimento dalla clinica al carcere: sono il prof. Balma e il cardiologo Zinardi. I due periti hanno visitato il paziente venerdì, e stamattina riferiranno direttamente ai magistrati romani.

★ Renzo Baldini, 35 anni, di Pescara, è stato consegnato ieri dall'Interpol alla polizia di Bardonecchia. Era stato arrestato in Francia su ordine di carcerazione delle Procure di Rimini, Pescara e Milano; deve scontare 3 anni e mezzo per falso e furto.

★ E' stato arrestato a Parigi Sergio Martinello, 32 anni, di Treviso: deve scontare 3 anni per rapina aggravata. A Bardonecchia l'Interpol lo ha consegnato alla polizia italiana.

Dal carcere di Sanremo

Caramello trasferita alle Nuove

La commissionaria di borsa è accusata di bancarotta per 2 miliardi

E' stata trasferita ieri alle Nuove Paola Cantone ved. Caramello, 77 anni, la commissionaria di borsa che nel '74 aveva provocato un «crack» di circa due miliardi. Era stata arrestata lunedì in un appartamentino di Sanremo e condotta in carcere in attesa di essere trasferita a Torino dove sarà processata.

La donna ha nominato suo difensore l'avv. Giorgio Delgrosso, il quale, tra pochi giorni, presenterà all'ufficio istruzione del Tribunale la domanda di libertà provvisoria. I motivi ai quali si richiamerà il penalista sono sostanzialmente due: l'avanzata età della detenuta e una serie di contestazioni sull'entità della bancarotta addebitata alla donna.

La Cantone si difende dicendo di non avere più nulla: «*Ho venduto tutto per pagare i creditori*». La vicenda giudiziaria ha radici lontane, risale al tempo in cui la Cantone era la fiduciaria dell'agente di cambio Luigi Oggero, noto e stimato professionista. Alla morte del titolare la donna subentrò nella gestione del «portafoglio» dell'ufficio. Godeva di fiducia, i clienti erano molti e affezionati.

Purtroppo una serie di speculazioni sbagliate, di vendite di titoli nel momento meno adatto portarono in nove anni di attività alla bancarotta e ad un «buco» che il giudice istruttore dott. Gosso ha valutato in due miliardi. Nel settembre 1974 la Cantone si rese irreperibile, dopo aver inviato alla Borsa di Torino una lettera in cui si dichiarava insolvente.

L'attentato compiuto a Mirafiori il 20 aprile scorso

Una miscela di fosforo, sale e zucchero provocò l'incendio alla "selleria,, Fiat

A differenza di altri ordigni innescati ad orologeria, questa bomba divampa senza scoppiare e sviluppa un calore fortissimo - I danni: oltre 300 milioni - Nessuna traccia del terrorista

Un desolante aspetto del reparto "selleria" dopo l'attentato del 1° aprile scorso

Era una bomba costruita secondo le indicazioni di un esperto terrorista sabotatore quella che incendiò parte del reparto selleria di Mirafiori, la notte tra il 19 e il 20 aprile scorso. Così ha stabilito la perizia depositata alla procura della Repubblica dall'ing. Saverio Bono e dal chimico dott. Ennio Mariotti, nominati dalla magistratura.

In breve il fatto. La notte sul 20 aprile scorso, alle 23,30 scoppia un incendio nell'officina 81 dove avviene il rifornimento delle ruote per la 127. Le fiamme divampano improvvise ai piedi di un pilastro dove sono raccolti numerosi contenitori, salgono verso l'alto distruggendo i convogliatori aerei che riforniscono le linee di montaggio e raggiungono pure le strutture metalliche del tetto.

L'intensità del calore è tale che i vetri fondono. Nessuna esplosione ha preceduto l'incendio. I danni, che in un primo momento sembrano contenuti, risulteranno, alla fine, di 300 milioni. Non ci sono dubbi, si tratta di un attentato, l'undicesimo dal '76; il secondo, nello stesso punto, in pochi mesi.

La mancanza di esplosione significa che il sabotatore ha usato un ordigno al fosforo. Le ricerche e la relazione peritale confermano questo dato: l'autore dell'attentato ha usato una bomba al fosforo bianco, che ha la proprietà di sviluppare alte temperature, proiettare e raggiera innumerevoli focolai che aderiscono tenacemente ai muri e agli oggetti su cui vanno a posarsi.

Due, tre etti di fosforo hanno causato danni per trecento milioni: basta questo elemento per dare un'idea delle proprietà distruttive della bomba.

La ricostruzione del dispositivo di innesco, invece, consente di stabilire come è facile preparare un ordigno di elevata potenza. I periti dicono infatti che l'attentatore si è servito di poche cose: in un sacchetto di plastica ha messo il fosforo ed insieme ha sviluppato un cartoccio contenente una miscela di sale e zucchero; su di esso, in un altro sacchettino di plastica, ha fissato una fiala di acido solforico.

All'ultimo momento il sabotatore ha rotto la fiala, l'acido ha corroso la carta e, venendo a contatto con la miscela di sale e zucchero, ha provocato la reazione che ha incendiato il fosforo. In sé l'ordigno è rozzo, di semplice fabbricazione, ma micidiale. E' stato usato per la prima volta proprio quella notte: nei precedenti attentati erano stati impiegati inneschi ad orologeria (i famosi «timers») e bombe più sofisticate.

Quali vantaggi derivano dall'uso dell'ordigno ad innesco chimico? Non ingombra e nessuno si insospettisce se vede passare qualcuno che regge un sacchetto di plastica; è assolutamente silenzioso sia durante l'innesco sia al momento dell'incendio che avviene senza esplosione; la bomba, infine, si autodistrugge senza lasciare tracce [illegible]. Il che rende pressoché impossibile qualsiasi indagine per risalire all'autore del sabotaggio.

Uno studente picchiato e rapinato da 3 giovani

Lo studente Ermanno Gatti, di 16 anni, residente a Collegno, in via della Consolata 8, è stato rapinato del proprio ciclomotore. Verso le 18 percorreva in «Ciao» la strada di Pianezza; nei pressi del bivio della Savonera è stato superato da tre giovani, che viaggiavano su due motorette e che lo hanno costretto a fermarsi. Dopo essere stato preso a pugni, sotto la minaccia di un coltello, ha dovuto consegnare il ciclomotore. I tre malviventi sono fuggiti in direzione di Torino.

Quindicenne si uccide

Una quindicenne di Asti, C.S., si è uccisa ieri sera lanciandosi da una finestra del reparto di rianimazione delle Molinette, dove l'8 agosto era stata ricoverata perché aveva ingerito una forte dose di tranquillanti.

La giovane era già stata ricoverata in cliniche per malattie mentali e prima di essere portata alle Molinette era al Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese.

Un impiegato "infedele,,

Truffò le pensioni ai vigili del fuoco

Avrebbe intascato 50 milioni trattenendo contributi previdenziali destinati a 200 pompieri

Silvano Strobino

Ha truffato oltre 50 milioni, Silvano Strobino, 34 anni, Lungo Po Diaz 6, l'impiegato dell'amministrazione provinciale che si occupava dei versamenti previdenziali del personale non di ruolo del Comando dei Vigili del fuoco. Ieri, a conclusione dell'inchiesta, il consigliere istruttore dott. Palaja lo ha rinviato a giudizio per peculato e falso.

L'impiegato fu arrestato nel maggio dello scorso anno e rimase in carcere per 6 mesi. Attualmente è in libertà provvisoria. Secondo l'accusa, Strobino cominciò dal '67 ad appropriarsi delle somme che riceveva dalla Banca d'Italia quale anticipo di cassa per far fronte alle posizioni assicurative dei dipendenti non di ruolo del comando dei vigili.

Trattenendo per un certo periodo le somme, ne incassava gli interessi, e le restituiva poi solo in parte, falsificando i rendiconti mensili. La truffa fu scoperta perché l'impiegato intascò anche il valore di parte delle marche assicurative che doveva applicare ai libretti di pensione del personale. Il raggiro venne a galla quando alcuni vigili andarono in pensione e scoprirono che la loro posizione assicurativa non era regolare.

La direzione torinese dell'Inps aprì un'inchiesta amministrativa e si scoprì che per 200 vigili del fuoco i contributi previdenziali a loro favore erano stati versati solo in parte o non erano stati affatto pagati. Si trattava di pompieri temporanei che, essendo passati di ruolo, potevano far trasferire i loro conti previdenziali dall'Inps all'Enpas. Due inchieste furono disposte anche dal ministero degli Interni e dal comando dei vigili del fuoco. Tre denunce separate furono inviate alla magistratura.

Il caso passò nelle mani del sostituto procuratore Bürzio: una indagine difficile e lunga per scoprire i sottili meccanismi escogitati dall'impiegato infedele, i vari sistemi adottati per truffare. Il voluminoso dossier con nomi di funzionari e impiegati, date, conteggi amministrativi fu trasmesso successivamente al consigliere Palaja che ha depositato in questi giorni gli atti.

Skate-board — Domani, ore 11, presso il Lido Torino, via Villa Glori 21, verrà inaugurata la pista di skate-board e aperta l'attigua zona verde. Saranno presenti il sindaco Diego Novelli e l'assessore allo Sport, Gioventù e Tempo libero.

Il "Sunia,, si difende: "Non ci muove animosità contro i piccoli proprietari,,

Sarebbe uno sterile spirito di rivalsa, spiega il segretario - "Ma bisogna stabilire un rapporto contrattuale fondato sul riconoscimento dei diritti delle parti"

Nei giorni scorsi, su *Specchio dei tempi*, una lettrice di Venaria ha rivolto «un paio di domande» agli esperti del Sunia i quali, chiamati in causa, hanno inviato «*alcune precisazioni, se non proprio delle risposte che richiederebbero maggiori elementi e più ampio spazio*».

«*Per intanto* — scrive Gianni Ferrero, segretario provinciale del sindacato — *"la premura" che il Sunia mette nella gestione dell'equo canone, deriva dalla consapevolezza dell'enormità dei problemi che una legge così complessa apre per quasi 7 milioni di famiglie italiane, e non già da uno sterile spirito di rivalsa nei confronti della piccola proprietà immobiliare, rispetto alla quale, anzi, ci si deve pur dare atto di aver sempre mantenuto un atteggiamento di correttezza e di contrattuale disponibilità*».

Perciò di questo si tratta: «*Di riuscire finalmente a stabilire, anche nelle locazioni, un vero rapporto contrattuale che si fondi innanzi tutto sul riconoscimento dei diritti di entrambe le parti. Se è pur vero che in taluni casi i diritti della piccola proprietà sono compressi (tenendo conto che nella fattispecie la controversia avviene tra due piccoli proprietari, uno dei quali è anche inquilino), non crede forse la lettrice che in moltissimi casi, soprattutto ad opera di quella grande proprietà che ella incautamente accomuna alla propria condizione, siano proprio i diritti degli inquilini ad essere calpestati*».

«*Come definire altrimenti* — prosegue Ferrero — *la richiesta di lire 150.000 per due camere e tinello che la altra parte dello stesso numero del giornale viene annunciata? E ancora: come chiamare i contratti capestro che l'inquilino è spesso costretto a firmare? E le vere e proprie truffe messe in atto da gente spregiudicata attraverso gli alloggi ammobiliati? E che dire poi delle situazioni non già dei ricchi (che dal Sunia fanno volentieri a meno) ma delle famiglie lavoratrici medie, sottoposte ogni anno al ricatto della disdetta del contratto?*»

La lettera del Sunia così conclude: «*Con questo non vogliamo giustificare l'attuale situazione di "giungla abitativa", esistente nelle locazioni; ma fare carico di ciò al Sunia, che primo fra tutti si è battuto per un superamento di quella giungla, anziché a chi ha la responsabilità vera di averla prodotta in tutti questi anni — in primo luogo al governo ed alle organizzazioni della grande proprietà immobiliare — ci pare quantomeno forzato*».

E infine: «*Il compito di "gestire la giustizia" in un Paese democratico spetta alla magistratura. A noi spetta, crediamo, di tutelare, senza demagogia né sbavature, ma certo con fermezza e serietà come ci sforziamo di fare, una ben precisa categoria di cittadini i cui diritti sono sacrosanti al pari di quelli di altri soggetti sociali*».

Documento anti-Craxi della minoranza psi

L'opposizione interna al psi torinese, costituitasi dopo il 41° congresso in collettivo politico «Sinistra per l'alternativa» ha diffuso ieri un documento di critica al segretario nazionale Craxi e al suo recente intervento sulle tendenze storiche del socialismo. Nello scritto si deplora anche il metodo «*che conferisce alle opinioni personali di Craxi il potere di modificare profondamente l'identità storica del partito e di dare con ciò adito alle più gravi strumentalizzazioni politiche da parte delle forze moderate e persino di estrema destra*». Secondo il collettivo il documento di Craxi «*rappresenta un preciso segnale politico contro l'unità delle sinistre e la politica dell'alternativa*».

All'Istituto Bonafous

Una delegazione del Consiglio Regionale, guidata dal Presidente della giunta avv. Viglione e dal consigliere Carchio, ha inaugurato ieri i nuovi impianti dell'Istituto agrario Bonafous, sulla collina di Chieri. Erano presenti anche il presidente dell'Istituto Fenoglio, i consiglieri provinciali Perrone e Penasso e la direzione della scuola. Nell'incontro sono state puntualizzate le nuove tecniche della scuola professionale e le culture specializzate.

temperatura di ieri	
massima	+ 24
minima	+ 18,8
media	+ 21,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 18: pressione a livello del mare 1015 mb; umidità 60 %. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +23,2 minima +17,6 media +15,4. Previsioni: cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso; visibilità buona; venti deboli; temperatura in lieve aumento. Sole: sorge 5,47; tramonta 20,13. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +19,2; min. +15,4.

Specchio dei tempi

"Caro Papa, porta a Torino il tuo sorriso" - Provette e paternità consapevole - Tristi corsie dei vecchi - Bambini crudeli per colpa dei genitori - "Va bene, ma come fare a salirci?" - Adagio, lentamente

Una lettrice ci scrive:

«Voglio dirvelo subito. Quando passerò da *La Stampa* lascerò la lettera in portineria. Mi piace questo papa. Forse il giudizio è affrettato, ma credo che non lo cambierò. Le ragioni sono molte. Mi ha commossa l'emozione che ha manifestato durante la sua prima benedizione a Roma e al mondo: s'indovinava che era preoccupato per quel carico improvviso di responsabilità che gli erano cadute sulle spalle.

«Mi ha conquistato la sua umiltà; mi sono piaciuti il suo sorriso, il suo parlare semplice. L'implicito riconoscersi debole di fronte alle dimensioni enormi dei suoi nuovi compiti. A chi ha chiesto aiuto? A noi, alle nostre preghiere. E tutto con accenti cordiali, familiari. Se l'impressione che suscita è la prima, credo proprio che la Chiesa, tutti i credenti, abbiano trovato il papa più necessario.

«Resta forse, per noi torinesi, un po' d'amarezza perché non è stato eletto padre Pellegrino. Molti lo davano come papabile; ho sperato anch'io nella sua nomina. Consoliamoci: la Provvidenza ci ha lasciato un grande predicatore, un uomo che per la Chiesa farà ancora tanto e tanto bene, calandosi in mezzo alle genti, come ha saputo fare quand'era arcivescovo.

«Un'ultima cosa, ancora una speranza: che il papa venga a Torino per la Sindone, a pregare con i pellegrini che da tutto il mondo vengono a vedere questo documento commovente e inquietante».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho appena terminato la lettura dell'articolo "*Nata nel segno del microscopio*" di Guido Ceronetti e non posso che contestare il tono — a mio giudizio — provocatorio del contenuto.

«Premetto: sono donna e madre felice di 3 ragazzine "nate come *le rose*", come Ceronetti definisce i concepimenti lasciati al caso. La mia reazione alle sue parole non è perciò assolutamente dettata da frustrazione per mancata maternità.

«Mi sembra eccessivo che lo scrittore si erga a giudice di situazioni umane. Mi spieghi: perché al signor Brown sarebbe dovuta bastare la figlia avuta dal matrimonio precedente? Perché, inoltre, sostiene che c'è qualcosa di impuro anche nelle coppie che desiderano adottare un bimbo? Io direi, anzi, che c'è maggiore disponibilità.

«Mi si consenta: Ceronetti, è padre? Sa cosa significhi essere al di là delle lenzuola stropicciate? Sa cosa significhi "paternità consapevole"? Ed ancora, chi può dire che la piccola Louise Brown, un giorno, anziché alimentarsi di psicofarmaci, non sia invece una persona serena e lieta di essere stata messa al mondo?

«Perché Ceronetti non contesta anche altre scoperte risalendo fino al fuoco di buona memoria, anch'esso così dannoso e pericoloso per l'umanità? Chiaramente, ogni scoperta presenta il lato negativo, ma almeno lasciamo all'uomo la scelta».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Asti:

«L'articolo del 17 agosto a proposito dei "nonni parcheggiati in ospedale" pecca forse di eccessivo ottimismo. Voglio citarvi un caso personale.

«Un mio caro congiunto è stato respinto (lunedì 14 agosto) dall'ospedale Molinette (ore 17) benché il certificato del medico della Croce Rossa parlasse di "ricovero urgente" (per emiparesi sinistra). Il medico di turno ha giudicato sufficiente una terapia a domicilio, con la conseguenza che il malato si è ulteriormente aggravato.

«A questo punto è stato finalmente accettato e sistemato in un reparto ove la notte, mi dicono, staccano addirittura i campanelli perché i malati non disturbino. In due giorni è rimasto tre volte senza cibo, perché nessuno, fra il personale di servizio, arriva a sollevarlo un poco dalla posizione supina; appena un poco, poiché è in grado di aiutarsi con la parte non lesa, nell'assunzione dei cibi.

«E' stato poi addirittura costretto ad assistere, con gli altri ricoverati, a un intervento chirurgico su un paziente colpito da emorragia interna. L'operazione è durata tre ore e si è svolta in corsia, non in una sala attrezzata, con abbandono completo degli altri ricoverati e ovvio divieto ai parenti di assisterli, anche so per non contaminare l'ambiente o per l'orrore dello spettacolo, con sangue che schizzava ovunque, misto al fetore delle feci di un paziente rimasto per oltre 5 ore in uno stato deplorevole.

«Invece di dedicare pagine a pagine al Ferragosto, con un chiaro messaggio di invito a divertirsi, perché liquidate in poche righe un problema sociale così rilevante?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto delle bravate di quei bambini che hanno dato in pasto un gattino al leone, nello zoo della nostra città. Ti espongo un caso analogo. I bambini ai quali non è stato insegnato il rispetto per le altre creature possono essere molto crudeli.

«In Borgo Nuovo, a Rivoli, ci sono alcuni bimbi che passano il loro tempo a impiccare o "centrifugare" gatti. A nulla sono valse le lacrime, le suppliche, i rimproveri di mia madre, donna estremamente sensibile, amante di queste creature (non c'è cane né gatto che non abbia conosciuto le sue carezze).

«Ora, oltre a vedere questa crudeltà, si sente pure deridere da questi "bambini" che rispondono ai suoi rimproveri continuando con questo bel gioco. I loro genitori, al corrente di tutto ciò, nascondono il più assoluto disinteresse dietro la frase "sono soltanto vivaci".

«Questi figli un giorno cresceranno. Se oggi uccidono creature che non possono difendersi, come fosse un bel gioco, domani cosa faranno?».

Maria Rosa Aulino

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di pensionati, riconoscenti, ringraziamo il Comune e Azienda tranvie per la concessione in nostro favore del tesserino per viaggiare gratuitamente sulle linee tranviarie.

«Però la spettabile direzione dell'azienda non ha tenuto conto che per salire e scendere dal tram, è necessario avere due perfette gambe, altrimenti si rischia di perdere l'equilibrio con gravi conseguenze.

«Perciò, a nome di tutti i pensionati, preghiamo l'Atm affinché vengano ripristinate e ricostruite le piattaforme pedonali rialzate, alle fermate, altrimenti il tesserino gratuito, resterà a riposare nel cassetto».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive da Milano:

«A un ufficio postale di Milano ho consegnato una raccomandata da recapitare in un comune in provincia di Modena. Il destinatario, dopo 15 giorni, mi ha telefonicamente confermato di non aver ricevuto niente.

«Recatomi alle Poste centrale per esporre il caso, un'impiegata mi ha detto gentilmente, ma senza nascondere un velato compatimento per tanta mia ingenuità, di non farmi illusioni: un suo conoscente di Milano si è ritenuto fortunato d'aver ricevuto, dopo 25 giorni, una raccomandata espresso speditagli da Firenze».

Segue la firma

Da Pancalieri, è emigrato in Argentina

Sergente confessa dopo 62 anni un'azione di guerra su Trieste

Nel 1916 rientrando da un'incursione aerea su Fiume, abbatté il monumento al Marinaio: "Era un insulto per i nostri caduti"

L'aereo "Caproni" usato per la singolare impresa. Nel riquadro Aroldo Moretto

Un'azione di guerra, avvenuta nel conflitto mondiale 1915-18, taciuta allora per evitare misure disciplinari, in quanto fu intrapresa su iniziativa personale, è stata svelata, dopo 62 anni, da uno dei protagonisti. Il fatto aveva suscitato grande scalpore ed un quotidiano milanese del 2 agosto 1916, che ne era stato informato dalla Svizzera, aveva dato risalto al servizio, ma nessuno era riuscito a sapere i nomi dei componenti l'equipaggio dell'aereo autore dell'incursione. Ma perché si era data tanta importanza all'impresa?

Sulla piazza del porto di Trieste era stato eretto un monumento di legno dedicato al «Marinaio» affinché i triestini lo infilzassero con chiodi in segno di disprezzo per la guerra irredentistica che voleva la liberazione di Trento e Trieste. Un aereo italiano, sfidando il fuoco incrociato della contraerea, era sceso a bassa quota ed aveva incendiato e distrutto il monumento.

La rivelazione è giunta dall'Argentina, dove a Cordoba vive Aroldo Moretto, 78 anni, nativo di Pancalieri ed emigrato in Sud America nel 1901, che fu uno degli autori di quella azione.

L'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria aveva spinto il Moretto, che era sotto leva, ad imbarcarsi nel giugno del 1915 sul piroscafo «Principe Umberto» per rientrare in Italia e combattere per l'unità della sua patria.

Entrato in aviazione come mitragliere, di squadriglia, Aroldo Moretto venne decorato di medaglia d'argento al valor militare dopo il bombardamento di Fiume ed il 19 luglio 1917 fu promosso al grado di sergente per merito di guerra. Al termine del conflitto aveva al suo attivo più di 90 azioni di combattimento, 64 delle quali erano per bombardamenti aerei contro le posizioni nemiche.

Lasciamo alla sua descrizione l'azione di guerra di quel giorno, che venne considerata dal nemico una provocazione e che suscitò lo sdegno degli austriaci e l'ammirazione degli italiani.

«Il 1° agosto 1916, per ordine del reparto di artiglieria aeronautica — *racconta Aroldo Moretto* — numerose squadriglie di aerei "Caproni" attaccarono la base di sottomarini della città di Fiume. Il comandante della 10ª squadriglia, che era di base a Campoformido, nei pressi di Udine, era il cap. De Bosi ed il "Caproni" sul quale ero mitragliere era comandato dal pilota ten. Valdimiro ed aveva come secondo pilota il maresciallo di finanza Bigliani».

«Al ritorno dall'incursione — *continua Moretto* — sorvolando Muggia vicino a Trieste, fummo attaccati da un aereo caccia austriaco che abbattemmo in combattimento. Sul nostro aereo avevamo ancora tre bombe e così decidemmo di distruggere quel monumento di legno che era per noi un insulto ai nostri caduti. Scendemmo a bassa quota sul porto di Trieste — *conclude* — e passando tra il fuoco delle mitragliatrici antiaeree, scaricammo le bombe sulla piazza e sul famigerato monumento di legno. Al nostro ritorno tacemmo l'azione, ma il fatto venne riportato dai giornali italiani del giorno seguente ed intimamente fummo soddisfatti della nostra impresa».

Dario Dezzutto

Una maggioranza instabile ma che regge bene

Ivrea: un bilancio del sindaco sui tre anni di giunta "rossa,,

La difficile situazione finanziaria è la spina più grossa nel fianco degli amministratori - In Comune ci sono sedie e scaffali sotto sequestro

Tre anni fa, in questi giorni di fine agosto, l'amministrazione comunale di Ivrea nominava la nuova giunta. Un'operazione laboriosa poiché gli schieramenti emersi dalla votazione del 15 giugno non facilitavano il raggiungimento di una maggioranza. Da una parte pci e psi con 15 seggi, dall'altra dc, psdi pri, pli e msi con gli altri 15. Il rifiuto dei socialisti ad un accordo che escludesse i comunisti — i quali avevano ottenuto la maggioranza relativa: 9 seggi — e quello del psdi e del pri a schierarsi a fianco degli stessi comunisti, bloccavano la situazione. Fu la decisione a sorpresa di uno dei consiglieri eletti tra i socialdemocratici, che, lasciato il partito, si schierò quale indipendente al fianco di pci e psi a risolvere il problema.

Grazie a quel voto — definito «traditore» dai socialdemocratici e dagli altri della minoranza — il Comune di Ivrea ebbe una giunta e per la prima volta un sindaco comunista, Luigi Barisione. La storia di questi tre anni è stata travagliata per la giunta sul piano politico. Allontanato dal Consiglio comunale il «traditore» per decisione del tribunale, pci e psi dovettero cercare altrove il voto che consentiva loro di guidare il Comune. In un primo momento lo trovarono nel psdi che, tornato a tre consiglieri, offrì il proprio appoggio esterno; poi all'inizio di quest'anno, venuto meno l'accordo con i socialdemocratici, lo hanno trovato nel rag. Orlando che, presentatosi alle votazioni nelle liste del pli è entrato in Consiglio a sostituire il primo eletto, Occleppo, passato ad altro incarico, annunciò di aver aderito al l'«Id» e di essere favorevole alla giunta in carica.

Il sindaco Luigi Barisione

«*Non sono stati tre anni facili* — ammette Luigi Barisione — *e tuttavia siamo soddisfatti. Anche se sul piano numerico non si è avuto l'allargamento della maggioranza che spesso abbiamo sollecitato, i rapporti tra le forze politiche sono stati positivi. Quasi sempre abbiamo ottenuto una larga convergenza sui problemi più importanti che sono stati affrontati in Consiglio*».

La difficile situazione finanziaria del Comune è stata la costante spina nel fianco della giunta. «*Il debito reale raggiunge i 3 miliardi e 300 milioni* — dice Barisione — *ed è stato accumulato in quattro anni, dal 1974 al '77 compreso. Quando siamo entrati in Comune la situazione era già compromessa*». Ingiunzioni e pignoramenti sono frequenti negli uffici comunali. Ci sono creditori che, stanchi di attendere hanno fatto porre sotto sequestro scaffali, sedie e scrivanie (che però restano in Municipio perché indispensabili alle normali attività); altri invece hanno capito la situazione (o si sono rassegnati) e attendono pazienti. «*Siamo riusciti a contenere il deficit, anzi, a ridurlo e credo che questo sia un grosso risultato* — dice il sindaco —. *I nostri sforzi sono ora indirizzati alla liquidazione dei vecchi debiti: contiamo sulla riforma della finanza locale per riuscirci*».

La pesante situazione finanziaria non ha tuttavia paralizzato l'attività del Comune che si è impegnato a fondo nell'opera di risanamento del centro storico, nell'edilizia scolastica, nella realizzazione di opere di urbanizzazioni di cui la città era carente e che ha avviato l'esperimento di pedonalizzazione di via Palestro. «*In molti settori abbiamo già realizzato più di quanto ci eravamo proposto al momento dell'insediamento. Sul tappeto restano altri problemi da risolvere, dai trasporti alla casa di riposo Sandino, ad esempio, ma contiamo di farcela nei restanti due anni. Contemporaneamente ci dedicheremo anche al miglioramento dell'aspetto della città (verde, strade, illuminazione), sacrificati in passato a vantaggio di altri settori*», promette il sindaco.

I buoni propositi non mancano, ma i comunisti e socialisti sono alle prese con altri problemi di mantenimento della maggioranza. Orlando, amareggiato dalle critiche, pare intenzionato a lasciare il Consiglio comunale. Il pli tornerebbe quindi ad avere un proprio rappresentante che certamente non offrirebbe più il proprio appoggio alla giunta. Come governare quindi? A questo interrogativo è legata non soltanto la soluzione dei problemi della quotidiana amministrazione, ma la sorte dell'attuale giunta pci-psi.

Rolando Argentero

Oggi ad Avigliana i funerali del medico

Il prof. Purini ha effettuato ieri a Giaveno l'autopsia del dott. Alberto Ratto, il medico che sabato sera è stato travolto dalla propria *Land Rover*, sulla strada dell'Alpe Colombino. Ha confermato che la morte è avvenuta per schiacciamento del torace.

L'impressione ad Avigliana, dove il medico risiede in strada Giaveno 69, con studio in corso Laghi 37, è stata enorme. Ieri ed oggi si è parlato della disgrazia con sorpresa ed angoscia. I funerali si svolgeranno oggi alle 15,30. La salma verrà portata nella parrocchia di Andrate di Ivrea.

Nuova interrogazione sulla diga Moncenisio

Un'interrogazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri è stata presentata dall'on. Costamagna «per sapere il fondamento delle voci sulla poca stabilità della diga del lago del Moncenisio e per sapere se allo scopo di tranquillizzare i valligiani non sia il caso di fare luce sull'attuale stato di questo impianto».

Tornitori — Sono richiesti per la Gran Bretagna (40 ore settimanali con possibilità di straordinario, retribuzione: 2 sterline orarie). Gli interessati possono rivolgersi agli uffici del lavoro (via Gioberti 16, a Torino).

Auto contro palo

A Pessione si uccide sotto casa

Pensionato di Orio travolto da un'auto a Caluso

Mentre rincasava sulla sua «126», alle 3 della notte fra sabato e domenica, un giovane impresario di Pessione è andato a sbattere contro un palo del telefono.

L'incidente è avvenuto nell'abitato di Pessione, all'altezza del 48 di via Conti Rossi di Montelera, la strada che porta a Chieri. Al 18 della stessa via vi è la casa della vittima: Pierino Tarditi, 34 anni, coniugato.

L'incidente non ha avuto testimoni. La «126» proveniva da Chieri; il Tarditi ne ha perso il controllo e l'utilitaria, sbandando, è finita contro il palo. Soccorso dagli abitanti delle case vicine richiamati dal fragore dell'urto, l'autista è stato prima portato all'ospedale di Chieri, poi alle Molinette, ma durante il tragitto è morto.

★ Un pensionato di Orio Canavese, Giovanni Ponsetti, 79 anni, è deceduto ieri in un incidente stradale sulla provinciale Caluso-San Giorgio. L'uomo, che proveniva dai campi in bicicletta, si è immesso sulla strada mentre sopraggiungeva una «127» condotta dalla trentaquattrenne Marina Zigiotto, Chivasso, via dei Cappuccini. L'urto è stato violento. Il pensionato è stato sbalzato sull'asfalto a diversi metri di distanza. Soccorso e trasferito con un'autoambulanza prima nell'ospedale di Caluso, poi a quello di Chivasso e, infine, alle Molinette vi è giunto cadavere. I medici di quest'ultimo ospedale hanno sottolineato che il ferito, che era in gravissime condizioni, non è stato accompagnato da un medico durante il trasferimento a Torino.

Lui impiegato di 26 anni; lei casalinga di 54

Ha perso la vista il giovane sfregiato con acido muriatico dall'amante gelosa

La donna, arrestata dai carabinieri dopo che i medici hanno accertato la cecità della vittima, si difende: "Mi aveva preso in giro, amava un'altra"

«*Mi ha oltraggiato, mi ha trattato come una donnaccia, allora ho perso la testa e ho afferrato la bottiglia con l'acido muriatico*» ha detto ieri al giudice Anna Galeazzi, 54 anni, Collegno, via Antony 15, che nel marzo scorso spruzzò il viso dell'amante con il micidiale liquido. Il giovane Aldo Abrile, 26 anni, impiegato alla Fiat Aeritalia, Rivoli, via Ciamarella 112, ha perso la vista. La donna è finita in carcere con l'accusa di lesioni personali gravissime.

L'episodio accadde la sera del 20 marzo in casa della Galeazzi. I due si erano conosciuti alcuni mesi prima. Per lei, separata dal marito, l'incontro col giovane rappresentò l'inizio di un nuovo amore, di una nuova vita. Un sentimento, secondo quanto ha raccontato la donna, non corrisposto del tutto da Aldo Abrile. «*Veniva da me quando voleva, poi per qualche giorno non si faceva più vedere*» ha detto Anna Galeazzi che è difesa dall'avv. Paola. Poi la drammatica sera. Come al solito il giovane è andato a casa di lei, hanno cenato insieme, poi è incominciata una discussione che è degenerata. Forse il giovane le ha comunicato che voleva interrompere la relazione, forse, come ha raccontato la donna, i continui maltrattamenti da parte di lui hanno scatenato in lei la tremenda reazione. Comunque Anna Galeazzi è andata nel bagno, ha afferrato una bottiglia di acido muriatico e ne ha spruzzato il liquido sul corpo dell'amante che si trovava già a letto. Urlando, semiaccecato, il giovane si è precipitato nudo fuori dall'alloggio, invocando aiuto.

Qualcuno gli ha gettato addosso una coperta poi un'ambulanza lo ha accompagnato in ospedale mentre la donna faceva perdere le sue tracce. Al Martini e poi all'Oftalmico, l'Abrile fu dichiarato guaribile in 20 giorni. La donna che si era rifugiata in casa di un'amica si presentò il giorno dopo dai carabinieri: fu denunciata a piede libero per lesioni volontarie. Le condizioni del giovane andarono però via via peggiorando. Una perizia ordinata dal giudice istruttore Macchia, incaricato dell'inchiesta, si è conclusa con un verdetto tremendo per Aldo Abrile: perderà per sempre la vista. L'imputazione per la donna si è così aggravata e il magistrato ha spiccato il mandato di cattura per lesioni personali gravissime.

Ivrea: sequestra la moglie che vuole il divorzio

Giuseppe Talarico, è stato arrestato - La moglie Calogera

★ Due arresti ad Ivrea per sequestro di persona. Sono Giuseppe Talarico, 30 anni, originario di Cimigliano, via Guarnotta 9, ed il cognato Salvatore Pantano, 46 anni, di origine siciliana, via Marsala. L'accusa è di aver sequestrato la moglie del Talarico, Calogera Vizzini, 25 anni, nata a Marianopoli.

Secondo le prime indagini, i due avrebbero costretto la Vizzini a salire su un'auto e si stavano allontanando dal centro cittadino quando, alla rotonda di Porta Torino, il Talarico è stato costretto a rallentare. La donna, che era sul sedile posteriore, ne ha approfittato per lanciarsi fuori e scappare.

Proprio in quel momento sopraggiungeva una pattuglia di carabinieri, che bloccava il terzetto. In caserma è emerso che i due coniugi, sposati da 9 anni, si erano recati ieri dall'avvocato Coda per iniziare la pratica di separazione legale. Negli ultimi tempi i loro rapporti si erano fatti tesi e dopo tante discussioni avevano deciso che era meglio lasciarsi. La donna sarebbe rimasta nell'alloggio di via Guarnotta e a lei sarebbero toccati i due figli, Angela, 8 anni, e Michele, 5.

Evidentemente però Giuseppe Talarico, per quanto sembrasse consenziente alla separazione, doveva aver maturato un piano per convincere la moglie a cambiare idea. Verso le 14 si è piazzato davanti a casa (in precedenza aveva già traslocato i propri effetti personali) e ha atteso che la moglie uscisse. Quindi l'ha affrontata, invitandola a salire in auto per una spiegazione. Calogera Vizzini ha rifiutato e ha cercato di allontanarsi di corsa; ma il marito e il cognato l'hanno inseguita e dopo averla picchiata l'hanno costretta ad andare con loro.

Prevista per loro una nuova area

Chieri: gli artigiani lasceranno il centro

Sulla strada per Pessione avranno 105 mila mq a loro disposizione - L'impegno del sindacato

A poco a poco le industrie e gli artigiani lasceranno il centro di Chieri per trasferirsi nell'area attrezzata di ricollocazione, che il Comune si avvia a formare nella zona D2 del piano regolatore, un'area di 105 mila metri quadrati lungo la strada per Pessione.

Le piccole aziende sono per lo più sistemate in centro, in locali costruiti qualche decennio fa su piccoli spazi, oppure con adattamenti di capannoni di vecchie aziende tessili, di quasi un secolo fa. In questa situazione è la distribuzione dei macchinari e dei magazzini che deve adattarsi all'interno di costruzioni vecchie e irrazionali.

L'irrazionalità dei fabbricati industriali, si sa, causa la diminuzione di efficienza e di produttività. Perciò, ormai da tre anni, gli artigiani chieresi, su iniziativa del locale sindacato artigiano Cna, stanno spingendo la causa della zona di ricollocazione. Giampaolo Pupeschi, un piccolo autotrasportatore, consigliere comunale, dice: «*Le piccolissime aziende soffocano per mancanza di spazio, nel centro storico le attività rumorose disturbano. Bisogna dar fiato alla nostra categoria così numerosa ed economicamente importante. A Chieri ci sono 130 artigiani e una cinquantina di piccolissime industrie, solo del settore tessile. Il censimento di marzo ne ha contate, in complesso, 535. Chi ha voglia di ristrutturarsi deve poterlo fare. Nella zona di ricollocazione potremo anche costituire servizi comuni per diminuire i costi d'impresa*».

Dopo molti indugi, ora l'area attrezzata per gli artigiani e le industrie locali sta per arrivare in porto. «*A settembre mi incontrerò con gli operatori di categoria per sentire le loro esigenze e per stabilire i tempi d'attuazione che verranno, per quanto riguarda il Comune, rispettati rigorosamente* — dice l'assessore Mario Morelli —. *Bisogna dare un'iniezione di fiducia*».

Nel piano regolatore di Chieri, approvato e operante, c'è anche l'indicazione di una zona industriale che era stata prevista con l'intento di accogliere le industrie decentrate da Torino. Ora, però, non se ne parla più perché la Regione nel suo piano di sviluppo ha escluso che Chieri possa essere un polo industriale dell'area torinese.

Si fa, quindi, la zona attrezzata di ricollocazione artigianale e industriale che sarà pronta, afferma l'assessore Morelli, entro tre anni. Essa, come si è detto, si estenderà su 105 mila metri quadrati, si prevede la possibilità di trasferimento di 250-300 unità lavorative; il 10 per cento di questa superficie sarà destinata a parcheggio, il 10 per cento alla viabilità e altri servizi e altrettanto per il verde pubblico. Il rimanente 70 per cento saranno spazi industriali.

E' previsto che tutta la superficie sarà così suddivisa: 20 mila metri quadrati per gli artigiani tessili, 20 mila per quelli edili e altrettanti per la piccola e media industria (a livello Chieri), 2500 metri quadrati per i trasportatori, 7500 per i metalmeccanici.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (Canale 24 Uhf) — Film: 10,30 «Ad ogni costo»; 12,30: telefilm «Get smart: appartamento a sorpresa»; 13: «Gentleman Joe uccidi»; 15: telefilm «Al confini dell'Arizona: una giornata tranquilla a Tucson»; 15,30: «Guardia, guardia scelta...»; 18: «L'infame addosso»; 20: «Il commissario non perdona»; 23: «Agi Murad, il diavolo bianco». Programmi: 14,30: Comiche; 17,30: Documentario: Fiuggi città delle terme; 19,30: Speciale casa; 21,30: Replica spettacolo serale: Nostr Piemont.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — Programmi: 18,30: Lungometraggio; 19,30 e 21: notiziari; 19,45: Musica [illegible]; 20,00: Documentario francese; 21,15: Film; 23: Oroscopo di domani.

Tele Vox (38 Uhf) — Film: 17: «Zorian lo sterminatore»; 19,15: «Furia di Tarzan»; 21,15: «Bourges missione Gestapo». Documentario: 18,30: «Il raccolto»; 20,45: «Lo stato attuale del lavoratore americano».

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 17,05: «I cinque ladri d'oro»; 19,35: per ragazzi: «Aladino»; 0,05: «Una spada nell'ombra». Programmi: 19,10 e 23,10: flash; 20,15: Le comiche; 20,28: Partita di calcio: finale torneo «Città di Milano»; 23: Alta chirurgia; 23,05: documentario: le quattro stagioni giapponesi.

Videogruppo (52 Uhf) — Film: 18: «Codice 3x3 controspionaggio» col.; 20: «Chi mi ha fatto questo bebè» col.; 22,15: «Arriva il passatore» col. Programmi: 19,30 e 23,45: Videonotizie; 19,45: Videosport; 21,30: Guida alla sopravvivenza in una città deserta; 21,45: Obiettivo Torino.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 13: «Criniera selvaggia»; 15: «Anna Karenina»; 17: «Gli infermieri della mutua»; 19: «Omicidio per vocazione»; 21: «Coltello sotto la gola»; 23: «Sette magnifiche pistole».

Tele Torino (61 Uhf) — Film: 10,30: «Uragano su Jalia»; 13,30: «Tempesta su Ceylon» col.; 16: «Teresa venerdì»; 22: «La vera storia di Tommy Steele»; 23,35: «Omicidio per appuntamento» col. Programmi: 12,15: Speciale casa; 12,45 e 19,45 notizie; 13 e 20: Agosto per noi che restiamo; 15: Le fiabe; 16: Documentario: Operazione [illegible]; 17: L'Aragosta; 20,30: Incontro musicale con; 21: Passatempo; 21,30: Eva contro Eva con Nadia Cassini; 23,30: Buona notte con Minnie Minoprio.

Tele Radio City (39-47-53-58 Uhf) — Film: ore 13-15,15-18-30 e 24. Programmi: 10: Cosa bolle in pentola; 12,50 e 19,30: flash; 14,30: Il mercatino; 17,30: Topoclub; 18: Videoshow; 19: L'agenda di T.R.C.; 21,15: Il mangiacassette.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Martiri di San Giovanni Battista. Domani: San Felice, Santa Gaudenzia, San Pietro.

L'acquedotto di Trofarello

A Trofarello sarà sostituito il tratto di acquedotto compreso tra via Torino e via XXIV Maggio. I lavori saranno condotti in «economia», con l'impiego di salariati del Comune e usufruendo delle attrezzature delle ditte locali. Anche il materiale sarà direttamente acquistato dal Comune, con una spesa di otto milioni.

Cimitero di La Loggia

Il cimitero di La Loggia sarà ampliato, con due nuove sezioni, una ospiterà gli ossari e le tumulazioni comuni, e un'altra le cappelle private.

La polemica ad Ivrea sul Festival dell'Unità

Immediate reazioni ad Ivrea alla lettera inviata dall'Associazione commercianti al sindaco per richiedere il rispetto delle prescrizioni sanitarie nell'ambito del Festival dell'Unità, che si protrarrà fino a domenica.

Il sindaco Barisione, in attesa di far pervenire una risposta ufficiale, si è incontrato con gli assessori competenti, Gario e Ferrero. «*La richiesta dei commercianti è legittima* — ha detto —. *Mi stupisce, però, che sia stata presentata soltanto per il Festival dell'Unità, e non per le altre manifestazioni cittadine che hanno analoghi problemi igienici. Come Comune, trattiamo tutti sullo stesso piano, e la salute pubblica è un bene che ci sta particolarmente a cuore*». In municipio è stato assicurato che i cartellini sanitari degli addetti sono regolarmente depositati presso la direzione del Festival e che le autorizzazioni sono state richieste e rilasciate regolarmente, e che ogni stand ha pagato il plateatico per l'occupazione del suolo pubblico. «*Ad ogni buon conto* — ha aggiunto il sindaco — *oggi è rientrato l'ufficiale sanitario, e sono certo che farà gli accertamenti richiesti dai commercianti*».

Anche la segreteria del pci è intervenuta sul tema con polemico comunicato, nel quale viene sottolineato, tra l'altro, che «*le norme relative alle manifestazioni all'aperto vengono rispettate con scrupolo e coscienza*».

Gli operai di Luserna

A Luserna San Giovanni, dal 1° al 4 settembre si festeggia il 1° Centenario di fondazione della «*Società Agricola Operaia*». Sono in programma concerti bandistici, spettacoli di musiche e canzoni dialettali, incontri culturali. Sarà presentato il libro «*Luserna attraverso i secoli*».

Convegno a Chivasso

Un convegno sul tempo libero si terrà questa sera alle 21 nella sala consiliare del comune di Chivasso. Interverrà l'assessore regionale Moretti.

La stazione di Airasca

Il grave stato di abbandono in cui si trova la stazione di Airasca, sulla linea Torino-Pinerolo, è stato denunciato dall'on. Costamagna al ministro dei Trasporti con un'interrogazione per conoscere quali provvedimenti il Compartimento delle Ferrovie dello Stato intenda prendere per risolvere la situazione. Dalla denuncia risulta che i muri dell'edificio sono tutti scrostati e macchiati di umidità, i marciapiedi sono sporchi e le vetrate spaccate, i giardinetti incolti e pieni di erbacce, la fontana in cui un tempo vivevano pesciolini rossi serve ora da pattumiera, e infine il bar-ristorante-tabaccheria è chiuso, con le tendine sbiadite e disegnate dalle ragnatele.

L'attore, famoso per il suo fascino, morto in Arizona, aveva 79 anni

Charles Boyer, il grande amatore con occhi "da camera da letto,,

La moglie Patricia è morta la settimana scorsa - Vivevano insieme da 44 anni

Tra Rodolfo Valentino e Clark Gable c'è anche Charles Boyer. Fu uno dei «grandi amatori» dello schermo. Un libro inglese, interamente dedicato ai divi del fascino cinematografico, concede al «francese» di Hollywood un ampio ritratto dopo Cary Grant, prima di Errol Flynn. Un piccolo museo dell'erotismo maschile in cui Boyer contende spazio a Gary Cooper e Marlon Brando.

La sua ultima apparizione di rilievo risale a quattro anni fa, in *Stawisky* di Alain Resnais. Interpretava il barone Raoul, foulard di seta e monocolo, amico e consigliere del grande avventuriero e truffatore degli Anni 20 e 30, impersonato da Jean-Paul Belmondo. La misura, la classe del vecchio gentiluomo contro l'irruenza, il dinamismo, l'ironia del giovane divo. Due stili a confronto, due ideali d'uomo contrapposti: il cinema ama spesso creare questi giochi maligni di specchi. Un critico scrisse: «*Belmondo (Stawiski) è migliore di quanto ci si aspetti, ma Charles Boyer è addirittura eccezionale e anche più fine interprete del collega*».

Se la morte, arrivata improvvisa sabato scorso a Phoenix in Arizona, lo avesse toccato trent'anni fa in vetta alla carriera e alla popolarità, forse si sarebbero ripetute per lui le scene di isterismo collettivo che la leggenda ricorda ai funerali di Valentino e la cronaca più prossima a quelli di Presley. Sono molti a ricordare le file davanti ai cinema dove si proiettava *Maria Walewska* con la Garbo e *Arco di trionfo* con Ingrid Bergman, oppure le lacrime versate per *Mayerling*.

Perché piaceva tanto alle donne e le grandi dive dei suoi anni se lo contendevano come partner ideale? Il suo [illegible] è un fenomeno strano e in parte anacronistico. Il fascino e lo stile di Boyer, infatti, apparivano un prolungamento della tradizione sensuale e romantica degli Anni 20 e del cinema muto. La tradizione di Novarro, Colman, Valentino e John Gilbert. Eppure il suo personaggio si affermò proprio negli Anni 30, quando tutti i maschi americani cercavano ispirazione e suggerimenti di comportamento con le donne in attori «ruvidi» come Clark Gable e Gary Cooper. Durante la crisi e nel difficile periodo prebellico — spiegano i sociologi — egli forse evocava e offriva al pubblico femminile una nostalgica, gradita fuga verso i vecchi, superati tempi del romanticismo.

Per gli studiosi del «fenomeno Boyer» le ragioni di una fama così estesa sarebbero prima di tutto tre: la genuina bravura d'interprete, l'accento straniero che aggiungeva sfumature sexy alla sua figura (fu l'unico attore francese con Chevalier ad aver successo in America) e lo sguardo — letteralmente — da «camera da letto».

Doti apprezzate non soltanto dalle spettatrici. Tra le sue braccia, ad accrescere il mito del grande amatore, sono passate alcune tra le dive più celebrate dello schermo. In *L'amore perduto* fu accanto a Claudette Colbert, *La battaglia* lo unì a Merle Oberon, *Carovane* a Loretta Young, *Quando si ama* a Katharine Hepburn, *Mayerling* a Danielle Darrieux. Oltre alle già ricordate Greta Garbo e Ingrid Bergman ci furono Marlene Dietrich nel *Giardino di Allah*, Jean Arthur in *L'uomo che amo* e Bette Davis per *Paradiso proibito*. Ma l'elenco può continuare con Hedy Lamarr, Olivia De Havilland, Michel Morgan, Rita Hayworth, Barbara Stanwyck, Lauren Bacall, Martine Carol, Joan Fontaine e su su negli anni fino a Sophia Loren in *La fortuna di essere donna* (1955).

Dallo *star-system* alla vita privata, Boyer sembrava smentire clamorosamente il suo stereotipo cinematografico. Per più di quarant'anni condusse una vita domestica tranquillissima, sposo irriducibile fin dal [illegible] di Patricia Patterson. In una vita di successi conobbe due grandi dolori: la morte del figlio Michael Charles, di 21 anni, nel 1965 e la morte della moglie la settimana scorsa. Al primo seppe reagire ancora tornando tenacemente al lavoro in *Come rubare un milione di dollari e vivere felici* e nella *Pazza di Chaillot*. Dal secondo, a quasi 79 anni, il «grande amatore» del cinema non è stato più capace di riprendersi.

Sandro Casazza

Charles Boyer con la Garbo in «Maria Walewska»

"L'incoronazione di Dario,, rappresentata a Siena

Vivaldi buffo e tragico

L'opera scritta nel 1716 è diretta dallo specialista Newell Jenkins

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIENA — *All'impegno di commemorare degnamente il terzo centenario vivaldiano non poteva certamente sottrarsi l'Accademia musicale fondata a Siena dal conte Guido Chigi Saracini, che della vivaldite oggi trionfante sparse il primo germe. Nel numero unico di questa trentacinquesima edizione si rievocano le vicende che condussero appunto sotto il segno di Vivaldi all'istituzione della prima Settimana musicale senese in seno alla già funzionante organizzazione scolastica dell'Accademia. L'accompagnarono meschini e un po' comici litigi di Casella e dello scrittore Antonio Bruers, intorno al paziente mecenate, ognuno volendo rivendicare a se stesso il merito della «scoperta» di Vivaldi.*

Curioso come continui a perpetuarsi la leggenda dei tesori vivaldiani «giacenti» nella Biblioteca nazionale di Torino. Non «giacevano» niente affatto. La Biblioteca nazionale (che ne apre proprio in questi giorni la mostra) se li era assicurati, grazie allo straordinario fiuto del musicologo Alberto Gentili, che non solo aveva scoperto e riunificato i dispersi tronconi della collezione musicale messa insieme nel Settecento dal conte Durazzo, ma era riuscito a trovare nelle famiglie Foà e Giordano i mecenati disposti a finanziarne l'acquisto per la Biblioteca. Ora il Bruers, vicesegretario della Accademia d'Italia, aveva ottenuto dalle autorità politiche il diritto di attingere ai manoscritti vivaldiani. Non si trattava di eludere vincoli, in realtà inesistenti, ma semplicemente di estromettere dall'uso della sua scoperta il buon Gentili, che aveva dato prova d'eccezionali doti di segugio archivistico, ma sul piano musicale e su quello organizzativo non poteva competere con l'efficienza di Casella. Si era nel 1939, e l'imminenza delle leggi razziali favoriva l'operazione: Gentili veniva appunto allora estromesso dall'Università di Torino.

La sagra vivaldiana si è aperta con uno splendido concerto inaugurale, dove il Complesso da camera di Siena, diretto da Riccardo Brengola, ha fatto da supporto ad un'eccezionale parata di solisti, e cioè i violinisti Accardo e Brengola, il violoncellista Baldovino, la viola Bruno Giuranna e il flautista Gazzelloni. Dopo di che la Settimana musicale (che quest'anno si avvale della direzione artistica del compositore Guido Turchi, essendo Luciano Alberti passato a Firenze alla direzione artistica del Comunale) ha tralasciato la consueta esplorazione del repertorio teatrale neoclassico per impegnarsi nell'interessante esperimento d'una riesumazione operistica vivaldiana.

E' stata scelta L'incoronazione di Dario, del 1716, ma su libretto molto più vecchio di un Adriano Morselli. Ciò porta a un tuffo singolare nell'estetica teatrale secentesca, nella quale i limiti tra comico e tragico non erano così nettamente segnati come nel razionalismo settecentesco. Nell'impianto nobile ed elevato dell'opera seria si insinuano curiosi elementi buffi, compendiati nel fatto che la protagonista femminile, la bella Statira, figlia ed erede dell'imperatore Ciro, è un po' tonta, sempliciotta, e va chiedendo in giro, all'ajo e alla damigella di corte, in che consista il matrimonio. Furbo come il diavolo è invece la minor sorella Argene, e va cercando di soffiarle Dario, del quale è furiosamente innamorata, mentre altri due pretendenti, Arpago e Oronte, si affrontano in comici duelli, un d'essi avendo anche a difendersi dall'insistente passione della principessa Alinda, una specie di donna Elvira avanti lettera. Naturalmente anche il vecchio ajo Niceno, filosofo e musicista, è innamorato della stolida ma graziosissima principessa, e la damigella Flora presta mano agli intrighi dei pretendenti, su cui Dario trionferà.

Le trenta arie dell'opera, più tre duetti, un terzetto e numerosi recitativi, si modano uniformi, come i quadri di certi musei troppo specializzati, per esempio la locale pinacoteca, dove, a parte un paio di Ducci e un paio di Lorenzetti, si percorrono chilometri di pittura senese, dai primitivi fino alle soglie del barocco, sempre degna e commendevole, ma raramente interessante. Spicca qualche aria di Statira, come la bucolica «Sentirò fra ramo e ramo» e la tenera «Se palpitar ... sen». Forse la più bella ... siciliana «Non mi lusinga» di Oronte, ma l'attribuzione a una voce di tenorista ne sciupa parodisticamente la poesia. L'aria di Niceno con fagotto solo è un tipico tratto vivaldiano di estro strumentale.

L'opera è stata interpretata dal «Clarion Opera Group of New York» diretto da Newell Jenkins, che è uno specialista di opera antica ed ha procurato la revisione del manoscritto (conservato a Torino nel fondo Giordano), sfrondando vigorosamente la prolissa partitura, specialmente nei recitativi (quelli rimasti, però, non sono così «esasperanti» come il Jenkins afferma).

I giovani artisti, di disparata provenienza internazionale, hanno fornito un'esecuzione volenterosa, in principio un poco incerta; nei recitativi la pronuncia dell'italiano non è il loro forte, e purtroppo nemmeno l'intonazione. Alle terribili esigenze delle arie di bravura ben pochi artisti oggi potrebbero sopperire in modo soddisfacente, non si può dunque pretendere che ci riescano questi giovani, ai quali l'orchestra giovanile italiana, formata da studenti di conservatorio e diretta dal Jenkins, forniva un sostegno non sempre sicuro.

Messa in scena arguta e complicata di Pier Luigi Samaritani che, con gran movimento di sipari, scene mobili, altalene e cambiamenti a vista, ha voluto riprodurre le condizioni e gli abusi del melodramma settecentesco, ed ha valorizzato specialmente i trucchi teatrali e gli aspetti comici del libretto, sia quelli espliciti sia quelli involontari, dovuti alle consuetudini barocche. Dopo l'inizio un po' esitante, l'esecuzione si è affermata ed ha riscosso alla fine un lieto successo, sfruttato dal regista per una divertente «bagarre» di ringraziamenti e di gelosie tra cantanti.

Massimo Mila

Morto Robert Shaw attore dello "Squalo,,

DUBLINO — L'attore e scrittore Robert Shaw, noto per la sua interpretazione nel film *Lo squalo* è morto in seguito ad un attacco cardiaco. Aveva 52 anni.

(r. s.) *Fino allo Squalo era stato un bravo attore di carattere, ma solo gli specialisti ne ricordavano il nome. Anche se i suoi personaggi di Enrico VIII in* Un uomo per tutte le stagioni *e del boss truffato nella* Stangata *erano descritti con grande efficacia e colore drammatico.*

Allevato in una famiglia della middle class inglese per la quale recitare era inconcepibile, Shaw cominciò con lo scrivere recensioni letterarie per il «London Sunday Times». Ha firmato alcuni romanzi e tre commedie, tra le quali il mondo anglosassone conosce particolarmente «L'uomo nello stivale di vetro».

Prima di diventare famoso con la parte del ramponiere Quint nello Squalo egli aveva interpretato il ruolo del killer in Dalla Russia con amore, *entrando nella storia del cinema come uno dei più ostinati nemici di Bond. La sua caratterizzazione di Enrico VIII in* Un uomo per tutte le stagioni, *per qualche critico avrebbe cancellato il ricordo di Charles Laughton. Impeccabile e ambiguo autista in* Un uomo da affittare *egli oscurò la pur splendida interpretazione di Sarah Miles. Nella* Stangata *contese fino all'ultimo con la sua personalità l'affermazione di Paul Newman e Robert Redford. Nei panni di Quint, pescatore di squali, egli è dopo il pescecane la presenza più inquietante sullo schermo.*

Robert Shaw

Festeggiano in 7 mila i 60 anni di Bernstein

WASHINGTON — Pubblico ed ammiratori delle grandi occasioni all'anfiteatro di Wolf Trap Park per festeggiare i 60 anni di Leonard Bernstein, il grande maestro e compositore americano. Sul podio a dirigere l'orchestra sinfonica nazionale di Washington c'era il celebre violoncellista sovietico Mstilav Rostropovich.

Ha aperto il concerto il preludio di Stravinski. Quindi l'intera platea si è alzata in piedi applaudendo fragorosamente Bernstein.

"Te Deum,, con il "Requiem,, di Cherubini a Stresa

Gavazzeni e il "sacro,, Verdi

STRESA — Alle Settimane di Stresa, dopo la *Juditha Triumphans* di Antonio Vivaldi, è continuata l'interessante ricognizione sull'elemento sacro in musica attraverso il *Requiem* in do minore di Cherubini e il *Te Deum* di Verdi affidati alla direzione di Gianandrea Gavazzeni.

Se in Vivaldi l'espressione religiosa adottava la lingua del melodramma, in Cherubini la sfera di influenza più feconda è quella sinfonica, sulla scia del *Requiem* di Mozart e delle ultime *Messe* di Haydn. Certo, è anche presente una esplicita coscienza di restaurare la «vera» musica sacra, ricorrendo al linguaggio polifonico di radice palestriniana; e nessuna occasione migliore di un Requiem composto a Parigi nel 1816 in memoria di Luigi XVI per restaurare qualcosa; ma l'interesse maggiore, la nota più autentica proprio sotto il profilo di una ispirazione religiosa vissuta in prima persona, viene dalle zone improntate alla moderna civiltà armonica, dal coro riunito in accordi, dall'orchestra protagonista di un imprevedibile discorso, come avviene in particolare nel penultimo brano, *Pie Jesu*; è da questa fonte che si sviluppa un clima umbratile di benevolenza, di consolazione che sarà proseguito ancora nel *Requiem tedesco* di Brahms.

Gavazzeni, dirigendo l'orchestra sinfonica e il coro di Milano della Rai, ha dato dell'opera cherubiniana un'esecuzione esemplare per coerenza e interiorità, per allusioni spontanee ai molteplici legami storici: tutto era in luce nell'orchestra e nel coro (ottimamente istruito da Mino Bordignon) senza che nessun elemento si insinuasse in modo indiscreto; alcuni contrappunti scolastici, alcune pedanterie fraseologiche di Cherubini scivolavano dissimulate, mentre momenti secondari erano analizzati con quella facoltà propria di Gavazzeni di trovare in luoghi appartati un interesse poetico.

Con pari soddisfazione si è poi ascoltato il *Te Deum* di Verdi, dove il coro ha avuto modo di mostrare la sua bravura in ampie sezioni senza accompagnamento di strumenti. Un *Te Deum* crepuscolare, come Verdi ottuagenario l'ha voluto, con alcune impennate di antica energia, aperto e concluso in un colore sommesso. A Gavazzeni, al maestro Bordignon, all'orchestra e al coro è andato il vivo, insistente ringraziamento del pubblico.

Conclusi così i concerti sinfonico-corali, la manifestazione di Stresa si prepara ora ad accogliere un buon numero di illustri solisti, Cziffra, Hermann Prey, Menuhin, Ughi, Magaloff e altri. Il baritono Prey, con il pianista Geoffrey Parson, eseguirà il 1° settembre il *Viaggio d'inverno* di Schubert: l'appuntamento è nel salone degli arazzi di Palazzo Borromeo all'Isola Bella, dove suoneranno anche Uto Ughi e Wolfgang Sawallisch (Schubert, la *Sonata a Kreutzer* di Beethoven, Strauss). Quest'anno è interessata per la prima volta anche l'Isola Madre, dove il 5 settembre Nikita Magaloff, tempo permettendo, suonerà all'aperto nel teatro naturale della Loggia; è previsto così un vivace movimento di vaporetti per trasportare il pubblico.

Giorgio Pestelli

Questa sera le "aquile,, e l'automobile

(v.) Il film in bianco e nero *Dédée d'Anvers* di Yves Allégret apre stasera (rete 2, ore 21) il ciclo dedicato a Simone Signoret, di cui parliamo qui accanto. *Dédée d'Anvers* è quasi un inedito per l'Italia, dove fu visto solo a Venezia, in una sezione informativa, dopo essere stato in precedenza presentato al Festival di Locarno del 1948. In tale anno, coi rigori di censura allora in voga in Italia, era stato impossibile far passare attraverso le sue strette maglie una storia come quella della nominata Dédée, prostituta ad Anversa, sorvegliata e «protetta» dal duro Marc, intollerante che la sua sfruttata possa far l'amore non a tariffa. A incapricciarsi di Dédée sul serio è un cliente italiano e marinaio, che le propone di fuggire con lui. Non anticipiamo lo sviluppo della vicenda nel corso della quale Marc, che ha ucciso il marinaio, è fatto fuori a sua volta.

Sulla rete 1 *La caduta delle aquile* con l'episodio dodicesimo intitolato *La guerra segreta* e datato 1916-17, mostra il crollo dello zarismo mentre la Germania potenzia la guerra sottomarina illudendosi con questa di mettere in ginocchio l'Intesa e predisporre il vagone piombato che porterà Lenin in Russia. Nel corso della puntata Rasputin muore.

Con i balletti delle 13 si ritorna in Urss, ma non per ritrovare danzatori e danzatrici del Bolscioi, bensì per conoscere i ballerini del Teatro Accademico d'Opera e di Balletto di Leningrado, eccellenti nell'eseguire la prima parte del *Lago dei cigni* di Ciaikowsky nelle coreografie di Sergheev, Petipa e Ivanov, prima ballerina Elena Evteeva. Nonostante l'ora infelice è una trasmissione da non perdere.

Per *Grandangolo* ricordiamo ai cinofili che il servizio di stasera è dedicato al cane, mentre *Automobili e uomini* dà spazio all'impiego dei veicoli motorizzati nella prima guerra mondiale e s'interessa alla Fiat Lingotto, dove venne realizzata nel 1921 la 501.

Simone Signoret protagonista del ciclo di film sulla rete due

Alla tv

RETE UNO

13 — Maratona d'estate (c): «Il lago dei cigni», coreografie Costantin Sergheev, musica di Ilic P. Ciaikowski.
13,30 Telegiornale (c)
18,15 Occhi mani e fantasia (c) - Con tutto, con niente
18,45 Emil: Tito dipinto in blu (c)
19,10 Lone Ranger (c), cartoni animati: Thomas il grande - Il passo del teschio
19,20 Telefilm: Robinson Crusoe (c) - Telegiornale (c)
20,40 La caduta delle aquile (c) - La guerra segreta (1915-1917)
21,35 Automobili e uomini (c) - L'automobile in guerra
22,20 Jazzconcerto (c) - Revolutionary Ensemble e Lester Bowie - Telegiornale (c)

RETE DUE

13 — TG2 - Ore tredici (c)
13,15 Leo Ferré: Io vengo da un'altra solitudine
18,15 Ragazzi nel mondo (c) - Stati Uniti: Dominic
18,50 TG2 - Sportsera (c)
19,10 L'avventuroso Simplicissimus (c): Le nozze involontarie
19,45 TG2 - Studio aperto (c)
20,40 TG2 - Dossier presenta Grandangolo (c)
21,30 Simone Signoret: il fascino di un'antidiva: Dédée D'Anvers, film
23 — TG2 - Stanotte (c) - Nel corso della trasmissione: Praga: Atletica leggera - Campionati europei (c)

LA TV — *di vice*

Signoret: il fascino di un'antidiva

Da questo martedì, e per altri quattro, un'attrice francese d'origine tedesca, Simone Signoret (vero nome Simone Kaminker) sarà la vedette d'una rassegna a lei dedicata il cui titolo è «Il fascino di un'antidiva». Israelita per metà, Simone nacque a Wiesbaden, in Renania, il 25 marzo 1921; poi giovanissima si trasferì in Francia dove compì gli studi, esercitò attività di dattilografa e, in seguito, di comparsa cinematografica. Questo servì a farla notare da qualche regista; uno di essi, Yves Allégret, che per sei anni è stato suo marito, la tolse dall'anonimato dei figuranti per darle un ruolo di maggior rilievo in *Les démons de l'aube* (1946). Lo stesso Allégret la volle protagonista di *Dédée d'Anvers*, il film di stasera.

Le altre pellicole della rassegna saranno: il famoso *Casque d'or* di Jacques Becker (1952) già trasmesso in tv nel 1969, *La strada dei quartieri alti* di Jack Clayton (1959), *L'evaso* di Pierre Granier-Deferre (1971), *La mia legge* di Jean Chapot (1973). Sono pochi questi titoli per dare un ritratto completo ed esauriente della Signoret, attrice di forte personalità che sa entrare nella pelle di personaggi femminili tra i più disparati come una mano nel guanto. La letteratura naturalista francese le offrì più d'un ruolo di rilievo, basti per tutti ricordare quello zoliano di *Teresa Raquin* nel film di Carné del 1953, non compreso in questo ciclo, dal quale sono parimenti escluse altre importanti interpretazioni della Signoret come *La ronde* (nell'episodio della prostituta), *I diabolici* di Clouzot, *La selva dei dannati*, *Addio e la compagna*, mentre già note agli spettatori televisivi sono le caratterizzazioni eccellenti della celebre attrice ne *La confessione* e *L'uomo di Saint-Germain*.

Dopo il divorzio da Yves Allégret, Simone Signoret divenne nel 1951 moglie di Yves Montand col quale interpretò cinque anni dopo *Le streghe di Salem* (da *Il crogiuolo* di Arthur Miller). Forse è l'indisponibilità delle copie che ha costretto la rassegna a esser composta da soli cinque titoli, peraltro sufficienti a dare un efficace ritratto dell'attrice, che da un martedì all'altro sarà, da chi guardi la rassegna stessa, seguita anche nel suo marcato cambiamento fisico.

L'altera e splendida *Casque d'or*, la *fille de joie* che ventisei anni fa in un quadro «belle époque» s'innamorava d'un malandrino, la si vedrà diventare, ne *L'evaso*, la vedova Couderc: matura e un po' disfatta contadina che accoglie nel suo letto un anarchico impersonato da Alain Delon e fuggito avventurosamente dal carcere.

Pietro Pintus che già ha scelto i film della rassegna Chayefsky, è anche responsabile di questa della Signoret. Alla quale durante la sua gloriosa carriera sono stati assegnati numerosi premi, tra cui l'«Emmy» inglese e un «Oscar».

* *

Dei programmi di ieri sera si ricorda il film francese di spionaggio *L'uomo che non seppe tacere*, come forma e sostanza un poco diverso da quelli che lo precedettero che erano di produzione anglo-americana. Domenica, *Breve incontro* di Alan Bridges ha confermato la poca adattabilità del tandem Loren-Burton al cinema intimista. Quattro righe le merita il balletto danese in tre parti *Il trionfo della morte* concluso ieri. Eseguito in modo ammirevole dagli artisti del Balletto Reale di Copenaghen, lo spettacolo è apparso affascinante per l'originalità delle coreografie e la genialità della regia, entrambe di Flemming Flindt.

Alla radio

RADIO UNO

Giornali radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,47 Stravagario
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: Incontri musicali
12,05 Voi ed io 78 (Musiche e parole provocate dai fatti)
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15 — E... state con noi
16,40 L'incontadiavoli
17,05 Alessandro Magno, originale radiofonico
17,45 Love music
18,35 Da Praga: Europei di atletica leggera
19,15 Chi, come, dove e quando
19,30 Big groups
20 — Stasera musical
21,05 Chiamata generale
21,35 Radiouno jazz '78 Estate
22 — Combinazione suono, collegamenti, testimonianze, opinioni
23,08 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno, musica
8,45 Sempre più facile
9,32 Romantico trio
10,12 Incontri ravvicinati al Sala F
11,32 Il bambino e la psicanalisi
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X: Spazi musicali e cantanti per tutti i gusti...

RADIOTRE

Giornali radio: ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 20,45
6 — Colonna musicale
10 — Noi voi loro...
12,10 Long playing
12,55 Musica per uno
14 — Il mio Wolf
15,30 Un certo discorso
17 — I suoni della vita
17,30 Spazio Tre
21 — L'incoronazione di Dario, opera in tre atti, musica di Antonio Vivaldi; negli intervalli 21,50 e 23 circa: Incontri nel foyer

RADIO MONTECARLO

10,15 Il prezzo netto, gioco
10,30 Il film misterioso, gioco
10,35 La rubrica del mattino
10,45 Caccia ai numeri, gioco
11,15 Enogastronomia
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
13 — Un milione per riconoscerlo, gioco
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15,03 Il film misterioso, gioco
17 — Music shop
17,30 Il film misterioso, gioco

Tv estere

SVIZZERA

Ore 18: Praga: Campionati europei di atletica leggera (cronaca diretta parziale) (c); 20: Da Ascona: Estate sera (c); 20,55: Il regionale (c); 21,30: Telegiornale (c); 21,45: Film: Il grido, con Steve Cochran, Alida Valli, Betsy Blair, Dorian Grey, Gabriella Pallotta, regia di Michelangelo Antonioni; 23,35: Campionati europei di atletica leggera (c); 0,30: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 17,55: Campionati europei di atletica leggera; 20,30: Odprta meja - Confine aperto; 21: L'angolino dei ragazzi (cartoni animati) (c); 21,15: Telegiornale (c); 21,35: Temi d'attualità; 22,05: Telefilm: La signora Elliot; 23: Campionati europei di atletica leggera.

MONTECARLO

Ore 19,15: Cartoni animati; 19,30: Telefilm; 20,05: Paroliamo (telequiz); 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm della serie «Stop ai fuorilegge»: La locanda dei fantasmi, con Roger Moore; 21,30: Film: Potenti e dannati, con Pierre Mondy, Françoise Arnoul, regia di Charles Gerard; 23,05: Notiziario.

SETTEMBRE MUSICA

TORINO — Nella chiesa di San Rocco, ore 16,30, il chitarrista Vladimir Mikulka offre una rassegna della più importante letteratura per liuto europea, spaziando dalla Spagna di Milan, all'Inghilterra di Dowland, alla Francia di Visée all'Europa Centrale di Neusidler, Jelinek, Weiss, concludendo in fine con Bach.

In San Francesco d'Assisi, ore 21, l'organista russo Leopold Digris presenta musiche totalmente nuove: solo il nome di Sciostakovic è noto fra Ciurlenis, Arro, Tarongatti, Iuselunas.

La produzione organistica di tutte le scuole sarà d'altra parte esplorata con assiduità: i concerti organistici sono una delle colonne portanti di tutta la manifestazione, assieme ai gruppi da camera variamente combinati, ai cori e ai complessi sinfonico-vocali.

RITROVI

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il mio nome è nessuno, Terence Hill, Henry Fonda. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,20; 20,20; 22,30.
ARCO-INC.: Ciao Maschio. Viet. 18.
ARISTON: Heidi in città, lungometraggio a cartoni animati. Col. Or.: 14,40; 16,35; 18,35; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: Amore piombo e furore, Fabio Testi, Jenny Agutter, col. Viet. 14. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
ASTOR: Ultimo valzer, di Martin Scorsese.
AUGUSTUS: Cinque dita di violenza, Lo Lieh, Wang Ping. Col. Viet. 14. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: Le lebbre del sabato sera. Vietato 14.
CENTRALE d'ESSAI: Easy Rider (Libertà e paura), di D. Hopper, con P. Fonda, J. Nicholson. Viet. 14. Or.: 15,30; 17,10; 18,50; 20,30; 22,30.
CORSO: Coma profondo.
CRISTALLO: Alice nel paese delle porno meraviglie, Kristhine De Bell, Larry Gelman, col. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
DORIA: Una donna, due passioni, C. Cardinale, M. Piccoli. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,35; 20,35; 22,40.
GIOIELLO: Le licenze nella classe del ripetente, Gloria Guida. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: A chi tocca tocca, Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. Col. Non viet. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,20; 22,25.
LILLIPUT: Oslnda vizio e peccato. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,15; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Uomini d'argento, Michael Caine. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: Morbosità proibite. V. 18.
NAZIONALE: Ultimo combattimento di Chen, Bruce Lee. Viet. 14. Prezzo unico 2500. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: I ragazzi del sabato. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Vittorie perdute, Burt Lancaster. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: Let it be, con i Beatles. Non viet. Ore 14,45; 16,20; 17,55; 19,30; 21,05; 22,40.
STUDIO RITZ: Una donna tutta sola, di P. Mazursky, con J. Clayburg. Viet. 14. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
TORINO: Flash, [illegible].
VITTORIA: Sono stato un agente Cia, David Janssen, Corinne Clery, Maurizio Merli. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; [illegible].

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Nobi peccaminose di una minorenne, Verner Pioner, Sonia Sier. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Squadra antidroga. Musante. Non viet. Segue cartone animato di Bozzetto (Ingr. 1200) ore 20,15; 22,30.
COLOSSEO: Riapertura venerdì 1° settembre con Tenente Colombo, concerto per un delitto.
ELISEO: Sella d'argento, Gemma. Non viet. (Ingr. 1200).
FORTINO: L'albergo dei piaceri proibiti, vietato 18.
LA PERLA: American Graffiti. Non vietato. Ap. ore 15.
MAFFEI: La porno villeggiante, Vargas. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Concerto con delitto, Peter Falk, J. Cassavetes, col. Non viet. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
ORFEO: oggi chiuso.
PUNTOBUE d'Essai: Exodus, di F. Preminger, con P. Newman, R. Richardson. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

SECONDE VISIONI

APOLLO: Agente 007 dalla Russia con amore, Sean Connery. Col. Non viet. Or.: 20,10; 22,30.
CONTINENTAL: Più forte ragazzi, T. Hill, B. Spencer.
ERBA: La brigata del diavolo, di A. V. Mac Laglen con W. Holden, C. Robertson, V. Edwards, col. Ore 20,30; 22,30.
FARO: La pornopalla. Viet. 18. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
FIAMMA: In nome del papa re, (3 premi David di Donatello), Nino Manfredi. Techn.
HOLLYWOOD: Sfida alla morte, Tong King. Viet. 14.
PRINCIPE: Tomboy i misteri del sesso. Viet. 18. Ap. 16,20; ult. 22,30.
STATUTO: Supersexitation, [illegible]. Viet. 18. (Ingr. [illegible]) Ap. 15; ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Estasi, regia J. Brunt e Pamela, regia N. Jason. Viet. 18. Ingresso soci.
MILANO: Emanuelle in America - Il giocattolo della mafia.
MOVIE CLUB: I generi: Sangue blu, di Robert Hamer, con Alec Guinness. Or.: 20,30; 22,30.
PO: La nuora giovane, S. Stefanelli. Viet. 18.
VITT. VENETO: Totò e il più comico spettacolo del mondo. Totò, Macario.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: La moglie più bella.
SMERALDO: La battaglia delle aquile. Mc Dowell. Non viet. (Ingr. 600).
VINZAGLIO: Festival dei capolavori di Ugo Tognazzi: Amici miei, di Pietro Germi, con Gastone Moschin, P. Noiret, S. Dionisio. Or.: 19,50; 22,30. Ultimo giorno.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Chang il duro del Kung Fu. Viet. 14.
SAN PAOLO: Razza [illegible], Michell. Viet. 14 (Ingr. 600).

ZONA FRANCIA

BERNINI: Led Zeppelin.
STAR: I due che spezzarono il racket, S. Lee. Col. Non viet.
ZETA d'ESSAI: Chi ucciderà Charlie Warrick, di D. Siegel, con W. Matthau. Col. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Fantascienza '75: Cuore di cane.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: America 1929: Sterminateli senza pietà, di M. Scorsese. Viet. 10.

EDERA: Laura, con Emmanuelle Arsan, Al Cliver. Techn. Viet. 18. (Edizione integrale). Ap. 15,30.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: Pelle calda. Helen. Viet. 18.
SOCIALE: Mare criminale, Keith. Viet. 18.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Il gobbo di Londra, G. Stoller. Viet. 14.
ERIDANO d'ESSAI: Totò story, con Totò. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CASSIA (p. Bengasi): Non toccare la donna bianca, di M. Ferreri, con M. Mastroianni, U. Tognazzi. Non viet. Or.: 20,30; 22,30.
ITALIA: Quella provincia maliziosa, Wall. Viet. 18 (Ingr. 800).
SPEZIA: Nessuna pietà per Ulzana. (Ingr. [illegible]) Aria condiz. Ap. 15.

Riduzioni Enal-Agis. — Cinema: Adriano, Alba, Alexandra, Arco, Amak, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutrario, Nazionale, Odeon, Principe, Punto Due, Roma Inc., San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri). - Teatro Erba: «Estate al cinema». Riduzioni Enal alla cassa. Teatro Regio: Stagione lirica d'autunno: abbonamenti in vendita alla biglietteria del teatro.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Quel maledetto pomeriggio.
BORGARO
ROYAL: Carrie lo sguardo di Satana. Viet. 18.
CARMAGNOLA
Margherita: Fraulein Doktor. Non viet.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Don Camillo monsignore ma non troppo.
CIRIE'
CATALANO: Piedone lo sbirro. Non viet.
NUOVO: Dove vai senza mutandine? Kinski. Viet. 18.
CUORGNE'
PERONA: Notti porno. Viet. 18.
MONCALIERI
ITALIA: La polizia è accusata, M. Bozzuffi. Non viet.
ORBASSANO
MODERNO: Il prossimo uomo.
PINEROLO
NUOVO: Fuga senza scampo.
RIVAROLO
CRISTALLO: L'eroinomane. Viet. 18.
RIVOLI
NUOVO: Molly primavera del sesso. Viet. 18.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Perversion flesh.
SUSA
CENISIO: Yeti il gigante del XX Secolo.
TORRE PELLICE
TRENTO: Love story.
TROFARELLO
DAVIDE: Maitresse.
VALPERGA
AMBRA: Il pianeta degli uomini spenti.
VENARIA
SUPERCINEMA: Ercole sfida Sansone.

TEATRI

ERBA: «Estate al cinema 1978». I più bei film di guerra.
NUOVO: Dal 14 settembre «Centro di Formazione Teatrale».
REGIO: Vendita abbonamenti Stagione d'autunno '78. Biglietteria Teatro Regio, piazza Castello 215. Tel. 548.000.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21.
BELLE ARTI - Valentino: ore 21.
CHALET: 21 Tit and Mo Six.
CLUB 84: 15,45-21 (Marmiloni).
SHAKER - PIANO BAR (C. Bettini 3, t. 532.402): Cristo and Guido.
EZE PUF DISCOTECA (Bligny 14).
VILLA GAY DISCOTECA: si balla anche in giardino sul Po: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

«ARTE 1900» (v. dei Mille 22 - telefono 578.283): Tarantino, Fratantonio, Tegliato, Veneziani «Collettiva ispirata alla Sacra Sindone».
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Orario 10-12; 15-18.

Una cooperativa creata da giovani sulle colline di Ceva

E' quasi un'avventura lavorare sulla Langa

Unire forze e idee è l'unico modo per non dover abbandonare la terra - Ma la collaborazione non basta se non vi sono aiuti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CEVA — I giovani abbandonano la campagna, l'Alta Langa si sta spopolando. Ma accanto ai vecchi che resistono ci sono altri giovani che tornano alla terra dopo deludenti esperienze in fabbrica o in altre attività. *«Certo su questa Langa non si può più andare avanti come nel passato, da isolati, altrimenti ogni filo d'erba viene bagnato con litri di sudore. Bisogna lavorare in cooperativa, unire le forze e le idee».* Parla così Bartolomeo Fia, un giovane di Farigliano, presidente della «Cooperativa agricola a conduzione comunitaria Langa» di Paroldo, piccolo comune sopra Ceva. *«Ancora qualche anno fa* — prosegue Fia — *Paroldo aveva quasi seicento abitanti, ne sono rimasti trecento. Gli altri se ne sono andati in pianura, in città a cercare un posto più sicuro. Una scelta che non discuto, ma qui si potrebbe fare ancora molto, basta avere il coraggio di abbandonare secolari pregiudizi, concetti superati dai tempi e lavorare insieme».*

Lavorare in cooperativa, tornare alla terra cui altri hanno voltato le spalle, questa l'idea di Bartolomeo Fia, ex vignaiolo ed ex operaio, concretizzata nel coraggioso esperimento della «Cooperativa agricola comunitaria Langa». *«Con l'amico Fia ci siamo subito intesi* — dice Piero Cagnotti, 31 anni, di Dogliani, laureato in veterinaria. — *Le mie precedenti esperienze come professionista non mi avevano soddisfatto. Così abbiamo deciso di dar vita ad una cooperativa dopo aver assunto informazioni sui possibili aiuti. Ora l'avventura è incominciata, in qualsiasi modo si concluderà sarà sempre una bella e utile esperienza». «E comunque siamo pronti a ricominciare daccapo»*, precisa il presidente Fia.

L'avventura è partita in aprile: unico capitale un centinaio di pecore della Langa, la razza più pregiata in Italia, acquistate dai due amici con un prestito bancario; sede la cascina «Lan» di Paroldo comperata dall'Esap, l'ente per lo sviluppo agricolo piemontese gestito dalla Regione. Hanno incominciato in nove, ora sono in sette, ma le due defezioni non hanno demoralizzato i giovani della comunità. Oltre al Fia e al Cagnotti i rimasti sono: Orazio Costa, 22 anni, il più giovane, ex operaio di Dogliani; Daniela Marchetto, professoressa di Alba; Roberto Amico, artigiano di Torino; Sergio Costa, disoccupato di Dogliani; e Giovanni Peira, contadino di Murazzano.

Legati da una comune base ideologica anche se nessuno è politicamente impegnato, favoriti dall'avere tutti un'origine langarola, i componenti la comitiva non hanno incontrato difficoltà nel dividersi lavoro e responsabilità. Curano la terra coltivata, fanno la fienagione, portano le pecore al pascoli (ottanta giornate piemontesi), le mungono e confezionano le celebri tome della Langa. Attualmente sono in tre a lavorare: *«Siamo sufficienti* — dice Fia —, *gli altri sono liberi di svolgere altre attività perché di soldi ne abbiamo sempre bisogno. Torneranno quando sarà ora».*

Il piano del prossimo futuro prevede la costruzione di capannoni per ospitare le pecore, l'Esap dovrà creare un «centro ovino di selezione». *«Nel giro di cinque anni* — dice il presidente Fia — *contiamo di avere un migliaio di pecore e ci serviranno altri soci, non tanti, dieci in tutto va bene».* Lascia capire che spera anche, al termine del quinto anno di cooperativa, di ottenere dall'Esap la gestione dell'impresa. Le difficoltà sono tante, la comunità incontra ostacoli di varia natura, non solo economica: è più facile fare i pionieri in una terra vergine che non in una zona che si sta spopolando e dove chi è rimasto da decenni è legato ad altre forme di alleanza contadina. Ma i «magnifici sette» di Paroldo sono decisi a resistere; qualche piccolo allevatore li guarda già non soltanto con curiosità e non è escluso che presto si unisca a loro: *«Li aspettiamo a braccia aperte* — dice il veterinario Cagnotti — *sarà un vantaggio per tutti, l'unico modo per non lasciar morire l'Alta Langa».*

Mi accompagnano a vedere il cascinale, la cucina dove mangiano tutti insieme, la stanzetta dove fanno il formaggio: due tavoli, le tome allineate sopra. Sembra di tornare indietro, molto indietro nel tempo. *«Certo non è un caseificio* — osserva pensieroso il Fia —, *lavoriamo solo con le mani, ma chissà che un giorno non avremo anche noi un vero e proprio azienda con tutte le macchine necessarie».*

L'entusiasmo non fa difetto ai giovani della Cooperativa comunitaria Langa, sanno di aver preso la strada giusta e vogliono continuare, ma non si nascondono le difficoltà. Contano sull'aiuto della Regione, soprattutto sperano che il loro esempio venga seguito dai contadini dell'Alta Langa. La gente li guarda con simpatia ma questo non basta ancora; dalle banche hanno ottenuto prestiti garantiti dal Fia e dal Cagnotti ma ad un tasso del 16,50 per cento. Solo la giovinezza, la stanchezza fisica, e l'entusiasmo forse permettono ai giovani della cooperativa di Paroldo di dormire la notte. Ma sarebbe un errore se in questa Italia in crisi anche perché ha abbandonato l'agricoltura non si aiutasse chi vuole ritornare alla terra.

Bruno Marchiaro

Le Langhe, terra di dolci colline e vigneti (La Stampa)

La disattenzione dei ladri ha fatto scattare l'allarme

Fallito assalto a Roma in una banca contro duecento cassette di sicurezza

Nel "caveau" della Banca del Fucino, erano custoditi i depositi della più ricca borghesia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Doveva essere il loro «colpo» più grosso, ma gli «uomini d'oro» l'hanno mancato. Sabato notte, proprio mentre i banditi della «gang della lancia termica» stavano per penetrare nei «caveaux» della Banca del Fucino, nella centrale via Tomacelli, è scattato l'allarme elettronico e hanno dovuto abbandonare l'impresa fuggendo nei sotterranei dove hanno lasciato perfino gli attrezzi del mestiere.

La polizia è arrivata sul posto nel giro di pochi minuti, ma degli «uomini-talpa» non c'era già più nessuna traccia; ora si tenta di ricostruire da dove i banditi hanno cominciato a scavare la galleria che gli aveva permesso, sabato notte, di arrivare a pochi passi da oltre duecento cassette di sicurezza custodite nei «caveaux» contenenti i tesori di numerosi nomi famosi dell'alta borghesia romana.

Il bottino che la banda della lancia termica aveva previsto era il più allettante tra quelli trafugati dalla gang in questi anni di non brillante carriera che, a parte il clamoroso «colpo» del settembre dello scorso anno in una agenzia della Banca d'America e d'Italia che fruttò cinque miliardi, non ha contato che miseri successi e più di un fallimento.

Sabato notte, l'allarme elettronico è scattato per caso, evidentemente perché i banditi non erano riusciti a disattivarne tutti i terminali e il collegamento con la sala operativa della questura ha permesso l'immediato intervento della polizia. E' stato un segnale ad onde magnetiche a mandare in fumo il «colpo» e non è la prima volta che gli «uomini d'oro», dopo settimane di paziente «preparazione», devono rinunciare alle loro ambiziose imprese. Negli ultimi quattro anni infatti, la «gang della lancia termica» ha tentato una ventina d'imprese di cui però ben dodici sono andate a vuoto. La tecnica è sempre la stessa: gli «uomini d'oro» scavano sotterranei durante i fine settimana creando una galleria che da un punto di partenza arriva fino ai «caveaux» della banca prescelta dove si custodiscono le cassette di sicurezza. I banditi hanno fatto i loro conti: sanno che nelle scatole metalliche sono rinchiusi i preziosi di maggior valore e, tutto sommato, preferiscono investire più uomini e più tempo ma tentare il «colpo» grosso.

Del resto le poche operazioni riuscite in questi anni hanno dimostrato che il bottino, quando si raggiunge, è sempre oltre al miliardo e raramente, a impresa conclusa; la polizia riesce ad arrestare i responsabili. Soltanto una volta, nel marzo '75, gli agenti arrivarono proprio mentre i banditi stavano lavorando nei sotterranei blindati del Banco di Napoli, in piazza Santiago del Cile, ai Parioli, e arrestarono un «uomo d'oro» tra quelli più in vista, «Gigetto la talpa», noto per la sua agilità e precisione.

L'episodio restò per la polizia un successo solitario e negli ultimi tempi la banda aveva segnato due punti a proprio favore; il bottino del furto alle cassette di sicurezza della Banca d'America e d'Italia del marzo '77, aveva fruttato alla gang cinque miliardi e quando la polizia credette di aver messo le mani sui responsabili, evidentemente prese un granchio se la magistratura, al processo che seguì qualche mese dopo, li assolse tutti per insufficienza di prove. Un altro successo i banditi lo raggiunsero all'inizio di quest'anno; veri e propri «professionisti» svaligiarono in un solo «week-end» le 79 cassette dell'agenzia della Cassa di Risparmio, sulla Tuscolana, e misero insieme oltre un miliardo.

Evidentemente però, gli «uomini d'oro» sono bravissimi nell'arte di scavare i sotterranei, altrettanto abili a muoversi nei meandri come talpe, ma non abbastanza «tecnici» per aggirare i perfezionamenti raggiunti dai sistemi di allarme elettronici di cui ormai tutte le banche sono dotate. E, in questi casi, basta un errore perché l'impianto collegato con la sala operativa della questura si metta in funzione e il «colpo» svanisce.

A Torino hanno mancato un colpo da 40 miliardi

A Torino è ancora vivo il ricordo del mancato colpo da 40 miliardi contro il «Banco di Napoli» di via Arsenale angolo via Alfieri, il 27 giugno dello scorso anno.

Gli «uomini d'oro» avevano lavorato per circa sei mesi nelle fogne del centro cittadino, usando attrezzature sofisticate, per un valore di un centinaio di milioni. Loro intenzione era di «attaccare» la «stanza del tesoro» del Banco di Napoli. Erano già riusciti ad entrare nei sotterranei dell'istituto di credito e aspettavano il momento propizio per attuare il colpo.

L'allarme venne dato dai dipendenti della banca, che da alcuni giorni avvertivano uno sgradevole odore provenire dai sotterranei. Questa segnalazione, unita alla scoperta di due covi con materiale atto a questo tipo di colpi, ha dato ai carabinieri la sensazione che qualcosa stava accadendo nelle fogne del centro. Proprio in via Alfieri, nel tratto tra piazza San Carlo e via Arsenale, erano in corso da mesi lavori di controllo delle condotte fognarie.

Un giro di perlustrazione nei cunicoli ha fatto scoprire un arsenale degno dei migliori film gialli del genere: respiratori, tute d'amianto, perforatrici. I banditi, camuffati da operai, erano riusciti a scendere indisturbati e avevano aperto un varco verso la banca. Mancava solo l'atto conclusivo: entrare nella parete blindata dell'istituto. Qualcosa all'ultimo istante però li ha fatti rimandare di poche ore il colpo. E' saltato così quello che sarebbe stato il furto del secolo.

ASTI — L'8 agosto del '77 due «uomini d'oro», con la collaudata tecnica della lancia termica, misero a segno un grosso colpo (si disse un miliardo) contro l'agenzia n. 4 della Cassa di Risparmio in piazza Alba. Forzarono 93 cassette di sicurezza su 300; lavorando indisturbati per una intera domenica. **f. bad.**

Lì dovremo pagare dall'11 settembre

Tre "ticket,, sui farmaci (dalle 200 alle 600 lire)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Duecento lire per le confezioni di specialità medicinali di prezzo fino a mille lire; 400 lire per quelle di prezzo da mille a 3 mila lire; 600 lire per quelle di prezzo superiore a 3 mila lire.

E' questo l'importo del «ticket» per tutti i farmaci non compresi nell'elenco dei medicinali esenti da tale onere, previsto nel «prontuario terapeutico» approvato dal ministero della Sanità che a partire dal prossimo 11 settembre tutti gli assistiti dagli enti mutualistici dovranno pagare direttamente in farmacia all'atto dell'acquisto del medicinale in caso di assistenza diretta o insieme con quello del medicinale nel caso di assistenza indiretta.

La legge fa obbligo ai produttori di medicinali di stampare sulle confezioni, accanto al prezzo, anche l'importo del «ticket». Tuttavia consente per 120 giorni di vendere confezioni prive di tale indicazione, per dar modo di smaltire le scorte. In questi 120 giorni le farmacie indicheranno sulla ricetta le quote di partecipazione degli assistiti.

Trascorsi i 120 giorni, sulle confezioni di vecchio tipo dovrà essere comunque posto un bollino trasparente autoadesivo che sostituisca il prezzo secondo i nuovi criteri. La legge, oltre a disciplinare il «ticket», si occupa anche di un altro importante aspetto del settore farmaceutico; quello della pubblicità. Essa vieta infatti *«ogni forma di pubblicità presso il pubblico dei farmaci sottoposti all'obbligo della presentazione di ricetta medica» e di* quelli contenuti nel «prontuario», attribuendo al ministero della Sanità il compito di stabilire *«i limiti e le modalità»* della propaganda e della pubblicità per gli altri farmaci.

Tornano dalle ferie e trovano la lettera di licenziamento

MILANO — Al momento di rientrare al lavoro dopo le ferie estive, i 22 dipendenti della «Sorel», una fabbrica metalmeccanica di Milano, hanno trovato la lettera di licenziamento. Il titolare della ditta, Gustavo Soresina, avrebbe deciso di chiudere lo stabilimento per motivi di salute. Lo annuncia l'ufficio stampa della Cisl che ha diffuso anche copia della lettera di licenziamento inviata dalla «Sorel» ai dipendenti.

«Con la presente — si dice nel documento — le comunico che ragioni di salute mi costringono a chiudere la mia ditta Sorel, la quale, contrariamente a quanto previsto, non aprirà più il 28 agosto 1978. Sono pertanto spiacente di notificarle con la presente il suo licenziamento dalla ditta Sorel. Il periodo di preavviso avrà inizio il 28 agosto 1978, ma lei è dispensato dall'effettuarlo e riceverà, assieme alla liquidazione, un'indennità sostitutiva per il mancato preavviso».

Sempre secondo l'ufficio stampa della Cisl, alcuni dipendenti avrebbero cercato Soresina, che però risulta aver traslocato dalla sua abitazione.

Oscuro dramma nel Catanzarese

Spara contro la nipote in una lite e si uccide

CATANZARO — Dopo aver tentato di uccidere la propria nipote, ferendola gravemente, si è puntato la pistola alla tempia e si è ucciso. E' accaduto ieri sera in località «Uomo morto» di Sellia Marina, zona balneare sulla costa jonica a venti chilometri da Catanzaro.

Protagonista del fatto di sangue è il ventottenne Alfredo Cannistrà, il quale, per motivi ancora ignoti, ha sparato contro la nipote di 16 anni, Giuliana Rocca, che è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Catanzaro.

Nulla di preciso è stato ancora accertato circa le ragioni che hanno spinto il Cannistrà ad armarsi di pistola e a sparare contro la giovane. Quanti hanno assistito al dramma, culminato col ferimento di Giuliana Rocca e dello sparatore, parlano di *«strane vicende familiari»* che i carabinieri di Catanzaro tentano ora di accertare.

Di certo vi è lo svolgimento dei fatti. Poco prima delle 18 Alfredo Cannistà è entrato nella baracca che ospita al mare la famiglia della cognata e ha chiesto a un nipote dove fosse la sorella Giuliana. Quindi è entrato nella stanza della ragazza — figlia di una sorella della moglie — ed ha cominciato a litigare.

Giuliana Rocca, che è nata 16 anni fa ad Erba (Como) e risiede a Simeri Crichi, nel Catanzarese, avrebbe gridato aiuto invocando l'intervento dei vicini. A questo punto c'è stato il colpo di pistola che ha raggiunto la ragazza al capo. Alfredo Cannistrà è quindi uscito, pistola alla mano, intimando a quanti erano accorsi di non avvicinarsi. Poi, forse colto da rimorso, si è sparato.

La ragazza ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Catanzaro, è stata sottoposta a un lungo e delicato intervento chirurgico nel tentativo di strapparla alla morte. **r. s.**

Crolla per la pioggia una casa: due morti

NAPOLI — Tragico crollo a Frattamaggiore, un comune della cintura di Napoli è bastata mezza giornata di pioggia torrenziale per provocare il cedimento di una palazzina ad un piano in corso Durante 382, l'allagamento di tutti i negozi ed abitazioni terranee che sorgono nella parte bassa del paese.

Il bilancio della sciagura è di due morti. I vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie i cadaveri di una donna di 80 anni, Maria Antonia Russo, e di una bambina di appena 15 mesi, Claudia Damiano.

E' stata estratta ancora in vita Francesca Tramontano, di 54 anni, nuora di Maria Antonia Russo, trasportata prima all'ospedale civile di Frattamaggiore e poi trasferita al «Cardarelli» di Napoli, dove è ricoverata in sala di rianimazione.

Si è salvato il marito di lei, Luigi Basso, di 58 anni, becchino presso il cimitero del paese.

Scandalo Italcasse: aumentano gli arresti

ROMA — Giorgio Pizzi, 40 anni, un industriale calzaturiero, residente a Spoleto, è stato tratto in arresto nella tarda mattinata di ieri dai carabinieri di Esanatoglia (Matelica), in provincia di Macerata. Il Pizzi, sarebbe implicato nello scandalo Italcasse, per il quale, giovedì, si era costituito ai carabinieri di Roma, anche il capo dei servizi amministrativi e contabili dell'ente, dott. Marcello Dionisi nei confronti del quale pendeva un ordine di cattura spiccato dal giudice istruttore Giuseppe Pizzuti.

Anche per il Pizzi era stato firmato un ordine di cattura dal giudice istruttore Pizzuti. I carabinieri di Spoleto l'avevano ricevuto sabato in mattinata ed avevano iniziato le ricerche dell'industriale, che però era in vacanza sulla costa adriatica.

Ieri mattina, i carabinieri di Esanatoglia hanno proceduto all'operazione, arrestando l'uomo. Dopo una breve sosta all'interno dell'istituto penitenziario di Camerino, da quanto si è appreso, Giorgio Pizzi è stato trasferito a Roma a disposizione della magistratura.

Giorgio Pizzi, spoletino, sposato e separato dalla professoressa Valentini, primario chirurgico dell'ospedale di Spoleto, due figlie (vivono con la sorella del padre, avv. Carla Pizzi di Spoleto) non risiedeva per lungo tempo nella cittadina umbra: era solito fare soltanto qualche «puntatina» a Spoleto, poiché i suoi affari lo portavano lontano dall'Umbria.

Un altro mandato di cattura firmato dal giudice istruttore Giuseppe Pizzuti riguarda l'amministratrice unica della cartiera «Mayer» Elena Deveali; la donna sarebbe attualmente latitante. Con questo provvedimento salgono a cinque le persone colpite da mandato di cattura nell'ambito dell'inchiesta e cioè l'ex direttore generale Giuseppe Arcaini (latitante), l'ex presidente Edoardo Callari di Sala che oggi sarà ascoltato dal magistrato romano nella clinica torinese «Pinna Pintor» dove è piantonato da due carabinieri e il ragioniere generale dell'Istituto di credito Marcello Dionisi, entrambi tratti in arresto, l'industriale Giorgio Pizzi anch'egli arrestato e appunto la Deveali.

Questi ultimi sono i primi due della lunga lista di persone ritenute dai magistrati inquirenti *«beneficiari» dei «fondi neri dell'Italcasse».*

Mediazione del ministro del lavoro

Scotti tenta di evitare lo sciopero degli aerei

Le posizioni della Fulat e dell'Alitalia-Ati sono però molto distanti sul problema delle festività soppresse - Treni: i "Confederali" scioglieranno le riserve solo dopo il 10 settembre

REDAZIONE

ROMA — Il ministro del Lavoro, Scotti, è impegnato in una difficile mediazione tra la Fulat (il sindacato unitario del personale degli aeroporti), l'Alitalia-Ati e le società aeroportuali, per sbloccare la vertenza sulle festività soppresse. Dall'esito mediazione dipende la conferma o meno dello sciopero di 12 annunciato dalla Fulat per questa settimana. La trattativa è incominciata ieri a tarda a tavoli separati, nel tentativo di avvicinare le posizioni parti ancora troppo distanti.

Alla richiesta sindacale di recupero economico per le festività del 1977 e la concessione di 3 giorni di riposo per le 5 festività soppresse nel 1978, l'Intersind (l'associazione che raggruppa Iri) e l'Alitalia hanno contrapposto soluzione articolata. Per il personale «turnista» è stata fatta un'offerta economica, cioè cifra «una tantum», a sanatoria festività abolite due anni. Ai «giornalieri», invece, sarebbero state offerte 2 o 3 giornate non retribuite. I sindacati sembrano disponibili turnisti, ma per quella ai «giornalieri».

Nell'incontro di ieri sera si sarebbe anche parlato degli incredibili rinvii (anche dodici ore) nuovi voli internazionali Alitalia da Fiumicino, per mancanza di personale. L'Alitalia avrebbe nuovamente sostenuto che si sarebbe trattato di un caso eccezionale, avendo dovuto far fronte a improvvise malattie dei motoristi e degli assistenti di volo. I sindacati avrebbero al contrario la compagnia di bandiera di non essere in grado di rimediare ad un imprevisto di questo perché negli ultimi anni, per far quadrare il bilancio, ha ridotto drasticamente il numero del personale.

Sempre sul fronte trasporto aereo, c'è da segnalare una minaccia della ripresa delle agitazioni da parte del sindacato autonomo degli assistenti di volo, qualora nella sessione di trattative presso l'Intersind del giorno sto « si fosse parte aziendale un avanzamento concreto verso conclusione della vertenza contrattuale ». Il Consiglio generale dell'Anpav per il 6 settembre valuterà l'esito dell'incontro e la linea seguire.

sviluppi della vertenza per il rinnovo contratto nazionale di lavoro dei ferrovieri, dopo richiesta del sindacato categoria della Uil (Siuf) di chiedere difica di alcuni punti dell'ipotesi di accordo siglata il 3 agosto rimangono incerti. Ieri i rappresentanti segreteria Federazione Cgil-Cisl-Uil (Giunti e Zuccherini per Cgil, Carniti e Romei per la Cisl, vecca per la Uil) si incontrati con i segretari generali della categoria (Mezzanotte, Bianchini e per discutere i problemi e decidere la linea da seguire. una riunione protrattasi per circa cinque ore, i «confederali» hanno di far sapere al ministro che gieranno le riserve dopo il 10 settembre.

Nel lungo comunicato al termine della riunione viene riaffermato « il giudizio positivo sull'ipotesi di fatta il 3 agosto in quanto, avvia il processo di ciamento della categoria la pubblica amministrazione e mette in discussione tura burocratica del rapporto di lavoro realizzando diversi sistemi di , supera l'estrema frammentazione della categoria con l'inquadramento in sette categorie professionali dei precedenti 96 livelli retributivi e 103 qualifiche: stabilisce un rapporto più adeguato tra lavoro nuale e intellettuale ».

Per quanto riguarda le riserve espresse dal Siuf-Uil il comunicato sottolinea che « All'interno del giudizio positivo, il Siuf ha confermato la riserva espressa su alcuni fondamentali elementi fessionalità al momento la sigla dell'ipotesi d'accordo».

Il sottosegretario alla Marina Mercantile Rosa ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della Federazione marittimi autonomi (Federmar-Isal). Nel dell'incontro il sindacato ha illustrato i punti salienti della vertenza in corso, contenuti in due documenti: riguardante il rinnovo del contratto dei marittimi imbarcati sulle società a partecipazione statale, l'altro la riforma della previdenza marinara e l'aumento delle sioni. Al termine è stato deciso un incontro alla presenza del ministro Colombo, nerdì pomeriggio primo settembre alle 17.

Fuoco e scoppi dal cratere

Catania. Il pinnacolo di fuoco che sprizza dal dell'Etna (Telefoto Ansa)

In eruzione le 8 bocche dell'Etna con il terremoto nelle Madonie

Ondate di magma si riversano nel gigantesco serbatoio naturale della Valle del Bove - Per adesso un pericolo per i paesi abbarbicati montagna - Forse una spettacolare colata

DAL

CATANIA — L'eruzione dell'Etna, iniziatasi sabato notte con alterne fasi (c'è stato un momento in cui si che fosse addirittura cessata), continua in maniera imponente: otto bocche effusive che si aperte sul costone di nord-est, al di sotto del cratere subterminale, la lava fuoriesce riversandosi valle Bove, il gigantesco serbatoio naturale che da migliaia di anni più), riceve impedendogli di colare a valle e raggiungere i vari paesi abbarbicati montagna.

Numerosi i curiosi e gli stranieri che la sera, dopo aver il giorno sulla spiaggia, raggiungono in auto alte quote del vulcano per assistere sua spettacolare esibizione. L'eruzione dell'Etna è così imponente da poter essere seguita a occhio nudo da qualsiasi punto della costa jonica e della grande piana di Catania, ma numerose comitive che accorrono da Siracusa, dalla Calabria e da Taormina.

È notato che l'Etna, tre una volta era, nelle sue manifestazioni effusive ed eruttive, piuttosto metodico, nel senso che dava spettacolo al massimo una volta l'anno, ha mutato comportamento. Questo, almeno, il parere dei vulcanologi, i quali fanno rilevare l'anno scorso, tra luglio e dicembre, si sono contate ben sedici eruzioni.

Il mutamento di « abitudini », secondo il professor Alfred Rittmann, direttore dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania, va inteso nel tutte queste eruzioni fanno parte di un'unica attività, in che preluderebbe una altra eruzione lunga e imponente. Non è però possibile prevedere quando questa eruzione « importante » avrà luogo. Tuttavia, se la congettura confermata, l'Etna tornerà alle antiche abitudini e sue eruzioni saranno poi, distanziate l'una dall'altra.

Le otto bocche effusive dell'eruzione in si trovano fra quota 3000 e . Pericolo per i paesi del versante di nord-est ce ne sono perché tutta la lava si riversa nella Valle del Bove, la immensa che il magma potrebbe riempire.

Nessun collegamento è possibile fare, secondo i tecnici Centro internazionale di vulcanologia di Catania, tra l'attività effusiva in questione e alcune scosse sismiche rilevate nelle ultime ventiquattro nella zona delle Madonie; scosse lievi, quelle del Palermitano (intorno al grado della scala Mercalli) è assolutamente fuori di luogo avvicinare all'attività dell'Etna; si tratta infatti sistemi tettonici ben distinti.

Ieri mattina, ai vulcanologi che lavorano a Catania, sull'Etna si è recato anche il celebre vulcanologo Haroun Tazieff, che esaminerà questa nuova fase (definita « molto superficiale », ossia proveniente da profondità modeste) dell'attività del vulcano. Sicuramente lo scienziato franco-belga-polacco raccoglierà dati utili suoi studi, destinati a elaborare una vera e propria scienza per la previsione delle eruzioni e dei terremoti di origine vulcanica.

Franco Sampognaro

L'asciugacapelli cade nella da bagno e folgora giovane

PALERMO — Una bambina di tre anni, Cinzia Chiello, ha ucciso, rendersene conto, il padre, Giacomo, di 31 anni, giocando l'asciugacapelli. E' accaduto a Bagheria dove l'uomo, che ha militato per dieci anni nella squadra di calcio locale, abita tempo.

La bambina, quanto si è appreso, è entrata nel bagno, dove il padre si stava lavando. Ha preso l'asciugacapelli, tentato di metterlo in moto, poi lo ha posato sul bordo lavandino. Chiello è uscita dal bagno senza accorgersi che l'elettrodomestico una posizione di equilibrio instabile. L'asciugacapelli, era inserito, è caduto nella folgorando Giacomo Chiello.

L'uomo è stato soccorso dai familiari e portato reparto di cardiologia l'ospedale civico, dove i medici ne hanno costatato la morte arresto cuore.

Sub genovese in Grecia

GENOVA — Il figlio del primario della clinica ginecologica dell'università di Genova, Casabona, 24 anni, è morto per una embolia polmonare durante una immersione in Grecia.

Paolo Casabona, nativo Torino, studente in medicina, è il penultimo cinque del professor Ubaldo sabona, un noto e apprezzato professionista.

il sapere

Nella "gara" del cosmo il prossimo obiettivo è la stazione spaziale

Da qualche tempo, si dice, le imprese spaziali non fanno più notizia, eppure sono passati appena nove anni dallo sbarco sulla Luna. L'ultimo sussulto di interesse generale per le avventure astronautiche si ebbe quando le lunghe braccia articolate del Viking, accovacciato sulle rosse sabbie di Marte come un gigantesco ragno, agirono a leva per prelevare, toppesare, analizzare un po' di terriccio. Poi l'emittente miniaturizzata della capsula, alimentata da un generatore al plutonio, ritrasmise a terra, un abisso di 60 milioni di chilometri, una lunga serie di impulsi elettronici: erano il messaggio che annunciava la deludente realtà, non esistere alcuna prova, alcuna testimonianza, alcun valido indizio dell'esistenza d'una qualsiasi forma di vita su quel pianeta.

L'opinione pubblica — del resto già un po' fredda anche di fronte al viaggio stesso del Viking, così automatizzato e gelido senza uomini a bordo — sembrò quasi ritrarsi su se stessa. Più e negli stessi giorni la lunghissima permanenza in orbita dello Skylab, un equipaggio di supermen-scienziati che si alternarono per diversi mesi e studiarono dall'alto e misurarono e scandagliarono la terra e il sole e le stelle, non interessò che un ristretto numero di studiosi e di addetti ai lavori.

Eppure la ricerca spaziale continua, intensa e affascinante, non soltanto in America e in Russia ma anche in Europa. Ricordiamo che il 14 luglio scorso è stato lanciato da Cape Canaveral, con un americano Delta, il satellite europeo geostazionario Geos II dal quale attendiamo rilevamenti di decisiva importanza su alcuni delicati settori della magnetosfera terrestre.

Ma la notizia del giorno viene da Mosca: navicella spaziale sovietica del tipo ormai ben conosciuto delle Soyuz, contrassegnata con il numero 31, e avente a bordo due astronauti, il « veterano del cosmo » russo Valeri Bykovski e il tedesco orientale Sigmund Jaehn (quarantadue anni, moglie e due bambini) è stata lanciata venerdì sera dalla base di Baykonur nell'Asia centrale ed ha raggiunto in orbita la « stazione » Saljut 6, sulla quale già si trovavano altri due astronauti, Kovalenko e Ivanchenkov. I due equipaggi si sono riuniti, con baci abbracci e scambi di regali che gli schermi televisivi hanno fatto vedere da Berlino Est a Vladivostok.

Di per sé l'impresa non costituisce più una novità, anche il lancio di astronauti non sovietici da parte di vettori sovietici e con colleghi sovietici non è la prima volta che avviene. Già un cecoslovacco, e poi un polacco, in questa stessa estate 1978 sono saliti in « visita » alla Saljut usando lo stesso mezzo di trasporto, una Soyuz. Soltanto nel marzo scorso, invece, si ebbe un vero salto di qualità quando sempre la stazione spaziale Saljut (che dallo scorso settembre se ne sta tranquilla nella sua orbita a 350 chilometri di quota, facendo da punto di attracco fisso, quasi da porto nello spazio) venne raggiunta da un « mercantile senza equipaggio » che scaricò rifornimenti e portò via materiali di scarico. Questo esperimento di automatizzazione avanzata (detto Progress) dove tutto è regolato in anticipo da un programma di computer, sembra sia stato ripetuto una volta con pieno successo.

L'attività spaziale sovietica ci si presenta ormai come prevalentemente rivolta alla costruzione d'una grande stazione orbitante, vale a un complesso più o meno vasto (ma capace comunque di ospitare una squadra di almeno sei astronauti) costituito da un « treno » di navicelle, o moduli, che permetta di abitare nello spazio e lavorarvi in permanenza — con presumibili, grandissime ripercussioni in alcune sperimentazioni fisiche, dalla fusione alla saldatura dei metalli alla superconduttività e in alcune ricerche di biologia genetica. Nello tempo questo « convoglio » fisso in orbita, formato da tante parti diverse mobili e sganciabili a piacimento, potrà servire da riferimento e base di lancio per missioni più , carattere interplanetario, o senza uomini a .

Lo sforzo americano (un po' rallentato in questi ultimi due anni riduzioni finanziarie imposte dall'amministrazione Carter ma alterato nei suoi punti sostanziali) prevede anch'esso come fase intermedia dell'attività spaziale a largo raggio l'utilizzazione di stazioni orbitanti, ma per il momento le sue maggiori carte sulla realizzazione della cosiddetta « navetta spaziale », o Shuttle, cioè d'un « rimorchiatore spaziale » riutilizzabile per più viaggi, dalla base a terra alla destinazione in orbita, rifacendo soltanto il pieno di carburante, come si fa con un'automobile, abbandonare l'intero razzo come avviene tuttora.

Lo sforzo sovietico, invece, sembra meno sofisticato e punta direttamente alle stazione spaziale. In particolare vengono eseguite esperienze e prove di lavoro nello spazio cosmico — all'esterno cioè della navicella e a quella legati con un agganciato alla tuta — perché è proprio questa attività libera nello spazio che potrà un giorno facilitare enormemente qualsiasi costruzione o assemblaggio di astronavi « nel vuoto » e un'orbita che renda molto più agevole lo staccarsi dall'attrazione terrestre.

Tanto gli americani quanto i sovietici continuano intanto le esplorazioni interplanetarie mediante sonde automatizzate. L'appuntamento più prossimo è da parte americana: la discesa « morbida » d'una navicella piena di strumenti sulla superficie incandescente di Venere sotto una profonda coltre di nubi. Avverrà il 9 dicembre di quest'anno. Seguiranno altri Pioneer e Voyager il verso i pianeti esterni, di là di Saturno.

Ma fino a che sarà pronto il traghetto spaziale Shuttle (previsto il 1983) si ritiene che gli astronauti americani resteranno a terra: anche le sette ragazze scelte dall'U.S. Space Corps dovranno restarsene ancora per qualche nel loro campo di addestramento di Biscayne Bay prima di poter affrontare il cosmo. Altre missioni con equipaggio alla Luna, non previste.

La situazione sembra essere diversa per i sovietici. Anch'essi cercano di potenziare al massimo l'esplorazione senza uomini, mediante sonde, e sono previsti lanci per Marte, Venere e nuove spedizioni-robot, tipo Lunokhod, sulla Luna. Per il resto è invece lecito attendersi presto una grossa avventura, il lancio d'una nuova e più perfezionata Saljut attorno alla quale organizzarsi vagilo spaziale. A parte tutte le ragioni scientifiche e tecnica delle stazioni orbitanti è di estrema importanza anche dal punto di della propaganda.

Non è senza significato che per le ultime imprese, sempre ardimentose ma pur tuttavia quasi di routine, le supreme autorità sovietiche abbiano scelto anche piloti non sovietici, ma dei Paesi alleati. Nella Germania Orientale, per celebrare l'ingresso d'un tedesco nell'avventura spaziale, hanno una nuova moneta, e per so in argento da dieci marchi.

Umberto Oddone

Il lancio della Soyuz 31 dal cosmodromo di Baikonur

Quando il laser solleva i corpi

Il laser può sollevare anche i corpi. Con il suo aiuto Arthur Ashkin e Joseph Dziedzic, due ricercatori dei laboratori Bell di Holmdel (New Jersey) sono riusciti qualche tempo fa ad ottenere la levitazione ottica. Il sollevamento dei corpi con azioni immateriali e senza contatto fisico diretto era già stato sperimentato negli ultimi anni con l'aiuto dei campi elettrostatici e di forze elettrodinamiche e magnetiche. E' però la prima volta che il fenomeno avviene con l'aiuto di un semplice fascio di luce, e precisamente di quello emesso da un laser a luce verde (5154 angström) e con una potenza compresa fra i 100 e i 500 milliwatt.

Nei suoi principi l'esperienza è molto semplice. Una scatola di vetro sul cui fondo si trovano alcune sferette di vetro di 20 micron di diametro (tre volte inferiore a quello di un capello umano) viene appoggiata su un cilindro piezoelettrico, che può trasmettere vibrazioni acustiche al fondo della scatola. Un fascio laser orizzontale, focalizzato da una lente, va a finire su un prisma che lo devia ad angolo retto e lo proietta perpendicolarmente — facendolo passare attraverso il cilindro piezoelettrico — contro il fondo della scatola sul quale si trovano le microsfere di vetro. Nel punto d'impatto la del fascio è la più stretta, e proprio per questo il flusso luminoso risulta il più .

Si genera così una «pressione di radiazione» molto più grande del peso della sferetta e che la fa sollevare fino ad altezza d'equilibrio nella quale il peso della sfera e la forza di radiazione si compensano esattamente. La pressione di radiazione nasce dal seguente fenomeno: quando un fascio luminoso colpisce un oggetto, al momento dell'impatto ogni fotone subisce una perdita di quantità di moto, che viene comunicata all'oggetto: questo ultimo subisce una pressione di radiazione tanto più grande quanto il fascio luminoso è più intenso. Le vibrazioni acustiche trasmesse al fondo della scatola vetro dal cilindro piezoelettrico servono invece a vincere le forze di Van der Waals, che assicurano il contatto tra la sferetta e la base.

Nel corso delle prove è risultato che la sferetta tende a al centro del fascio laser, proprio perché in quella posizione l'intensità è maggiore, e ritornarvi immediatamente quando qualche forza esterna l'allontana. Per espellere la sferetta dal fascio laser verticale, bisogna proiettare contro essa la luce di un altro fascio laser orizzontale.

Ashkin e Dziedzic hanno scelto il vetro a ragion veduta, anche se l'impiego di materiali più leggeri sarebbe risultato sotto altri aspetti più conveniente. Infatti il vetro, essendo trasparente, si quando è colpito da fascio laser e permette perciò di studiare la pressione di radiazione senza disturbo di effetti termici secondari.

L'esperienza è ripetuta in differenti condizioni di pressione, fino a l vuoto assoluto. Da queste prove è emerso che la presenza dell'aria, a causa della viscosità delle sue molecole, assicura certa lità all'equilibrio. A pressione più debole nascono delle forze radiometriche dirette verso il basso che disturbano sensibilmente e gradualmente l'esperienza.

Queste prove di levitazione consentono di studiare con maggior precisione il fenomeno della pressione di radiazione. I ricercatori della Bell, impegnati a migliorare i sistemi di comunicazioni ottiche, ritengono invece che le piccole sfere in sospensione possano essere sfruttate per studiare la diffusione della luce operata dalle particelle d'atmosfera e conseguenza per determinare le perdite dei sistemi di comunicazione con il laser.

b. gh.

La ragazza di Bergamo con il singhiozzo da 7 mesi Quali possono essere i motivi, come pensano i medici

Il disturbo, dopo un'operazione di tonsille, potrebbe trovare la causa nell'intolleranza all'anestesia o nelle modificazioni pressorie e circolatorie concomitanti all'intervento - Altre però potrebbero essere le ragioni anche di natura neurologica

Una di 19 anni, Teresina Giavarini, abitante a Ghisalba di Bergamo, è continuamente scossa dal singhiozzo ormai sette mesi. Incominciò a soffrirne dopo un'operazione tonsillectomia e allora non ha più avuto un momento di tranquillità. Una situazione drammatica che, con l'angoscia che provoca, incidendo negativamente sul dalla .

Il caso, dopo che i giornali ne hanno parlato, sta interessando diversi medici; specialista zurighese delle malattie a carattere neurovegetativo, il prof. Paul Schaub, ha promesso di visitare e curare la ragazza gratuitamente; afferma d'aver già risolto altri casi del genere. Non mancano numerose proposte da parte comuni cittadini ritengono di poter fornire dei consigli utili: c'è, esempio, chi suggerisce far bere alla giovane tre d'acqua senza spirare, chi propone di farle una emozione, chi parla di spavento.

Abbiamo chiesto all'argomento un parere ai medici. Hanno concordemente rilevato che una durata lunga singhiozzo è assolutamente eccezionale. Il fenomeno singhiozzo, sottolineano, è poco studiato e piuttosto oscuro, nonostante sia diffuso. Il fatto è che si tratta di uno studio difficile, che può comportare l'esecuzione di e fastidiosi esami, specialistici, neurologici, senza che si arrivi a determinare causa.

Il problema è complesso, può essere di natura gastroenterologica natura neurologica. dilatazioni dello stomaco con ipersecrezione gastrica, oppure un'ernia iatale determinando esofagiti reflusso producono un aumento della bolla gastrica che viene a premere sul diaframma e quindi sul nervo frenico, causando quindi riflessi vagali.

Di solito il singhiozzo dura alcune ore o alcune ore di qualche giorno; si può risolnel giro di una settimana prendendo degli antiacidi o mettendo un sondino nasogastrico eliminare gli acidi in .

Ma i motivi determinanti possono essere altri, persino l'origine peritoneale e dell'ulcera perforata (non certo in singhiozzi molto duraturi nel tempo, come in questo caso). La causa rologica è molto è sostenuta da stimoli trali che a loro volta possono avere diverse non esclusa quella del tumore. lesione irreversibile a livello del pavimento del quarto ventricolo in regione bulbare può determinare sofferenza e stimolazione ciei vegetativi vagali che presiedono centri tativi.

Spiega il prof. Felice Riccardo Gratterola, neurologo torinese, che a volte questa lesione determinata inizialmente da una iperemia, piccola congestione, è poi mandisturbo stesso; si determina l'innesco un meccanismo che procede automaticamente. L'iperemia, nei singhiozzi gono un intervento chirurgico, potrebbe la nell'intolleanza all'anestetico oppure in modificazioni pressorie o circolatorie concomitanti all'intervento stesso.

Il disturbo si può eliminare il blocco temporaneo dei nervi frenici e quindi del diaframma, o trattamenti con farmaci neurolettici che deprimono l'attività . Un tempo il singhiozzo si lo « parlo d'etere », prodotto galenico che si trovava in farmacia e la cui efficacia era determinata da una breve anestesia locale. La popolare convinzione che il singhiozzo possa essere annullato soggetto forte emozione ha certa base di validità, in quanto la emozione è regolata dal tronco cerebrale e quindi un meccanismo emotivo può interrompere in via il fenomeno.

r. l.

Trento: impiccata dalla corda da roccia

TRENTO — Una di 23 anni, Edeltrau Gruber, di Sarentino, provincia Bolzano, è morta impiccata alla corda da roccia mentre effettuava una parete «Velo della Madonna», nel gruppo delle Pale San Martino di Castrozza.

La giovane stava scendendo a doppia, assieme al fratello Joseph, 25 anni, quando la corda le si è attorcigliata attorno collo. Il fratello ha tentato soccorrerla, ma purtroppo il cappio, sotto il peso del corpo, si era stretto di colpo, strangolandola. La salma giovane è stata recuperata più tardi da alcune squadre del soccorso alpino di Martino.

La moglie lo ha riconosciuto; il fratello no

Milano: un dentista risolverà il giallo del morto "cementato"

MILANO — Gli investigatori sono ancora alla ricerca elementi certezza che possano risolvere il mistero dell'identità cadavere «cementato» in trovato il agosto scorso a Milano nel bagagliaio di una «Simca» rubata.

E' stata nuovamente ascoltata in questura Clara Dominici, 37 anni, la donna francese che sabato aveva riconosciuto nel cadavere il marito Francesco « Francis » Discepolo, 38 anni, pregiudicato marsigliese precedenti in Italia e in Francia. Assieme a sono stati titi « Gaby » Discepolo, 66 anni, padre di « Francis », e sua moglie Rosetta Codazzi, 60 anni, entrambi residenti a Milano e noti alla polizia per la loro attività nel mondo della malavita negli Anni Cinquanta e Sessanta.

« Gaby » e la moglie, quali fino ad ora non è stata mostrata salma dell'uomo trovato nella «Simca», hanno detto che in effetti potrebbe trattarsi di « Francis » dopo aver osservato alcune fotografie del cadavere scattate a tempo «Scientifica». Come è noto, Clara Dominici riconosciuto certezza suo marito; la donna venuta sabato a Milano da Parigi, dopo aver ricevuto in anonima un ritaglio « Corriere Sera » dell'8 agosto, su cui era pubblicato disegno del volto del cadavere. ritaglio, spedito da Milano il 24 agosto, scritte a penna le parole: « morte naturale ».

A smentire il riconoscimento fatto dalla donna — e che ha suscitato perplessità fra gli investigatori — era venuta l'altra sera la testimonianza Discepolo, 33 anni, figlio minore di « Gaby ». giovane, dopo visto cadavere all'obitorio, aveva detto: « Non è mio fratello ». Tuttavia — secondo quanto si è ieri in questura — Mario Discepolo si è meno convinto nell'escludere la possibilità che il morto sia « Francis ».

A questo punto gli investigatori attendono poter avere un colloquio con delle prigioni parigine, che avrebbe curato «Francis» quando questi si trovava prigione in Francia. Da un raffronto fra protesi dentarie del cadavere e la documentazione medica sul di «Francis» si dovrebbe avere un chiarimento definitivo.

Molti altri punti oscuri si collegano alla vicenda. A parte il mistero gio anonimo spedito alla Dominici, da chiarire questione del passaporto iracheno, rubato a Londra due anni , trovato nel bagagliaio «Simca». Su quel documento c'è foto un giovane che — si osserva — sembra somigliare al cadavere assai più di « Francis ». Inoltre non si dove la «Simca» abbia percorso gli chilometri fatti dal giorno del furto, avvenuto in novembre a Milano, a quello ritrovamento.

r. s.

Un pregiudicato a Palermo

E' nell'auto e chiuso nel bagagliaio

PALERMO — pregiudicato di 55 anni, Giovanni Vassallo, è stato ucciso e rinchiuso nel bagagliaio della sua automobile, che è stata abbandonata in uno spiazzo nascosto vicino al cimitero di Altofonte.

Vassallo, che un impianto distribuzione carburanti, si era allontanato casa da qualche giorno. I familiari, che risiedono a Termini Imerese, a chilometri da Palermo, ne avevano denunciato la scomparsa carabinieri il 26 agosto.

La vettura del pregiudicato, «Opel», è stata trovata casualmente durante un servizio perlustrazione compiuto carabinieri Altofonte, che si avvicinati all'auto insospettiti dalla di una lunga corda chiudera il chio del bagagli.

Aperto il cofano, dopo avere accertato che la targa della vettura era fra quelle da ricercare, hanno trovato il corpo dell'uomo.

Il cadavere di Giovanni è stato portato, dopo l'ispezione del magistrato, nell'obitorio del cimitero Altofonte dove verrà sottoposto ad autopsia.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e quelle adriatiche nuvoloso con piogge sparse e locali temporali. Sulle rimanenti gioni nuvolosità variabile più intensa sulle zone interne e durante ore pomeridiane con possibilità di isolati temporali. Temperature in diminuzione. Venti: moderati. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Falconara M.	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Campobasso	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Alghero	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Atene	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Tel Aviv	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]

In Germania una domenica alterna per gli azzurri impegnati in due campionati mondiali

Dall'oro della pallanuoto alla delusione per Moser

La conquista del titolo ha dimostrato la raggiunta maturità del «settebello» e favorirà il rilancio di questo sport - L'importanza di De Magistris nella vittoria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO — Con le loro undici medaglie d'oro appese al collo, i pallanuotisti italiani hanno lasciato ieri mattina la città dove hanno conquistato il titolo mondiale. Sul volto degli azzurri si è visto tutta la felicità per questa magnifica impresa. I sorrisi hanno cancellato tanti giorni di tensione anche se non sono riusciti a far sparire i segni dell'ultima battaglia con l'Ungheria superata nella classifica finale con un pareggio (4 a 4) più che meritato domenica [illegible] in un incontro che oseremmo definire epico. Un partita disputata in un clima incredibile, sotto l'imperversare di una bufera di pioggia, con l'acqua calda della piscina che emanava vapori di tipo termale creando una [illegible] irreale e un ambiente ostile.

Ma è stato proprio in questo clima, contro un avversario favorito dalla maggiore esperienza, dall'abitudine a lottare per il primo posto che gli uomini di Lonzi hanno fornito la prova più convincente del [illegible]. Se la squadra italiana aveva fatto soffrire all'esordio con l'Australia e con gli Usa, se aveva sorpreso piacevolmente nel primo confronto con l'Urss, se era esplosa in tutte le sue capacità con la Jugoslavia ed ancora contro i sovietici, proprio con i campioni olimpici magiari ha dato una dimostrazione di carattere e di superiorità tecnica che sono valsi il [illegible] cesso:

Abituati ad affermarsi grazie ad un gioco effervescente, alla fantasia, contro l'Ungheria gli azzurri si sono trasformati in una formazione capace di approfittare di ogni situazione favorevole, di prendere l'iniziativa, di controllare la partita, togliendola dalle mani dei rivali. Diremo anzi che le debolezze palesate in precedenza dall'Italia (cioè la cronica impotenza nel segnare in superiorità numerica e la facilità nel subire gol con tiri da lontano) si sono rivoltate contro Faragò e compagni. Gli ungheresi hanno pensato di poter vincere continuando a cercare di bucare la porta di Alberani con improvvise bordate da fuori area e non si sono resi conto di sprecare così un sacco di occasioni, finendo per subire l'iniziativa dei nostri giocatori.

«Abbiamo dimostrato — ha detto il capitano Gianni De Magistris prima di partire, durante la cena organizzata per festeggiare il titolo, alla presenza del presidente del Coni, Franco Carraro — di essere i più forti, di giocare la migliore pallanuoto del momento. Adesso però tutto sembra facile. Prima non eravamo in molti a credere nelle nostre possibilità e qualcuno non ha capito che qualche volta abbiamo dovuto sacrificare l'inventiva, lo spettacolo, alle esigenze del momento. E il titolo mondiale adesso ci sproni a prepararci bene per le Olimpiadi di Mosca. Se c'erano dei problemi di squadra, la vittoria ha cancellato molte cose. Io stesso ho fatto la pace con Ghibellini con il quale quasi non parlavo prima di partire per [illegible]. Abbiamo chiarito tutto e siamo nuovamente amici».

Questo dunque il primo risultato positivo prodotto dalla medaglia [illegible]. Ora i giocatori si prenderanno qualche tempo di vacanza (e i tre [illegible] ciascuno riceverà dalla Federazione come premio per la vittoria). Poi si ricomincerà con la preparazione per il campionato italiano, con la speranza che il titolo mondiale risollevi le sorti di uno sport che ha dato tante [illegible] ma che certamente ha bisogno di un rilancio a tutti i livelli per continuare a [illegible] le proprie battaglie.

Cristiano Chiavegato

Pallanuoto, azzurri rientrati a Roma

ROMA — La squadra italiana di pallanuoto che ha conquistato la medaglia d'oro ai [illegible] mondiali disputati a Berlino, è rientrata a Roma. All'arrivo a Fiumicino, gli azzurri [illegible] apparsi provati, ma felici del risultato raggiunto. «E' una [illegible] soddisfazione — ha commentato il commissario tecnico Gianni Lonzi —; tutti i commentatori sono stati d'accordo nel definire il gioco della mia squadra come il migliore che si sia [illegible] in questi campionati. Abbiamo avuto delle difficoltà nei primi incontri — ha continuato Lonzi — ma, superati quelli, [illegible] è filato giusto».

Guarducci solo quarto

Nei cento stile libero: addio al record europeo - Concluse, senza altri primati [illegible]li, le prove di nuoto - Pesante protesta sovietica dopo la squalifica di Kuznetsov (è accusato di "doping")

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO — Si sono conclusi senza altri records i campionati mondiali di nuoto. Ma è stata comunque una [illegible] esaltante, con belle gare, [illegible] combattute, e tanto entusiasmo da parte del pubblico. L'eroe di questa serie di competizioni è stato l'idolo locale, Klaus Steinbach, che è riuscito ad aggiungere [illegible] medaglie, [illegible] d'argento ed una di bronzo. Steinbach ha mandato in visibilio il proprio pubblico, facendo salire il tifo alle stelle.

Le ultime quattro prove in programma hanno dato tutto ciò che si aspettava: una medaglia d'oro, finalmente, per le ragazze della Germania Est, conquistata nei «100 stile libero» da Barbara Krause; ancora due vittorie per gli americani, primi con Dav McCagg, nei «100 stile libero», e con la staffetta mista; e un successo per l'Australia, ad opera della fondista Wickham.

Non è mancata neppure una polemica, che ha avvelenato un po' l'atmosfera, rendendo più triste la piscina, addobbata per la cerimonia di chiusura con il trampolino che sembrava un albero di Natale. C'è stato, ieri, il primo caso di doping dei campionati: colpito con provvedimento di esclusione il sovietico Kuznetsov, [illegible] dalla classifica dei 100 dorso. La Federazione dell'Urss, non appena al corrente del provvedimento, ha emanato un comunicato molto duro nei confronti della Fina (la Federazione internazionale), sostenendo che gli esami medici non sarebbero stati regolari ed elencando cinque punti in base ai quali il nuotatore sovietico dovrebbe essere reintegrato nel terzo posto e ricevere la medaglia di bronzo che per tale posizione gli compete. L'ultimo di questi punti, che saranno vagliati domani al Bureau della Fina, avanza un sospetto molto pericoloso: sostiene la Federazione dell'Urss di avere l'impressione che certe persone abbiano avuto interesse ad inquinare l'atmosfera dei campionati, colpendo in modo particolare la delegazione [illegible]. E' un argomento questo, sul quale torneremo.

Per quanto riguarda il nuoto italiano, anche nell'ultima giornata il bilancio non è [illegible] molto positivo. Marcello Guarducci ha fatto tutto il possibile per arrivare ad una medaglia nei 100 stile libero, ma ha dovuto accontentarsi del quarto posto. E' un risultato ottimo in senso assoluto, ma sul piano [illegible]tivo lascia un po' l'amaro in bocca. Guarducci, però, si è trovato di fronte a giganti, nel vero [illegible] parola, e non ha potuto conquistare la tanto sospirata medaglia, battuto anche dal tedesco Steinbach, che gli ha portato via, con il tempo di 50"89, il «suo» record europeo. E' stato anche sfortunato, l'azzurro, a trovare un tale avversario nel tedesco, che lo scorso anno aveva battuto nei campionati europei.

Abbiamo detto del nuoto azzurro che ha chiuso in maniera non troppo brillante. Non è certo colpa di Guarducci, che ha fatto quello che poteva fare. Ma piuttosto [illegible] altri nuotatori, che [illegible] stati tutti inferiori alle aspettative. Il fondo lo ha toccato la staffetta mista, che [illegible] nelle batterie e stata squalificata dopo [illegible] classificata al 13° posto su 14 concorrenti. Il dorsista Cerabino (1'02"1), il ranista Lalle (1'06"98), il [illegible] Urbani (1'01"33) e lo stileliberista Revelli (53"46) hanno fornito un'esibizione a dir poco penosa.

Onorevole invece il risultato della giovanissima Roberta Felotti, la quale si è classificata ottava nella finale degli 800 stile libero col tempo di 8'58"26. La ragazzina milanese avrebbe potuto forse fare meglio, ma è stata colpita da una forma di angina con febbre proprio alla vigilia della gara ed è già stata una prova di coraggio da parte sua partecipare.

c. ch.

Risultati

[illegible] stile libero femminile: 1. Krause (Ddr) 55"68; 2. Jenssen (Norvegia) 56"82; 3. Tsareva (Urss) 56"85.

[illegible] stile libero [illegible]: 1. McCagg (Usa) 50"24; 2. Montgomery (Usa) 50"73; 3. Steinbach (Germania) [illegible] (record europeo).

800 stile libero femminile: 1. Wickham (Australia) 8'24"94; 2. Woodhead (Usa) 8'29"[illegible]; 3. Linehan (Usa) 8'32"80.

Staffetta [illegible] mista maschile: 1. Usa (Jackson, Hencken, Bottom, McCagg) 3'44"63; 2. Germania 3'48"56; 3. Gran Bretagna 3'49"06.

Una maglia strappata dal vento

Francesco spiega perché ha perso il "mondiale" sul Nürburgring - Accuse di Giuseppe Saronni - Due milioni di premio ai nazionali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANTWEILER — Dalla gioia più grande alla disperazione, tutto nello spazio di un secondo, breve e lunghissimo nello stesso tempo. Dice Moser: «A venti metri dall'arrivo mi sentivo campione del mondo. Dieci metri dopo ho capito che non lo ero più». Una corsa di 273 chilometri, con freddo intenso, pioggia e salite, è stata decisa da una differenza di dieci centimetri, molto meno di una spanna. Knetemann, mezzo campione, per un anno porterà a spasso la sua maglia iridata, triplicando le sue quotazioni nei circuiti ed [illegible]: Moser, campione vero, per un anno porterà a spasso invece la sua rabbia. La rabbia di chi si fa battere da un corridore più debole di lui e non può [illegible]: solo se stesso.

Moser rivede quello sprint al rallentatore. Forse lo sognerà anche di notte, per un po'. Dice: «Siamo ai 390 metri, mi volto indietro, per essere certo che nessuno ci piombi [illegible] all'improvviso. Vedo un corridore in lontananza, saprò poi che si tratta di Marcussen: ma è ancora lontano, capisco che non riuscirà più a prenderci. Duecento metri all'arrivo. Knetemann allunga e allora scatto anch'io, lo supero. Penso: è stanco, non ce la fa, ho vinto. E invece il suo era un allungo finto: vuole farmi passare davanti, sulla destra, e lasciarmi al vento. Una trappola. Ed io cado in quella trappola in pieno».

Volata "vera"

Ma Moser [illegible] lo sa ancora. «Proseguo nello sprint, ma il vento è forte, non [illegible] ad aumentare la velocità come vorrei. E allora Knetemann comincia la sua volata "[illegible]". Anziché [illegible] a ruota, resta sulla sinistra: sono proprio io, involontariamente, ad aiutarlo, riparandolo dal vento. Ad un certo punto, con la coda dell'occhio vedo la sua bicicletta quasi all'altezza [illegible] mia ed è un attimo tremendo. [illegible] scattare ancora, forse riuscirei [illegible] a trovare la [illegible] per farlo: ma il traguardo ormai è lì, troppo vicino. Knetemann mi ha giocato. E' stato furbo».

Gli ultimi tre campionati del mondo si sono risolti tutti con dei «testa a testa» e con Moser sempre protagonista. L'azzurro battuto da Maertens ad Ostuni, poi vittorioso contro Thurau a San Cristobal e infine ancora sconfitto sul Nuerburgring. Ma la sconfitta più amara è proprio questa. «A Ostuni Maertens mi disse che era stanco, non voleva tirare. Ma che io perdessi contro di lui allo sprint, in fondo era quasi in preventivo: è un campione vero, un asso nelle volate. Contro Knetemann è un'altra [illegible], perché l'olandese posso batterlo otto [illegible] su dieci, forse anche nove. E' questo che fa rabbia».

Per dieci centimetri, Moser non diventa il «re» del ciclismo: nessun italiano era mai riuscito a vincere due campionati del mondo consecutivi, lui ci è andato vicinissimo. Martini dice: «Gli sarebbe bastato scattare dopo, magari tra i 150 ed i cento metri: Knetemann non sarebbe più riuscito a recuperare, non ne avrebbe avuto il tempo. Moser ha fatto un solo errore e lo ha pagato caro». [illegible] stato [illegible] a inciampare proprio sull'ostacolo che, nei suoi calcoli, doveva essere il meno difficile. Knetemann, forte e furbo, non ha rubato nulla [illegible] quella di domenica per Moser, campione del mondo che si è fatto togliere la corona quasi senza rendersene conto, resta una beffa.

La squadra azzurra ha funzionato bene, anche se probabilmente la presenza di Gimondi sarebbe servita per certe [illegible] «diplomatiche» che molte altre squadre hanno fatto, o almeno hanno tentato di fare. Poiché la «nazionale» ha [illegible] Moser in condizione di tirare (se un attaccante sbaglia un calcio di rigore, la colpa non è certo [illegible] compagni), il premio sarà [illegible] identico a quello di San Cristobal, quando Moser diventò campione del mondo: due milioni e mezzo all'ora, [illegible] due milioni adesso. Da almeno dieci anni la squadra azzurra non si dimostrava così forte. Anche Moser, uscito allo scoperto al momento giusto, è stato forte, perché ha stroncato tutti quelli che ritenevo in grado di lottare con lui per la vittoria. Poi è scivolato sulla buccia di [illegible]. Può capitare.

La [illegible] fuga

[illegible] anche in questo campionato del mondo [illegible] mancate le polemiche. Saronni ha [illegible]: «Contro Knetemann io avrei vinto. Non capisco come ci si possa far battere in quel modo». Ed ha aggiunto: «Quando ero in fuga con Hinault e Knetemann, credevo proprio che non ci avrebbero più ripresi: dietro, c'erano, o ci dovevano essere, tre squadre a proteggere la nostra fuga. Possibile che siano bastate le "tirate" di Godefroot e Dierickx per annullare il nostro tentativo? Dev'essere successo qualcosa di strano». L'accusa, anche se velata, è rivolta proprio a [illegible]. Ma Francesco, in quella fase, praticamente non è mai passato a condurre, rispettando gli ordini di scuderia. E allora?

Il nostro ciclismo [illegible] di questo mondiale sconfitto, ma [illegible] certo con le ossa rotte: fino a qualche [illegible] fa, una medaglia d'argento sarebbe stata un traguardo quasi insperato; ora Moser (e anche Saronni) non si accontentano più. [illegible] dimostra, in fondo, che qualcosa di importante è cambiato, e in meglio: se ci sentiamo defraudati, è buon segno. Prima stupivano le nostre [illegible]; adesso stupiscono le nostre sconfitte.

Resta una considerazione, che facciamo da anni: è giusto assegnare il titolo mondiale in una prova sola? E' giusto premiare il campione di un giorno, e non il campione di un anno? Sulle [illegible] di Knetemann, occhialuto olandese che sul circuito del Nuerburgring ha trovato un momento magico, la maglia iridata potrebbe anche stare un po' larga.

Maurizio Caravella

Moser, un titolo perso per pochi centimetri

Si aprono oggi i campionati europei di atletica leggera

Mennea in mischia a Praga

Lo sprinter azzurro inizia la sua superfatica: favorito nei 100 e 200. Farà anche le staffette - Atteso uno show dei corridori anglosassoni - Per Ddr ed Urss prova della verità

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRAGA — Pietro Mennea inizia oggi, nello stadio di Strahov, la sua maratona europea per concluderla domenica 3 settembre (si spera, vorrà dire che la staffetta sarà in finale) con l'ultima frazione della 4x400. Nei campionati continentali, i dodicesimi della serie, lo sprinter azzurro sarà il vero motore della squadra. Non dimentichiamo certo, mentre le gare stanno per iniziarsi, [illegible] che ad onta di un leve raffreddore tutti danno favorita per la medaglia d'oro nel salto in alto, non scordiamo Gabriella Dorio, il marciatore Damilano ed Ortis, Urlando e gli altri che si batteranno in condizioni di inferiorità ma sicuramente con grande cuore, tuttavia Mennea resta l'atleta che più farà e più nascerà in prima persona. Non sono pochi, ed il prof. Vittori è fra questi, a pronosticare un doppio trionfo — 100 e 200 metri — al campione dell'Iveco. Oltre che nelle due gare individuali (le quali prevedono batterie, semifinali e finale) Pietro sarà anche in pista nelle due staffette. Un super-impegno che solo un atleta in piena salute, come [illegible] fortuna dimostra di essere il pugliese, può accettare senza remore.

Oggi potremo già misurare, sia pure nel relativo impegno delle batterie, l'atleta che è un po' l'oggetto misterioso dello sprint europeo [illegible] nella stagione, il velocista che può mettere i bastoni fra le ruote all'azzurro il quale — come noi — non lo conosce che per sentito dire, attraverso i risultati ottenuti in Gran Bretagna e ad Edmonton nei Giochi del Commonwealth. Nella classifica europea stagionale l'oggetto misterioso, lo scozzese Allan Wells, è il migliore nei 100 metri con il 10"15 [illegible] all'inizio dell'estate, ed è terzo nei 200 con 20"61 (dopo il 20"39 di Mennea ed il 20"60 del tedesco dell'Est Thiele). Non va quindi sottovalutato, pur dando il massimo credito a Tino Bianco, il tecnico torinese che accompagnando gli azzurrini in Canada ha potuto vederlo in azione ricavandone un'impressione buona ma non «terrificante». Con Borzov, sembra, impegnato solo nella staffetta, con il tedesco dell'Est Ray in cattive condizioni, questo Wells «esploso» a ventisei anni sembra essere il pericolo maggiore per l'azzurro, che mancherebbe di [illegible]re qui a Praga — per classe e soprattutto per la ferrea applicazione in allenamento — la soddisfazione di un doppio successo.

Wells aprirà la sfilata dei corridori anglosassoni, che si presentano nella capitale cecoslovacca decisi a lasciare la loro impronta nelle gare più belle dell'atletica, dallo sprint ai 10 mila. Già oggi saranno impegnati nelle batterie [illegible] 800 metri Sebastian Coe e Steve Ovett, due [illegible] veloci più grandi del momento. Ovett, secondo dietro lo jugoslavo Susanj quattro anni or sono a Roma, quinto alle Olimpiadi [illegible] gara dominata da Juantorena, è al meglio della forma; Coe è l'ultima rivelazione britannica in una gara fra le più significative, in quanto richiede velocità, resistenza, intelligenza tattica, grande sensibilità. Si ripeteranno nei 1500, per lasciare poi sulle distanze più lunghe — 5 e 10 chilometri — campo libero a Brendan Foster, a Rose, a Simmons, atleti dalle notevoli doti, particolarmente il primo che già oggi è favorito nei [illegible] mila, gara della quale detiene il record continentale con 27'30"5 realizzato il 24 giugno scorso. Sui 5 mila, attendiamo con interesse la prova dell'irlandese Eamonn Coghlan, affinatosi durante la lunga permanenza in un college statunitense, un atleta bizzarro e imprevedibile, capace del crollo come dell'exploit, ma dotatissimo nell'ultimo sprint quando si ricorda dei suoi trascorsi di ottimo miler (quarto nei 1500 metri alle Olimpiadi di Montreal).

Le prime gare, oggi, verranno anche come «misura» dei rappresentanti di due nazioni — Germania Est ed Unione Sovietica — che dopo aver dominato per anni (prima i sovietici, poi i germanici) in tutti gli sport adesso accusano flessioni, non soltanto nell'atletica leggera. Per la Germania Est potrebbe trattarsi di una crisi dovuta ad una «indigestione» accumulata in stagioni di trionfi, per l'Unione Sovietica si tratta di reali difficoltà di reclutamento in un Paese dalle enormi distanze. Yaschenko, l'asso del salto in alto, non basterà certamente da [illegible] a far da paravento a tutti. L'Urss è a Praga con la squadra più numerosa, un centinaio di atleti, composta in prevalenza di giovani, lo sport sovietico sta portando avanti un grosso sforzo in vista delle Olimpiadi che organizzerà nel 1980. In quella occasione l'Unione Sovietica non vorrà certo fare da comprimaria.

Questo ed altro ci diranno i sei giorni di Praga, che offriranno grosse imprese a patto che il clima, improvvisamente peggiorato in questo agosto che sfuma, non diventi un nemico per gli atleti. Gli azzurri si stringono attorno a Sara Simeoni ed a Pietro Mennea: promettono di non lasciarli soli nelle battaglie al vertice.

Bruno Perucca

T[illegible] collegamenti per tv

Programma odierno ed azzurri in gara

16,30 Cerimonia di apertura
18 — 400 ostacoli M (b)
Peso F (q)
18,30 100 M (b): Mennea, Grazioli, Curini
Giavellotto M (q): Marchetti
19,10 400 F [illegible]
19,30 3000 F (f)
Lungo F (q)
19,50 800 M (b): Grippo
20,25 100 F (b): Masullo, Masullo
20,55 800 F (b): Dorio
21,20 10.000 M (f): Ortis

M = maschile; F = femminile; q = qualificazioni; b = batterie; f = finale

TV - Sono previsti collegamenti diretti sulla Rete 2 dalle 18 alle 18,50, dalle 20,20 alle 20,35 e dalle 20,40 alle 21,30.

Nella prima finale [illegible] 10 mila

Attesa per Ortis

[illegible] SPECIALE

PRAGA — Un pallido sole ha accompagnato ieri la vigilia della dodicesima edizione dei campionati europei che si [illegible] oggi ufficialmente con le prima gare. In sei giornate, su piste e pedane dello stadio che sorge sulla collina di Strahov sfileranno 1004 atleti in rappresentanza di 29 Paesi. La delegazione più numerosa è quella sovietica con 100 atleti, la più esigua quella di Gibilterra con un solo rappresentante.

Gli azzurri sono tutti in discrete condizioni di salute, anche Sara Simeoni afflitta nei giorni scorsi dal raffreddore va migliorando. Il primo italiano a scendere in gara sarà Pietro Paolo Mennea, l'uomo dal quale più ci si attende in queste trasferta, impegnato nella seconda batteria dei 100 contro il sovietico Ignatenko ed il belga Desdruelles accreditato di un poco credibile 9"9 manuale. Prima di lui sarà in pista, nella prima [illegible], la «rivelazione» scozzese Allan Wells, al vaglio del grande Valery Borzov.

Gli interessi maggiori saranno comunque rivolti dagli italiani alla finale dei 10 mila con Venanzio Ortis che nelle quotazioni della vigilia era dato come un possibile piazzato: tutto dipenderà dal ritmo della gara che, se sostenuto, potrebbe consentire al friulano, che difetta di sprint, un piazzamento.

g. bar.

Mattioli-Wissenbach «mondiale» annullato

[illegible] — L'incontro per il titolo mondiale dei pesi medi junior tra Rocco Mattioli e il tedesco Frank Wissenbach, in programma sabato prossimo 2 settembre alla Deutsche Halle di Berlino, è stato annullato. Willi Zeller, manager di Wissenbach e organizzatore della riunione, ha già informato il Wbc ed Umberto Branchini, procuratore del campione del mondo, dell'impossibilità di organizzare il match per la data prevista.

Nei suoi colloqui Zeller non ha parlato della prospettiva di un rinvio, anche perché sarebbe praticamente impossibile ottenerlo: il Wbc ha già fatto uno strappo alle regole imponendo a Mattioli questa difesa «volontaria», ma non può certamente aspettare i comodi di Zeller e ritardare all'infinito i diritti dello sfidante ufficiale al titolo, l'inglese Maurice Hope.

L'annullamento della sfida tra Mattioli e il ventunenne Wissenbach era già in aria da ieri. I giornali della sera berlinesi avevano pubblicato la notizia della «fuga» di Wissenbach dal quartiere di allenamento fissato nella lussuosa villa del miliardario Zeller. Il giovane pugile, giunto all'incontro con Mattioli non tanto per meriti particolari quanto per la potenza del suo manager, non avrebbe gradito il tipo di segregazione impostogli per gli allenamenti e si sarebbe trovato quindi — secondo le ammissioni dello [illegible] Zeller — in condizioni morali tali da sconsigliare il match. A questo si aggiunge il disaccordo finanziario tra pugile e manager-organizzatore circa l'entità della borsa e si avrà la spiegazione dell'annullamento del confronto.

(r.s.)

Andretti e il G. P. d'Olanda

Che fortuna avere Peterson gregario

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ZANDVOORT — Mario Andretti ad un passo dal titolo [illegible]ale, Ronnie Peterson gregario dalla correttezza esemplare, Niki Lauda campione ormai spodestato, Carlos Reutemann [illegible] in difficoltà per colpa dei rapporti Ferrari-Michelin, guerra delle «minigonne» fra Csi e Foca: ecco quanto suggerisce il Gran Premio d'Olanda, tredicesima e quart'ultima prova del campionato di Formula 1, disputato domenica a Zandvoort.

Sul duello Andretti-Peterson si erano fatte nella scorsa settimana molte chiacchiere, dimenticando (o fingendo di dimenticare) che ormai in Formula 1 le contese romantiche sono tramontate. [illegible] pensare ad una sfida in famiglia, ad un Colin Chapman trepidante nell'assistere allo scontro fra i suoi piloti. E vinca il migliore. Non scherziamo: contano i contratti, i soldi, il business in generale.

Peterson, considerato un asso al tramonto, aveva dovuto piegarsi ad un contratto ferreo per poter correre con la Lotus. Un contratto che lo relegava al ruolo di gregario. Campione, per tanti motivi, doveva diventare Andretti, lui poteva solo arrivare secondo o vincere, perché no?, ma soltanto in caso di k.o. del «capitano».

E a Zandvoort Peterson, il miglior gregario che mai abbia corso su una pista, ha rispettato il contratto e Andretti. Una questione di professionismo e di correttezza, una questione di prudenza: un pilota non può permettersi di disobbedire agli ordini del [illegible]. Per il suo bene e per la sua car[illegible].

Andretti, però, ha anche saputo [illegible] le vittorie in campionato. Non deve dire «grazie» solo a Peterson, come domenica, ma anche a se stesso e a Colin Chapman. A se stesso, perché ha saputo affrontare molti sacrifici e dominare quella grinta focosa che in passato gli aveva fatto commettere errori ingenui; a Chapman, perché gli ha dato fiducia ed una macchina che quest'anno non aveva rivali.

Col successo di Zandvoort l'italo-americano ha messo fuori gioco Lauda e Reutemann, che, in teoria, in Olanda avevano ancora qualche «chance». Niki si è dovuto accontentare del terzo posto, consegnando idealmente il suo titolo ad Andretti. L'austriaco si è difeso molto bene, spremendo sino in fondo la sua Brabham-Alfa. Ma il suo attacco ai [illegible]elli Lotus si è spento presto: Lauda ha capito che rischiava di demolire la macchina per nulla, perché Andretti e Peterson, in pochi giri, hanno ripreso il vantaggio che avevano perso.

[illegible] decisione logica, una scelta ovvia per Lauda. Chi non ha potuto scegliere nulla è stato Reutemann. La sua Ferrari è diventata sottosterzante verso metà gara e l'argentino ha dovuto cedere il passo a chi aveva più sprint. Mancanza di mordente? Non diciamo sciocchezze: correre oltre i limiti della monoposto significa solo cercare un incidente.

Le «minigonne». Csi (cioè il potere sportivo) e Foca (cioè l'associazione costruttori di F. 1) stanno litigando. Chiacchiere a valanga, comunicati, proclami: ma già spira aria di compromesso. Le bandelle saranno proibite, ma vedrete che il provvedimento slitterà a gennaio o maggio o giugno. Un accordo conviene a tutti: la Foca non può uscire dal consesso automobilistico ufficiale, la Csi non può far vera guerra a chi assicura lo spettacolo più bello del mondo.

Michele Fenu

E' mancato per incidente stradale
dott. Alberto Ratto
Medico chirurgo
anni 51

[illegible]

DOTT. GEOM. Michele Gastaldi

[illegible]

DOTT. Alessandro Bolongaro

[illegible]

ing. Fortunato Federici

[illegible]

Pio Rabaioli

[illegible]

Walter Aimasso

[illegible]

Francesco Venturi

[illegible]

Chiara Scala ved. Peruccchietti

[illegible]

Silvestro Baggi

[illegible]

Argenide Verri ved. Galoli

[illegible]

Olga Marietti

[illegible]

Federico Mollea Ceirano

[illegible]

Marino Bonelli

[illegible]

Armando Rossetto

[illegible]

Carlo Berardo

[illegible]

Giovanni Fiando

[illegible]

Bartolomeo Allasia

[illegible]

Giuseppe Cravero

[illegible]

Umberto Zummurano

[illegible]

Giuseppe Ma[illegible]

[illegible]

dott. ing. Dino Senigallesi

[illegible]

Eugenio Fresia (Ello)

[illegible]

(Continua a pag. 15)

Il calcio-industria ■ il "prestito,, lanciato dal Torino

Alla ricerca di strade nuove

ROMA — E' un po' il problema di chi è nato prima: l'uovo o la gallina. Le «cifre folli» che girano nel mondo del calcio sono il motivo, psicologicamente parlando, che ha finora escluso le società per azioni calcistiche dai prestiti a tasso agevolato? Oppure è la mancanza di questi aiuti che costringe le società a puntare tutto sul nome di richiamo, nella speranza di turare con esso le paurose falle che si aprono nei loro bilanci?

L'anno [illegible] sono stati [illegible] cessi in Italia prestiti a tasso agevolato per 4805 miliardi di lire. L'elenco di coloro che li hanno ricevuti è lungo: [illegible] medie e piccole industrie alle aziende commerciali, dagl'imprenditori delle [illegible] alle fattorie agricole, dagli alberghi agli esportatori, ma non comprende le società di calcio. Per valutare l'importanza di figurare in questo elenco è sufficiente [illegible] che il denaro ottenuto con il credito agevolato l'anno scorso è costato in media il 6,76 %, mentre quello «normale» ottenuto dalle banche è [illegible] il 18-19% [illegible] con punte anche del [illegible]. Le società di calcio hanno debiti presso le banche [illegible] almeno 70 miliardi. Quindi gli oneri finanziari iscritti nei loro bilanci, per pagare gl'interessi su questi [illegible], assommano ad almeno 14 miliardi l'anno, mentre con il credito agevolato scenderebbero a meno di 5 miliardi.

Se le società di calcio potessero ottenere prestiti a tasso [illegible] incontrerebbero minori difficoltà nel sistemare le loro finanze. E non si può dar torto a Sergio Campana, il presidente [illegible]'Associazione italiana calciatori, quando [illegible]

L'avvocato Campana

che al calcio si devono riconoscere molti meriti, primo fra tutti quello di finanziare, attraverso la schedina del sabato, le altre attività sportive: quindi potrebbe aspirare al credito agevolato. Aggiunge: *«Ma i dirigenti, gli operatori calcistici, dovrebbero avere idee, trovare denaro fresco in altre direzioni»*.

La Società per azioni Torino Calcio un'idea l'ha avuta e ieri ha lanciato un prestito obbligazionario per 1 miliardo di lire. E' un rivoletto che si getta nel mare delle obbligazioni emesse da imprese private, e la cui consistenza attuale s'aggira sulla rotonda cifra di mille miliardi di lire (non grande cosa, del resto, se si guarda al totale di quasi 150 mila miliardi di titoli a reddito fisso, per il 99% dello Stato e degli enti pubblici, esistente oggi sul mercato). Ma il colore di questo rivoletto e il sapore di calcio che ne emana, meritano attenzione.

Non è la prima operazione del genere nel mondo del calcio. Altre [illegible] hanno emesso obbligazioni, tra cui la Juventus, poco dopo la sua trasformazione da club di calcio in società per azioni (se ne sta completando il rimborso) e l'Inter, nel dicembre [illegible], con decorrenza dall'inizio di quest'anno, per un ammontare di 500 milioni. Per il Torino, il momento scelto per la decisione non è grave, ma delicato. Dopo due esercizi chiusi in pareggio (anche grazie al più [illegible] margine di [illegible] riconosciuto alle società di calcio negli ammortamenti) si stanno facendo i conti dell'ultima annata, non molto favorevole sia sui campi di gioco, sia come entrate. Era opportuno un rilancio degli uni e degli altri risultati e, in attesa del nuovo campionato, s'è incominciato a risanare le casse.

Ci si può chiedere perché un prestito e non un aumento di capitale. Abbiamo girato la domanda al dottor Giuseppe Bon[illegible] [illegible]tario della Società, che ci ha fornito tre validi motivi per la scelta. Il primo è che dopo l'ultimo aumento di un paio d'anni fa il capitale sociale è già piuttosto elevato: 1 miliardo 350 milioni.

Il secondo motivo è che, in base [illegible] statuto [illegible] società per azioni calcistiche, che non [illegible] «fini di lucro», cioè il guadagno, [illegible] è consentita la remunerazione del capitale, vale a dire la distribuzione sotto forma di dividendi di parte degli utili (ammesso che questi ci possano essere). Quindi, soprattutto di questi tempi, chiedere un miliardo al pubblico, promettendogli in cambio solo il sudore e i sacrifici di churchilliana memoria, era un rischio alquanto eccessivo. Il terzo motivo che ha fatto scegliere al Torino il prestito, anziché l'aumento di capitale, è [illegible] i sottoscrittori delle obbligazioni avranno [illegible] di diventare soci [illegible] Circolo granata, che sta diventando una cosa, dice Bonetto, piuttosto importante, come sede e come attività.

Questo terzo motivo spiega anche una caratteristica insolita per [illegible] obbligazioni, quella di essere nominative, anziché al portatore. Infatti, in questo caso il nome è in funzione della figura di socio [illegible] circolo, e [illegible] tempo stesso [illegible] per la società il problema [illegible] gradimento dei soci, che diventano tali in quanto sottoscrittori.

Questo collegamento, tra prestito e associazione al circolo, giustifica anche l'emissione alla pari (cioè a un prezzo d'acquisto pari al valore nominale) e l'interesse del 10%, che non è molto allettante, sulla sola [illegible] dell'andamento attuale del mercato finanziario italiano, dove in media il rendimento effettivo [illegible] titoli a reddito fisso è intorno al 13-13,50%. Un esempio: se un titolo [illegible] [illegible] 100 lire viene emesso a un interesse del 12%, ad un [illegible] d'acquisto di 96 lire, e con una [illegible] quadriennale, il rendimento effettivo non sarà del 12, ma del 13%, perché al momento del rimborso, dopo 4 anni, chi l'ha pagato 96 lire ne riceve 100, cioè una lira in più per ognuno dei 4 anni di vita del prestito, quindi il rendimento sale dal 12 al 13%.

E' evidente, però, che chi sottoscriverà il prestito del Torino non lo farà in base a motivazioni finanziarie, o quanto meno non soltanto per queste. Giocheranno in favore dell'operazione, non solo la possibilità d'iscrizione al circolo, ma anche motivi d'ordine, come dire, sentimentale.

Le altre caratteristiche dell'operazione sono di natura tecnica. I tagli da [illegible] sono di 250 obbligazioni, da 10.000 lire ciascuna, quindi 2 milioni e mezzo al taglio. Il pagamento degl'interessi sarà semestrale e posticipato, cioè a partire dal 1° gennaio prossimo, perché la loro decorrenza scatta dal 1° luglio scorso. In pratica, ogni taglio da 2 milioni e mezzo darà diritto a 125.000 lire d'interessi ogni sei mesi, al lordo della trattenuta fiscale del 20%, che abbassa l'interesse netto all'8%, cioè a 100 mila lire.

Da rilevare due cose. Il fatto che le obbligazioni siano nominative non cambia nulla agli effetti fiscali, perché [illegible] trattenuta del 20% libera anche dall'obbligo della denuncia nella dichiarazione dei redditi, quindi dal cumulo (spiegazione, tra l'altro, di tanto denunce torinesi, e di altre città, molto chiacchierate in questi gio[illegible], perché non si tiene conto, appunto, di questo tipo di trattenute e dell'analoga cedolare [illegible] per le azioni).

L'altra cosa da rilevare è che l'interesse, essendo semestrale, nell'ipotesi che lo si reinvesta immediatamente al 10%, comporta che il rendimento effettivo del prestito sale al 10,25 lordo e all'8,18 netto.

Qualcosa si muove, dunque, nel [illegible] del calcio, anche sui mercati finanziari. Altre carte si fuoco si potrebbe iniziare, per esempio, nello spiedo della pubblicità, «dato che il calcio — dice Campana — è così popolare in Italia». E il presidente dei calciatori aggiunge: *«L'abbinamento calcio-industria non provocherebbe grossi sconquassi. Comunque, se non proprio l'abbinamento, credo che molte iniziative pubblicitarie, collaterali al calcio, si potrebbero trovare, senza compromettere la facciata di popolarità, di campanilismo, di sport, che è un patrimonio prezioso da tutelare»*.

Mario Salvatorelli

La rabbia degli avversari: un monito per il campionato

La dura lezione di San Siro apre gli occhi alla Juventus

TORINO — San Siro ha aperto gli occhi alla Juventus su una realtà vecchia, e sempre nuova, su quello che sarà il «profumo» della stagione imminente. Nessuno le ha mai detto «prego, s'accomodi» ed il suo blasone, arricchito dai trionfi in serie e dal prestigio conquistato ai «Mundial» dai nove juventini, dà agli avversari un'implacabile determinazione per cercare di battere non solo i campioni d'Italia ma i maggiori esponenti della Nazionale «argentina». E' del resto lo stesso «trattamento» lo sta ricevendo Paolo Rossi, pur appartenendo al Lanerossi Vicenza.

Il Milan è riuscito a sconfiggere la Juventus con una carica agonistica che ha sorpreso i bianconeri, gente abituata alle battaglie [illegible] che non poteva avere gli stessi stimoli dei rossoneri. Ha vinto il Milan ed il risultato è legittimo anche se il punteggio è troppo severo nei riguardi della squadra di Trapattoni. Che il Milan si sia rafforzato con Novellino e Chiodi (vittime, però, di interventi pericolosi) ed abbia in Baresi un «libero» molto interessante, è fuori discussione ma si è imposto più con la «rabbia» che con un'effettiva superiorità di gioco. Ci teneva ad aggiudicarsi il trofeo Città di Milano e ci teneva a dimostrare che può competere per lo scudetto. [illegible] partita una partita [illegible] e al «calor bianco», con una Juventus che ha dapprima traballato, come tramortita dal ritmo e dal furore agonistico del Milan, poi ha risposto colpo su colpo. Nel primo tempo s'erano già registrate avvisaglie di nervosismo, con Chiodi protagonista e con Maldera che ringhiava su un Causio classicheggiante e poco disposto a subire «tackles» e bulloni splendenti. Nella ripresa, con la stanchezza che appannava i riflessi, i falli e le scorrettezze sono aumentati al punto che il taccuino di Riccardo Lattanzi era zeppo di ammoniti: Bettega, Causio, Tardelli, Furino e Fanna [illegible] una parte, Novellino, Buriani e Maldera dall'altra. Anche dopo il fischio finale, mentre le due squadre si avviavano al centro del campo per la premiazione, c'è stata una coda velenosa. Benetti, avvicinato da Chiodi che con faccia tosta voleva scusarsi (in precedenza aveva colpito Morini con una manata al viso e Bettega con una testata), lo allontanava puntandogli due dita nell'occhio destro. Se l'episodio non è sfuggito a Lattanzi o ai suoi collaboratori, Benetti potrebbe incorrere in sanzioni disciplinari ma solo il referto dell'arbitro lo chiarirà.

Sul piano tecnico, la Juventus che non ha avuto problemi di fondo da risolvere, non si è espressa sui migliori livelli accusando qu[illegible] sbandamento difensivo che ha coinvolto anche Zoff. Il centrocampo inedito, con Tardelli a sinistra e Gentile a destra, non ha [illegible]cora trovato la capacità manovriera che soltanto l'affiatamento può garantire. C'è da dire che anche Benetti, dopo una serie di pro[illegible] ha accusato una normale flessione. Nella ripresa, con l'inserimento di Furino e lo spostamento di Tardelli sulla destra, il reparto ha funzionato meglio anche se è stato scavalcato in occasione del contropiede che [illegible] fruttato il terzo gol di Chiodi. Facendo leva sull'orgoglio e [illegible] più razionale condotta tattica, la Juventus ha ri[illegible] le distanze dando l'impressione di poter pareggiare, dopo la [illegible] di Buriani (alla quale ha replicato Cabrini colpendo un palo con una spettacolosa «volée» di sinistro) è giunto il quarto punto firmato dal «Netzer della Brianza» che ha chiuso ogni incertezza sul risultato.

Trapattoni, negli spogliatoi [illegible] San Siro, l'ha definita «una sconfitta importante», ieri il trainer ammetteva che «c'è stato un gol di troppo» e che la difesa ha bisogno di [illegible] registrata evitando di concedere spazi al contropiede degli avversari. «Le tre gare di Coppa Italia serviranno per la messa a punto». Commentando l'incontro con il Milan diceva: «E' stato bello, agonisticamente notevole. La Juventus è nettamente cresciuta rispetto alla partita con il Bologna [illegible] tenuta, abitudine al combatti[illegible] e trame di gioco. Insomma tutto procede bene. Purtroppo si è giocato in salita contro un Milan forte: è un [illegible] diretto antagonista nella lotta per il titolo e conferma che le dimensioni del campionato che sta per incominciare saranno ben diverse rispetto all'anno scorso».

Le note liete riguardano Pietro Virdis, autore di un bel «doppietto». Trapattoni sottolineava che, a prescindere dai due gol, Virdis si era mosso bene. «Non avevo dubbi sull'inserimento dell'ex cagliaritano. La tranquillità gli consente di giocare con disinvoltura e di andare a rete». Virdis s'è preso una bella rivincita su coloro che lo consideravano un «oggetto misterioso» o addirittura un «corpo estraneo» al gioco della Juventus e che sarebbe incorso nell'inevitabile crisi di rigetto. Dopo la sfortunatissima stagione passata, Virdis ha [illegible] praticamente ricominciare da capo il processo di ambientamento negli schemi della Juventus. E' in chiaro progresso e, con la sua mobilità, la stretta collaborazione con Bettega e Causio, renderà più imprevedibile il [illegible] offensivo bianconero. Virdis sarà il «nuovo acquisto» della Juventus, anche se Boninsegna potrà ancora rivelarsi una pedina preziosa.

«Mi sto prendendo le prime soddisfazioni — osserva Virdis, che è piaciuto a John Greig, allenatore-spia dei Rangers —. Quella di San Siro è stata una tappa di avvicinamento alla forma. Attualmente sono all'ottanta per cento della condizione. La tranquillità mi consente di giocare senza problemi. Avrei preferito che la Juventus vincesse il trofeo. Il risultato è bugiardo nel senso che mentre il Milan ha giocato discretamente noi siamo stati un po' al di sotto dello "standard" abituale. Cose che capitano. Prendiamo atto che il Milan ci darà parecchio fastidio. Sugli episodi di nervosismo credo che ormai facciano parte del copione tra Milan e Juventus anche se non immaginavo che in qualcuno ci fossero rancori nascosti o desideri di vendetta».

Domani sera al «Comunale» contro il Taranto, nel debutto di Coppa Italia, Furino verrà utilizzato sin dall'inizio. Trapattoni spiega che non fa marcia indietro sui suoi programmi ma che è necessario «rodare» Furino che il 13 settembre dovrà sostituire lo squalificato Gentile contro i Rangers in Coppa dei Campioni. Con il Taranto, Furino potrebbe sostituire [illegible] che giocherebbe nella ripresa al posto di Cuccureddu o Cabrini. Si è appreso, infine, che Monza-Juventus difficilmente sarà anticipata al 7 settembre: in questo caso verrà disputata, come da calendario, il 10 settembre al «Sada» anziché a San [illegible] poiché lo stesso sera lo stadio milanese sarà impegnato per l'amichevole fra l'Inter e la Nazionale cinese.

Bruno Bernardi

Totocalcio

Colonna vincente:

«13» L. 9.494.900, 35 vincitori

«12» L. 309.900, 1184 vincitori

Totip

Colonna vincente:

1-x; 1-1; x-x; 1-1; x-2; 1-X

«12» L. 16.314.271, 2 vincitori

«11» L. 221.800, 99 vincitori

«10» L. 18.500, 1075 vincitori

● **La Disciplinare** della Lega calcio ha respinto l'opposizione del L. Vicenza contro la squalifica del giocatore Miani fino al 6 settembre prossimo.

● **Il Cosmos**, b[illegible]ndo per 3-1 il Tampa Bay Rowdies con due gol di Tueart ed uno di Chinaglia, ha vinto per il secondo anno consecutivo lo scudetto nord-americano di calcio.

Nel turno di apertura del torneo si [illegible] poste in evidenza soprattutto le squadre meno famose

Ecco le prime sorprese in Coppa Italia

Campionati mondiali di baseball

Cuba contro Usa

Parma. Il cubano Fernando Sanchez alla battuta (Telefoto Rosati)

[illegible] — Il ritornello suona sempre [illegible] stessa maniera: Cuba contro Usa. C'è stato un momento, l'altra sera a Bologna, quando i campioni del [illegible] stavano perdendo per 2 a 0 contro il Giappone mentre a Parma gli statunitensi avevano già [illegible] tappato i cubani con un fuoricampo di Walloch, che qualcuno tra la folla si [illegible]. [illegible] tirando il [illegible] del [illegible] cubano? E pensare che i giapponesi apparivano ancora più grandi di quanto non siano in realtà: in senso tecnico però erano autentici giganti.

Fukuma, il loro lanciatore, sembrava un prestigiatore: la pallina usciva dal suo guanto e nel percorso si animava, cambiava direzione, sembrava un folletto per cadere poi con un rimbombo nel guantone del catcher.

I «drop», cioè le curve che dall'alto vanno verso il basso, inducevano [illegible] [illegible] pesca anche campioni esperti come i cubani.

Poi, quando anche Fukuma ha tirato un po' di fiato, eccoli il settimo cubano alla battuta scaraventare la pallina fuori dal campo ed indurre i radiocronisti collegati [illegible] suo paese a saltare sulle sedie e a gridare. «Un tremendo battazo!». All'Avana, raccontavano poi i giornalisti, i tifosi sono scesi nelle strade a gridare e a cantare e così la sfida con gli Usa ritornava d'attualità mentre Servio Borges, il tecnico cubano, scendeva a sua volta sul diamante a raccogliere gli applausi quasi frenetici dei 10 mila tifosi presenti. Applausi così spontanei e vibranti da indurlo a commentare: «C'è quasi l'entusiasmo dell'Avana».

Nel frattempo gli azzurrini acciuffavano a Rimini il Messico, portatosi prudentemente in vantaggio, piantandogli poi due mazzate dapprima con Mondalto e quindi con Orrizzi; bloè altrettanti «fuoricampo» da 2 punti grazie ai quali l'Italia s'è assestata al 4° posto in classifica, dovendo però ancora fare i conti con il Giappone (gr[illegible] squadra), la Corea (grande) ed il Nicaragua (ottimo) [illegible] dimenticare Canada, ed Olanda.

Ad ogni modo, stimolati da [illegible] ambiente eccezionale, anche [illegible] azzurri stanno impegnandosi a fondo. Spica, ad esempio, s'è già inserito fra i «bomber» del torneo con [illegible] [illegible] di media [illegible], Castelli ha realizzato il suo primo valido, Chierico, Mondalto ed Orrizzi sono a quota 333 mentre la squadra di Ambrosioni vanta un 166 che non è eccezionale ma corrisponde pur sempre a quello degli Usa (che però hanno giocato contro Giap[illegible] e Corea).

Giorgio Gandolfi

La riscossa dei "gemelli,, del Torino ed il doppietto di Pruzzo
Deludono Fiorentina e Napoli, Genoa sorprendente a Bergamo

Si è cominciato sul serio, e nella prima giornata del calcio ufficiale non [illegible] mancate conferme e sorprese. [illegible] Coppa Italia [illegible] [illegible] sette classifiche (tanti sono i gironi) non può certamente ancora esprimere verdetti decisivi, ma qualcosa già si intravede, sia pure al lume dei risultati di una sola partita. Troppo poco per ipotecare il futuro, [illegible] sufficiente per formulare timide speranze ed anche per suscitare i primi timori. Vince il Torino con il risveglio contemporaneo dei due gemelli del gol, vince la Roma con un doppietto di Pruzzo, la Lazio conferma una buona condizione fisica dominando, più nel gioco che nel risultato, un Bari rinnovato. C'è la sorpresa dell'Udinese in testa alla classifica del quinto girone, c'è il rinnovo del tifo genoano per la tripletta dei rossoblù addirittura in trasferta e su un campo di Serie A. Ma qualcosa anche stringe il cuore dei tifosi delusi: la Fiorentina rischia a Taranto e pareggia con fatica, così come il Napoli costretto all'1-1 da una Sampdoria combattiva e valida ma non certo trascendentale nel gioco e nelle conclu[illegible]. Sono le luci e le ombre della giornata di apertura, a cui [illegible] hanno partecipato le tre squadre più seguite d'Italia: Milan e Juventus impegnate nel torneo Città di Milano, e l'Inter esentata dai gironi di qualificazione della Coppa, quale detentrice del trofeo.

Dicevamo all'inizio che [illegible] ingiusto esprimere giudizi, ma qualcosa già piace e qualcosa già non piace. Nel primo gruppo la Fiorentina [illegible] con qualche critica e [illegible] un po' di paura dalla trasferta tarantina. La Fiorentina deve guardarsi dall'assalto della Juventus, che forse non è in crisi di gioco come potrebbe apparire dopo il 2-4 di San Siro nella finale del Trofeo Città di Milano. Il passo falso, sarebbe meglio però dire mezzo falso, [illegible] Taranto, potrebbe costare caro ai toscani, che, con il vantaggio di aver segnato per primi, si sono fatti raggiungere da un avversario [illegible] grintoso ma piuttosto inefficiente. Domenica prossima Fiorentina e Juventus si affronteranno al Comunale toscano per il match decisivo.

Lazio e Vicenza guidano la classifica [illegible] secondo gruppo. Merita ricordare i due gol di Paolo Rossi, che Rossi segni [illegible] può destare sor[illegible] [illegible] il perentorio ritorno del «Pablito azzurro» al gol dimostra che forse erano infondati i timori di Giambattista Fabbri secondo cui il toscano era oggetto di una costante distruzione da parte di difensori [illegible] scrupoli. Rossi, sia pure con qualche livido in più, gioca e segna.

Il Torino è già lanciato e non dovrebbe incontrare ostacoli nel dominio del terzo gruppo. Il Verona, l'altra concorrente dei granata, si limita a pareggiare a Palermo, confermando di non nutrire speranze di qualificazione. Del ritorno al gol di Pulici e Graziani abbiamo [illegible] detto. Contro il Cesena si è avuta conferma che la coppia è sempre valida e che non meritano credito voci di crisi, tecniche o di rinunce psicologiche. Il Milan — gruppo quarto — deve ancora esordire, e la classifica è guidata dalla Spal e dal Catanzaro. Liedholm e Rivera comunque non hanno dubbi: toccherà al Milan il primo posto.

Sorprende l'Udinese, ma il girone, il quinto, sembra appannaggio del Perugia, anche se meraviglia la [illegible] dell'Avellino e qui l'allenatore Marchesi sta dando un gioco pratico ed interessante. Ma stupisce la vendemmiata del Genoa sul campo dell'Atalanta. Rivoluzionato da Sogliano e da Maroso con molte cessioni ed altrettanti acquisti il Genoa è partito bene vincendo addirittura a Bergamo.

Battendo l'Ascoli per 2-0 la Roma ha ipotecato il primo posto nel settimo raggruppamento. Ha segnato Pruzzo, e i tifosi romanisti cantano di gioia. E' il momento in cui [illegible] sperano ancora. Perché non dovrebbe sperare anche la Roma che è notevolmente rinforzata rispetto allo scorso anno? Mercoledì si gioca di nuovo. Il calcio ha scadenze che non consentono soste. E' l'unico mercoledì di «calcio ufficiale» a livello pieno. La Coppa Italia ha fretta per lasciar presto il posto al campionato.

Giulio Accatino

Basket, presentata la squadra

China più "alta,,

TORINO — Si è svolta ieri presso la sede sociale [illegible] Chinamartini la presentazione ufficiale della squadra per il campionato '78-'79, presenti il coach Sandro Gamba e tutti i giocatori ad eccezione di Mina e Marietta, impegnati con [illegible] nazionale militare. Poche le novità della formazione: [illegible] [illegible] mancano Valenti, tornato in Usa, Pinto, Bulgarelli e Del Marco, ceduti in prestito, sola novità assoluta è Carlo Fabbricatore, ventenne play-maker proveniente dall'Olimpia Milano, già grande speranza del basket nazionale, chiamato a confermare le sue [illegible] alla scuola di Gamba che già lo ebbe come allievo a Milano. Novità relative, invece, sono Mandelli, tornato al basket dopo un anno di pausa, e Mina, finalmente tutto ital[illegible].

La China presenta in [illegible] una squadra più alta, per la presenza di Mina, ed ancora giovanissima, l'obiettivo, nel quadro del programma triennale varato l'anno scorso, è l'ulteriore avvicinamento alle posizioni di vertice del basket nazionale e quindi il conseguimento della poule-scudetto (di salvezza nessuno vuol parlare). L'eccellente livello di gioco raggiunto al termine della scorsa stagione è il punto di partenza per ulteriori progressi per una squadra senza stelle nuove ma certo più completa e competitiva. La Chinamartini ha in programma una lunga serie di amichevoli, con esordio a Torino il 26 settembre contro la Pinti Inox. Sempre a Torino sono previsti incontri con le più forti squadre del campionato.

g. l.

Lira ferma a quota 843,75

Dollaro stabile calmi i mercati

ROMA — La prima seduta della nuova settimana valutaria ha registrato su tutte le principali piazze [illegible] andamento stazionario [illegible] limitato volume [illegible]. Le quotazioni, in sostanza, sono quelle di venerdì scorso, salvo qualche lievissimo apprezzamento del dollaro su diverse [illegible] europee.

Ferme anche le banche centrali, che [illegible] hanno ritenuto di dover intervenire. Gli operatori sono del parere che non vi saranno cambiamenti sul corso del dollaro fino a questa sera, quando il ministro del Commercio statunitense renderà noti i dati relativi alla bilancia commerciale americana [illegible] luglio, che dovrebbe segnare [illegible] diminuzione del deficit rispetto al mese precedente.

Tranquillo anche il mercato italiano dei cambi. Il dollaro è di poco sceso rispetto alla lira, quotando ieri, in base alla media ufficiale calcolata dall'Uic (Ufficio italiano dei cambi) 843 lire nette contro le precedenti 843,75.

Pressoché invariati i rapporti [illegible] cambio della lira con le altre principali valute europee. [illegible] franco svizzero è stato quotato 499,80 lire contro le 497,78 [illegible] venerdì scorso, sempre al di [illegible] quindi della barriera delle 500 lire per franco; la sterlina si è mantenuta al di sopra delle 1630 lire (1632,05, contro le 1621,37). [illegible] sono le quotazioni del franco francese (191,74 lire contro 191,80) e del marco tedesco (418,01 lire contro 418,30).

Il tasso ponderato di svalutazione della lira nei confronti del dollaro è risultato ieri in ribasso, con un valore pari al 31,08 per cento (in precedenza 31,14 per cento). Gli altri coefficienti elaborati dalla Banca d'Italia, relativi rispettivamente alla svalutazione della lira nei confronti del complesso delle valute Cee e delle altre valute, sono rimasti sostanzialmente immutati. Il primo risulta pari al 39,69 per cento (in precedenza 39,71) e il secondo [illegible] 40,64.

Le misure Usa per il dollaro (aumento del tasso di sconto, vendite di oro e possibile ricorso [illegible] Fondo monetario) sembrano giovare alla stabilità dei cambi, anche se qualche operatore ha definito queste operazioni di «pura cosmesi» ritenendo necessari provvedimenti ben più incisivi per il definitivo [illegible] mento della divisa statunitense. Ma alla calma nelle contrattazioni ha pure giovato la notizia secondo la quale le maggiori banche tedesche sarebbero in trattative con la «Federal Reserve» per [illegible] nere il dollaro aprendo una linea di credito in marchi.

Il «Federal Reserve Board» ha proseguito ieri la serie delle sue «continue iniziative» [illegible] irenti a sostenere il dollaro, annunciando di aver sospeso la norma che obbliga le banche americane a garantire i prestiti contratti all'estero con riserve fino alla concorrenza del quattro per cento dell'ammontare.

e. p.

Scende la febbre dell'oro

Dopo tanti giorni di «montagne russe» le quotazioni dell'oro hanno aperto la settimana su un piano di stabilità, in parallelo [illegible] la [illegible] le stabilità dimostrata [illegible] dollaro e in genere dalle altre valute.

Questo lunedì era atteso come un appuntamento significativo per valutare [illegible] consistenza dei due fatti che hanno caratterizzato la settimana precedente: la maggior tenuta del dollaro e il ritorno dell'oro intorno ai 200 dollari l'oncia. Le poche indicazioni della giornata sembrano essere moderatamente positive.

L'oro, in particolare, ha chiuso con lievi accenni all'aumento rispetto a venerdì. Questo sembra voler dire che la punta di 216,75 dollari, massimo di tutti i tempi, raggiunto il 16 agosto, è ormai definitivamente lontana.

La relativa maggior [illegible] del dollaro ha indubbiamente contribuito a far calare la febbre dell'oro mentre la decisione del Tesoro americano di aumentare la quantità di [illegible] tallo prezioso da mettere sul [illegible] cato nelle aste mensili ha evidentemente indotto molti speculatori a vendere nel timore che le quotazioni scendano ulteriormente. r. e. s.

Sono previsti 400 miliardi di "buco,, in più

Poste, telefoni, Anas, Ferrovie il deficit '78 sarà quasi doppio

ROMA — Il disavanzo delle aziende autonome dello Stato (Ferrovie, Monopoli, Anas, Poste e Telefoni) dovrebbe raggiungere nel [illegible] i 950 miliardi di lire, cioè circa 400 miliardi in più del previsto. Il netto peggioramento del deficit, registrato nella relazione sulla stima della previsione di cassa per il 1978 presentata nei giorni scorsi da Pandolfi, che rettifica la precedente del 20 maggio, è dovuto essenzialmente alle maggiori spese per costituzione di capitali fissi (450 miliardi), destinati, nella quasi totalità, a coprire l'esecuzione del piano straordinario [illegible] investimenti delle Ferrovie dello Stato.

Fra le maggiori spese hanno influito fra l'altro i più elevati oneri di personale per i miglioramenti accordati ai dipendenti delle Ferrovie, mentre dalle entrate si è registrato un maggiore afflusso (100 miliardi) per gli aumenti apportati alle tariffe ferroviarie. Le maggiori spese incideranno nel settore delle aziende autonome essenzialmente nella seconda metà dell'anno; nei primi sei mesi del '78 infatti il disavanzo che si è registrato è stato pari a 288 miliardi sul quali ha influito il deficit di 377 miliardi delle Poste, di 126 miliardi dell'Anas e di 39 miliardi dei Monopoli. In attivo di 243 miliardi invece le Ferrovie. Più in particolare l'azienda ferroviaria da gennaio a giugno ha incassato 1542 miliardi (di cui 1404 di trasferimenti e anticipazioni dallo Stato) e speso 1299 miliardi.

L'Anas ha presentato dal lato attivo 364 miliardi e da quello passivo 489 miliardi. I Monopoli hanno registrato incassi per [illegible] miliardi [illegible] 484 miliardi di pagamenti. Per il settore postale, infine, il disavanzo è stato determinato per circa 320 miliardi dal deficit dell'azienda poste e telegrafi e per 367 dalle operazioni relative ai rapporti Tesoro-Poste.

p.c.

Il disservizio sarà permanente?

A Genova una busta inviata dall'amministrazione postale, mesi fa, è arrivata tassata al destinatario perché la busta non era normalizzata, non rientrava cioè nelle misure standard indicate dal bustometro. Per avere notizie su un abbonato straniero, poiché il 15 è quasi perennemente intasato, molti preferiscono avvalersi del servizio informazioni della Germania. Da quando poi «rotaia selvaggia» e gli autonomi del cielo sono rientrati in agitazione, diventa persin difficile dire se sarà possibile (o meno) spostarsi su [illegible] mezzo pubblico.

Molto spesso, quando [illegible] parla di questi settori (ferrovie, poste, telefoni, etc.), che alla collettività costano non poco, ci [illegible] chiede di chi sia la colpa del disservizio. E, soprattutto — è [illegible] domanda — che co[illegible] gna fare per risolvere il problema alla radice? Le risposte, ovviamente, non sono semplici, ma qualcosa [illegible] tempo, si sta muovendo.

Facciamo il caso delle Ferrovie. E' un'industria — è stato detto a più riprese — da risanare subito. I motivi sono [illegible] plici: il parco italiano del materiale rotabile sfiora ormai la veneranda età di 50 anni; su 16 mila chilometri di rete quelli validi non superano gli 8-9000; il servizio merci è insufficiente, lento e inadeguato, tanto da sfiorare la paralisi. Solo per questo settore (fondamentale per il Paese) il Parlamento, in una recente indagine, ha individuato in 20 mila miliardi sino al 1990 (più altri 5000 per i due anni successivi) il fabbisogno finanziario per dare all'Italia un sistema ferroviario all'altezza di quello dei Paesi avanzati. I 1000 miliardi pertanto, appena [illegible] Parlamento, per il piano-stralcio, rischiano di essere una goccia [illegible] poco più) nel grande mare dei problemi finanziari delle Ferrovie.

Uguale discorso meritano le poste, il cui disastro è accentuato dalle dimensioni del servizio. Ogni anno le poste italiane distribuiscono 6,5 miliardi di lettere e cartoline; ogni anno recapitano un miliardo di pacchi, mentre ogni giorno, dai 18 mila sportelli disseminati in Italia, passano mille miliardi di lire. Per rimettere in ordine questo settore è pronto un piano (quinquennale) che prevede, entro l'81, investimenti per 4000 miliardi. Più o meno la stessa cifra che è prevista per potenziare il servizio telefonico.

Tra ferrovie, poste e telefoni, nel giro di quattro-cinque anni, sono previsti insomma investimenti colossali, tra i 10 e i 12 mila miliardi. Uno sforzo enorme, sul quale la capacità molte cose: la funzionalità dei servizi, ma anche la capacità dello Stato di essere credibile. Per ora viaggiare in treno o in aereo è tornato ad essere un'avventura; affidare [illegible] messaggio alle poste un [illegible] di fede; telefonare all'estero (soprattutto per le aziende) un [illegible] gioco di pazienza. Un gioco che spesso fa sfumare (se non saltare, in qualche caso) persino contratti vantaggiosi per molte imprese, soprattutto piccole e medie.

c. roc.

In agosto 1000 miliardi di Bot in più

ROMA — Buoni Ordinari del Tesoro a sei e dodici mesi, per un valore complessivo di mille miliardi, saranno emessi dal [illegible] Tesoro. Le due «tranches», di 500 miliardi ciascuna, verranno interamente sottoscritte dalla Banca d'Italia che cederà poi i titoli agli operatori interessati.

Il prezzo di emissione dei Bot a sei mesi è di 94,35 lire ogni 100 di valore nominale; quello dei titoli a dodici mesi, di 88,85 lire. Si tratta di prezzi uguali a quelli di aggiudicazione dei Bot di analoga scadenza alla recente asta di agosto, asta nella quale si videro offerti [illegible] miliardi di Buoni del Tesoro.

I relativi rendimenti annui posticipati (tasso semplice, base anno commerciale) sono dell'11,53% per i buoni a sei mesi e del 12,56% per quelli ad un anno.

L'emissione sarà effettuata il 30 agosto prossimo.

Vendite di whisky aumentate in Usa

NEW YORK — Le vendite di whisky scozzese sul mercato statunitense sono in ripresa dopo diversi anni di ristagno.

Le importazioni dalla Scozia hanno registrato un incremento dell'11% nel primo trimestre di quest'anno, rispetto al 7,7% registrato per tutti i tipi di whisky.

All'aumento ha contribuito, in parte, il fatto che i grossisti si sono approvvigionati di scorte abbondanti in vista di un rialzo dei prezzi.

I disoccupati nella Cee sono 5 milioni e 850mila

BRUXELLES — La disoccupazione nei nove Paesi della Cee è aumentata nel mese di luglio, raggiungendo il livello più alto degli ultimi quattro mesi. In luglio, infatti, i disoccupati erano 5 milioni 850 mila, pari al 5,5% della forza lavoro, contro il 5,3% di giugno [illegible] 5,4% del luglio 1977.

L'aumento è dovuto [illegible] all'iscrizione presso gli uffici [illegible] collocamento dei neodiplomati, che [illegible] diminuzione delle assunzioni).

L'aumento maggiore si è avuto in Belgio, Lussemburgo e Gran Bretagna. In Italia è stata registrata [illegible] lieve flessione, ma mancano ancora i dati definitivi.

Saliti in Germania i prestiti federali

BONN — Il fabbi[illegible] di [illegible] titi previsto dal governo federale tedesco per l'anno 1978 è stato coperto alla fine di agosto all'80 per cento. Lo ha annunciato il ministero delle Finanze. Il totale tiene conto degli otto miliardi di crediti che il governo ha raccolto in agosto e dell'aumento dell'Iva che accrescerà le entrate nel 1978.

Il fabbisogno netto dei prestiti del governo per il 1978 è stato fissato a 30,6 miliardi di marchi, bilancio supplementare incluso. Nei primi sette mesi dell'anno i prestiti federali sono saliti a 17,1 miliardi dai 13,7 miliardi del corrispondente periodo dell'anno scorso.

Le spese fino a luglio sono ammontate a 106,7 miliardi di marchi con un incremento del 10,9 per cento rispetto all'anno scorso, e le entrate sono salite del 9,7 per cento a 86,7 miliardi.

Prodotti agricoli prezzi stabili

ROMA — **«La lievitazione dei prezzi al consumo dei generi alimentari, che si va manifestando in questi giorni, non deriva da un aumento dei prezzi all'origine, bensì da un vero e proprio "effetto valanga", cioè una rincorsa tra i consumatori e commercianti nell'accaparramento dei prodotti e nell'aumento dei prezzi».**

Lo afferma [illegible] nota della Confagricoltura, nella quale si [illegible] che i prezzi alla produzione non hanno registrato aumenti.

Nigeria: sconti sul petrolio

PARIGI — La Nigeria, la Libia e l'Algeria incontrano difficoltà nel vendere il loro greggio pregiato, a causa dell'attuale eccesso di petrolio sul mercato mondiale, del ristagno della domanda da parte [illegible] paesi industrializzati e della concorrenza delle nuove aree di produzione. Lo afferma l'Arab Report and Memo.

La Nigeria risente di più di questa [illegible] situazione, ma tutti e tre i paesi [illegible] stati costretti a ridurre i prezzi: un ribasso di 0,20-0,60 dollari al barile nel primo trimestre di quest'anno, seguito da un secondo taglio di 0,15-0,25 dollari nel secondo [illegible] trimestre. Sembra che per il terzo trimestre la Nigeria stia offrendo un ulteriore [illegible] 0,03-0,008 dollari al barile.

Possibile ridurre il costo dei finanziamenti

Raccogliere all'estero le risorse per il Sud

Si sostiene con insistenza che l'alto costo del denaro continua [illegible] ostacolare l'attività produttiva del Mezzogiorno. Si specifica che quel tanto [illegible] credito agevolato che specialmente le imprese industriali riescono ad ottenere in contropartita [illegible] investimenti fissi è pareggiato, anzi surclassato, specialmente in periodi di politica monetaria restrittiva (come quello in [illegible] dalla primavera del 1976), dai più elevati tassi di interesse mediamente correnti nel Mezzogiorno per la generalità dei crediti concessi dal sistema bancario. Si domanda, con perspicacia, che qualche meccanismo sia inventato o qualche congegno sia posto [illegible] per pareggiare almeno nelle due sezioni territoriali del paese, il Nord e il Sud, il costo del credito.

Gli impieghi

Nel 1977 gli impieghi in lire delle aziende di credito [illegible] cresciuti di 7697 miliardi [illegible] lire, e cioè dell'11 per cento. Nello stesso anno gli impieghi in valuta delle stesse aziende sono aumentati di 3514,2 miliardi, e cioè del 114,9 per cento.

Gli impieghi in lire sono stati condizionati nella loro dinamica dalle regole quantitative imposte dalle autorità monetarie (il cosiddetto «massimale»); gli impieghi in valuta sono stati invece lasciati liberi di cr[illegible]

Aziende di credito ed imprese hanno trovato comu[illegible] convenienza a sostituire, per quanto possibile, operazioni in valuta ad operazioni in lire. Le banche italiane hanno guadagnato più investendo in Italia parte della loro raccolta sul mercato internazionale di quanto avrebbero guadag[illegible] ato se quella parte fosse stata destinata ad aziende estere; le imprese, dal canto loro, hanno pagato il credito in valuta a tassi più bassi di quelli che [illegible] bbero pagato per operazioni in lire. Lo scarto fra i due tassi è stato mediamente di 9-11 punti.

Il «massimale», restrittivo per il credito in lire, libero per quello in valuta, ha finito [illegible] con il privilegiare alcune aziende di credito e mortificarne altre; ha inoltre privilegiato alcune imprese e ne ha mortificato altre.

Nel Mezzogiorno non sono prevalentemente insediate le aziende di credito di maggiori dimensioni; né la clientela delle aziende di credito insediate nel Sud è rappresentata, per parte importante, da operatori con l'estero.

Ne consegue che dei 3514,2 miliardi dei nuovi impieghi in valuta realizzati dalle banche in favore di aziende operanti in Italia nel 1977, ad un tasso oscillante intorno al 9 per cento, le imprese che producono nel Mezzogiorno avranno avuto assai poco, se non niente.

Anche per i prestiti in lire, non bisogna dimenticarlo, il Mezzogiorno ha finito col pagare più [illegible] Nord il costo della necessaria politica di asperità monetaria. E' noto, infatti, che i tassi di interesse pagati dalle imprese per i prestiti in lire sono inversamente proporzionali alle dimensioni delle imprese e quindi alle dimensioni dei fidi concessi dalle banche.

Osservando, nell'appendice che accompagna la relazione sul 1977 della Banca d'Italia, la [illegible] riepilogativa delle medie trimestrali dei tassi applicati dalle banche alle operazioni in conto corrente divise in classi secondo la esposizione complessiva del debitore verso il sistema bancario, balza evidente che negli ultimi due anni vi è stata una differenza fra 2 e 3 punti, fra i tassi più elevati (applicati ai fidi fino a 34 milioni) e i tassi più bassi (applicati [illegible] fidi da 200 miliardi ed oltre). Nell'ultimo trimestre del 1977 il tasso più elevato è stato del 20,17 per cento; quello più basso del 17,71 per cento.

Né la situazione del Mezzogiorno è stata migliorata nell'anno decorso dall'attività degli istituti di credito speciale. Gli impieghi netti all'interno di tali istituti si sono accresciuti di 5872 miliardi. La quota che è spettata al Mezzogiorno è risultata pari soltanto al 20,8 per cento del totale: qualcosa come 1200 miliardi [illegible] lire. Pur nell'ipotesi che [illegible] sia trattato per il 70 per cento di credito agevolato, il [illegible] avrebbe ottenuto [illegible] 1977 soltanto 840 miliardi a tassi non lontani da quelli pagati dalle aziende destinatarie, ma, per oltre 3500 miliardi, di crediti in valuta. Aziende localizzate — come si è detto — per la più gran parte fuori del Mezzogiorno.

Si è proposto — allo scopo [illegible] alimentare [illegible] più ampio volume [illegible] credito a medio termine nel Mezzogiorno (a tasso agevolato per gli investimenti fissi; a tasso internazionale per le esigenze di periodo non breve delle imprese) — che [illegible] provvista sull'estero da parte degli istituti di credito a medio termine fosse sollecitata dalla assunzione del rischio di cambio da parte dello Stato o, com'è avvenuto in passato per i prestiti assunti a sostegno della lira, dell'Ufficio italiano dei cambi con accorte anche se sofisticate operazioni di contropartita.

Per il credito a medio termine [illegible] contropartita di investimenti fissi la garanzia dello Stato consentirebbe agli istituti di credito di far affluire somme di denaro alle imprese operanti nel Mezzogiorno per periodi di 3-5 anni a tassi oggi non lontani dal 10,5-11 per cento.

Con un certo impegno si potrebbe anche pensare ad una somma predeterminata di credito a breve termine per le imprese del Mezzogiorno, da alimentarsi da parte del sistema bancario operante [illegible] Sud con provvista sui mercati esteri, con garanzie di cambio a carico dello Stato.

La raccolta

Si è convinti di richiedere innovazioni assai rilevanti; comportanti, per [illegible] più, oneri non certamente predeterminabili per il bilancio dello Stato. A nessuno è dato conoscere la variabilità per un certo numero di anni del tasso di cambio e pertanto a nessuno è dato prevedere quale sarebbe il rischio di cambio collegato ad ogni 100 [illegible] di fondi raccolti all'estero ed impiegati nel Mezzogiorno. Tale indeterminatezza potrebbe però governarsi attraverso [illegible] definizione annuale del volume di credito che banche ed istituti di credito operanti a fa[illegible] delle imprese del Mezzogiorno potrebbero concedere con raccolta sull'estero, garantita dallo Stato per il rischio di cambio.

Ferdinando Ventriglia

Grandi manovre su Bastogi e Beni Stabili

Interviene la Consob

ROMA — L'ipotesi di una sospensione temporanea delle quotazioni di Borsa delle azioni Bastogi e Beni Stabili sarebbe stata prospettata dalla Consob (la Commissione nazionale per le società e la Borsa) ai consigli direttivi degli agenti [illegible] cambio: al «sondaggio» della Consob gli agenti di cambio avrebbero risposto dando un parere negativo. Queste le notizie diffuse ieri negli ambienti finanziari e confermate da fonti di Borsa.

L'iniziativa della Consob è da mettere in relazione ai movimenti che in questi giorni hanno interessato le quotazioni delle azioni Bastogi e Beni Stabili in seguito al progetto di fusione per incorporazione della Beni Stabili nella Bastogi sul quale dovrebbero pronunciarsi i consigli di amministrazione delle due società in una riunione prevista per il 5 settembre prossimo.

Già nei giorni scorsi si era parlato [illegible] Borsa di possibili interventi della Consob per evitare [illegible] ovre speculative: in particolare si era diffusa la voce di una limitazione alla trattazione per contanti dei due titoli.

La Consob, invece, secondo quanto hanno riferito fonti di Borsa, [illegible] chiesto ai consigli direttivi degli agenti di cambio di pronunciarsi su una momentanea completa sospensione dalle quotazioni dei due titoli: ieri i comitati direttivi — come si è detto — avrebbero espresso il loro parere negativo. Parere che peraltro non ha valore vincolante ai fini di eventuali decisioni della stessa Consob.

28/8	25/8
42 … 36	41 … 36

Base 1938 = 1

MILANO — Il mercato è stato caratterizzato da molte incertezze in seguito alla notizia che la Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa) ha richiesto al comitato direttivo delle Borse interessate (Milano, Roma, Torino) un parere di conformità sulla possibilità di limitare alla contrattazione per contanti le Bastogi e le Beni Stabili. Conseguentemente c'è stato un certo rallentamento sulle iniziative sui due titoli: le Beni Stabili, dopo aver segnato un massimo di 3250 lire sono terminate a 3148, conservando un progresso del 4,5 per cento rispetto a venerdì scorso; le Bastogi dalle 704 iniziali sono scese a 688, con una flessione dell'1,7 per cento. Per il resto sono prevalse le perdite.

L'indice passa da 38,48 a 38,19 con una perdita dello 0,75%.

Calme le Fiat priv. (meno 1,7 per cento), Generali (meno 1,3 per cento) e Viscosa (meno 1,5 per cento). Assestamenti delle Liquigas risp. (meno 7,8 per cento), Standa (meno 4,7 per cento), C. Erba (meno 3,3 per cento), Unificio (meno 6,3 per cento), Falck priv. (meno 4,3 per cento), Cantoni (meno 4 per cento), Agricola (meno 3,7 per cento), Fossi e Sme (meno 3,1 per cento), Finaider [illegible] 2,7 [illegible] cento), Ciga e Toro (meno 0,1 per cento), Italnider, Olia e Interbanca (meno 2 per cento).

In controtendenza le Perlier (più 6,3 per cento), Rinascente priv. (più 3,8 per cento), Ibp (più 5,4 per cento), Cage (più 3,8 per cento), Dalmine (più 2,8 per cento), Credito Varesino (più 2,4 per cento), e Banco Lariano (più 2 per cento).

A Torino la prima riunione del nuovo ciclo settimanale è risultata alquanto abulica, con attività limitata e pochi titoli guida e prevalenza di offerte.

Il reddito fisso è apparso trascurato e debole.

A una banca olandese la Lasalle [illegible] Chicago

AMSTERDAM — La Algemeine Bank Nederland [illegible] raggiunto un accordo di principio per l'acquisizione di una partecipazione maggioritaria nella Lasalle National Bank di Chicago. L'istituto statunitense appartiene attualmente per circa l'8% alla Gatx Corp. statunitense.

La transazione viene valutata a circa 82 miliardi di dollari, e dovrà essere approvata sia dal governo statunitense che dalla Banca centrale olandese.

Salvataggio Liquichimica Banche divise

DALLA REDAZIONE ROMANA

[illegible] — «Il Banco di Sicilia va sollecitando da ben tredici mesi un intervento a favore di quelle aziende del gruppo Liquichimica per le quali è possibile pervenire ad un riequilibrio della situazione finanziaria». Lo ha dichiarato il prof. Ciro De Martino, presidente del Banco di Sicilia, uno degli istituti di credito interessati all'operazione di salvataggio del gruppo chimico.

Per tentare di sbloccare la situazione è probabile in settimana una [illegible] riunione al ministero del Tesoro.

La situazione, in effetti, è ferma alle decisioni dell'8 agosto. Si decise allora di procedere immediatamente all'erogazione di un primo intervento, per 30 miliardi, da corrispondere direttamente alla società di commercializzazione «Agesco» e di passare, subito dopo, [illegible] costituzione di un consorzio di banche che intervengano nel capitale dell'Agesco stessa per condurre a termine l'operazione salvataggio.

Preliminare all'intervento finanziario avrebbe dovuto essere il perfezionamento della convenzione di moratoria, il cui atto, peraltro, era già pronto l'8 agosto.

Ma la procedura ha subito una imprevedibile battuta di arresto a causa delle perplessità sollevate da qualche parte (Banco [illegible] Napoli, Banca del Lavoro) circa l'opportunità di esaminare il caso Liquichimica separatamente da quello dell'intero gruppo Liquigas.

Immatricolate [illegible] auto in luglio

ROMA — Le immatricolazioni di auto sono diminuite di 8475 unità, pari al 6,7 per cento, nel mese di luglio rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Secondo i dati raccolti dall'Aci nel mese di luglio 1978 gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» sono stati 119.011, suddivisi in: 98.883 autovetture; 232 autobus; 7.529 autoveicoli industriali; 10.367 motoveicoli.

Per quanto concerne le singole categorie, risulta una diminuzione di 4013 unità per le autovetture; di 108 unità per gli autobus; di 1787 per gli autoveicoli industriali; di 2567 unità per i motoveicoli.

Nei primi sette mesi del 1978 gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al Pra assommano a 793.481 unità, ripartite in: 679.291 autovetture, pari all'85,61 per cento del totale delle immatricolazioni; 1448 autobus, pari allo 0,18 per cento del totale; 50.664 autoveicoli industriali, pari al 6,27 per cento del totale; 67.298 motoveicoli, pari all'8,42 per cento del totale.

Rispetto al corrispondente periodo del 1977, nel corso del quale furono immatricolati complessivamente 894.444 autoveicoli «nuovi di fabbrica» si è registrata una diminuzione di 88.363 unità pari al 10,97 per cento.

In particolare risulta una diminuzione di 62.474 unità, pari all'8,42 per cento, per le autovetture; di 787 unità, pari al 39,96 per cento per gli autobus; di 17.085 unità, pari al 25,44 per cento, per gli autoveicoli industriali; di 18.036 unità, pari al 21,14 per cento per i motoveicoli.

REDDITO FISSO A TORINO

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

LE AZIONI A TORINO

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 24-8	Banconote (Milano) 28-8	Esportazione (Milano) 24-8	Esportazione (Milano) 28-8	Ufficiale (Milano-Roma) 24-8	Ufficiale (Milano-Roma) 28-8
Dollaro	[illegible]	839	841,45	842,95	841,50	843
Doll. can.	[illegible]	[illegible]	739,30	735,90	739,23	733,60
Fr. svizzero	495	490	505,20	500,05	503,52	499,80
Corona dan.	146	148	151,51	151,35	151,555	151,747
Cor. norv.	153	153	159,25	158,20	158,31	159,295
Cor. svedese	183	183	189,08	188,77	189,04	188,79
Fiorino	380	380	387,75	385,90	387,479	385,81
Franco belga	25	25	26,750	26,606	26,754	26,612
Fr. francese	186	188	191,74	191,70	191,745	191,745
Sterlina	1615	1615	1630	1622,10	1619,75	1622,05
Marco	410	410	418,9[illegible]	418	418,497	418,015
Scellino	57,50	57,50	[illegible]	57,93	58,065	57,497
Escudo	17	17	18,65	18,60	18,45	18,55
Peseta	10,75	10,75	11,341	11,367	11,301	11,367
Yen	4	4	4,392	4,370	4,392	4,38
Dinaro gr.	39	39		—		
Dinaro picc.	39	40		—		
Dracma gr.	21,50	20,25		—		
Dracma picc.	21,50	20,25		—		

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	24-8	28-8
Londra	202,80	chiuso
Zurigo	198,75	199,75
Parigi	201,11	201,17
New York	203,46	204,90
Milano (lire per grammo)	5500	5500
Hong Kong	202,90	chiuso

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 24-8		Riac. Emiss.
Amfulia dell.	2,52	
Capital Italia »	19,63	
Fondinalia »	11,35	
Interfund »	9,73	
Int. S. Fund »	8,33	
Italamerica »	4,14	4,16
Italfortune »	7,96	8,46
Italunion »	7,13	7,62
Mediol. Sel. »	11,43	11,52
Rominvest »	[illegible]	12,97
Tre R lire	6735,88	
Bur '85 fr. sv.	132,44	

Vacanze interrotte da problemi interni e internazionali

Carter, rapido rientro a Washington per affrontare un Congresso ostile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Carter sta per interrompere le sue [illegible] canze fra le montagne del Wyoming. Avrebbe dovuto restare fino alla fine [illegible] settimana e invece sarà alla Ca[illegible] Bianca mercoledì. Lo ha annunciato l'addetto stampa Jody [illegible], dicendo che [illegible] Presidente *«ormai sta al telefono la maggior parte del tempo e non si sta affatto godendo il periodo di riposo. Tanto vale che ritorni a Washington»*.

[illegible] ragioni che tengono [illegible] presidente Carter sempre più a lungo legato al telefono, e che consigliano un tempestivo ritorno alla Casa Bianca, sono interne e internazionali. [illegible] tutte legate [illegible] filo del prestigio personale del Presidente.

La situazione è stata spiegata da Carter con una breve frase ai giornalisti che, [illegible] tenuta da campeggio, gli si [illegible] no affollati intorno appena [illegible] hanno visto uscire dal motel che assomiglia ad un rifugio alpino, nel quale sta trascorrendo una vacanza con la moglie Rosalyn e la figlia Amy: *«Questa è una situazione che non si può risolvere se il Presidente non ass[illegible] le sue responsabilità mettendosi al centro dei nodi e dei malintesi che [illegible] stanno formando»*.

La causa immediata del ritorno a Washington [illegible] Carter è la crescente opposizione che si sta delineando nel Congresso intorno [illegible] progetto di legge del Presidente sull'energia. [illegible] parte [illegible] quel progetto è nota, e chi segue la politica americana, [illegible] *«compromesso sul prezzo del gas naturale»*. Il «compromesso» significa un accordo fra i gruppi che premono per l'abbandono [illegible] ogni controllo statale sul costo di quella risorsa energetica, e coloro che credono, almeno in una certa misura, nel «prezzo politico» di alcune risorse, tra cui soprattutto il gas naturale.

Prima delle [illegible] il Presidente [illegible] sicuro di avere persuaso amici e nemici a sostenere una misura di [illegible] mento limitato del prezzo [illegible] [illegible] naturale. Questa misura avrebbe dovuto avere il suo effetto sul consumo (puntando [illegible] ad [illegible] riduzione di esso), avrebbe dovuto incoraggiare [illegible] ricerche (aumentando il profitto [illegible] produttori), avrebbe dovuto avere un effetto limitato sull'inflazione in crescita (data la relativa moderazione dell'aumento dei prezzi). E a breve o media scadenza avrebbe dovuto consentire un risparmio più accentuato nelle importazioni di petrolio, con le note conseguenze sulla bilancia dei pagamenti americana e sul valore del dollaro.

Il fatto che il «compromesso» sia ora in pericolo ha molte ragioni di politica interna e locale. [illegible] gli osservatori più attenti del rapporti fra il Congresso e la [illegible] Bianca tendono [illegible] [illegible] giudizio più semplice e drammatico. Si tratta della conse[illegible] d'una progressiva perdita di prestigio [illegible] Presidente.

Fiume Salmon (Idaho, Usa). Il presidente Carter ed i familiari in gita, durante le ferie

Se questa [illegible] un'interpretazione corretta, è facile comprendere le altre ragioni che spingono Carter a rientrare subito a Washington. Il [illegible] progetto di legge [illegible] la riforma della burocrazia, legato al problema d'una drastica riduzione della spesa pubblica, è in cattive acque. Il [illegible] [illegible] alla portaerei nucleare, che il Presidente, nella prima metà di agosto, [illegible] definito «*troppo costosa e assolutamente inutile*», potrebbe incontrare una nuova e inaspettata resistenza fra i legislatori che sostengono l'espansione delle spese militari. [illegible] questo accadesse Carter si troverebbe [illegible] fronte una nuova legge uguale a quella sulla quale [illegible] annunciato il veto. E' una [illegible] del Congresso [illegible] Presidente, che la Costituzione americana consente. Ma essa non giova [illegible] alla credibilità del [illegible] dell'Esecutivo.

Infine si stanno facendo sempre più cupe le previsioni sul summit di Camp David che vedrà riuniti, il 5 settembre, egiziani e israeliani intorno a Carter, per cercare una soluzione di pace nel Medio Oriente. Forse pensando [illegible] profittare del momento di debolezza di Carter, il primo ministro israeliano [illegible] non ha fatto mancare anticipazioni tutt'altro che incoraggianti, mettendo la sua controparte egiziana in condizione di far circolare a Washington propositi altrettanto severi di intransigenza. Di nuovo è in gioco, questa volta di fronte all'opinione [illegible] mondo, l'immagine e il prestigio del Pre[illegible] americano.

Se Carter [illegible] presenterà a Camp David con i segni freschi di due o tre dure sconfitte interne, la sua forza sarà certo diminuita agli occhi dei su[illegible] interlocutori. In ogni caso, come è stato detto in questi giorni a Washington, Carter si [illegible], in questa fase, su un piano inclinato e deve assolutamente ristabilire intorno a sé un grado più alto di equilibrio e di fiducia.

I collaboratori del Presidente e i commentatori che [illegible] sempre stati vicino a Carter contano sulla [illegible] tra[illegible] resistenza nei tempi lunghi, sulla tenacia di cui ha dato prova fin [illegible] tempo d'una sfavorevole eppure vittoriosa campagna elettorale. Altri notano però che questa volta non [illegible] consentiti [illegible] pi lunghi. Due [illegible] tre eventi, drammaticamente importanti per il [illegible] politico di Carter, si accumulano insieme e richiedono insieme soluzioni energiche e rapide, e [illegible] immaginazione.

Sguardi perplessi circondano il Presidente, amici tradi[illegible] del Senato e della Camera sembrano [illegible] preso le distanze. Un accentuarsi della sensazione di inadeguatezza e [illegible] insuccesso potrebbe essere, in queste condizioni, molto [illegible]. D'altra parte anche una vittoria parziale potrebbe giovare moltissimo a Carter. Questo spiega perché, come ha detto Jody Powell, il Presidente è sempre al telefono, «*e tanto vale che ritorni a Washington*».

Furio Colombo

Mentre si profilerebbe [illegible] tregua tra peronisti e militari

Arrestati in Argentina 5 sindacalisti Si sta trattando per la loro liberazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUENOS AIRES — A Cordoba, il più importante centro industriale argentino, a [illegible] chilometri [illegible] capitale, sono cominciati ieri tentativi per ottenere la liberazione di cinque [illegible] argentini, arrestati venerdì scorso. [illegible] tratta dei dirigenti locali [illegible] cinque [illegible]: quello dei metalmeccanici, Alejo Simo; dei camerieri, Alfredo Reyes; del settore [illegible] legno, Raul Suarez; del telegrafo, José Rodriguez; dei lavoratori delle [illegible] minerali, Elio Lumello. Quest'ultimo è stato deputato tre anni fa, sotto il regime peronista.

Secondo fonti sindacali, i cinque esponenti dei sprem[illegible] argentini sono stati arrestati dopo aver inviato [illegible] ministero del Lavoro a Buenos Aires ed [illegible] delegazione del ministero a Cordoba un telegramma di protesta per la [illegible]cata adozione, [illegible] della città di Cordoba, della nuova tappa di [illegible] salariale disposta dal governo.

Il mese scorso, il governo militare argentino ha autorizzato le imprese a concedere, a partire dal primo [illegible]to, un au[illegible] del salario minimo del 75 [illegible] cento, contro il 45 per cento in vigore fino a luglio.

[illegible] salario base argentino è dell'ordine di 60 mila pesos, [illegible] a 75 dollari. La concessione dell'aumento è [illegible] que facoltà delle imprese, che non sono obbligate [illegible] adottare questa misura.

Nel telegramma, sempre secondo fonti sindacali, i cinque dirigenti hanno protestato «*a nome della classe lavoratrice di Cordoba*», espressione che potrebbe aver [illegible]sato l'arresto in quanto le leggi argentine proibiscono attualmente l'attività sindacale e l'esercizio della rappresentatività nel settore del lavoro.

Ciò non toglie che nel Paese sia in pieno svolgimento, con alcune cautele, un intenso dibattimento sindacale che vede schierati [illegible] un lato i rappresentanti della «Commissione dei 25», che rappresenta la linea del peronismo ortodosso, e dall'altro quello della «Commissione di gestione e lavoro» cui aderiscono alcune grosse organizzazioni che hanno a loro capo dei militari che ne controlli[illegible] l'attività.

Il fine di queste discussioni è l'eventuale ripresa dell'attività della Confederazione [illegible]nerale [illegible] lavoro, la Cgt, la famosa esponente centrale unica dei lavoratori creata da Peron, la cui salone [illegible] oggi congelato, ma che a giudizi unanime degli osservatori potrebbe riprendere vita, in ca[illegible] [illegible] liberalizzazione dell'attività sindacale, in primo tempo.

L'arresto di cinque sindacalisti a Cordoba appare a molti ordinato dall'alto [illegible] attuato [illegible] un momento poco felice. Proprio ieri è arrivato in Argentina il direttore generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro con sede a Ginevra, il francese Francis Blanchard, su invito del ministro argentino del Lavoro generale Tomas Liendo.

Il quotidiano *Clarin* [illegible] dietro canto affermato domenica [illegible] il cambiamento della prigione dell'ex presidentessa [illegible] Peron dalla base della Marina ad Azul ad una tenuta già appartenente a Juan Domingo Peron potrebbe preludere all'adozione di una misura simile nei confronti di uno dei maggiori *leaders* sindacali peronisti, Lorenzo Miguel, in carcere dal momento del colpo [illegible] Stato militare del marzo 1976.

Secondo il quotidiano, ciò lascerebbe intravedere una specie di armistizio, se non un inizio di intesa, tra i militari ed [illegible] peronismo, nella convinzione [illegible] il futuro dell'Argentina non si può costruire senza l'una o l'altra di queste due forze. Attualmente, secondo fonti sindacali, sono in carcere in Argentina alcune centinaia [illegible] sindacalisti.

Mario Gomez

Massacro d'Abadan

Preso in Iraq uno dei terroristi?

TEHERAN — Le autorità irachene hanno arrestato un iraniano che ha confessato di aver provocato l'incendio [illegible] cinema di Abadan nel quale sono morte 377 [illegible]. Lo hanno annunciato l'agenzia irachena «Ina», che cita un portavoce del ministero dell'interno iracheno.

Secondo l'«Ina», Hashem Abdul Reza Ashour, è stato [illegible] dalla polizia di frontiera irachena il 25 ago[illegible] mentre tentava di entrare in Iraq dall'Iran.

Bandiere rosse della Cina nelle strade [illegible] Teheran

Hua Kuo-Feng atteso oggi dallo Scià in un difficile momento per l'Iran

Il nuovo governo iraniano tenta il recupero delle opposizioni - Ma il capo degli sciiti non si pronuncia e sollecita la scarcerazione dei detenuti politici (circa [illegible] mila, secondo Amnesty)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — *Il Premier cinese Hua Kuo-feng è atteso oggi alle 17 (16, ora italiana) a Teheran, ultima tappa del viaggio che l'ha portato in Romania e in Jugoslavia. [illegible] in un momento di grave tensione per l'Iran: un governo [illegible] caduto, il nuovo primo ministro e il [illegible] gabinetto sono alle prese con l'opposizione, che ormai ha affidato le sue rivendicazioni alle armi dei terroristi. Mentre si cerca di avviare [illegible] dialogo tra le opposte fazioni, la visita di Hua Kuo-feng assume un particolare significato perché offre [illegible] [illegible] occasione di prestigio, sul piano internazionale, [illegible] traballante regime dello Scià.*

La visita di Hua tuttavia non è stata molto reclamizzata. Per [illegible] prima volta i giornali ne hanno accennato ieri con brevi notizie senza [illegible] commento. Contemporaneamente il viale Pahlevi e alcune importanti strade della capitale sono state pavesate con le bandiere dei due Paesi. E fa un certo effetto in uno Stato dove il comunismo è considerato il nemico peggiore, veder sventolare la bandiera rossa della seconda nazione comunista del mondo. Ma la politica non tiene conto [illegible] queste contraddizioni; l'amicizia della Cina significa per l'Iran l'appoggio «morale» della terza potenza mondiale e [illegible] più accanito antagonista dell'Urss.

Tornando al [illegible] interno, per la prima volta lo Scià è stato costretto (forse anche per pressioni esterne) a cedere di fronte all'opposizione. La sostituzione del primo ministro Amouzegar è stata una grossa vittoria per gli oppositori del regime, a cui ne sono seguite altre, che sono state annunciate ieri: il ripristino del calendario dell'Egira, l'abolizione del Ministero per il benessere della donna, la chiusura di tutte le [illegible] da gioco. I religiosi, che sono i più accaniti oppositori dell'imperatore, possono essere soddisfatti di questi primi successi. La decisione di abolire il calendario imperiale — imposto dallo Scià due anni fa e mai accettato dai «mullah» — è uno scacco grave per il regime.

Anche all'interno del Rastakhiz (il partito unico) ci sono dei contrasti: sette deputati [illegible] [illegible] dimessi dal partito e per la prima volta l'opposizione fa sentire la sua voce [illegible] Parlamento. Il [illegible] primo ministro Sharif-Emami ha rivolto [illegible] un patetico appello alla nazione affinché, «alla luce del Corano, dei sublimi insegnamenti dell'Islam e nel quadro della Costituzione» si possa superare «questa critica tappa della nostra storia». Lo stesso Scià, illustrando ai nuovi ministri il programma del governo, ha d[illegible] che due progetti di legge dovranno [illegible] subito discussi dal Parlamento: la libertà delle manifestazioni, e la libertà di stampa, sottolineando inoltre [illegible] «la lotta contro [illegible] corruzione deve essere impe[illegible] costante del governo». Qualcosa sta comunque cambiando. Bisogna vedere se non sia troppo tardi.

I leaders dell'opposizione per ora non si pronunciano. Karim Sendjabi (che fu ministro al tempo [illegible] Mossadeq e dirige il «Fronte nazionale», raggiunto telefonicamente, ci ha risposto [illegible] un laconico «Staremo a vedere». L'ayatollah Shairat Madari, capo dei religiosi sciiti, che è stato ricevuto ieri dal Primo Ministro, ha dichiarato che è ancora prematuro esprimere opinioni sul [illegible] governo. E afferma che per prima [illegible] [illegible] [illegible] liberati tutti i prigionieri politici: più di trentamila secondo l'ultimo rapporto di Amnesty International, circa un migliaio secondo [illegible] fonti governative.

Un certo allentamento dell'opprimente atmosfera [illegible] controllo e di censura si sta tuttavia avvertendo: dopo giorni di quasi assoluto silenzio, ieri i giornali hanno dato grande risalto agli incidenti che si sono ripetuti nel Paese dal giorno dell'attentato al cinema Rex di Abadan. Un elenco impressionante di morti in scontri violenti con la polizia e l'esercito. Ancora ieri nella [illegible]tà [illegible] [illegible] Qom i dimostranti hanno incendiato edifici pubblici, a Teheran hanno assaltato e distrutto negozi (in particolare quelli che vendono alcolici). Sembra che i «mullah» inviati da Shairat Madari ad Abadan per esortare i fedeli alla calma [illegible] siano stati troppo ascoltati.

[illegible] questa atmosfera carica [illegible] tensione arriva dunque oggi [illegible] Premier cinese. Ripar[illegible] [illegible] Teheran venerdì e durante la sua permanenza avrà una serie [illegible] colloqui con lo Scià e i suoi collaboratori. Il programma prevede pochi interventi pubblici (una visita al mausoleo [illegible] Reza Shah, padre dell'imperatore, al Museo Pahlavi; al Pal[illegible] Saadabad) e, ci hanno informato, potrebbe subi[illegible] variazioni improvvise.

Francesco Fornari

Vittorio Emanuele deve restare in prigione "per almeno un mese,,

PARIGI — Vittorio Emanuele di Savoia resterà in prigione ad Ajaccio almeno per qualche settimana. Si è infatti in attesa della sentenza della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bastia — la quale dispone di un mese per pronunciarsi — sull'appello del Sostituto Procuratore della Repubblica di Ajaccio, Guy Chassot, in ordine alla d[illegible] ([illegible] dal giudice istruttore Hubert Breton) di accogliere l'istanza di libertà provvisoria. La decisione di Breton [illegible] può — dunque — «*essere applicata prima del verdetto della Corte d'Appello*».

Vittorio Emanuele di Savoia è detenuto dal 19 agosto sotto l'incriminazione di «*ferimento volontario*» [illegible] «*detenzione e porto illegale d'arma da [illegible]erra*» in relazione all[illegible] sparatoria dell'isola di Cavallo di cui è stato vittima il giovane [illegible]iante tede[illegible] Dirk Geerd Hamer, 19 anni: questi, che ha subito l'amputazione della gamba destra, continua a versare in gravi condizioni all'ospedale «De la Conception» di Marsiglia.

Il suo stato è definito [illegible] che oggi «*stazionario*» [illegible] fonti vicine all'ospedale marsigliese.

L'istanza [illegible] [illegible] provvisoria era stata presentata mercoledì dagli avvocati Nicola Alfonsi e Michele Leandri, difensori di Vittorio Emanuele. Il giudice Breton, sabato, era andato oltre al parere negativo, ma non vincolante, [illegible] dal sostituto Chassot e questi adesso è ricorso [illegible] appello.

E' opinione diffusa a Parigi che [illegible] sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bastia si pronuncerà a suo tem[illegible] [illegible] larga misura secondo l'evoluzione delle condizioni [illegible] salute [illegible] Dirk Geerd Hamer.

Vittorio Emanuele di Savoia, che [illegible] [illegible] condanna massima a vent'anni di reclusione in caso di decesso del ferito, verrebbe in sostanza [illegible] in libertà provvisoria sotto controllo giudiziario solo [illegible] i medici dichiarassero fuori pericolo il giovane.

Sovietico [illegible] capo del personale Onu

GINEVRA — Il sovietico [illegible] Dneprovsky, accusato [illegible] diplomatici inglesi ed americani di essere un ufficiale del[illegible] [illegible] (polizia segreta sovietica), ha assunto a Ginevra, l'incarico [illegible] direttore [illegible] personale al quartiere generale europeo delle Nazioni Unite. Tale delicato incarico offre al Dneprovsky libero [illegible] al carteggi riservati di circa 3 mila dipendenti delle Nazioni Unite a Ginevra. Geli Dneprovsky aveva prestato servizio, prima dell'attuale incarico, alla divisione personale delle Nazioni Unite a [illegible] York.

Attesa e tensione nei Paesi del Medio Oriente ad una settimana dal vertice di Camp David

La speranza dell'Egitto: che Carter s'impegni [illegible] "convincere,, Israele

IL CAIRO — «Camp David è l'estremo limite degli sforzi [illegible] la soluzione della crisi del Medio Oriente» (*Al Ahram*); [illegible] può prevedere ciò che avverrà se questa riunione fallisse» (*Al Gumhuriyah*); «il successo del presidente Sadat è di aver coinvolto Car[illegible] nella ricerca d'una [illegible]uzione pacifica» (*Rose el Yussef*); «vi sono possibilità che oggi l'America possa dire no a Israele» (*Al Gumhuriyah*).

Queste sono le perplessità, le [illegible] e le speranze espresse dalla stampa del Cairo a [illegible] settimana dal vertice tripartito che raggrupperà [illegible] Camp [illegible], negli Stati Uniti.

Secondo il quotidiano «Al Ahram» Begin si reca alla riunione con la ferma intenzione di conservare i territori occupati e di privare i palestinesi del loro diritto all'autodeterminazione. Negli ambienti del Cairo è sempre più netta l'impressione che gl'israeliani siano pronti ad ascoltare, per con forsi [illegible] d'ostruzionismo, ma decisi a respingere ogni proposta egiziana.

La grande speranza dei dirigenti del Cairo è che il presidente Carter intervenga veramente come «parte dire[illegible]mente interessata» ai laboriosi negoziati di Camp David. Una fonte ufficiale ha ricordato che «Camp David è l'unica possibilità rimasta per la soluzione [illegible] [illegible] crisi [illegible] Medio Oriente, soprattutto dopo che il presidente [illegible]dat ha più volte affermato [illegible] l'Egitto non accetterà alcun accordo parziale [illegible] Israele né un [illegible] disimpegno [illegible] delle forze sul fronte del Canale».

Secondo fonti attendibili, l'Egitto esporrà a Camp David lo stesso piano in sei punti reso noto il 5 luglio scorso in previsione di quella che fu poi la deludente conferenza tripartita di Leeds Castle, tenutasi al livello di ministri degli Esteri. Il piano prevede una soluzione definitiva del problema palestinese «tenendo conto (per la prima volta delle legittime esigenze di sicurezza di tutte le parti interessate». Il documento del Cairo propone il ritorno immediato della Cisgiordania all'amministrazione giordana e del settore di Gaza all'Egitto.

Il progetto egiziano determina le [illegible] del ritiro israeliano, la durata del periodo di transizione, la data [illegible] fine dell'amministrazione militare, la definizione della sovranità su questi territori (ultimi lembi non attribuiti dello smembrato impero ottomano) e il modo in cui i palestinesi (gli abitanti delle zone interessate e non l'Olp di Arafat) assumeranno il potere.

Ufficialmente, gli egiziani non sembrano temere un fallimento del vertice di Camp David, ai suoi risultati — ha detto il ministro di Stato per gli Affari esteri, Butros Ghali — saranno comunque positivi per gli arabi poiché mobiliteranno l'opinione pubblica mondiale contro l'arroganza d'Israele». Questa certezza egiziana è confortata dalle recenti prese di posizione dell'Arabia [illegible] e degli altri principali produttori arabi di petrolio i quali fanno pesare una velata minaccia di embargo che colpirebbe duramente tanto l'Europa occidentale quanto gli Stati Uniti. Per evitare questa nuova crisi mondiale, Carter potrebbe questa volta esercitare certe pressioni su Begin, particolarmente con forniture belliche [illegible] in esame.

Un altro elemento che rafforza l'ottimismo ufficiale dell'Egitto è la spaccatura registrata in seno ai Paesi del «fronte della fermezza» (Siria, Jamahiriyah Libica, Algeria, Sud Yemen, Olp). I libici hanno infatti appena accusato la Siria di complicità con Israele nel Libano meridionale ed hanno sospeso il [illegible]mento [illegible] forniture militari sovietiche destinate a Damasco. (Ansa)

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 29 agosto 1878)

In Assise a Palermo

Avanti la Corte è comparso tal Naselli, delegato di p.s., addetto alla questura di Palermo e cassiere in quell'amministrazione. Egli si presentò un giorno al suo capo e confessò che nella sua azienda si trovava un deficit [illegible] 7000 lire; [illegible] [illegible] smarrimento e 2000 per distrazioni da lui operate [illegible] giocare [illegible] Lotto. Interrogati se il Naselli avesse [illegible] alcuna somma dall'Amministrazione [illegible] cui porteva i conti, i giurati, nonostante [illegible] confessione dell'accusato, risposero «No».

Begin: non abbiamo alcuna proposta sostitutiva del piano di pace che è già noto agli egiziani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il Consiglio dei ministri d'Israele ha scel[illegible] i nomi dei componenti la rappresentanza israeliana che domenica partirà per gli Stati Uniti e parteciperà [illegible] vertice di Camp David. La delegazione israeliana è composta da undici persone (due consiglieri sono già partiti ieri per l'America) e sarà guidata dal capo del governo coadiuvato dai ministri degli Esteri e della Difesa [illegible] loro esperti, tecnici e consiglieri.

Il vice *premier* Yadin, che [illegible] stato invitato [illegible] Begin a far parte della delegazione ha dichiarato [illegible] preferiva rimanere a Gerusalemme a sostituire il primo ministro e il ministro della Difesa (gli Esteri saranno assunti interinalmente dal ministro degli Interni) e ha evitato così una crisi, dato che i rappresentanti del partito nazionalreligioso, attualmente il [illegible] condo [illegible] importanza della coalizione governativa, erano decisi a chiedere di essere rappresentati anch'essi qualora Yadin [illegible] fosse recato a Camp David, e già ne era nata una polemica che aveva riempito le colonne dei giornali e suscitato clamore nelle segreterie [illegible] partiti. Prima della partenza, sabato [illegible], il *premier* rivolgerà [illegible] messaggio al Paese attraverso la televisione.

Dopo la seduta del gabinetto, che si è protratta per quattro ore, Begin ha dichiarato [illegible] non poter predire quando le riunioni [illegible] Camp David [illegible] concluderanno, [illegible] ritenere che si estenderanno alla settimana successiva. Ha aggiunto che non intende portare al vertice tripartito alcuna proposta sostitutiva del piano di pace presentato nel dicembre scorso. In cambio di un trattato di pace Israele è disposto a restituire all'Egitto l'intero Sinai, purché il Cairo accetti la continuazione della presenza is[illegible] nella penisola sotto forma di certi insediamenti e basi [illegible] Israele è altresì pronto a ri[illegible] [illegible] cinque anni l'autonomia locale della Cisgiordania e [illegible] la regione [illegible] Gaza, conservando il controllo di sicurezza e gli insediamenti nell'area, e rinviando a dopo questo quinquennio [illegible] questione [illegible] status dell'area.

Nelle circostanze attuali il [illegible] del [illegible] ha precisato di non [illegible] disposto a considerare come alternativa altro che «accordi parziali permanenti» che portino [illegible] stadi a una intesa di carattere generale, accordi che — già pubblicizzati — sono stati respinti da Sadat e hanno [illegible] incontrato scarso favore anche in Israele.

Gli [illegible] [illegible] a Gerusalemme e al Cairo (Lewis e Eilts) [illegible] partiti domenica per Washington, rispettivamente latori di quelle che constano loro [illegible] le posizioni nei Paesi dove [illegible] accreditati. A quanto [illegible] dato sapere anche l'atteggiamento egiziano non [illegible] è spostato da quella che da mesi è la sua posizione basilare e che si può riassumere in quattro punti fondamentali: la natura delle relazioni di pace con Israele, i tempi [illegible] ritiro israeliano sui confini del 1967, [illegible] soluzione del problema palestinese e gli accordi per la sicurezza.

Secondo i corrispondenti israeliani a Washington, il presidente Carter avrebbe intenzione di sollevare subito i principali problemi e di sottoporre a Begin (che riceverà per primo, seguendo il programma di avere colloqui privati coi due statisti prima dell'inizio della conferenza) la questione [illegible] ritiro di Israele dai territori e quella dei palestinesi, mentre a Sadat pensa di sottoporre il problema di un eventuale compromesso territoriale, per sapere in particolare se l'Egitto sarebbe disposto a [illegible] [illegible] [illegible] di pace con Israele anche [illegible]lora [illegible] Giordania e l'Arabia Saudita non fossero d'accordo.

Ma l'aggravarsi della situazione nel Libano induce a pensare che la Conferenza tripartita possa essere dominata [illegible] questo problema e dai suoi sviluppi nelle pros[illegible] [illegible]: secondo le di[illegible]razioni [illegible] presidente Chamoun, condivise da alcuni esperti di Gerusalemme, i siriani cercherebbero di minare la posizione [illegible] cristiani nel Libano, fors'anche occupando [illegible] e chiudendo i porti [illegible] in [illegible] dei falangisti. Il capo della Commissione esteri e difesa della Knesseth, professor Moshe Arens, ha dichiarato, dopo essersi recato dal capo del governo: «*Bisogna evitare che Hafez Assad e l'esercito siriano si servano del prossimo vertice di Camp David per sterminare i cristiani del Libano. Abbiamo il dovere di farlo sapere in maniera categorica a Assad*».

Il liberale Grupper, [illegible] faceva parte della commissione, ha di[illegible]to che un intervento di Israele nel Libano sotto [illegible] forma o l'altra, è ormai inevitabile, perché, a suo avviso, le forze di Damasco si accingono a conquistare [illegible] tutto il Libano e a compiere un genocidio [illegible] cristiani di Beirut dopo averli circondati.

Giorgio Romano

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, [illegible] Romiti
Sindaci Alfonso Fe[illegible] (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rolfo

CERTIFICATO N. 78 DEL 6-4-1978

(Segue da pagina 12)

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Teodoro Serafino (Dori)

Lo piangono la moglie Anna, i figli Tete con Anna, Ad[illegible] e bimbi, Riccardo con Luciana e bimbi, Mariangela con Sergio e bimbi, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 alle ore 13,30, partendo dall'abitazione di Fino Torinese, via Maria Cristina 29. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 agosto 1978.

Teodoro Serafino
— Torino, 29 agosto 1978.

Teodoro Serafino
— Torino, 28 agosto 1978.

Teodoro Serafino
— Torino, 28 agosto 1978.

Teodoro Serafino
— Torino, 28 agosto 1978.

Teodoro Serafino
— Nichelino, 28 agosto 1978.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Graglia in Beltrami

— Torino, 28 agosto 1978.

Rina Belli Barazia
— Rivoli, 29 agosto 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Burzio in Camisassa

— Piova Lillure, 27 agosto 1978.

Cristianamente è mancato

Paolo Montali
Cavaliere Vittorio Veneto

— Torino, 27 agosto 1978.

Cristianamente è mancato

Giacomo Mosca
Cav. Vitt. Veneto

— Torino, 29 agosto 1978.

Troppo presto è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Ronco (Dado)

— Torino, 29 agosto 1978.

Antonio Magnani
— Modena, 29 agosto 1978.

Olimpia Vacca
— Torino, 29 agosto 1978.

Germana Sandrino
— Torino, 29 agosto 1978.

ing. Carlo Brayda
storico dell'architettura e dell'urbanistica piemontese
— Moncalieri, 29 agosto 1978.

RINGRAZIAMENTI

Franco Travaglio
— Montalto d'Asti, 28 agosto 1978.

I familiari di

Emilia Pierucci in Bianco

— Torino, 29 agosto 1978.

Esterina Biava Gaido ved. De Ferrari
— Roma, 28 agosto 1978.

Piera Gianotti

ANNIVERSARI

Pierottavio Lin[illegible]

Ludovica Durando Castagno

Emilio Durando

Affettuosamente si ricordano.

Sergio Mussi
— Milano, 29 agosto 1978

CAV. [illegible]
Francesco Galavotti

1971
Lillo Colli

Giuseppina Riposo Alessio

Da Pancalieri, è emigrato in Argentina

Sergente confessa dopo 62 anni un'azione di guerra su Trieste

Nel 1916 rientrando da un'incursione aerea su Fiume, abbatté il monumento al Marinaio: "Era un insulto per i nostri caduti"

L'aereo "Caproni" usato per la singolare impresa. Nel riquadro Aroldo Moretto

Un'azione di guerra, avvenuta nel conflitto mondiale 1915-18, taciuta allora per evitare misure disciplinari, [illegible] quanto fu intrapresa su iniziativa personale, è stata [illegible], dopo 62 anni, [illegible] uno dei protagonisti. Il fatto aveva su[illegible] grande scalpore ad un quotidiano milanese del 5 agosto 1916, che ne era stato informato dalla [illegible]zzera, aveva dato risalto al servizio, ma nessuno era riuscito a sapere i nomi dei componenti l'equipaggio dell'aereo autore dell'incursione. Ma perché si era data tanta importanza all'impresa?

Sulla piazza del porto di Trieste [illegible] eretto un monumento di legno dedicato al «Marinaio» affinché i triestini lo infilzassero con chiodi in segno di disprezzo per la guerra irredentistica che voleva la liberazione di Trento e Trieste. [illegible] aereo italiano, sfidando il fuoco incrociato della contraerea, [illegible] sceso a bassa quota ed aveva incendiato e [illegible]rutto il monumento.

La rivelazione è giunta dall'Argentina, dove a Cordoba vive Aroldo Moretto, 79 anni, nativo di Pancalieri ed emigrato in Sud America nel 1921, che fu [illegible] degli autori di quella azione.

L'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria aveva spinto il Moretto, che era sotto leva, ad imbarcarsi nel giugno del 1915 [illegible] piroscafo «Principe Umberto» per rientrare in [illegible] a combattere per l'unità della sua patria.

Entrato in aviazione [illegible] mitragliere, di squadriglia, Aroldo Moretto venne decorato [illegible]glia d'argento al valor militare dopo il bombardamento di Fiume ed il [illegible] luglio 1917 fu promosso al gr[illegible] di sergente per merito di [illegible]. Al termine [illegible] conflitto aveva al [illegible] attivo [illegible] di [illegible] azioni di combattimento, 64 delle quali erano per bombardamenti aerei contro le posizioni nemiche.

Lasciamo alla [illegible] descrizione l'azione di guerra di quel giorno, che [illegible] considerato dal [illegible] una provocazione e che [illegible] lo sdegno degli austriaci e l'ammirazione degli italiani.

«Il 1° agosto 1916, [illegible] ordine del reparto di artiglieria aeronautica — racconta Aroldo Moretto — [illegible] squadriglia [illegible] aerei "Caproni" [illegible] la base di sottomarini della città di Fiume. Il comandante della 1[illegible] squadriglia, che era di base a Campoformido, nei pressi di Udine, era il cap. De Riso ed il "Caproni" sul quale [illegible] mitragliere era comandato dal pil[illegible] ten. Valdimiro ed [illegible] come secondo pilota il maresciallo di finanza [illegible]gliani».

«Al ritorno dall'incursione — continua Moretto — sorvolando Muggia vicino a Trieste, fummo attaccati [illegible] un [illegible] austriaco che abbattemmo in combattimento. Sul nostro [illegible] avevamo ancora tre bombe e così decidemmo di distruggere quel monumento di legno che era per noi un insulto ai [illegible] caduti. Scendemmo a b[illegible] quota sul porto [illegible] Trieste — conclude — e passando tra il fuoco delle mitraglie[illegible] antiaeree, scaricammo le bombe sulla piazza e sul famigerato monumento di legno. Al nostro ritorno tacemmo l'azione, ma il fatto venne riportato dai giornali italiani del giorno seguente ed intimamente fummo soddisfatti della nostra impresa».

Dario Dozzutto

In via Savigliano una centrale [illegible] oggetti rubati

I [illegible] trovano [illegible] un alloggio quadri della "via crucis": [illegible] arresti

Fermate anche due ragazze - I dipinti, forse rubati in qualche chiesa, sono stati eseguiti nel secolo scorso - L'autore sarebbe certo Guglielmino [illegible] Susa

Tredici dipinti [illegible] secolo scorso, quasi un'intera «via crucis» (le «stazioni» sono infatti 14) [illegible] stati [illegible] [illegible] carabinieri del Nucleo investigativo e della Compagnia S. Carlo in due stanze che si affacciano sul cortile di via Savigliano 8. [illegible] certamente rubati, come si sospetta che provengano da furti un orologio da tavolo della stessa e[illegible]ca, una decina di autoradio e [illegible] trentacinque targhe d'auto scoperte dai militari nel medesimo alloggetto, insieme a un certo numero di cartucce da guerra.

Rita Pires e Aldo Galliano finito alle «Nuove»

Luciano Pellini e Lorenza Mastromartino Valleverde

Le due stanze risultano [illegible] affitto a Lorenza Mastromartino Valleverde, 17 anni. La giovane è stata fermata; la stessa sorte è toccata a Rita Pires, 17 anni, di Moncalieri, trovata con lei quando i carabinieri sono andati in via Savigliano dopo aver bloccato, in corso Umbria, una Renault rubata alcuni [illegible] fa a Mario Ferri, di Nichelino. Al volante vi era Luciano Pellini, 26 anni, pregiudicato per traffico di droga, il quale abita appunto presso la Valleverde.

Il Pellini è finito in carcere per l'auto rubata, seguito dagli amici che erano con lui, nonostante le proteste di innocenza: Aldo Galliano, 24 anni, via Belfiore 7, e Claudio Franco, 28, di Moncalieri; il primo con precedenti per rapina, l'altro per furto. I carabinieri si sono poi recati in casa del Pellini, in via Savigliano, trovandovi la «via crucis» e il resto.

Si sospetta che quella fosse una «centrale» di ladri fra l'altro specializzati in cose antiche. Sono in corso indagini per localizzare dove sono state rubate le tele sacre, sicuramente in una chiesa o nella cappella di qualche villa. [illegible] quanto è scritto sul retro, furono dipinte a Susa nel 1842, da un certo Guglielmino, donate dal «benefattore» Antonio Ricchetti e restaurate nel 1854 nella nostra città da Mario Miniggio. Di più non si sa.

★ In preda ad una crisi di [illegible]ressione psichica, Livinia Comba, di 41 anni, da San Germano Chisone, residente a Barge, in via Pagana 34, ha ingerito alcune sorsate di acido muriatico.

Il reddito del benzinaio

Quando [illegible] un giro di affari di decine o centinaia di milioni corrisponde la denuncia di un [illegible]dito modesto non significa automaticamente che ci troviamo di fronte [illegible] un [illegible] [illegible] evasione.

Alcuni [illegible] sono [illegible] nel campionario dei 222 nomi scelti tra le [illegible] mila «imprese commerciali, arti e professioni» [illegible] denunciano meno di 5 milioni per ogni cento milioni di giro d'affari. «Occorre approfondire — scrive Alberto Zanetta per la segreteria provinciale della Faib Confesercenti — l'attività [illegible] ogni singola categoria per rendersi conto di [illegible] [illegible] la [illegible]formazione del volume d'affari».

Per i «benzinai», la determinazione del reddito è stabilita da provvedimenti Cip.

«Possiamo dimostrare che, su ogni litro di carburante Super, [illegible] nel [illegible] (prezzo L. 390) restavano lorde al gestore Lire 17,75, pari cioè [illegible] 4,55%. Calcolando per la nostra provincia [illegible] vendita media annua [illegible] 450.000 litri, è vero che il [illegible] ha incassato [illegible].000.000, ma è altrettanto vero che a lui sono rimaste lorde L. 8.187.500, dalle quali occorre detrarre le spese generali di gestione, in particolare [illegible] oneri diretti ed indiretti per il personale stabile o saltuario».

«I restanti 171.[illegible] sono costituiti — precisa la Faib — dall'Iva e dalla imposta di fabbricazione che, come si sa, vanno allo Stato. I gestori, senza compenso alcuno, ne sono semplici esattori, peggio ancora, ne anticipano alle compagnie petrolifere l'ammontare».

Moto contro camion un giovane è grave

Giovanni Rigardo, di 24 anni, residente a Leini, in strada Canova 38, è grave all'ospedale per trauma cranico, toracico, addominale e fratture agli arti. L'altra sera, mentre in moto Gilera percorreva la strada di Lombardore, si è schiantato contro la fiancata di un autocarro militare che lo precedeva e che stava svoltando a sinistra.

Auto contro palo

[illegible] Pessione [illegible] uccide sotto [illegible]

Pensionato di Orio travolto da un'auto a Caluso

Mentre [illegible] [illegible] sua «128», [illegible] 3 della notte fra [illegible] e [illegible], un giovane [illegible]prenditore di Pessione è andato a sbattere contro un palo del telefono.

L'incidente è avvenuto nell'abitato di Pessione, all'altezza del 48 di via Conti Rossi di Montelera, la strada che porta a Chieri. Al 16 della stessa via vi è la casa della vittima: Pierino Tarditi, 34 anni, [illegible].

L'incidente non ha avuto testimoni. La «128» proveniva da Chieri; il Tarditi ne ha perso il controllo e l'utilitaria, sbandando, è [illegible] contro il palo. Soccorso dagli abitanti delle case vicine richiamati dal fragore dell'urto, l'autista è stato prima portato all'ospedale di Chieri, poi alle Molinette, ma durante il [illegible] tragitto è morto.

● Un pensionato [illegible] [illegible] [illegible]vese, Giovanni Forneris, 79 anni, è deceduto [illegible] in un incidente stradale sulla provinciale Caluso-[illegible] Giorgio. L'uomo, che proveniva dal [illegible] in bicicletta, [illegible] è immesso sulla strada mentre sopraggiungeva una «127» condotta dalla trentaquattrenne Marina Z[illegible]giotto, Chivasso, via dei Cappuccini. L'urto è stato violento. Il pensionato è stato sbalzato sull'asfalto a diversi metri di distanza. Soccorso e trasferito con un'autoambulanza prima nell'ospedale di Caluso, poi a quello di Chivasso e, infine, alle Molinette [illegible] è giunto cadavere. I medici [illegible] quest'ultimo ospedale hanno sottolineato [illegible] il ferito, che era in gravissime condizioni, non [illegible] stato accompagnato da un medico durante il trasferimento a Torino.

Lui impiegato [illegible] anni; lei casalinga [illegible]

[illegible] perso [illegible] il giovane sfregiato con acido muriatico dall'amante gelosa

La donna, arrestata [illegible] carabinieri dopo che i medici hanno accertato la cecità della vittima, si difende: "Mi aveva preso in giro, amava un'altra"

Ivrea: sequestra [illegible] moglie che [illegible] il [illegible]

«Mi ha oltraggiata, mi ha trat[illegible] [illegible] una donnaccia, allora ho perso [illegible] e ho afferrato la bottiglia con l'acido muriatico» ha detto ieri al giudice Anna Galeazzi, 54 anni, Collegno, via Antony 15, che nel marzo scorso spruzzò il viso dell'amante con il micidiale liquido. Il giovane Aldo Abrile, 30 anni, impiegato [illegible] Fiat Acritalia, Rivoli, [illegible] Ciamarella 112, ha perso la vista. La donna è finita in carcere con l'accusa di lesioni personali gravissime.

L'episodio accadde la sera del 31 marzo in casa della Galeazzi. I due si erano conosciuti alcuni mesi prima. Per lei, separata dal marito, l'incontro col giovane rappresentò l'inizio di un nuovo amore, di una nuova vita. Un [illegible] secondo quanto ha raccontato la donna, non corrisposto del tutto da Aldo Abrile. «Veniva da me quando voleva, poi per qualche giorno non si faceva più vedere» ha detto Anna Galeazzi che è difesa dall'avv. Paola. Poi la drammatica sera. Come al solito il giovane è andato a casa di lei, hanno cenato insieme, poi è incominciata una [illegible] che è degenerata. Forse il giovane le ha comunicato che voleva interrompere la relazione, forse, come ha raccontato la donna, i continui maltrattamenti da parte di lui hanno scatenato in lei la tremenda reazione. Comunque Anna Galeazzi è andata nel bagno, ha afferrato una bottiglia di acido muriatico e ne ha spruzzato il liquido sul corpo dell'amante che si [illegible] già a letto. Urlando, semiaccecato, il giovane si è precipitato [illegible] fuori dall'alloggio, invocando aiuto.

Giuseppe Talarico, è stato arrestato - La moglie Calogera

Qualcuno gli ha gettato addosso una coperta poi un'ambulanza lo ha accompagnato in ospedale mentre la donna faceva perdere le sue tracce. Al Martini e poi all'Oftalmico, l'Abrile fu dichiarato guaribile in 20 giorni. La donna che si era rifugiata in casa di un'amica si presentò il giorno dopo [illegible] carabinieri: fu [illegible] ciata a piede libero per lesioni volontarie. [illegible] condizioni [illegible] giovane andarono però via via [illegible]giorando. Una perizia [illegible] dal giudice istruttore Macchia, incaricato dell'inchiesta, si è conclusa con un verdetto tremendo [illegible] [illegible] Abrile: perderà per sempre la vista. L'imputazione per la donna si è così aggravata e il magistrato ha [illegible] il mandato di cattura per lesioni [illegible] gravissime.

★ Due [illegible] [illegible] Ivrea per sequestro di persona. Sono Giuseppe Talarico, 29 [illegible] originario di Cimigliano, via Quattotto 9, ed il cognato Salvatore Pantano, 46 anni, di origine siciliana, via Marsala. L'accusa è di aver sequestrato la moglie del Talarico, Calogera [illegible], 25 anni, nata a Marianopoli.

Secondo le prime indagini, i due avrebbero costretto la Vizzini a salire su un'auto e si stavano allontanando dal centro cittadino quando, alla rotonda di Porta Torino, il Talarico è stato costretto a [illegible]. [illegible] donna, [illegible] sedile [illegible]riore, ne ha approfittato per lanciarsi [illegible] e [illegible].

Proprio in quel momento sopraggiungeva una pattuglia di carabinieri, che bloccava il terzetto. In caserma è emerso che i due coniugi, sposati da 9 anni, si erano rivolti ieri dall'avvocato Boda per iniziare la pratica di separazione legale. Negli ultimi tempi i loro rapporti si erano fatti tesi e dopo tante discussioni avevano deciso che era meglio lasciarsi. La donna sarebbe rimasta nell'alloggio di via Guarnotta e a lei sarebbero toccati i due figli, Angelo, 6 anni, e Michele, 3.

Evidentemente però Giuseppe Talarico, [illegible] quanto sembrasse consenziente alla separazione, deve aver maturato un piano per convincere la moglie a cambiare idea. Verso le 14 si è piazzato davanti a casa (in precedenza aveva già traslocato i propri effetti personali) e ha atteso che la moglie uscisse. Quindi l'ha affrontata, invitandola a salire in auto per una spiegazione. Calogera Vizzini ha rifiutato e ha cercato di allontanarsi di corsa; ma il marito e il cognato l'hanno inseguita e dopo averla picchiata l'hanno costretta ad andare con loro.

Prevista per loro una nuova area

Chieri: gli artigiani lasceranno il centro

Sulla strada per Pessione [illegible] 105 mila mq [illegible] loro disposizione - L'impegno del sindacato

A poco a poco le industrie e gli artigiani lasceranno il centro di Chieri per trasferirsi [illegible] attrezzata di ricollocazione, che il Comune si avvia a formare nella zona D7 del piano regolatore, un'area di 105 mila metri quadrati lungo la strada per Pessione.

Le piccole aziende sono per lo più dislocate in centro, in locali costruiti qualche decennio fa su piccoli spazi, oppure con adattamenti di capannoni di vecchie aziende tessili, di quasi un secolo fa. In questa situazione è la distribuzione dei macchinari e dei magazzini che deve adattarsi all'interno di costruzioni vecchie e irrazionali.

L'irrazionalità dei [illegible] industriali, si sa, [illegible] [illegible] diminuzione di efficienza e di produttività. Perciò, ormai da tre anni, gli artigiani chieresi, ed iniziativa [illegible] locale sindacato artigiano Cna, stanno spingendo [illegible] [illegible] [illegible] di ricollocazione. Giampaolo Puppeschi, un piccolo autotrasportatore, consigliere comunale, dice. «Le piccolissime aziende [illegible] focano per mancanza di spazio, nel centro storico le officine [illegible] [illegible] disturbano. Bisogna dar fiato alla nostra categoria così numerosa ed economicamente importante. A Chieri ci sono [illegible] artigiani e [illegible] cinquantina di piccolissime industrie, solo del settore tessile. Il censimento di marzo ne ha contate, in complesso, 575. Chi ha voglia di ristrutturarsi deve poterlo fare. Nella zona di ricollocazione potremo anche costituire [illegible] comuni per diminuire i costi d'impresa».

Dopo molti indugi, ora l'area attrezzata per gli artigiani e le industrie locali sta per arrivare in porto. «A settembre mi incontrerò con gli operatori di categoria per sentire le loro esigenze e per stabilire i tempi d'attuazione che verranno, per quanto riguarda il Comune, rispettati rigorosamente — dice l'assessore Mario Morelli —. Bisogna dare un'iniezione di fiducia».

Nel piano regolatore di Chieri, approvato e operante, c'è anche l'indicazione di una zona industriale che era stata prevista con l'intento di accogliere le industrie decentrate da Torino. Ora, però, non se ne parla più perché la Regione nel suo piano di sviluppo ha escluso che Chieri possa essere un polo industriale dell'area torinese.

Si fa, quindi, la zona attrezzata di ricollocazione artigianale e industriale che sarà pronta, afferma l'assessore Morelli, entro tre anni. Essa, come si è detto, si estenderà su 105 mila metri quadrati, si prevede la possibilità di trasferimento di 250-300 unità lavorative; il 10 per cento di questa superficie sarà destinata a parcheggio, il 10 per cento alla viabilità e altri servizi e altrettanto per il verde pubblico. Il rimanente 70 per cento saranno spazi industriali.

E' previsto che tutta la superficie [illegible] così suddivisa: 20 mila metri quadrati per gli artigiani tessili, 30 mila [illegible] quelli [illegible] e altrettanti per [illegible] piccola e media industria (a livello Chieri), 2500 metri quadrati per i trasportatori, 1600 per i metalmeccanici.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (Canale [illegible] Uhf) — Film: 10,30 [illegible] ogni [illegible]sto»; 12,30: telefilm «Diet smart: appartamento a sorpresa»; 13: «Gentleman [illegible] uccide»; 15: telefilm «Ai confini dell'Arizona: una giornata tranquilla a Tucson»; 15,50: «Guardia, guardia [illegible]»; [illegible]: «L'inferno addosso»; [illegible]: «Il commissario non perdona»; 23: «Agi Murad, il diavolo bianco». Programmi: 14,30: Comiche; 17,30: Documentario: Fiuggi città delle terme; 19,30: Speciale casa; 21,30: Replica spettacolo [illegible] Nosir Piemont.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — Programmi: 18,30: Lungometraggio; [illegible] e [illegible]: notiziari; 19,45: Musica varietà; 20,40: Documentario francese; 21,15: Film; 23: Oroscopo di domani.

Tele Vox (36 Uhf) — Film: 17: «Zorlan lo [illegible]»; 19,15: «Furia [illegible] Taranto»; 21,15: «Bourges missione Goalpost». Documentario: 18,30: «Il raccolto»; 20,45: «Lo stato attuale del lavoratore americano».

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 17,05: «I cinque ladri d'oro»; 19,25: per ragazzi: [illegible]; 0,05: «Una spada nell'ombra». Programmi: 10,10 e 23,10: flash; 20,15: [illegible] comiche; 20,25: Partita di calcio: finale torneo «Città di Milano»; [illegible]: Alla chitarra; 23,05: documentario: le quattro stagioni giapponesi.

Videogruppo [illegible] Uhf) — Film: [illegible]: «Codice 2x2 controspionaggio» col.; 20: «Chi mi ha fatto questo bebè» col.; 22,10: «Arginal [illegible] peccatore» col. Programmi: 19,30 e 23,45: Videonotizie; 19,45: Videomagic; 21,20: Guida alla sopravvivenza in una città deserta; 21,45: Obiettivo Torino.

Tele Europa 1 (56 Uhf) — Film: 13: «Criniera selvaggia»; 15: «Anna Karenina»; 17: «Gli infermieri della mutua»; 19: «Omicidio per vocazione»; 21: «Coltello sotto la gola»; 23: «Sette magnifiche pistole».

Tele Torino (61 Uhf) — Film: 10,30: «Uragano su Yalta»; 12,30: «Tempesta su Ceylon» col.; 18: «Teresa Venerdì»; 22: «La vera storia di Tommy Steele»; 23,30: «Omicidio per appuntamento» col. Programmi: 13,15: Speciale casa; 13,45 e 19,45: notizie; 13 e 20: Aggiornamento per noi che restiamo; 15: La Gabe; 16: Documentario: Operazione Delta; 17: L'Argonata; 20,30: Incontro musicale con [illegible]; 21: Passatempo; 21,30: Eva contro Eva con Nadia Cassini; 23,30: Buona notte con Minnie Minoprio.

[illegible] City (26-47-50-51 Uhf) — Film: ore 13-14-15-16-20 e 21. Programmi: 10: Cosa bolle in pentola; 12,30 e 19,30: [illegible]; 14,30: Il mercatino; 17,30: Topoclub; 18: Videoshow; [illegible]: L'agenda di T.R.C.; 21,15: Il mercatino.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Martirio di San Giovanni Battista. Domani: San Felice, Santa Gaudenzia, San Pietro.

[illegible] operai di Luserna

A Luserna San Giovanni, dal 1° al 4 settembre si festeggia il [illegible] di fondazione [illegible] «Società Agricola Operaia». Sono in programma concerti bandistici, spettacoli di musiche e canzoni dialettali, incontri culturali. Sarà presentato il libro «Luserna attraverso i secoli».

L'acquedotto di Trofarello

A Trofarello [illegible] [illegible] il tratto [illegible] acquedotto compreso tra via Torino e via XXIV Maggio. I lavori saranno condotti in «economia», con l'impiego di salariati del Comune e usufruendo delle attrezzature delle ditte locali. Anche il materiale sarà direttamente acquistato [illegible] Comune, con una [illegible] [illegible] [illegible] milioni.

Cimitero di La Loggia

Il cimitero di La Loggia sarà ampliato, con due [illegible] sezioni, una ospiterà gli ossari e le tumulazioni comuni, e un'altra le cappelle private.

Convegno a Chivasso

Un convegno sul tempo libero si terrà questa sera alle 21 nella sala consiliare del comune di Chivasso. Interverrà l'assessore regionale Moretti.

I vent'anni di Settimo

A Settimo, si apre oggi, presso la Scuola «Giacosa», in piazza della Libertà, la Mostra fotografica «I vent'anni di Settimo città: 1958-1978», organizzata dalla Società storica «Ad Septimum»; presso la sede del Circolo La Torre (ingresso in piazza Vittorio Veneto), Mostra-mercato dell'Artigianato popolare locale.

Tornitori — Sono richiesti per la Gran Bretagna (40 ore settimanali con possibilità di straordinario, retribuzione: 2 sterline orarie). Gli interessati possono rivolgersi agli uffici del lavoro (via Gioberti 16, a Torino).

A Moncalieri i lavori per la sede comunale

A Moncalieri continuano i lavori per la ristrutturazione della sede del palazzo comunale. E' stato approvato il secondo stato di avanzamento dei lavori, che riguardano il riattamento dei locali del primo piano, sovrastanti la sezione dei vigili urbani, un tempo sede dell'ufficio di polizia. E' prevista una spesa di 72 milioni. Con l'ultimazione di questi lavori rimarrà immutata solo la facciata settecentesca del palazzo Alessa.

Dal 1615, anno in cui la municipalità dell'epoca, acquistò il fabbricato [illegible] famiglia Alessa, l'edificio subì una prima trasformazione nel 1778, quando davanti alle quattro arcate del suo portico venne collocata la statua del Nettuno, che familiarmente i moncalieresi chiamano «il Saturnino», e contemporaneamente [illegible] costruito il terrazzo che domina la piazza Vittorio Emanuele II. Al pianterreno aveva la sua sede il corpo di guardia. [illegible] il porticato vi era la berlina per i delinquenti comuni messi alla gogna («nel sortir dalla messa grande») con accanto il corpo del reato.

★ Amministrazione comunale e Associazione commercianti di Moncalieri hanno creato un punto informazioni collegato con il Centro coordinamento Sindone per offrire assistenza ai pellegrini. Ha sede in corso Savona 3 bis (telefono 640.6271), fornisce notizie di alberghi e ristoranti (posti a disposizione e prezzi) e diversi altri servizi utili: banche, riparazioni auto, negozi, pronto soccorso. E' aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Il calcio-industria e il "prestito,, lanciato dal Torino

Alla ricerca di strade nuove

ROMA — E' un po' il problema di chi è nato prima: l'uovo o la gallina. Le «cifre folli» che girano nel mondo del calcio sono il motivo, psicologicamente parlando, che ha finora escluso le società per azioni calcistiche [illegible] prestiti a tasso agevolato? Oppure è la mancanza di questi aiuti che costringe le società a puntare tutto sul nome di richiamo, nella speranza di turare con esso le paurose falle che si aprono nei loro bilanci?

L'anno scorso sono stati concessi in Italia prestiti a tasso agevolato per 4800 miliardi di lire. L'elenco di coloro che li hanno ricevuti è lungo: va dalle medie e piccole industrie alle aziende commerciali, dagl'imprenditori della [illegible] alluvionata alle fattorie agricole, dagli alberghi agli esportatori, ma non comprende le società di calcio. Per valutare l'importanza di figurare in questo elenco è sufficiente sapere che il denaro ottenuto con il credito agevolato l'anno scorso è costato in media il 6,76%, mentre quello «normale» ottenuto dalle banche è costato il 18-19%, ma con punte anche del 23-24%. Le società di calcio hanno debiti presso le banche per almeno 70 miliardi. Quindi gli oneri finanziari iscritti nei loro bilanci, per pagare gl'interessi su questi debiti, assommano ad almeno 14 miliardi l'anno, mentre con il credito agevolato scenderebbero a meno di 5 miliardi.

Se le società di calcio potessero [illegible] prestiti a tasso agevolato incontrerebbero minori difficoltà nel sistemare le loro finanze. E non si può dar torto a Sergio Campana, il presidente dell'Associazione italiana calciatori, quando afferma che al calcio si devono riconoscere molti meriti, primo fra tutti quello di finanziare, attraverso la schedina del sabato, le altre attività sportive quindi potrebbe aspirare al credito agevolato. Aggiunge: «Ma i dirigenti, gli operatori calcistici, dovrebbero avere idee, trovare denaro fresco in altre direzioni».

La Società per azioni Torino Calcio un'idea l'ha avuta e ieri ha lanciato un prestito obbligazionario per 1 miliardo di lire. E' un rivoletto che si getta nel mare delle obbligazioni emesse da imprese private, e la cui consistenza attuale s'aggira [illegible] rotonda cifra di mille miliardi di lire (non grande cosa, del resto, se si guarda al totale di quasi 150 [illegible] miliardi di titoli a reddito fisso, per il 99% dello Stato e degli enti pubblici, esistente oggi sul mercato). Ma il colore di questo rivoletto e il sapore di calcio che ne emana, meritano attenzione.

Non è la prima operazione del genere nel mondo del calcio. Altre società hanno emesso obbligazioni, fra cui la Juventus, poco dopo la sua trasformazione da club di calcio in società per azioni (se ne sta completando il rimborso) e l'Inter, nel dicembre scorso, con decorrenza dall'inizio di quest'anno, per un ammontare di 800 milioni. Per il Torino, il momento scelto per la

L'avvocato Campana

decisione non è grave, ma delicato. Dopo due esercizi chiusi in [illegible] gio (anche grazie al più ampio margine di manovra riconosciuto alle società di calcio [illegible] tamenti) si stanno facendo i conti dell'ultima annata, non molto favorevole sia sui campi di gioco, sia come entrate. E' sa opportuno un rilancio degli uni e degli altri risultati, in attesa del nuovo campionato, s'è incominciato a riaprire le cas[illegible].

Ci si può chiedere perché un prestito e non un aumento di capitale. Abbiamo girato la domanda al dottor Giuseppe Bonetto, segretario della Società, che ci ha fornito tre validi motivi per la scelta. Il primo è che dopo l'ultimo aumento di un paio d'anni fa il capitale sociale è già piuttosto elevato: 1 miliardo 850 milioni.

Il secondo motivo è che, in base allo statuto delle società per azioni [illegible]che, che non hanno «fini di lucro», cioè di guadagno, [illegible] è consentita la remunerazione del capitale, vale a dire la distribuzione sotto forma di dividendi di pa[illegible] degli utili (ammesso che questi ci possano essere). Quindi, soprattutto di questi tempi, c[illegible]re un miliardo al pubblico, promettendogli in cambio solo il sudore e i sacrifici di churchilliana memoria, era [illegible] rischio alquanto [illegible]. Il terzo motivo che ha fatto scegliere al Torino il prestito, anziché l'aumento [illegible] capitale, è che i sottoscrittori delle obbligazioni avranno diritto di diventare soci del Circolo granata, che [illegible] diventando una cosa, dice Bonetto, piuttosto importante, come sede e come attività.

Questo terzo motivo spiega anche una caratteristica insolita per le obbligazioni, quella di essere nominative, anziché al portatore. Infatti, in questo caso il [illegible] è in funzione della figura di socio del [illegible], e al tempo stesso risolve per la società il problema del gradimento dei soci, che diventano tali in quanto sottoscrittori.

Questo collegamento, tra prestito e associazione al circolo, giustifica anche [illegible]missione alla pari (cioè a un prezzo d'acquisto pari al valore nominale) e l'interesse del 10%, che non è molto allettante, sulla sola base dell'andamento attuale del mercato finanziario italiano, dove in media il rendimento ef[illegible]tivo dei titoli a reddito fisso è intorno al 13-13,50%. Un esempio: se un titolo che vale 100 lire viene emesso a un interesse del 12%, ad un prezzo d'acquisto di 96 lire, e con una scadenza quadriennale, il rendimento effettivo non sarà del 12 ma del 13%, perché al momento del rimborso, dopo 4 anni, chi l'ha pagato 96 lire ne riceve 100, cioè una lira in più per ognuno dei 4 anni di vita del prestito, quindi il rendimento sale dal 12 al 13%.

E' evidente, però, che chi sottoscriverà il prestito del Torino non lo farà in base a motivazioni finanziarie, o quanto meno non soltanto per queste. Giocheranno in favore dell'operazione, non solo la possibilità d'iscrizione al circolo, ma anche motivi d'ordine, come dire, sentimentale.

Le altre caratteristiche dell'operazione sono di natura tecnica. I tagli da sottoscrivere sono di 250 obbligazioni, da 10.000 lire ciascuna, quindi 2 [illegible] e mezzo al taglio. Il pagamento degl'i[illegible] sarà semestrale e posticipato, cioè a partire dal 1° gennaio prossimo, perché la loro decorrenza scatta dal 1° luglio scorso. In pratica, ogni taglio da 2 [illegible] e mezzo darà diritto a 125.000 lire d'interessi ogni sei mesi, al [illegible] della trattenuta fiscale del 20%, che abbassa l'interesse netto all'8%, [illegible] a 100 mila lire.

Da rilevare due cose. Il fatto che le obbligazioni siano nominative non cambia [illegible] agli effetti fiscali, perché la trattenuta del 20% libera anche dall'obbligo della denuncia nella dichiarazione dei redditi, quindi dal cumulo (spiegazione, tra l'altro, di tante denunce torinesi, e [illegible] altre città, molto chiacchierate in questi giorni, perché non si tiene conto, appunto, di questo tipo di trattenuta e dell'analoga cedolare secca per le azioni).

L'altra cosa [illegible] rilevare [illegible] che l'interesse, essendo semestrale, nell'ipotesi [illegible] lo si reinvesta immediatamente al 10%, comporta [illegible] il rendimento effettivo del prestito [illegible] 10,25 lordo e [illegible] netto.

Qualcosa si muove, dunque, nel mondo del calcio, anche sui mercati finanziari. Altra carne al fuoco si potrebbe infilare, per esempio, nello spiedo della pubblicità, «dato che il calcio — dice Campana — è così popolare in Italia». E il presidente dei calciatori aggiunge: «L'abbinamento calcio-indu[illegible] provocherebbe grossi sconquassi. Comunque, se non proprio l'abbinamento, credo che molte iniziative pubblicitarie, collaterali al calcio, si potrebbero trovare, senza compromettere la faccia[illegible] popolarità, di campanilismo, di sport, che è un patrimonio prezioso da tutelare».

Mario Salvaterelli

La rabbia degli avversari: un monito per il campionato

La dura lezione di San Siro apre gli occhi alla Juventus

TORINO — San Siro ha aperto gli occhi alla Juventus [illegible] una realtà vecchia, e sempre nuova, su quello che sarà il «profumo» della stagione imminente. Nessuno le ha mai detto «prego, s'accomodi» ed il suo blasone, arricchito dai trionfi in serie e dal prestigio conquistato ai «Mundial» dai nove juventini, dà agli avversari un'implacabile determinazione per cercare di battere non solo i campioni d'Italia ma i maggiori esponenti della Nazionale «argentina». E del resto lo stesso «trattamento» lo sta ricevendo Paolo Rossi pur appartenendo al Lanerossi Vicenza.

Il Milan è riuscito a sconfiggere la Juventus con una carica agonistica che ha sorpreso i bianconeri, gente abituata [illegible] battaglia ma che non poteva avere gli stessi stimoli dei rossoneri. Ha vinto il Milan ed il risultato è legittimo anche se il punteggio è troppo severo nei riguardi della squadra di Trapattoni. Che il Milan si sia rafforzato con Novellino e Chiodi (ottima, però, di talentuosi pericolosi) ed abbia in Baresi un «libero» molto interessante, è fuori discussione ma [illegible] imposto più con la «rabbia» che con un'effettiva superiorità di gioco. Ci teneva ad aggiudicarsi il trofeo Città di Milano e ci teneva a dimostrare che può competere per lo scudetto. [illegible] è sortita una partita attraente e al «calor bianco», con una Juventus [illegible] ha dapprima traballato, come tramortita dal ritmo e dal furore agonistico del Milan, poi ha risposto colpo su colpo. Nel primo tempo s'erano già registrate avvisaglie di nervosismo, con Chiodi protagonista e con Maldera che ringhiava su un Causio classicheggiante e poco disposto a subire «tackles» a bulloni spianati. [illegible] ripresa, con la stanchezza che appannava i riflessi, i falli e le scorrettezze sono aumentati al punto che il taccuino di Riccardo Lattanzi era zeppo di ammoniti: Bettega, Causio, Tardelli, Furino e Fanna da una parte; Novellino, Buriani e Maldera dall'altra. Anche dopo il fischio finale, mentre le due squadre si avviavano al centro del campo per la premiazione, c'è stata una coda velenosa: Ben[illegible], avvicinato da Chiodi che, con faccia tosta voleva scusarsi (in precedenza aveva colpito Morini con una manata al viso e Bettega con una testata), lo allontanava puntandogli due dita nell'[illegible]chio destro. Se l'episodio non è sfuggito a Lattanzi o ai suoi collaboratori, Benetti potrebbe incorrere in sanzioni disciplinari ma solo il referto dell'arbitro lo chiarirà.

Sul piano tecnico, la Juventus che non ha avuto problemi di fondo da risolvere, non si è [illegible] sui migliori livelli accusando qualche sbandamento difensivo che ha coinvolto anche Zoff. [illegible] centrocampo inedito, [illegible] Tardelli a sinistra e Gentile a destra, non ha ancora trovato la capacità manovriera che soltanto l'affiatamento può garantire. C'è da dire che anche Benetti, dopo una serie di prove brillanti, ha accusato una normale flessione. Nella ripresa, con l'inserimento di Furino e lo spostamento di Tardelli sulla destra, il reparto ha funzionato meglio anche se è [illegible] scavalcato in occasione del contropiede [illegible] [illegible] fruttato il terzo gol di Chiodi. Facendo leva sull'orgoglio e su [illegible] più razionale condotta tattica, la Juventus ha ridotto le distanze [illegible] l'impressione di poter pareggiare: dopo la traversa di Buriani (alla quale ha replicato Cabrini colpendo un palo con una spettacolosa «volée» di sinistro) è giunto il quarto punto firmato [illegible] «Netzer della Brianza» che ha chiuso ogni incertezza sul risultato.

Trapattoni, negli spogliatoi di San Siro, l'ha definita «una sconfitta importante». Ieri il trainer [illegible] che «c'è stato un gol di troppo» e che la difesa ha bisogno di essere registrata evitando di concedere spazi al contropiede degli avversari: «Le tre gare di Coppa Italia serviranno per la messa a punto». Commentando l'incontro con il Milan diceva: [illegible] bello, agonisticamente notevole. La Juventus è nettamente cresciuta rispetto alla partita con il Bologna come tenuta, attitudine al combattimento e trame di gioco. Insomma tutto procede bene. Purtroppo si è giocato in salita contro un Milan forte: è un nostro diretto antagonista nella lotta per il titolo e conferma che le dimensioni del campionato che sta per incominciare saranno ben diverse rispetto all'anno scorso».

Le note liete riguardano [illegible] Virdis, autore di un bel «doppietto». Trapattoni sottolineava che, a prendere [illegible] due gol, Virdis si era mosso bene: «Non avevo [illegible] sull'inserimento dell'ex cagliaritano. La tranquillità gli consente di giocare con disinvoltura e di andare a rete». Virdis s'è preso una bella rivincita su coloro che lo consideravano un «oggetto misterioso» e addirittura un «corpo estraneo» al gioco della Juventus e che sarebbe incorso nell'inevitabile crisi di rigetto. Dopo la sfortunatissima stagione passata, Virdis ha dovuto praticamente ricominciare da capo il processo di ambientamento negli schemi della Juventus. E' in chiaro progresso e, con la sua mobilità, in stretta collaborazione con Bettega e Causio, renderà più imprevedibili le offensive bianconere. Virdis sarà il «nuovo acquisto» della Juventus anche se Bonini potrà ancora rivelarsi una pedina preziosa.

«Mi [illegible] prendendo le prime soddisfazioni — osserva Virdis, che è piaciuto a John Greig, allenatore [illegible] dei Rangers —. Quella di San [illegible] è stata una tappa di avvicinamento alla forma. Attualmente sono all'ottanta per cento della condizione. La tranquillità mi consente di giocare senza problemi. Avrei preferito che la Juventus vincesse il trofeo. Il risultato è bugiardo nel senso che mentre il Milan ha giocato decisamente noi siamo stati un po' al di sotto dello "standard" abituale. Cose che capitano. Prendiamo atto che il Milan ci darà parecchio fastidio. Sugli episodi di nervosismo [illegible] che ormai facciano parte del copione tra Milan e Juventus anche se non immaginavo che in qualcuno ci fossero rancori nascosti o desideri di vendetta».

Domani sera al «Comunale» contro il Taranto, nel debutto di Coppa Italia, Furino verrà utilizzato sin dall'inizio. Trapattoni spiega che non fa marcia indietro sui suoi programmi ma che è necessario «rodare» Furino che il 13 settembre dovrà sostituire [illegible] squalificato Gentile contro i Rangers in Coppa dei Campioni. Con il Taranto, Furi[illegible] potrebbe sostituire Gentile che giocherebbe nella ripresa al posto di Cuccureddu o Cabrini. Si è appreso, infine, che Monza-Juventus difficilmente sarà anticipata al 7 settembre. In questo [illegible] verrà disputata, come da calendario, il 10 settembre al «Sada» anziché a San Siro poiché la stessa sera lo stadio milanese sarà impegnato per l'amichevole fra l'Inter e la Nazionale cinese.

Bruno Bernardi

● [illegible] Juventus ha messo in vendita i biglietti per l'incontro di Coppa [illegible] Campioni con i Rangers di Glasgow in programma il 13 settembre al «Comunale» con inizio [illegible] ore 20,30. I prezzi: tribuna centrale lire 20.000, parterre lire 7000, distinti centrali lire [illegible], curve lire 2500. I posti di tribuna numerata sono a disposizione degli abbonati sino al 7 settembre.

Totocalcio

Colonna vincente:
«13» L. 6.494.900, 38 vincitori
«12» L. 209.800, 1164 vincitori

Totip

Colonna vincente:
1-x; 1-1; x-x; 1-1; x-2; 1-1
«12» L. 10.314.271, 2 vincitori
«11» L. 221.800, 80 vincitori
«10» L. 18.500, 1016 vincitori

Nel turno di apertura del torneo si sono poste in evidenza soprattutto le squadre [illegible] famose

Ecco le prime sorprese in Coppa Italia

Italia dominata ai mondiali di baseball

Usa troppo forte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIMINI — Quello che doveva essere l'assalto dell'Italia agli Stati Uniti, all'atto pratico — ma la cosa era scontata — si è risolto in una passeggiata degli americani troppo forti sia in attacco che in difesa per una formazione [illegible] quella azzurra, tatticamente [illegible]. Soltanto nell'ultima ripresa gli statunitensi hanno permesso a [illegible] Marco di impensierire [illegible] loro difesa, concedendo un «fuori campo» che ha portato in casa dell'Italia tre punti dandole modo di salvare la faccia.

Non è stato molto, in un incontro a senso unico, dominato con tono progressivo ed incisivo dai rivali degli azzurri. Il tutto davanti a quasi diecimila spettatori, [illegible] una serata umidissima e fredda. La presenza [illegible] Raffaele sulla pedana di lancio non ha certamente impensierito gli americani, che hanno ottenuto subito, in partenza, due punti, battendo con tale efficacia sul «pitcher» riminese al punto che Ambrosioni decideva di sostituirlo con il nettunese Portogallo. Insistevano, comunque, [illegible] americani, portandosi così [illegible] vantaggio per 8-0.

Proprio nell'ultima ripresa, comunque, Mondallo realizzava la terza battuta valida per l'Italia: lo seguiva in base anche Castelli (sino ad allora deludente, visto che [illegible] stato eliminato per tre volte al piatto), cosicché, quando era il turno [illegible] Di Marco, saltava fuori il secondo «fuori campo» dell'incontro, quello, appunto, che permetteva agli azzurri di realizzare tre punti [illegible] stesso momento. L'altro «homer» [illegible] [illegible] firmato da Wallach, [illegible] specialista [illegible] ma[illegible].

Complessivamente, l'Italia ha realizzato quattro valide, incorrendo però in troppi errori (4), molti dei quali nelle fasi cruciali della [illegible], quando, cioè, si presentava la possibilità di eliminare al volo gli americani. Peraltro, la linea difensiva impostata da Ambrosioni non appariva solida come in altre circostanze, specialmente agli esterni.

Al contrario, gli americani sono incorsi nel loro unico errore soltanto nell'ultima ripresa, quando, probabilmente, hanno allentato un pochino la loro concentrazione.

Della [illegible] la fase iniziale alquanto sofferta [illegible] parte [illegible] Cuba contro l'Australia: i campioni del mondo, sul diamante bolognese, stavano perdendo per 3-1 quando sono partiti alla riscossa e nel finale hanno completato il successo con un sonante 10-3. Certo, questi australiani, (indicati all'inizio [illegible] una formazione materasso), all'atto pratico hanno ottenuto punteggi soddisfacenti.

Usa e Cuba, comunque, continuano nella loro corsa verso il titolo mondiale; ma a questo punto dovranno stare attenti al Nicaragua, che anche oggi ha vinto con scioltezza contro il Belgio per 19-0, al punto che la [illegible] è stata sospesa alla settima ripresa per manifesta inferiorità.

Per concludere, ricordiamo i successi della Corea sul Canada per 7-0 e del Giappone sull'Olanda con lo stesso punteggio.

Giorgio Gandolfi

Barazzutti sconfitto

Nelle semifinali degli «internazionali» di tennis a Brookline (Massachusetts) l'italiano Corrado Barazzutti è stato battuto dall'americano Harold Solomon per 3-6, 6-4, 6-0. Solomon incontrerà in finale lo spagnolo Orantes che si è imposto facilmente (6-3, 6-2) sull'anziano [illegible].

Wiesenthal contro Mosca

Simon Wiesenthal ha rivolto un appello al Comitato olimpico svedese affinché boicotti le Olimpiadi di Mosca finché il Cremlino non si deciderà a far luce sulla sorte di Raoul Wallenberg, il diplomatico svedese che durante la seconda guerra mondiale salvò la vita a migliaia di ebrei e che nel 1945 venne arrestato dai sovietici.

La riscossa dei "gemelli,, del Torino ed il doppietto di Pruzzo Deludono Fiorentina e Napoli, Genoa sorprendente a Bergamo

Si è cominciato sul serio, e nella prima giornata del calcio ufficiale [illegible] sono mancate [illegible] e sorprese. La Coppa Italia con le sue sette classifiche (tanti sono i gironi) non può certamente ancora esprimere [illegible] decisivi, ma qualcosa già si intravede, sia pure al lume dei risultati di una sola partita. Troppo [illegible] per ipotecare il futuro, ma sufficiente per formulare timide speranze ed anche per suscitare i primi timori. Vince il Torino con il risveglio contemporaneo dei due gemelli del gol, vince la Roma con un doppietto di Pruzzo, la Lazio conferma una buona condizione fisica dominando, più nel gioco che nel risultato, un Bari rinnovato. C'è la sorpresa dell'Udinese in testa alla classifica del quinto girone, c'è il rinnovo del tifo genoano per la impresa del rossoblù addirittura in tra[illegible] e su un campo di Serie A. Ma qualcosa anche stringe il cuore dei tifosi delusi: la Fiorentina rischia a Taranto e pareggia con fatica, così [illegible] il Napoli costretto all'1-1 da una Sampdoria combattiva e valida ma non certo trascendentale nel gioco e nelle conclusioni. Sono le luci e le [illegible] della giornata di apertura, a cui [illegible] hanno partecipato le tre squadre più seguite d'Italia: Milan e Juventus impegnate nel torneo Città di Milano, e l'Inter assentata dai gironi di qualificazione della Coppa, quale detentrice del trofeo.

Dicevamo all'inizio che sarebbe ingiusto esprimere giudizi, ma qualcosa già piace e qualcosa già non piace. Nel primo gruppo la Fiorentina torna con qualche critica e con un po' di paura dalla trasferta tarantina. La Fiorentina deve guardarsi dall'assalto della Juventus, che forse non è in crisi di gioco [illegible] potrebbe apparire dopo il 2-4 di San Siro nella finale del Trofeo Città di Milano. Il passo falso, sarebbe meglio però dire mezzo [illegible] di Taranto, potrebbe costare caro ai toscani. [illegible] con il vantaggio di aver segnato per primi, si sono fatti raggiungere da un avversario grintoso ma piuttosto inesperiente. Domenica prossima Fiorentina e Juventus si affronteranno al Comunale toscano per il match decisivo.

Lazio e Vicenza guidano la classifica del secondo gruppo. Merita ricordare i due gol di Paolo Rossi, [illegible] Rossi segni [illegible] può destare sorpresa, ma il perentorio ritorno del «Paolino azzurro» al gol dimostra che forse erano infondati i timori di Giambattista Fabbri secondo cui il toscano era oggetto di una costante distruzione da parte di difensori senza scrupoli. Rossi, sia pure con qualche livido in più, gioca e segna.

Il Torino è già lanciato e non [illegible]vrebbe incontrare ostacoli nel dominio del terzo gruppo. Il Verona [illegible] concorrente dei granata: si [illegible] a pareggiare a [illegible]lermo confermando [illegible] [illegible] nutrire spe[illegible] di qualificazione. Del ritorno al gol [illegible] Pulici e Graziani abbiamo già detto. Contro il Cesena si è avuta conferma che la coppia è sempre valida e chi non meritano credito voci di crisi tecniche e di rinunce psicologiche. Il Milan — gruppo quarto — deve ancora esordire, e la classifica è guidata dalla Spal e [illegible] [illegible]. Liedholm e Rivera comunque non hanno [illegible] toccher al Milan il primo posto.

Sorprende l'Udinese, ma il girone, il quinto, sembra appannaggio del Perugia, anche se meraviglia la vitalità dell'Avellino a cui l'allenatore Marchesi sta dando un gioco pratico ed interessante. Ma stupisce la vendemmiata del Genoa sul campo dell'Atalanta. Rivoluzionato da Sogliano e da Maroso con molte [illegible] ed altrettanti acquisti il Genoa è partito bene vincendo addirittura a Bergamo.

Battendo l'Ascoli per 2-0 la Roma ha ipotecato il primo posto nel settimo raggruppamento. Ha segnato Pruzzo, e i tifosi romanisti gemono di gioia. E' il momento in cui tutti sperano ancora. Perché [illegible] dovrebbe sperare anche la [illegible] che è notevolmente rinforzata rispe[illegible] allo scorso anno? Mercoledì si gioca di nuovo. Il calcio ha scadenze che non consentono soste. E' l'unico mercoledì di «calcio ufficiale» a livello pieno. La Coppa Italia ha fretta per lasciar presto il posto al campionato.

Giulio Accatino

Basket, presentata [illegible] squadra

China più "alta,,

TORINO — Si è svolta [illegible] [illegible] sociale della Chinamartini la presentazione ufficiale della squadra per il campionato '78-'79, presenti il coach Sandro Gamba e tutti i giocatori ad eccezione di Mina e Mariotta, impegnati con la [illegible] militare. Poche le novità della formazione: all'appello mancano Valenti, tornato in Usa, Pinto, Bulgarelli e Del Marco, ceduti in prestito, [illegible] novità assoluta è Carlo Fabbricatore, ventenne playmaker proveniente dall'Olimpia Milano, già grande speranza del basket nazionale, chiamato a confermare le sue doti alla scuola di Gamba che già lo ebbe come allievo a Milano. Novità relativa invece, sono Mandelli tornato al basket dopo un anno di pausa, e Mina, finalmente tutto italiano.

La China presenta in [illegible] una squadra più alta, per la presenza di Mina, ed ancora giovanissima. L'obiettivo, nel quadro del programma triennale varato l'anno scorso, è l'ulteriore avvicinamento alle posizioni di vertice del basket nazionale e quindi il conseguimento della poule-scudetto (di salvezza nessuno vuol parlare). L'eccellente livello di gioco raggiunto al termine della scorsa [illegible]gione è il punto di partenza per ulteriori progressi per una squadra senza stelle nuove ma certo più completa e competitiva. La Chinamartini ha in programma una lunga serie di amichevoli, [illegible] [illegible] e Torino il 26 settembre contro la Pintinox. Sempre a Torino [illegible] previsti incontri con le più forti squadre del campionato.

e. l.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

6 Domande lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini — impiegati — dirigenti

7 Offerte lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini — impiegati

8 Rappresentanti

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter — offerte

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Redazione: Cavour, - Tel. 66.303 - Alessandria
Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 95.002; Acqui, t. 25.29; Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

I commenti nell'Alessandrino sull'elezione del nuovo Pontefice

«Papa semplice, spontaneo»

ALESSANDRIA — « uno splendido sorriso, spontaneo, accattivante; poi quando parla proprio uno di noi, frasi facili, semplici, che tutti possiamo comprendere. E' il Papa che ci voleva, quello che ci auguravamo». Così, tra sabato e domenica, i primi com della gente della da Alessandria, sull'elezione a papa del Albino Luciani, Giovanni Paolo I. Commenti impostati all'entusiasmo anche perché, a ferenza di quanto accaduto l'elezione del pre della Repubblica, i «grandi elettori» riuniti in Conclave hanno saputo tro quell'accordo rapido, quell'unità sul da gliere come successore al trono di Pietro.

Ieri sono state raccolte altre impressioni, altri giudizi. della diocesi Alessandria, mons. Giuseppe Almici, sottolinea la soddisfa della comunità alessandrina per «rapidità» e la «serenità» con cui, in momento come questo, Chiesa ha saputo scegliere il successore di Paolo IV. «Ci colpiscono — dice mons. — l'umiltà, il spontaneo, la semplicità interiore, queste le caratteristiche della sua personalità. La scelta due nomi, Giovanni e Paolo, dimostra come voglia servire la Chiesa come l'hanno servita Giovanni XXIII e Paolo IV». Mons. Almici è legato da sentimenti amicizia con il nuovo pontefice, lui ha lavorato nella Commissione per la dottrina della fede, e «in quell'occasione — ricorda il presule — ho saputo apprezzare la sua preparazione».

«Ma — fa presente l'operaio Giovanni Servetti — per noi, gente del popolo, è sua umiltà, la sua semplicità che è piaciuta, che ci ha fatto sentire come sia stato scelto all'importante compito guidare i cattolici; è uno noi».

Il prof. Giovanni Sisto, invece, ricorda quella in piazza San Pietro, l'intervistatore telegiornale, detto: «Ho capito tutto, mi parla come il mio papa». «Quella bimba — afferma il prof. Sisto — ha detto quello che avrei voluto dire anch'io. Credo poi davvero nel significato augurale del doppio nome: questo Papa ci presenta come la sintesi, la chiave popolarissima, della "sapentia cordis" Giovanni XXIII e della "Sapientia mentis" di Paolo VI».

Il rag. Renzo Patria, segretario provinciale dc, crede che «tutta comunità della provincia Alessandria abbia gioito, il mondo intero, per l'unità la Chiesa cattolica ha potuto dimo con la tempestività e plebiscitaria elezione Giovanni Paolo I».

Anche i dc alessandrini si associano con entusiasmo alla gioia universale registratasi attorno all'elezione a Papa del cardinale Luciani.

«La scelta del nome di Giovanni Paolo — dice il sindaco Alessandria, il socialista Borgoglio — è positiva. Le sue origini figlio di muratore socialista anch'esse positive. L'augurio è che sappia gestire la Chiesa con senso di apertura verso il nuovo e verso i mutamenti che avvengono nel mondo».

«Sul terreno e politico — afferma il segretario provinciale del pci, Enrico — credo, per parte nostra, non si che augurare Giovanni Paolo prosegua con slancio sulla strada dell'apertura al nuovo, così efficacemente percorsa dai suoi due predecessori. Il nome da lui scelto, per altro, ci consente di sperare in nuovi passi innanzi nella disponibilità della Chiesa al dialogo con le altre religioni, i paesi dell'Est, le forze che, con differenti impostazioni ideologiche, si battono correntemente per ideali comuni, come la pace e la giustizia sociale».
f. m.

Il vescovo di — Renzo Patria — Francesco Barnabè — Enrico Morando

VALENZA — «Mi piace il nuovo pontefice — ha detto Nicoletta Abiati, casalinga — mi sembra più semplice di Paolo VI: bisognerà vedere se possiede le stesse qualità dei suoi predecessori. Penso che i cardinali abbiano voluto quest'uomo per ricordare esteriormente figura di papa Giovanni XXIII che ha avuto molta presa sulla massa, qualità forse molto spiccata in papa Montini che probabilmente ha condotto il suo pontificato in modo più fermo».

Questo il primo parere sulla elezione del cardinale Luciani alla massima carica ecclesiastica dopo così breve Conclave. (m. d.)

— «Ha la faccia simpatica e poi anche nel modo di fare sembra una persona degna della massima fiducia». Papa Giovanni Paolo I il «Papa che sorride» come è stato definito, è già diventato il beniamino, se possiamo dire dei casalesi. Unanimi sono i pareri favorevoli sulla sua elezione e da nessuna parte viene il dubbio che proprio Albino Luciani fosse «l'uomo giusto» per il vacante.

«E' brava persona — esordisce Maurizio Coppi, anni, neodiplomato ragioniere — mi ha colpito specialmente il suo discorso di domenica dove dimostrato, raccontando sue emozioni in pubblico, essere più affabile che non Paolo VI, un Papa molto più distaccato». (g. ga.)

ACQUI TERME — L'attesa e la speranza cattolico tramutate in gioia e alle 19,20 di sabato quando il cardinale protodiacono Pericle Felici s'è affacciato alla loggia centrale della basilica di San Pietro annunciando l'elezione di Giovanni Paolo I. La città di Acqui ha accolto commossa la nomina del nuovo Pontefice ammirando soprattutto la sua carica di simpatia e la sua semplicità.

Sulla figura di Papa Giovanni Paolo I don Giovanni Torriglo, p di San Francesco, ha detto: «Del cardinale Luciani già conoscevamo la fermezza, la cordialità, e l'umanità. Il nuovo Papa ha già conquistato la simpatia mondo cattolico, e non». (g.p.)

TORTONA — Un giudizio nuovo Pontefice i si l'hanno dato, più serenità, il giorno successivo alla sua nomina, quando visto le foto di Giovanni Paolo I sulle pagine dei quotidiani. «Quel viso sorridente — dice Francesco Barnabè, dipendente dell'ospedale di Tortona — mette subito a suo agio chiunque. Finalmente Pontefice senza tanta etichetta». Ma la gioia che sia proprio il patriarca di Venezia cardinale Luciani il nuovo Pontefice la si registra rione San Bernardo dove ogni si svolge la Novena per la Madonna della Guardia. Proprio stamane il cardinale Luciani, patriarca Venezia, divenuto Papa, doveva essere a Tortona per celebrare una Messa in occasione della dell'Apparizione. (n. r.)

NOVI — L'elezione patriarca di Venezia Albino Luciani a 264° successore di San Pietro ha suscitato a Novi Ligure sorpresa e Ecco le prime impressioni ed i commenti di alcuni novesi.

Mario Fossati, ragioniere, dice: «Il nuovo Papa mi piace. sue prime apparizioni mi sembra una figura buona e simpatica, un vero pastore di anime».

Afferma invece Patrizia Chiapuzzi: «La scelta mi ha sorpreso dato che il patriarca Venezia non era tra i candidati: citato solo marginalmente e non troppo conosciuto. La elezione mi ha fatto molto piacere».

«Sarà un bravo Papa — commenta il fotografo Armando — anche perché di origini modeste; proviene da famiglia di contadini e di lavoratori. Mi ha fatto subito un'ottima impressione, di una persona buona e aperta».

Secondo Mario Pastorello è «una figura paterna e simpatica». «La scelta del nome — — indica chiaramente che vuole proseguire l'opera meritoria dei suoi due predecessori sul soglio pontificio». (g.c.)

Una mostra della "Frisona,, molto diffusa ad Alessandria e Vercelli

Cosa devono fare gli allevatori per migliorare i bovini da latte

Il latte è un grosso problema economico nazionale. si pensa che ne dobbiamo importare ogni anno circa 23 di quintali e che dal '71 al '75 vacche lattifere sono diminuite in tutto il paese mila unità. Il patrimonio zootecnico regionale — i cui dati risalgono alla fine del '75 — ammonta a circa mila capi, così : Piemontese 54.6 cento; Frisona 26.7 per Valdostana 8 per cento; Bruno-alpina 5.2 per cento; altre 3,5 per cento. Se consideriamo la suddivisione territoriale, le percentuali sono le seguenti: Cuneo 45,4 per cento, Torino 29,2 per cento, Novara 6,2 per cento, Asti per cento, Alessandria 5,8 per cento, Vercelli 8 per cento.

La razza Frisona, cui è svolta nei giorni scorsi una mostra a Carmagnola, è particolarmente diffusa nelle province di Novara, Vercelli e Alessandria (67,7 per cento a Novara; 42,8 per cento a Vercelli; 56,9 per cento ad Alessandria). «Ma anche il Cuneo — ci dice il vicepresidente nazionale dell'Associazione Frisona Romualdo Tartara — sta scoprendo il valore di questo animale, che dal punto di vista del latte, sta soppiantando tutte le altre razze in Italia». (Bruna Alpina e Pezzata Rossa, n.d.r.).

Per valorizzare maggior questa razza — dice Tartara — bisogna re la selezione dei migliori capi secondo il metodo americano (cioè «tutto latte») e non secondo quello europeo, che prevede di ricavarne un animale che dia latte e carne in.

In Italia la selezione della da latte iniziata nel 1928-'30 a Torre Pietra (Roma): l'opera proseguita Torlonia e dai Marzotto nel dopoguerra. Più avanti buoni esemplari sono stati importati dagli Stati Uniti e Canada, e parecchi di questi soggetti sono stati acquistati anche da allevatori piemontesi, con i risultati che riportato all'inizio.

Il lavoro di selezione — dice Tartara — ha dato i suoi frutti, perché nel giro di dieci produzione media negli allevamenti controllati è 10 quintali, 51 quintali annui pro capite. Alvacche hanno toccato punte quintali, ma si tratta ancora di eccezioni. Tuttavia, specifica Tartara, la produzione può salire molse si pensa che America alcune vacche arrivano a produrre 252 quintali di latte in 365 giorni.

Che cosa devono fare gli allevatori piemontesi per tendere a questi risultati? Secondo Tartara, bisogna soprattutto migliorare l'«ambiente», che influisce per il 70-75 per cento sulla produzione, mentre dalla genetica non ci si può aspettare più di 20-25 per . «Ambiente» significa alimentazione, stalle, igiene, condizioni di salute.

«In Piemonte — dice Tartara — ci sono troppe stalle chiuse, mentre alla Frisona si addice stabulazione . Anche l'alimentazione è oggi spesso sbilanciata; alcuni allevatori danno troppo da loro vacche, buttando denaro e non nutrendole nel modo più razionale.

«Nelle mostre, come quella di Carmagnola — afferma Tartara — facciamo vedere agli agricoltori quale dev'essere la morfologia ottimale perché le vacche frisone producano molto latte, soprattutto perché lo producano per il più lungo tempo possibile. Un risultato è che una vacca riesca in dieci anni a produrre 300 quintali di latte».

Che prezzo ha una frisona? «Una frisona 20-22 mesi, gravidanza accertata di due — risponde Tartara — e che sia iscritta all'albo genealogico, vale da un milione e mezzo in su».

Un vantaggio, rispetto ad altre razze, è quello che non vi sono problemi parto, ed anche per questo la Frisona si presta molto bene incroci industriali. Il periodo dell'interparto è di 13 mesi e mezzo. L'ideale — dice Tartara — sarebbe avere un vitello l'anno, ma ci accontenteremmo di arrivare a 12 mesi e .
l. ba.

Appianate le difficoltà, sorgerà a Serralunga di Crea

Un monumento per ricordare l'umiltà del medico condotto

SERRALUNGA DI CREA — Un monumento ricorderà l'opera umile e preziosa condotti, loro vita di sacrifici, talvolta di eroismi, in nome un senso del dovere sempre più raro. L'iniziativa, nata dieci anni fa volontà di una scolaresca di Serralunga Crea, è finalavviata, dopo alterne vicende, a felice conclusione. Il comitato, presieduto dall'on. Giovanni Sisto, raccolta la somma di 24 milioni, potuto ordinare monumento, opera dell'arch. e scultore Luigi Visconti di Valenza Po, che è già al lavoro.

Accordo, anche dopo tanti intoppi della curia Casale e della sovrintendenza ai beni culturali e artistici della Regione, che avevano bocciato — come ricorda l'on. — quattro possibili soluzioni, sul punto, della zona del santuario di Crea, dove dovrà sorgere il monumento.

Sarà una bellissima terrazza panoramica. Un muricciolo in cotto e tufo sarà il basamento dal quale si innalzerà una figura femminile bronzo (alta due metri e mezzo) che rappresenta una mano nell'atto lanciare in avanti il bambino. Sul frontespizio del muricciolo correrà un bassorilievo in bronzo che illustrerà, in sedici bozzetti, episodi della vita dei medici tra cui quello del dottor Armando Sonnati (nativo Cerrina Monferrato) di Montà d'Alba, cui sacrificio ispirò la scolaresca ebbe l'idea del monumento.

La notte del 30 dicembre 1967 il dottor Sonnati uscì la sua «Volkswagen» per raggiungere in isolato cascinare una bambina febbricitante. C'era nebbia, ghiacciate, dieci gradi zero. L'auto rimase bloccata dalla neve in una strada secondaria; dopo due ore di inutili sforzi per liberarla il medico, stremato, decise di proseguire a piedi, ma cadde sfinito e fu ucciso dal gelo. Aveva 42 anni; era sposato con una professoressa, la signora Silfida, e padre di tre .

Franco Marchiaro

Calabroni camino accorrono i pompieri

FRASSINETO PO — Un insolito intervento dovuto compiere tardo pomeriggio di domenica i vigili del fuoco di Casale. Su chia telefonica, accorsi cascina dell'agricoltore Pantrus per liberare una canna fumaria nella quale durante l'estate un nugolo di calabroni aveva fatto il nido.

Non appena acceso il fuoco, gli insetti sono usciti inferociti dal nido e il Pantrus è riuscito a porsi in salvo nella casa di un vicino, dalla quale ha richiesto l'intervento dei vigili. (m. u.)

Il tribunale ha disposto la sospensione provvedimento suo carico

Francesco Schiavone ritornerà a dirigere la sezione urbanistica di Alessandria

ALESSANDRIA — E' stato notificato ufficialmente mattina in Comune il documento con quale il Tar (Tribunale amministrativo regionale) ha disposto la sospensione del provvedimento a carico dell'architetto Francesco Schiavone, il cui trasferimento da capo sezione provocò la vicenda degli illeciti urbanistici.

Secondo quanto contenuto nell'ordinanza, il funzionario dovrà essere reinserito nel proprio posto di at che il tribunale regionale pronunci in maniera definitiva. Infatti la decisione assunta dal Tar non ha ancora il valore di sentenza: il giudice ha sommariamente esaminato il ricorso presentato dal funzionario tramite il proprio legale, avvocato Paneri, e ha ritenuto opportuno disporre la sospensione temporanea del trasferimento, in attesa di pronunciarsi definitivamente.

A questo punto, però, alla giunta comunale non rimanmolte possibilità, non essendo ammesso ricorso prima la sentenza. In parole, decisione del giudice non può ignorata e l'architetto dovrà, almeno per il momento, tornare a dirigere la sezione urbanistica. Francesco Schiavone, attualmente in ferie, riprenderà servizio domattina.

Francesco Schiavone

presenterò ai miei superiori — ha dichiarato il funzionario — e chiederò loro dove devo andare. Se non mi as nuovamente mio vecchio posto di lavoro vorrà che l'amministra comunale non intende ubbidire alle del giudice e mi comporterò di conseguenza».

L'architetto Schiavone non nasconde la propria soddisfazione: «Non è mai successo che il Tar facesse sospendere — dice — provvedimento prima della sentenza; il che vuol dire che anche da un primo esame la Regione sta dalla mia parte».

Di parere contrario i responsabili dell'amministrazione comunale. «Non ho nulla da aggiungere — ha detto il sindaco Borgoglio — a quanto già dichiarato. Siamo convinti di avere agito per il meglio disponendo il trasferimento del funzionario da una sezione, e i fatti hanno dimostrato, dove le cose non filavano nel verso giusto. r. sc.

Spigno: distrutto fuoco

M. — Un incendio di grosse proporzioni ha completamente distrutto il fienile un'azienda agricola regione Marchesa, di proprietà del sessantacinquenne Carlo , abitante ad Acqui Terme via Cassarogna, condotta mezzadro Eugenio Visconti, di 64 anni.

L'incendio — il secondo in pochi giorni a Spigno Monferrato — sembre sviluppato per autocombustione: inquirenti però non trascurano altre piste. Il fuoco ha trovato facile esca nel foraggio ammassato nel fienile e ha distrutto cento quintali di fieno e 200 di paglia, oltre alla costruzione stessa, il cui crollo non ha investito per poco l'abitazione del mezzadro. I danni ammontano circa 5 milioni. Le fiamme domate dai vigili del fuoco di Acqui Terme e di Alessandria, dopo un lavoro di parecchie ore. (g. p.)

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Il Vangelo della violenza.
Ambra: L'uovo del serpente.
Corso: La collina blu.
Cristallo: Tora, Tora, Tora.
Galleria: chiuso.
Moderno: Candido erotico.
Nuovo Italia: Eroi all'inferno.
Teatro: La tigre del sesso.

ACQUI TERME
Ariston: riposo.
Cristallo: Poliziotto privato mestiere difficile.
Garibaldi: Cane di paglia.
Italia: chiuso per ferie.

CASALE MONFERRATO
Margherita: La febbre del sabato sera.
Museo: chiuso per ferie.

Politeama: Lulù sposa erotica.
Vittoria: Il padrino cinese.

CASTELLAZZO BORMIDA
Ravelli: riposo.

GAVI LIGURE
Il Forte: La pratica del vento.

NOVI LIGURE
Cristallo: Un uomo chiamato cavallo.
Iris: Amarcord.
Italia: Le avventure di Bianca e Bernie.
Moderno: L'uomo che fuggì dal futuro.

OVADA
Lux: Via col vento.
Moderno: Le bandiera.
Torriellì: Abusi.

SAN SALVATORE MONF.
Comunale: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA
Aston: La calda bestia.
Lenz: Le avventure di Bracchio di ferro.

TORTONA
Moderno: L'ultima follia di Mel Brooks.
Sociale: Profondo rosso.
Verdi: Paperino nel Far West.

VALENZA
Nuovo Italia: riposo.
Teatro: chiuso per ferie.
Politeama: chiuso per ferie.

Temperatura

massima 23
minima 21

Umidità media: 56%. Temperatura agosto dell'anno : 23; 14. Il sole sorge alle 6.29 e tramonta alle 20.15. Le previsioni su tutta la provincia cielo poco nuvoloso con possibili temporali; tendenza al miglioramento.
Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (23; 18), Casale Monferrato (26; 22), Novi Ligure (27; 20), Ovada (26; 19), Tortona (25; 21), Valenza (23; 18).

DI TURNO

Alessandria: Comunale Cristo, corso Acqui 52, notturna, Inverniz-zi, via Vochieri 37.
Acqui: Centrale, corso Italia.
Casale: Gatine, via San Giorgio.
Novi Ligure: Gara, via Girardengo 13.
Ovada: Gardelli, via Roma 31.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Comunale, viale Manzoni 30.

Il consiglio comunale forse deciderà l'aumento

Ovadesi da venerdì tariffa gas più cara?

OVADA — Il consiglio comunale è convocato per ve 1 settembre 21 pre dal sindaco Angelo Ferrari per discutere su punti all'ordine del giorno.

Tra i principali figurano l'aumento tariffe del gas, un incontro tra i Comuni che erogano gas butano, il piano di risanamento delle strade vicinali pubbliche con fondi Feoga: lavori di ripristino e di pavimentazione di vie e piazze urbane ed extra urbane: l'indagine conoscitiva per la formazione del piano per lo sviluppo agricolo dell'Ovadese, saldo competenze allo studio agronomo Carlo Fausto Cereti di Alessandria; l'organizzazione della nona mostra mercato del vino dolcetto di Ovada; la riparazione urgente della pompa acquedotto in frazione San Lorenzo; il rifacimento dell'impianto elettrico del carcere mandamentale: la ripartizione della spesa relativa al riscaldamento 1977-78 nelle elementari Costa.
g. d.

Ovadese al concorso "Donna ideale"

PISTOIA — Sono diciassette le al titolo di «Donna ideale italiana» giunte a Montecatini Terme per la selezione e l'elezione.

Apre l'elenco Anna Santilla, 34 anni, insegnante elementare in provincia di Napoli che si interessa, in particolare, ai bambini affetti da malformazioni fisiche; Giuseppina Oddina, di Ovada (Alessandria), 28 anni, fa l'albergatrice; Elisabetta Paller, di San Pancrazio (Bolzano), anni, settima fra otto figli, è commessa in un negozio di arredamento.

Nadia Mariani di Lissone (Milano), 16 anni, e invece a livello dilettantistico il pattinaggio artistico; Antonella Pravi, anch'essa di Milano, 22 anni, è ugualmente studentessa, mentre Francesca Aiello, Palermo (28 anni) lavora in un ufficio specializzato per pubblicazioni attinenti all'agricoltura.
(Ansa)

Manca poco più di un mese alla mietitura

Nella Bassa Casalese si inizia il "totoriso,,

CASALE — Ormai non manca più neppure un mese alla mietitura del [illegible] e nei paesi del basso Monferrato già si comincia a fare quello che può essere definito il «toto-quantità», senza naturalmente trascurare le possibili quotazioni del mercato.

A Villanova come a Balzola e a Morano, gli ultimi paesi alessandrini che separano le colline monferrine dalle piane vercellesi, regna un generale ottimismo. Le risaie hanno [illegible] aspetto confortante, e nonostante qualcuno lamenti l'arretratezza del raccolto di una decina di giorni, causa il freddo di inizio estate, il raccolto dovrebbe essere senz'altro buono.

«Questo se permane il caldo che abbiamo avuto da luglio in poi — sottolinea Angelo Raimondi, [illegible] anni, di Balzola, titolare con il fratello Luigi di una delle più grosse [illegible] agricole del paese — *[illegible] blema sarà poi quello del prezzo, anche se non mi illudo troppo circa [illegible] lievitazione rispetto all'anno scorso».*

A questo punto [illegible] il ricordo del braccio di [illegible] instauratosi tra agricoltori e risaie circa un anno fa sul prezzo del riso. I primi volevano oltre le 40 mila lire il quintale, le seconde erano decise a non superare il tetto delle 35 mila lire. L'ebbero vinta le risaie grazie anche a ingenti acquisti all'estero che «raffreddarono» il mercato nazionale.

«Più che le importazioni — spiega Renato Avonto, perito esperto in risi, impiegato nel [illegible] acquisti [illegible] la Riseria Vignola di Villanova Monferrato — *è stato il netto calo di richiesta locale che ha condizionato tutto. Con la pasta a neanche 500 lire il chilo (il riso supera le 700) è inevitabile che la domanda conosca una flessione. Per quanto riguarda quest'anno, vista anche [illegible] buona produzione che probabilmente si farà, prevedo che il prezzo non dovrebbe discostarsi troppo dalle 32-34 mila lire il quintale, esclusi naturalmente i risi più pregiati quali l'Arborio, per i quali si supereranno probabilmente le 40 mila lire».*

«Un prezzo equo che permetterebbe [illegible] uscire comodamente dalle spese sarebbe quello che si aggira attorno alle 36 mila lire il quintale — ribatte l'agricoltore Mario Mazza di Balzola — *mentre quello che ci hanno corrisposto l'anno scorso non è servito neppure a pagare le molte spese; e già l'anno scorso l'acqua ci era venuta a costare circa 220 mila lire l'ettaro».*

Soddisfazione e perplessità, dunque. In linea di massima, salvo scompensi meteorologici, la quantità dell'anno scorso (circa 9 milioni di quintali sull'intero territorio [illegible]) dovrebbe essere abbondantemente superata, viste [illegible] previsioni secondo le quali si supereranno i 10 milioni di quintali negli oltre 177 mila ettari coltivati a riso.

m.d.

Occimiano: quando la circonvallazione?

OCCIMIANO — I consiglieri comprensoriali Roberto Campese e Paolo Ferraris hanno rivolto una interrogazione al presidente del Comprensorio dottor Bertolone per conoscere quando l'Anas realizzerà la circonvallazione di Occimiano.

Attualmente il paese è attraversato longitudinalmente dalla strada statale 31 del Monferrato che collega Vercelli con Casale e Alessandria. L'attraversamento è caratterizzato da una curva e dalla successiva controcurva tra le case, entrambe a strettissimo raggio.

In questi punti si sono già verificati numerosi incidenti. Tre settimane fa un'autocisterna si è ribaltata nella controcurva e il rimorchio ha sfondato la parete di una casa penetrando nella camera da letto fortunatamente vuota in quel momento, in quanto gli inquilini avevano trascorso la notte a Valenza presso alcuni parenti. L'incidente aveva provocato anche l'interruzione del traffico stradale per diversi giorni.

(m. b.)

In bicicletta "dal Tanj al Po,,

[illegible] — Organizzata [illegible] Associazione cattolica operatori sanitari, si è disputata domenica [illegible] simpatica cicloturistica «Da Tanj a Po», da Alessandria, bagnata dal Tanaro, a Bassignana, dove scorre il Po.

Si [illegible] una corsa, ma di una passeggiata in bicicletta — erano presenti tutti i tipi di velocipede — con duecento appassionati che [illegible] questo modo trascorso una giornata in allegria.

Partiti da piazza della Libertà, dietro la «fuori strada» del presidente onorario della A.C.O.S. dottor Franco Leardi, i cicloturisti hanno raggiunto Bassignana dove, dopo la messa al campo, c'è stato il gran pranzo all'aperto — piatto forte salciccia e peperonata — rallegrato da una scatenata orchestrina. C'erano premi, a sorteggio, per tutti: coppe — anche una de «La Stampa» — targhe, medaglie, vini e prodotti tipici della zona.

f. m.

Un genovese e un veneziano, avevano anche un Tiepolo?

Bloccati con quadri d'autore di notte presso Alessandria

ALESSANDRIA — *Alcuni quadri [illegible] grande valore artistico e commerciale, fra cui, pare, [illegible] Tiepolo, sono stati sequestrati dalla squadra Mobile che ha [illegible] in corso indagini per accertarne la autenticità e la provenienza.*

Alcune notti fa una pattuglia della Volante, durante un normale servizio alla periferia cittadina, aveva intimato l'alt a una «Bmw» targata Genova, a bordo della quale viaggiava [illegible] il genovese Giorgio Moschella e il veneziano Guido Ghiozzo.

Normale controllo di documenti, poi gli agenti scoprivano sui sedili posteriori e nel bagagliaio dell'auto nove quadri, fra cui un Tiepolo, due De Pisis e un Crippa. I due viaggiatori venivano accompagnati in Questura e interrogati. Moschella sosteneva di avere avuto i quadri dal genovese Silvio Malaguti, di 42 anni (più noto nel Valenzano per essersi occupato di operazioni nel campo dei preziosi), affinché li esaminasse e, stabilitone il valore, cercasse di venderli.

La versione non convinceva però i funzionari della Mobile poiché, da un rapido accertamento, Moschella non risultava essere un esperto di arte. Le tele venivano allora fatte esaminare da un gallerista di fiducia. I due De Pisis e il Crippa risultavano autentici (valore dieci - dodici milioni i primi due, e sette milioni il terzo) ma per il Tiepolo, trattandosi di un maestro del Seicento, erano necessari esami [illegible] approfonditi.

La questura ha provveduto a inviare foto del quadro alla Criminalpol di Roma, Torino e altre città italiane per accertare se esso sia [illegible] provenienza furtiva, mentre proseguono gli esami per stabilire la sua autenticità. Al momento, oltre al sequestro dei nove dipinti, non è [illegible] preso alcun provvedimento nei confronti dei loro possessori.

r. sc.

Il Fabbricone chiede difese allo Scrivia

SERRAVALLE SCRIVIA — Gli abitanti della borgata Fabbricone hanno inviato una lettera al Magistrato del Po, al prefetto di Alessandria e al presidente della giunta regionale sollecitandoli a prendere [illegible] esame la grave situazione di dissesto idrogeologico che colpisce la riva sinistra del torrente Scrivia, in particolare presso l'alveo del rio Negraro: le opere di difesa appaiono infatti insufficienti a contenere le grandi piene autunnali.

(c. gi.)

Proprietari immobili associati in Oltrepò

VOGHERA — Per iniziativa di due professionisti, l'avvocato Giovanni Valmori e il commercialista Luciano Orlandi, verrà costituita in città l'Associazione proprietari d'immobili dell'Oltrepò Pavese. Si propone di far fronte ai problemi derivanti dall'applicazione della legge sull'equo canone.

Nelle prossime settimane si terrà [illegible] riunione per la formazione [illegible] un comitato promotore [illegible]. Nell'Oltrepò Pavese esistono associazioni di inquilini, mentre non vi sono quelle dei proprietari.

I promotori dell'iniziativa hanno affermato che l'associazione intende essere presente in occasione degli inevitabili contrasti che sorgeranno in seguito all'interpretazione [illegible] e all'applicazione della normativa; inoltre l'associazione dovrà essere in grado di individuare le soluzioni dei problemi più spinosi, ricavando al tempo stesso utili indicazioni da proporre per future correzioni della normativa di legge.

(r. s.)

Alla stazione di Alessandria

Studente si getta sotto il treno: salvo

ALESSANDRIA — Uno studente acquese che stava rientrando a casa da un periodo di studio-lavoro trascorso [illegible] Inghilterra, si è gettato ieri mattina, alla stazione di Alessandria, sotto un treno [illegible] movimento. Fortunatamente le urla di terrore degli altri viaggiatori in attesa [illegible] permesso al macchinista una pronta frenata che ha così bloccato il convoglio a pochi centimetri dall'aspirante suicida, che è rimasto illeso. Protagonista della drammatica avventura è Paolo Botto, 23 anni, abitante ad Acqui Terme in via Soprano 90.

Nella mattinata di ieri il giovane era in attesa sul terzo marciapiede della stazione, del treno per Acqui; da poco era giunto il locale Voghera - Tortona - Alessandria ed il macchinista Fernando Bensi, che abita ad Alessandria in via G. Bruno, stava facendo manovra. Aveva da poco rimesso in moto il treno quando il giovane, senza che nulla lasciasse presagire il suo gesto, si è gettato tra i binari.

I molti viaggiatori presenti, visto quanto accadeva, hanno urlato ed il Bensi, resosi conto del pericolo ha potuto bloccare il convoglio, quasi a ridosso di Paolo Botto, finito tra i binari.

Soccorso da agenti della Polfer lo studente è stato trasportato all'ospedale. I medici hanno riscontrato che [illegible] aveva riportato [illegible] lesione, [illegible] grave stato confusionale. Dopo [illegible] breve ricovero l'hanno consegnato ai genitori, subito giunti da Acqui, [illegible] l'hanno riaccompagnato a casa.

(f. m.)

PANORAMA ALESSANDRINO

BORGO S. MARTINO — La Giunta regionale ha approvato il progetto per la sistemazione di alcune strade comunali. Sulla spesa di 13 milioni 280 mila lire la Regione concede un contributo del 70 per cento in conto capitale: pari a 9 milioni 296 mila lire.

CAMPO LIGURE — È stata inaugurata domenica, dall'onorevole Jure Bottardi, l'undicesima mostra nazionale filigrana di oro e di argento, che si concluderà il 24 settembre.

CASTELLETTO D'ORBA — Con decreti del presidente della giunta regionale sono stati approvati per l'importo complessivo di 40 milioni 880 mila lire gli atti di contabilità finale e il certificato di regolare esecuzione per il primo lotto della fognatura comunale.

BASALUZZO — Nel cimitero del capoluogo saranno costruiti 44 nuovi loculi con [illegible] spesa di circa sette milioni e mezzo. Il progetto dei lavori è stato approvato dalla giunta regionale piemontese.

BORGO S. MARTINO — Il consiglio comunale ha approvato il [illegible] del 1977, l'aumento delle retribuzioni al [illegible] personale dipendente (con decorrenza dal primo gennaio scorso), lo statuto del consorzio sanitario e socio-assistenziale, l'aumento della tassa sulle affissioni e sulla pubblicità, e l'acquisto [illegible] ghiaia per la manutenzione delle strade.

NOTIZIE SPORTIVE

I grigi si sono imposti sul Derthona, in Coppa Italia

Alessandria, la «regola del tre»

ALESSANDRIA — La «regola del tre» continua a valere per l'Alessandria nei confronti del Derthona. L'anno [illegible], le eliminatorie di «Coppa Italia», i grigi si imposero per 3 a 0, ripetendosi la scorsa settimana in amichevole e proseguendo domenica sera con identico punteggio: due reti di Ferraris I e una di Berardo.

L'incontro di andata della massima rassegna semiprofessionisti [illegible] offerto spunti di cauto ottimismo.

Cosicché le annotazioni positive si riducono molto, come testimoniato dal «derby» con i «cugini» tortonesi. Capello, per [illegible] verità, [illegible] ha potuto [illegible] formazione omogenea e in grado di sfruttare le fasce laterali, evitando ammassamenti al centro, a causa delle assenze di Boselli e Ferrante, oltreché di Baglini. Questi, unitamente a Boselli, è stato rispedito a domicilio per le richieste ritenute eccessive del presidente Cavallo, per nulla disposto a concedere compensi straordinari ad atleti che poco hanno compiuto di utile nel passato campionato. [illegible], la retroguardia alessandrina ha spesso accusato la mancanza di un uomo che sappia risolvere con calma e lucidità ogni situazione scabrosa.

La partita contro il Derthona ha confermato l'ottimo stato di forma di Alessandro Ferraris. L'ala ha seminato scompiglio nelle retrovie avversarie, e ha segnato due gol (uno su rigore), ne ha sfiorati percomeno un palo e ha riscosso unanimi consensi per la prontezza nel tiro e l'abilità nel dribbling conclusivo. Todde, da parte sua, ha giostrato per tutto il campo, mentre Bongiorni ha ribadito le positive impressioni dei precedenti confronti amichevoli.

Berardo ha collaborato con mobilità con Ferraris I nonostante la marcatura di Bisi, mentre Barozzi è uscito anzitempo per una distorsione alla caviglia sinistra. La sufficienza è da distribuire in eguale misura fra Lucotti, impegnato direttamente una sola volta, Tonetto, Contratto, Ferrari e Avere. Una citazione particolare spetta ad Antonio Colombo, che ha letteralmente annullato il temuto «bomber» Russo: il cannoniere tortonese ha potuto liberarsi dalla guardia del capitano dei grigi soltanto due volte senza peraltro impensierire il portiere.

A fine [illegible], Guido Capello è apparso di buon umore: *«I giocatori hanno sviluppato bellissime triangolazioni* — dice — *soprattutto nel primo tempo. Certo, tutto non è stato perfetto: abbiamo ancora accusato qualche sbandamento in difesa, la mancanza di [illegible] autorità nel proporre le iniziative o meglio, nell'imporre agli avversari iniziative. Di fronte a impegni più gravosi troveranno qualche smagliatura in più».*

Tuttavia [illegible] è trattato di una discreta esibizione; a tale proposito il «mister» dell'Alessandria fa appello ai tifosi: *«Abbiamo bisogno del pubblico che ci sostenga. In squadra abbiamo molti giovani che devono maturare con il tempo. Occorre fiducia e [illegible] per superare le difficoltà contingenti».*

Circa la sfida «campanilistica» con gli uomini di Trinchero gioverà ricordare che, complessivamente, l'Alessandria ha concluso nello specchio della porta tortonese una volta nel primo tempo (oltre naturalmente il rigore trasformato dallo specialista Ferraris I), e quattro volte nella ripresa. Tra l'altro Brunetti, immesso a quattro minuti dal termine, ha avuto l'occasione per mettersi in evidenza.

r.g.

SPINETTA MARENGO — L'ultima prova del campionato provinciale per [illegible] e gentlemen organizzata dalla società ciclistica spinettese per la disputa del sesto «Gran premio Montedison», è stata vinta da Secondo Bianco della società «Rocca cataiana» di Savona che ha percorso i 79,200 chilometri in due ore, un primo e ventitré secondi, alla media oraria di chilometri 39,140; 2° Carlo Crivello (Cicli di Torino); 3° Franco Abrile (Ucai Torino).

Bianconeri soddisfatti

TORTONA — Il Derthona ha perso il suo p[illegible] vero impegno della stagione uscendo sconfitto, per tre reti a zero, dal «Moccagatta» di Alessandria, dove ha affrontato i grigi di Capello. Ciononostante la squadra bianconera, che si è vista costretta a rinunciare a un uomo di valore come Ardemagni, [illegible] per una contusione a una gamba, ha disputato una partita soddisfacente sul piano tattico e atletico.

I ragazzi di Trinchero hanno corso benissimo per tutti i 90 minuti di gioco, a dimostrazione che la preparazione [illegible] del «mister» sta dando i suoi frutti. «Al di là del punteggio finale — ha detto sorridente Trinchero negli spogliatoi —, mi ritengo soddisfatto della prestazione fornita dalla mia squadra. I ragazzi si sono mossi bene e, specie nei primi [illegible] minuti, hanno sviluppato un buon gioco».

Se non ci fosse stato il calcio di rigore al 15' del primo tempo, la gara avrebbe potuto prendere un altro indirizzo. I tortonesi si sono disuniti, hanno cominciato a lasciare troppi spazi liberi alle manovre, peraltro ben orchestrate, dei «mandrogni». «Senza quel rigore — ha detto il presidente Carlo Borsel — il Derthona poteva far qualcosa in più di quello che ha fatto vedere questa sera. Non dimentichiamo che il derby con i cugini alessandrini è sempre una partita molto sentita non solo dal pubblico ma pure dai giocatori. A parte il risultato, che ha sempre il suo valore ai fini della classifica generale, ritengo che la squadra abbia dimostrato di aver trovato ormai la cadenza giusta; di essere quindi sulla strada buona. Tutto questo fa ben sperare per il campionato».

Un po' meno entusiasti sono i tifosi che hanno seguito i leoncelli in terra mandrogna. Non è che ai «supporter bianconeri» non sia piaciuto il gioco dei leoncelli: quello che [illegible] a sopportare è l'ennesima sconfitta da parte dei grigi.

e. r.

Il Novara resiste all'assalto dei casalesi

Lo Junior battuto dall'ex Basili (1-0)

CASALE M. — *Ancora una volta la legge dell'«ex» si è imposta sul campo. Basili, ceduto tre settimane or sono dalla Juniorcasale al Novara, tanto per non smentire la legge suddetta e per ricordare ai dirigenti nerostellati, qualora se lo fossero scordato, le sue qualità di «bomber» non [illegible] permesso [illegible] tifosi del secondi di percorrere neppure un giro del quadra[illegible] più aveva mandato un pallone dentro al sacco, nonostante l'estremo tentativo del portiere [illegible]chi. Fortunatamente per i nerostellati, dopo questa esibizione Basili non si è ripetuto. E il Novara è passato sul terreno di Casale vincendo per una rete a zero.*

Gli sportivi presenti [illegible] «Natal Palli» per assistere alla prima gara di Coppa Italia non [illegible] più avuto modo di vedere realizzate altre reti perché i casalesi sono rimasti all'asciutto, pur avendo insistito con molta buona volontà e caparbietà nel dare l'assalto alla porta novarese. Sono riusciti a creare alcune situazioni pericolose, ma la poco sicura difesa azzurra è uscita egualmente indenne dallo scontro anche per la cronica mancanza di una «punta».

Nella circostanza non bisogna dimenticare che al 23' il bravo Bozzi, che nelle ultime gare amichevoli aveva segnato ripetutamente, è stato costretto a uscire dal campo per infortunio. Lo ha sostituito Bianchini, che dopo altri 17 minuti ha subito la stessa sorte. L'allenatore Vincenzi ha fatto allora scendere Palladino, che è riuscito a portare a termine la gara.

Il confronto tra le due vecchie signore, [illegible] quadrilatero calcistico non ha entusiasmato i non numerosi presenti. Le due compagini sono apparse, com'era logico prevedere, a questo punto della stagione, ancora a corto di preparazione e soprattutto alla ricerca di un gioco valido

m. v.

Tambass: sconfitta la Mossano Casale

Tre sole squadre piemontesi in serie A nel 1979? Il Montechiaro è [illegible] alla retrocessione. In tutto l'anno ha vinto una sola partita. Potrebbe prendere il suo posto il Chiusano, altra squadra astigiana, che ha vinto il girone piemontese di serie B e ora partecipa alla finalissima per la promozione. Ma il Chiusano sembra chiuso da altre due squadre, la veronese Lasse e la bergamasca Arcene. Già nella prima giornata del girone finale è stato sconfitto, proprio dall'Arcene. Niente da fare dunque per gli astigiani?

In serie A resterebbero dunque, per parte piemontese, la Mossano Casale, l'Enal Ovada e il Cremolino. Sempre che qualc[illegible] delle tre corni alla meno, non decida di lasciare perdere tutto.

[illegible], domenica la Mossano Casale ha perso. Giocava in casa con il Cavalon. Ha resistito fino sul 12-12, poi Capusso ha ceduto e la squadra non è più stata in grado di conquistare un solo «gioco». Ha perso anche l'Enal Ovada, sul campo di Salvi. L'unico a gioire è dunque il Cremolino [illegible]. [illegible] vinto il derby con il Montechiaro, può dire definitivamente allontanato lo spettro della [illegible]rocessione. Una buona notizia perché il [illegible]monte non diventi «zona depressa», tamburellisticamente parlando.

m.s.

Risultati di domenica: [illegible]done-Castellero 19-11; Cremolino-Montechiaro 19-8; Verdello-Bussolengo 14-19; Povegliano-Bottanuco 16-18; Salvi-Ovada 19-6. Casale-Cavalon 12-19; Marmirolo-San Floriano 13-19.

Classifica: S. Floriano e [illegible] punti 38; Cavalon 34; Povegliano 31; Casale 27; Ovada 24; Bussolengo 21; Marmirolo 20; Cremolino 18; Bottanuco 13; Madone 11. Ca[illegible] [illegible]; Verdello 7; Montechiaro [illegible].

Il parmense Lori vince il titolo nazionale di motocross allo Zuccotto

Zanella domina (ma perde) a Mirabello

MIRABELLO MONFERRATO — Pronostico rispettato [illegible] «Zuccotto», [illegible] il parmense Franco Lori si è aggiudicato il titolo nazionale [illegible] motocross cadetti per la classe 250. Il vero dominatore della giornata è stato però Orlando Zanella del Moto Club Mirabello, organizzatore della manifestazione, che sul terreno amico non ha avuto rivali.

Zanella si è imposto nelle prime due batterie e soltanto nella terza Franco Lori [illegible] saputo cogliere il successo. Per gli immediati inseguitori, Mazzoni, Cons[illegible] e Ghitarrini, non c'è stato niente da fare. L'unico ad avere [illegible] filo [illegible] torcere a Zanella è stato un [illegible] compagno di squadra Franco Frisoni.

La classifica della giornata, valevole per la conquista del Trofeo «Cicleria Fontana» di Valenza, ha visto il successo [illegible] Orlando Z[illegible]la su Villa; secondo Franco Frisoni su CZ.

(r. sc.)

Mirabello Monferrato. Un momento [illegible] gara [illegible] motocross

Valenzana sconfitta a Mortara (5-1)

VALENZA — Sconfitta della Valenzana calcio sul campo del Mortara. Domenica scorsa, i rossoblù di Maggiore hanno subito cinque reti, mettendone a segno solo una grazie a Crisafi. La partita amichevole fin dall'inizio [illegible] è dimostrata sfavorevole [illegible] ragazzi di Javelli [illegible] nei primi minuti di gioco hanno subito quattro gol.

La Valenzana, contrariamente a quanto annunciato alla vigilia, è scesa in campo in formazione largamente rimaneggiata a [illegible] delle indisponibilità di dieci titolari. Era presente solamente Sola, mentre il [illegible] dell'organico [illegible] composto da ragazzi dell'«Under 20» e allievi.

La Valenzana [illegible] questa partita, alla quale seguirà quella di giovedì prossimo al «Comunale» contro lo Junior Casale intende prepararsi [illegible] precampionato.

(g. a.)

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Si ripresentano le vertenze tralasciate per un mese

Dopo le ferie il lavoro riprende [illegible] molti problemi rimangono

ASTI — Anche nell'Astigiano riprende in pieno entro oggi, martedì, l'attività lavorativa delle industrie. Alcuni stabilimenti avevano riaperto i battenti già la scorsa settimana. E' il caso della Waj-Assauto dove la quarta settimana di ferie non è stato utilizzata ad agosto. Gli oltre 2400 lavoratori dell'industria di ammortizzatori erano perciò tornati al lavoro già martedì [illegible]. La maggior parte delle altre industrie di Asti e provincia hanno invece riaperto tra ieri e oggi.

Secondo le statistiche sono almeno 23 mila lavoratori dipendenti delle industrie astigiane che hanno iniziato il lavoro dopo le ferie. Con l'inizio dell'attività produttiva riprende anche l'attività sindacale. Problemi e vertenze che le ferie avevano temporaneamente accantonato tornano ora sui tavoli dei sindacalisti e delle forze sociali interessate. Nell'astigiano la ripresa [illegible] lavoro quest'anno pare non abbia portato nuovi problemi se non nel caso della fabbrica di camicie Macobi dove è stato richiesto un imprevisto periodo di Cassa integrazione.

«I [illegible]tori tornando dalle ferie — dice Mario Cerigo della Cisl — non hanno infatti, come invece era accaduto in qualche occasione negli anni scorsi, trovato lettere di licenziamento o cancelli sbarrati. L'industria astigiana ha ripreso direi regolarmente, trascinandosi naturalmente dietro i gravi problemi irrisolti che già la caratterizzavano prima della chiusura estiva».

L'elenco delle vertenze difficili e delle aziende in crisi si ripresenta quindi puntuale. Prima fra tutte la vicenda dell'Ib-mei dove [illegible] ancora in disoccupazione speciale circa mille dipendenti licenziati dopo l'intervento della Gepi. I sindacati chiedono che per essi si aprano le liste di mobilità previste dalla legge sulla riconversione industriale.

I tempi per l'operazione sono relativamente stretti. A ottobre scadrà infatti il decreto semestrale che garantisce i due terzi del salario agli ex dipendenti Ib-mei e se non si troverà [illegible] soluzione la vertenza rischia di rivivere i «giorni caldi» che già, in più di un'occasione, l'hanno caratterizzata.

Anche la vicenda della fonderia Sma di Frinco è drammaticamente irrisolta. Lo stabilimento è chiuso e i cinquanta dipendenti hanno già, prima delle [illegible] ricevuto le lettere di licenziamento. L'unica strada percorribile pare essere quella della riconversione produttiva, sembra infatti ormai escluso che la fabbrica possa riprendere a fondere il piombo.

Anche la crisi del settore tessile dell'abbigliamento è destinata ad aggravarsi con la chiusura della Manifattura di Nizza Monferrato. Si stanno ancora svolgendo contatti per evitare tale esito ma ormai la decisione della proprietà pare irrinunciabile.

Tra i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, senza che ancora siano state trovate soluzioni alternative vi sono anche i circa trenta dipendenti della Enia ex Sis, l'a[illegible] liquoristica smantellata dopo una lunga [illegible] nel corso della quale le maestranze sono rimaste per mesi senza salario.

«Per risolvere almeno in parte alcuni di questi casi — ha detto Mario Amerio, segretario provinciale della Camera del Lavoro — il sindacato dovrà con forza riprendere la vertenza provinciale con l'Unione Industriale ricercando ogni possibile sbocco occupazionale per i lavoratori attualmente disoccupati. Questo sarà certamente, con quello molto grave dell'occupazione giovanile, uno degli aspetti più significativi che [illegible] dibattuti nella stagione dei contratti che sta per iniziare».

Sergio Miravalle

Un campionato tra le pro-loco

«Trofeo delle sagre» quest'anno alla Douja

ASTI — Anche quest'anno [illegible] «Festa del vino - Douja d'or» avrà il suo culmine nella giornata dedicata al festival delle sagre. L'ormai tradizionale rassegna della gastronomia campagnola radunerà domenica 10 settembre in piazza Alfieri ben 30 Pro [illegible] della provincia [illegible] rappresen[illegible] di altrettanti paesi astigiani.

Il successo delle precedenti edizioni ha indotto la Camera di commercio e l'Ente per la valorizzazione dei vini astigiani a indire per quest'anno il «p[illegible] trofeo festival delle sagre». Sarà in pratica [illegible] gara tra le varie pro-loco partecipanti al festival che tenendo conto dei diversi aspetti della manifestazione premierà [illegible] compagine più organizzata e meglio prepa[illegible].

«L'obiettivo che si intende raggiungere con l'istituzione del trofeo — ha detto Giovanni Borello, presidente della Camera di commercio — è quello di stimolare le Pro loco astigiane affinchè perfezionino le loro strutture e si impegnino sempre più nella riscoperta della tradizione e del folklore contadini».

La Pro loco che si aggiudicherà il trofeo avrà diritto, nell'ambito delle aderenti [illegible] festival [illegible], di fregiarsi [illegible] titolo di «Pro [illegible] dell'anno» e a rappresentare la Camera di commercio nelle manifestazioni in Italia e all'estero. Il programma del «Festival delle Sagre» prevede nella mattinata di domenica 10 settembre la sfilata folkloristica con rassegna delle contadinerie.

s. m.

La squadra in trionfo dopo il successo di sabato in tv

Canelli [illegible] è inondata di luce Hanno vinto contro Sulmona

CANELLI — Festa dei canellesi, giovani e anziani, per celebrare la vittoria della squadra azzurra che ha battuto quella abruzzese di Sulmona, nel gioco televisivo «Mille e una luce». Al rientro della squadra sono state stappate [illegible]ntinaia di bottiglie di spumante. Questo vino non poteva mancare per festeggiare la vittoria e per un brindisi anticipato in vista della finale. Infatti, se tutto va bene i canellesi torneranno ancora in tv. Se anche questa volta la spun[illegible]no riceveranno come premio ben 11.000 piante, tante quanti sono attualmente [illegible] abitanti della capitale dello spumante. «Sarà la città del verde e dello spumante — ha detto uno degli organizzatori della compagine canellese —, con undicimila alberi potremmo avere uno dei parchi più grandi del Piemonte e poi le piante ci potranno proteggere da qualche alluvione».

Si può dire che la sfida svoltasi all'Auditorium di Napoli abbia elettrizzato tutta Canelli. La sera dello spettacolo [illegible] o centinaia di ca[illegible] — come era previsto dal regolamento della gara — hanno acceso tante lampadine che hanno fatto saltare i relè della centrale elettrica che fornisce l'energia alle industrie. Per alcuni minuti è mancata anche la luce nelle strade.

Il carico era troppo forte, in quanto i canellesi non solo avevano acceso le lampadine ma anche i boiler, le stufe elettriche, i motori degli impianti elettrici. Appena la tv ha annunciato che la compagine di Canelli aveva vinto la gara, per [illegible] strade della città gruppi di giovani hanno iniziato con le auto dei veri caroselli.

La squadra vincitrice è rientrata a Canelli domenica [illegible] seguiti altri festeggiamenti. Il più applaudito è stato Luciano Rapetti, il segretario comunale, capitano degli azzurri che si è cimentato nello spettacolo televisivo gareggiando nella gara delle carte.

Anche se ha perso (con onore, dicono i canellesi) Rapetti ha però ottenuto ugualmente molti applausi. E' stato lui che [illegible] organizzato buona parte della squadra a cominciare dal campione di dama Carlo Barbero che [illegible] battuto l'avversario abruzzese; i ballerini Rosanna Oggero e Sergio Roccatti i quali sono in procinto di partire per la Germania dove a Brema disputeranno i campionati europei [illegible] danze latino-americane.

«Adesso pregustiamo anche [illegible] vittoria conclusiva — han[illegible] detto [illegible] organizzatori — perciò prometiamo il [illegible] so completo per la finale». Luciano Rapetti ha dichiarato che la compagine canellese si è battuta rispettando tutte le regole del gioco [illegible] [illegible]mbetti di sorta a nessuno [illegible] che purtroppo ha dovuto subire le conseguenze di un errore dell'arbitro quando nel gioco del ping-pong femminile al secondo servizio ha segnato il punto a Sulmona anziché a Canelli.

Circa la partecipazione alle finali, Rapetti ha spiegato che prima di decidere intende in[illegible] una pubblica riunione in municipio ed invitare tutti i canellesi, i giovani soprattutto; per sapere se [illegible] deve proseguire il gioco oppure no. «Se [illegible] decisione sarà favorevole — ha detto Rapetti — allora sarà necessario che tutti si preoccupino per far giungere a Napoli il maggior numero di cartoline per sostenere gli azzurri».

Restano [illegible] disputare cinque [illegible] poi ci sarà la «battaglia» a colpi di cartoline: delle dieci squadre vincitrici di cui soltanto quattro saranno ammesse alle finali e saranno le compagini [illegible] favore delle quali gli italiani avranno spedito il maggior num[illegible] di cartoline.

c. a.

Pulisce [illegible] fucile parte un colpo morto un contadino

ASTI — Un agricoltore è ri[illegible] ucciso da un colpo di fucile da caccia mentre puliva l'arma in attesa della prossima stagione venatoria. La vittima si chiama Giuseppe Amerio, 34 anni, sposato e padre di due bambini, abitante in frazione Vaglierano d'Asti.

Secondo le prime indagini dei carabinieri, l'agricoltore stava pulendo il fucile di proprietà del padre Secondo, di 58 anni. Improvvisamente è partito un colpo. Parte della rosa dei pallini lo raggiungevano al petto. La morte è stata istantanea.

Le indagini proseguono per far piena luce sul tragico fatto. La procura della Repubblica ha autorizzato la rimozione della salma e ha concesso il nulla osta per i funerali.

(p. m.)

La carta d'identità [illegible] stata rubata [illegible] municipio di Azzano

Aveva i documenti intestati ad un operaio uno dei 5 rapinatori arrestati a La Spezia

Eugenio [illegible]

ASTI — «Mi chiamo Olindo Tartaro e ho letto sui giornali che sarei un rapinatore, invece sono un onesto operaio». Questa frase è stata detta ai carabinieri di Asti dall'operaio della Fiat, Olindo Tartaro, 33 anni, abitante ad Azzano d'Asti, via Case Sparse 6 il quale non ha nulla a che fare con una rapina commessa da cinque astigiani ai danni dell'ufficio postale di Beverino in provincia di La Spezia.

Uno dei cinque rapinatori [illegible] identificato per Eugenio Guggione, 32 anni, nativo di Corleone e abitante [illegible] Asti, via Corsi 18, al momento dell'arresto avrebbe esibito una carta d'identità falsa che riportava il nome [illegible] Tartaro. Il documento era stato trafugato con altri e un registro dal municipio di Azzano dove appunto figurava il nome del Tartaro.

Eugenio Guggione era ricercato da diverso tempo. Si trovava in carcere accusato di furto ed altro e aveva ottenuto l'autorizzazione a fare visita alla moglie che aveva dato alla luce un bambino. Il Guggione però non era più rientrato e tutte le ricerche avevano dato esito negativo. Giovedì scorso era stato arrestato [illegible] carabinieri con altri quattro astigiani: Giovanni Occhi, 30 anni; Francesco Bernardi, 35 anni, panettiere; Nicola Armignacco, 23 anni, carpentiere e Donato Bianchin, 22 anni, barista, tutti con precedenti penali.

I cinque sono accusati di aver rapinato l'ufficio postale di Beverino e sono pure sospettati [illegible] altri colpi del genere. Parte della refurtiva appartenente all'ufficio postale di Beverino è stata recuperata dai carabinieri; il restante bottino sarebbe andato disperso nei boschi della Val di Vara durante la fuga dei rapinatori.

Le indagini proseguono. Anche i carabinieri di Asti stanno controllando alcuni movimenti delle persone arrestate. Si deve accertare [illegible] responsabili [illegible] altre rapine avvenute anche nell'Astigiano in questi ultimi mesi.

v. m.

Cinque feriti in [illegible] incidente presso Valfenera

VALFENERA — Cinque feriti di [illegible] molto grave costituiscono il bilancio di un incidente stradale accaduto sulla provinciale Villanova-Cavone nei pressi [illegible] Sant'Andrea di Valfenera d'Asti.

Una Renault, condotta da Italo Risottino, 40 anni, abitante a Torino in via Borgaro 39, per cause imprecisate si è scontrata con un'altra autovettura condotta da Giuseppe Viglione, 28 anni, con a bordo la moglie, Maria Motiura, 20 anni, il fratello di questa, Ettore, 16 anni, e Cesare Carlevaro, 20 anni, tutti abitanti a Ferrere d'Asti.

Nell'incidente l'auto del Risottino si è capovolta e il pilota ha riportato gravi ferite per cui è stato ricoverato al Cto di Torino con prognosi riservata. Le altre persone coinvolte nell'incidente hanno riportato ferite e contusioni.

(v. m.)

CASTELLETTO MOLINA — Nella ricorrenza della festa patronale presso il Municipio di Castelletto Molina alla presenza del prefetto di Asti, Perrone, e del vescovo di Acqui Terme monsignor Giuseppe Moizo sono state consegnate tre medaglie d'oro di benemerenza ad altrettanti cittadini. I premiati sono il professor Lorenzo Gusatelli che resse la carica [illegible] dal 1964 al 1975; l'applicata comunale Letizia Ravera ed il messo comunale Livio Molina che hanno lasciato il servizio dopo oltre un trentennio di attività. Nell'occasione la popolazione di Castelletto Molina ha offerto un calice ed un candelabro a don Amilcare Ruella.

I dati rilevati dalla Camera di Commercio

Un [illegible] di economia in circa cento pagine

ASTI — Oltre cento pagine [illegible] un volumetto dal titolo «Economia piemontese 1977» sono la sintesi di un'indagine dell'Unione delle Camere di Commercio del Piemonte, dalla quale rileviamo i dati riguardanti la provincia di Asti che costituiscono i risultati dello studio originale condotto dalla locale Camera di Commercio. E' una pubblicazione, dice nella sua introduzione il presidente dell'Unione camerale, Borello, «che si rivolge a operatori pubblici e privati, a studiosi, esperti, e in genere a coloro che sono interessati a questioni economiche».

Vediamo i dati principali: *Reddito - Settore agricolo* — Questo settore continua a mantenere una notevole importanza per Asti. Infatti il suo apporto è per la provincia astigiana superiore di molto rispetto al livello raggiunto in Piemonte e in Italia. Si deve tener conto che l'agricoltura in Piemonte ha progredito più che nelle altre regioni d'Italia nel suo insieme (84,8 per cento contro 77,8 per cento).

[illegible] *industriale* — L'apporto è come per le altre province piemontesi superiore al corrispondente valore nazionale. *Settore attività dei servizi* — E' per Asti inferiore alla media nazionale. *Settore pubblica amministrazione* — Asti è al terzo posto, preceduta da Alessandria e Cuneo.

Per quanto riguarda le iniziative nell'industria, l'indagine sulla costruzione o l'ampliamento di fabbricati industriali presenta dati che costituiscono un'efficace indicazione sull'andamento degli investimenti, anche se limitatamente a quelli che si sono estrinsecati in attività edili.

v. m.

Stupefacenti rubati [illegible] farmacia [illegible] Moncalvo

MONCALVO — Sostanze stupefacenti sono state rubate nella notte [illegible] domenica [illegible] dott. Giovanni Ardizzone, in via XX Settembre. I ladri sono penetrati da una finestra del primo piano.

Rientrato dalle ferie il dott. Ardizzone ha accertato con i carabinieri, in mattinata, il modesto quantitativo di stupefacenti mancante, la cui natura non è stata resa nota.

(g. pr.)

Spettacoli [illegible] taccuino

ASTI
Lux: Spermula
Politeama: L'ammucchiata
Salone: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto
Splendor: Kung Fu il piccolo di Hong Kong
Teatro: Il mucchio selvaggio
Vittoria: America 1929 sterminateli tutti senza pietà.

CANELLI
Balbo: riposo
Ragno d'Oro: Razza schiava

FELIZZANO
Comunale: chiuso per ferie

MONCALVO
Nuovo: Il ritorno di don Camillo

NIZZA
Augusto: riposo
Lux: riposo
Sociale: Duomo il super [illegible]no.
Verdi: La rivincita di Bruce Lee

SAN DAMIANO
Lux: riposo.
Splendor: riposo

VILLANOVA
Comunale: riposo.

Temperatura ieri [illegible] Asti

massima 20
minima 16

Umidità [illegible]. Temperatura il 28 agosto dello scorso anno 21; 17. Il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 20.31. Luna primo quarto. Venti da Nord 4 km/h. Pioggia mm 0. Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso [illegible] possibili temporali isolati; tendenza al miglioramento.

[illegible]

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (20; 17), Moncalvo (21; 17), Nizza (20; 16).

FARMACIE DI TURNO
Asti: San Rocco, corso Mazzini, 140
Canelli: Fardozzi, via Giuliani 1.
Moncalvo: Ardizzone, via XX Settembre 1.
Nizza Monferrato: Baldi, via Carlo Alberto

NOTIZIE SPORTIVE

Proveniente [illegible] Savona, rinforzerà l'attacco

Asti, un utile allenamento Acquistata la punta Gobetti

Il neo-acquisto Gobetti

ASTI — Prosegue in modo graduale la preparazione dell'Asti: dopo le partitelle contro la formazione «Primavera», i biancorossi hanno [illegible] un utile allenamento a Felizzano contro la locale squadra di Prima Categoria. L'incontro si è concluso sul risultato di parità (4-4), ma Cuscela non cercava tanto il risultato quanto una verifica della condizione dei «galletti», alfini ad una impegnativa serie di incontri di rodaggio.

Nel reparto difensivo mentre lo stopper Mastorci, ancora in ritardo di preparazione, e Cuscela ha provato nel ruolo di libero Forlano. Alberti, infatti, dovrà scontare all'inizio del campionato la squalifica rimediata nella [illegible] stagione. [illegible] primo tempo il trainer biancorosso ha mandato in campo: Pelicchio; Zanutto, Brumana; Cattaneo, Mastorci, Forlano, Teschari, Fassi, Russo, Ferrero, Bruno.

Il Felizzano ha aggredito [illegible] gli astigiani, piuttosto contratti e lenti nel trovare la giusta disposizione in campo: un gol di Vanni al quarto d'ora premiava la pressione iniziale degli alessandrini. I «galletti», superato lo sbandamento dei primi minuti, ritrovavano ritmo ed intesa; tutta la seconda parte [illegible] primo tempo era un monologo degli astigiani che prima pareggiavano e poi passavano in vantaggio grazie a due precisi tiri da fuori area di Russo. I biancorossi preferivano non spingere e preferivano mettere a punto gli schemi e l'intesa tra i vari reparti; si andava così al riposo sul risultato di 2-1.

Nella ripresa, Ventura e Cartasegna prendevano rispettivamente il posto di Cattaneo e di Brumana. L'Asti continuava ad attaccare per tutto il primo quarto d'ora e andava ancora a segno due volte: con Ventura su azione personale, e Fassi che girava in rete al volo un cross di Cartasegna. La partita finiva praticamente al [illegible]', quando Pelicchio, fino ad allora del tutto inattivo, passava a difendere la porta del Felizzano, sostituito dalla giovane riserva degli alessandrini. De Palma avvicendava Zanutto, Cavallaro e Cappelli prendevano il posto di Teschari e Bruno. Dopo queste sostituzioni l'Asti calava vistosamente, gli avversari ne approfittavano per [illegible]orciare le distanze con Gandin e poi per pareggiare su punizione [illegible] Noserizo.

L'Asti ha frattanto ingaggiato una punta di buon valore: il venticinquenne Gobetti, proveniente dal Savona e che ha militato nell'Albese e nell'Omegna, ed ha ceduto in comproprietà il portiere Tunno alla squadra ligure.

d. q.

Positivo l'incontro disputato domenica dai rossoblù [illegible] Ivrea (1-1)

La Torretta "gira" già bene

Il gioco è redditizio, l'intesa fra tutti i reparti è giudicata sufficiente da tecnici e tifosi

ASTI — Pareggio (1-1) della Torretta Santa Caterina ad Ivrea in un'amichevole che era un vero e proprio anticipo del prossimo campionato. La formazione astigiana, infatti, cercava contro gli arancione allenati da Sallolo oltre che la conferma delle buoni condizioni di forma palesate nelle precedenti amichevoli anche la verifica della reale consistenza di una delle avversarie del prossimo campionato.

I rossoblù [illegible] giocato [illegible] partita molto attenta, imponendo, con autorità il proprio gioco ai padroni di casa e sfiorando ripetutamente [illegible] pieno. L'Ivrea che ha iniziato la preparazione con largo anticipo rispetto agli astigiani è squadra molto giovane, che allinea alcune buone individualità ma [illegible] grossi limiti di esperienza che spesso la portano a commettere pericolose ingenuità.

Indisponibili Dalla Vedova e Panucci, Natino ha schierato nel [illegible]mo tempo: [illegible]ccorsi, Nicoloso, Viberti, Gottardo Bastoni, Nollo, D'Agostino, Delledonne, Albrigi, [illegible]goni, Algarotti. L'avvio velocissimo [illegible] ha sorpreso gli astigiani, che al q[illegible] minuto [illegible] già in svantaggio. Autore del gol l'ala Campofredano, che su un cross proveniente da destra anticipava tutti i difensori e metteva al volo in rete.

Nicoloso ha dovuto impegnarsi a fondo per controllare Campofredano che, pur portando l'11 sulla maglia, è una mezzapunta che rientra spesso a centrocampo per impostare il gioco.

Dopo il gol la Torretta si scuoteva e si portava [illegible] con decisione [illegible] ricerca del pareggio: incontrava però qualche difficoltà a fronteggiare la tattica del fuorigioco che l'Ivrea applicava con molta efficacia. Ma al 30' la difesa dei padroni di casa capitolava per merito di Algarotti, lesto nell'approfittare d'un rimpallo favorevole in [illegible] di rigore.

Raggiunto il pareggio, gli astigiani insistevano all'attacco e fallivano tre palle-gol [illegible] Albrigi, Algarotti e D'Agostino. Nella ripresa Rolfo si avvicendava con Sal[illegible], piuttosto provato perché a corto [illegible] allenamento, e Marchese entrava al posto di D'Agostino. Su [illegible] la giovane punta rossoblù aveva la palla del possibile 2-1, ma un attimo di ritardo nella deviazione in area consentiva ad un difensore avversario di allontanare.

La Torretta per tutta [illegible] controllava con disinvoltura il gioco e costringeva gli avversari nella propria [illegible] campo.

Un collaudo [illegible] per gli uomini di Natino, confermatisi complesso [illegible] affiatato nei vari reparti e con [illegible] automatismo nell'applicare gli [illegible] di gioco.

d. q.

Solo [illegible] i rigori gli [illegible] del Terrassa vincono il torneo [illegible] hockey

Moncalvo battuto dalla terza squadra d'Europa

Moncalvo. La squadra spagnola del Terrassa, vincitrice del 3° torneo di hockey

MONCALVO — Il Club Deportivo Terrassa, aggiudicandosi la finalissima per 4-2 a spese del Moncalvo Ronco Vini, ha brillantemente vinto il terzo T[illegible] internazionale di hockey su prato «Città di Moncalvo», disputatosi al campo sportivo «La Vallette» dal 25 al 27 agosto.

Gli hockeisti spagnoli hanno terminato il torneo a punteggio pieno precedendo, oltre al Moncalvo, alcune tra le più [illegible] esponenti dell'hockey [illegible]tale: il Bra e il Lugano piazzatisi al terzo e quarto posto e seguiti nell'ordine dall'Under 18 Piemonte e dalla selezione ca[illegible], che ha sostituito all'ultimo momento i polacchi del Katowice.

Alla vigilia degli «Inter[illegible]» di Moncalvo, i tecnici più qualificati ritenevano che, alla squadra di casa, il terzo posto nel campionato italiano di serie B, il vantaggio di giocare in casa e un glorioso passato, fatto di 50 [illegible] d'attività ai massimi livelli nazionali, fossero appena sufficienti a garantire un quarto o un quinto posto. Invece le «lune rosse» si sono arrese solo a [illegible] squadra considerata tra le prime tre in Europa. Il Terrassa è da molti anni semifinalista nella Coppa dei Campioni. E hanno ceduto [illegible] tanto con i calci di rigore, dopo aver terminato i due tempi regolamentari sullo 0-0. Provati dalla fatica e forse increduli di essere giunti a tanto, i giocatori moncalvesi hanno fallito il secondo penalty dopo i tiri implacabili di Gomez e Dinares. [illegible] 2-1 Santanache [illegible] ancora e Nebiolo colpiva il palo. Il Moncalvo accorciava le distanze con Genora, [illegible] Gutierrez portava a 4 [illegible] reti [illegible] Terrassa e chiudeva definitivamente la partita.

«Non sono solito elogiare i miei giocatori — ha detto il patron dell'Hockey moncalvese, Umberto Micco — anzi quasi sempre li rimprovero. Ma questa volta sono costretto a fare strappo alla regola. Sono [illegible] tutti eccellenti».

«Siamo onorati — ha aggiunto il tecnico — che squadre come il Terrassa, il Lugano, la selezione catalana e il Bra abbiano accolto il nostro invito».

c. pr.

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

La 40ª mostra dell'artigianato e dell'antiquariato

Il mobile è l'oro di Saluzzo

[illegible]

SALUZZO — *«La maggiore difficoltà è quella di mantenere l'artigiano sulla linea della tradizione e del buon gusto* — dice Cesare Chirone, antiquario, arredatore e, da 30 anni, [illegible] della «Mostra dell'antiquariato e dell'artigianato [illegible] di Saluzzo» la cui 40ª edizione si è inaugurata pochi giorni fa — *Per creare oggetti come quelli esposti qui ci vuole passione, denaro e tempo; non tutti riescono a sfuggire alle lusinghe di una produzione su [illegible] scala, meno pregevole, ma più redditizia».*

La sopravvivenza è forse il più grosso problema dell'artigianato saluzzese; minacciato com'è da costi, carenza di personale e concorrenza *(che non è al nostro livello* — puntualizza Chirone — *però può far presa su una certa fascia di pubblico»). «Fare un buon artigiano non è cosa di giorni* — continua l'organizzatore — *ci vogliono anni, è una strada lunga ed i giovani hanno fretta».*

Il presidente dell'Associazione artigiani di Saluzzo, Germano Coccolino, è perfettamente d'accordo: *«L'artigianato è soprattutto sensibilità* — dice — *e questa dote mal si accorda ad un'epoca in cui il materialismo sembra avere il sopravvento. Essere artigiani vuol dire avere la gioia di creare qualcosa di unico, spesso senza badare ai sacrifici; non è facile, oggi, rimanere in quest'ordine di idee, soprattutto quando si sa che "cedendo" ad altri la propria abilità si potrebbero realizzare guadagni più sicuri ed immediati».*

Al di là di queste scelte vi sono poi difficoltà di carattere tecnico come, ad esempio, quelle del reperimento dei legnami «Che — dice Coccolino — *devono essere particolarmente selezionati a seconda del tipo di mobile che si vuole realizzare: il legno deve essere stagionato a lungo e possibilmente nel modo tradizionale, cioè con un procedimento naturale. Questo significa immobilizzare capitali per anni».*

C'è poi da considerare che ogni creazione richiede un accurato studio di forme, stile e proporzioni per raggiungere un risultato all'altezza dei modelli di due o tre secoli fa.

«Le nostre non sono "copie" come molti pensano — conclude Coccolino — *copia è una cosa uguale ad un oggetto creato da un altro. Questi sono originali, non si cerca di ripetere l'opera di un mobiliere del passato, si costruisce, seguendo stili antichi, poiché classici e destinati a durare nel tempo».* I prezzi di questi «pezzi unici» non sono naturalmente bassi, ma, come affermano gli espositori, arredare un appartamento con mobili d'artigianato saluzzese non costa certo di più che farlo con creazioni moderne firmate da un *designer* di fama.

Saluzzo. Un gruppo di visitatori alla Mostra nazionale del mobile d'arte

Per l'antiquariato la situazione è diversa, il suo «boom» continua *«anche se il pubblico* — afferma Cesare Chirone — *è sempre più preciso nelle richieste».* L'oggetto antico rimane ai vertici delle classifiche dei «beni rifugio» ed il mercato prospera, tanto da correre il rischio di rimanere senza materia prima poiché i «giacimenti» di antichità si stanno rapidamente esaurendo data la forte domanda.

Anche questa è però un'avventura che costa e per lanciarvisi non basta il coraggio poiché *«ci vogliono soldi per comprare* — afferma l'antiquario Giuliano Costa — *e non bisogna aver fretta di vendere».*

La «40ª» Mostra nazionale di antiquariato ed artigianato artistico è il clou delle manifestazioni settembrine organizzate dalla «pro-Saluzzo». *«Si può quasi dire* — afferma Vittorino Ravazzi, presidente del sodalizio — *che le altre iniziative siano una cornice per meglio far risaltare la mostra, che richiama puntualmente oltre 30.000 visitatori. L'artigianato è un punto di forza per l'economia della zona e dobbiamo fare di tutto per aiutarlo, in attesa che si concretino interventi statali. Il settore occupa oggi circa 500 operatori, ed è un numero discreto, temiamo però di vederlo ridurre e questo comporterebbe un grave danno, sia sotto il profilo finanziario, sia sotto quello della cultura e delle tradizioni».*

Vanni Cornero

Al Comune di Alba

Vertenza Ferrero oggi l'incontro

ALBA — Si riunisce oggi ad Alba il coordinamento nazionale del gruppo Ferrero per la vertenza [illegible] dale in corso da alcuni mesi. L'incontro avrà luogo presso la «sala della Resistenza» del Comune e vi parteciperanno lavoratori degli stabilimenti di Alba e Pozzo [illegible] Martesana (Milano), viaggiatori e dipendenti delle numerose filiali che l'azienda ha su tutto il territorio nazionale.

Sono presenti i segretari nazionali Filia (Federazione lavoratori alimentaristi), Loffredi, Pelos, Varena e i segretari provinciali De Giacomi, Lorenzini e Martin.

Inoltre esaminerà le iniziative da intraprendere qualora l'incontro in programma per mercoledì 30 agosto con la [illegible] presso l'Unione Industriale di Cuneo, non consentisse di giungere ad una definizione.

Frattanto, negli stabilimenti Ferrero, si stanno svolgendo alcune ore di sciopero ed è stato indetto il blocco degli straordinari. [illegible] volantini sono stati distribuiti e centinaia di [illegible] si in tutti i paesi del comprensorio. **(g. f.)**

NEIVE — Lavori di sistemazione verranno eseguiti lungo [illegible] strade comunali esterne di Bricco, Cassasse e Dalluri, del comune di Neive. La spesa prevista è di 22 milioni di lire. La Regione ha concesso un contributo.

Che cosa pensano i cuneesi del Patriarca di Venezia Luciani diventato Giovanni Paolo I

Tutti contenti per l'elezione del Papa (ma alcuni volevano Pellegrino)

CUNEO — Quando poco prima delle [illegible] di sabato al palazzo dell'amministrazione provinciale è stata esposta la grande bandiera tricolore, i passanti che affollavano i portici di corso Nizza per la consueta «vasca» e che defluivano dai padiglioni della fiera, hanno intuito che a Roma era avvenuta l'elezione del [illegible] pontefice.

Molti hanno affrettato il [illegible] a casa per apprendere i particolari, altri, invece, si sono affollati nei bar, davanti ai televisori accesi. Il nome del [illegible] Papa — [illegible] più — è rimbalzato spesso storpiato, quasi sempre inesatto. *«E' il cardinale Albini»*, spiegava, con convinzione, il cameriere di un bar del centro agli [illegible]. Molti passanti azzardavano i primi [illegible] *«Hanno fatto in fretta, questa volta. Peccato [illegible] abbiano eletto il "nostro" cardinale Pellegrino».*

Domenica, dopo [illegible] appreso i particolari del Conclave, conosciuta la biografia dell'eletto ed aver sentito alla tv o alla radio il primo discorso di Giovanni Paolo I, questi alcuni commenti raccolti tra i passanti.

«Mi sembra che per la gente [illegible], specie per i non cattolici — afferma l'insegnante Roberto Baravalle, di Cuneo — *sia stato eccessivo e inopportuno il clima di lutto che è stato loro imposto ieri per la morte di Paolo VI, così [illegible] oggi s'impone a tutti un clima di "gaudio" per l'elezione di un Papa sconosciuto ai più».*

«Un giudizio sulla personalità [illegible] Papa — prosegue il prof. Baravalle — *potrà venire [illegible] operare concreto. Non mi hanno [illegible] entusiasmato, però, alcuni punti della sua biografia, [illegible] me lo scioglimento [illegible] federazione [illegible] cattolica veneziana perché [illegible] preso posizione favorevole al divorzio.*

Roberto Silumbra, di Limone Piemonte, afferma di [illegible] re [illegible] impegnato per quindici giorni in una manifestazione folcloristica e di non aver potuto seguire attentamente le fasi per l'elezione del nuovo pontefice. *«Però non mi attendevo di certo* — afferma — *che fosse fatto tutto così in fretta. Sono comunque contento che [illegible] italiano, continuando in tal modo la tradizione».*

Camilla Martinelli, [illegible] gnante, di Vignale Monferrato: *«Sono felice che abbiano eletto il cardinale Luciani perché dicono che quello che assomigli di più a Papa Giovanni. Proviene da un'umile famiglia: è semplice, ama giocare a bocce. Inoltre ho una simpatia particolare per i [illegible] neti».*

«Mi sembra molto aperto ai problemi di oggi — dice Celeste Ponza di Villafalletto — *questa, almeno, è la prima impressione che ho avuto del [illegible] pontefice sentendo il suo discorso alla tv. Certo, avremmo preferito il "nostro" cardinale Pellegrino, che è di Fossano».*

[illegible] Gerbotto, di Saluzzo, afferma di essere rimasta colpita dal sorriso del cardinale Luciani. *«In genere una persona mi colpisce così. E poi ho ravvisato tanta umiltà e modestia nel suo primo discorso da pontefice. Dal nuovo Papa ci attendiamo che continui ciò che ha fatto Papa Giovanni ed anche Papa Montini, che consideravo freddo e distaccato dai problemi mentre invece ho capito l'importanza del suo pontificato dopo la sua morte».*

Silvia Gerbotto

Celeste [illegible]

Camilla Martinelli

Per Guido Cavallo, di borgo S. Dalmazzo, la scelta del [illegible] me di Giovanni Paolo I è significativa. *«Speriamo che prosegua la strada del Concilio Vaticano II. Comunque* — dice Cavallo — *la prima impressione è che siamo di fronte ad un [illegible] di eccezionale bontà».* **g. f.**

Il processo sarà celebrato per falso e truffa

In ufficio faceva pagare più cari molti telegrammi in partenza

ALBA — Per presunte frodi nella tassazione dei telegrammi, un'ex impiegata dell'Ufficio postale di Alba, sarà processata dai giudici del tribunale albese. Si tratta di Gemma Biglino, di [illegible] anni, nativa di Dogliani e abitante ad Alba in via Ospedale 4. La donna è stata rinviata a giudizio per falso e truffa.

Secondo il [illegible] d'imputazione, nel periodo 9 gen[illegible] [illegible] febbraio 1977? Mentre era addetta all'Ufficio telegrafico, avrebbe attestato falsamente su [illegible] telegrafici, e sulle copie delle matrici dei bollettari (modelli 25 e 20) d'aver riscosso delle somme inferiori a quelle effettivamente versate dagli utenti.

Il fatto si sarebbe verificato soprattutto nei confronti delle due maggiori industrie albesi, la Ferrero ed il gruppo tessile Miroglio. Secondo l'accusa, sulle ricevute rilasciate alle due ditte, in quel periodo, avrebbe indicato degli importi superiori a quelli previsti dal [illegible], procurandosi in tal modo il profitto di circa 580 mila lire complessivamente.

Il procedimento giudiziario prese l'avvio da un controllo che la direzione [illegible] poste aveva effettuato riscontrando delle differenze tra le ricevute dei clienti e le matrici, da cui risultavano esazioni più del dovuto.

L'impiegata, che ha assunto per la sua difesa l'avv. Osvaldo Mussano, di Torino, si sarebbe giustificata dicendo che era sempre oberata di lavoro e che potrebbe essere incorsa in qualche errore di calcolo. Il processo è stato fissato per il 2 novembre davanti al tribunale albese. **g. f.**

MONDOVI' — Il consigliere comunale del pli, onorevole Raffaele Costa, ha presentato un'interrogazione al sindaco per «conoscere le ragioni che hanno determinato notevoli ritardi nelle opere di sistemazione ed asfaltatura di via Carassone a Mondovì Piazza, [illegible] al presente [illegible] mesi pressoché intransitabile», dopo i danni provocati dalle nevicate di gennaio e febbraio [illegible].

DIANO — Nell'ambito dei festeggiamenti patronali in corso in località Valle Talloria, [illegible] luogo uno spettacolo di folklore romagnolo.

Bra: a quando il senso [illegible] in via Pollenzo?

BRA — Nel centro [illegible] una strada in [illegible] tutti possono passare o fermarsi, e che proprio per questo sta diventando impraticabile. E' via Pollenzo, che unisce piazza [illegible] Settembre all'incrocio [illegible] «del Pozzetto».

«La [illegible] — dice un pensionato, Luigi Amelio — *è troppo stretta per permettere il transito nei due sensi e la sosta da un lato. Gli automobilisti parcheggiano quasi sui marciapiedi sperando di evitare che qualcuno, passando, "raschi" le carrozzerie; davanti ai negozi [illegible] spesso biciclette e [illegible]*

Non [illegible] i pedoni [illegible] in[illegible] della disciplina del traffico in via Pollenzo. *«Abito a Sommariva Perno* — dice [illegible] Rosso, agricoltore — *e quindi mi è comodo passare per via Pollenzo, [illegible] in certe [illegible] preferisco tornare a [illegible] deviando per via Piave. Allungo il percorso di qualche centinaio di metri, ma evito gli ingorghi e, orologio alla mano, impiego meno tempo. Non mi piace perché non ci si decide a imporre il senso unico».*

Il senso unico è previsto [illegible] progetto [illegible] la ristrutturazione della viabilità di Bra elaborato dagli esperti della commissione comunale, ma non [illegible] attuato. C'è chi pensa che le resistenze maggiori all'introduzione del senso unico vengano dai commercianti: in realtà, i proprietari dei negozi di via Pollenzo, via Vittorio e piazza XX Settembre non ricavano certo un grosso beneficio dal continuo viavai di [illegible], che si trasforma nelle ore di punta in un caos. **(p. n.)**

Nozze d'oro di due braidesi

TORINO — Francesco Bruna, classe 1902, e Caterina Berbotto, nata [illegible] 1910, hanno celebrato domenica le «nozze d'oro», festeggiati dai due figli, Pietro e Teresina, dai tre nipotini e da molti parenti.

I coniugi Bruna, che [illegible] originari di Bra, ma [illegible] po vivono a Torino, hanno così solennizzato con [illegible] commozione i loro [illegible] anni di matrimonio.

Pubblico entusiasta per Paoli

CUNEO — Dopo quello con Antonello Venditti, un altro, grande appuntamento con la [illegible] leggera, domenica sera, al padiglione spettacoli della 5ª Fiera di Cuneo: il cantautore Gino Paoli, che — sostenuto da un validissimo complesso — ha strappato applausi e consensi all'attento pubblico che malgrado il tempo incerto ha affollato gli spalti dello sferisterio.

«Non ho un pubblico particolare — dice l'autore di "Senza fine", "Sassi", "Sapore di [illegible]", "Cielo nella stanza" e di tanti altri successi ripresi anche da grandi orchestre americane ed [illegible] —; *posso affermare, tuttavia, che oltre il settanta per cento del pubblico che assiste ai miei spettacoli musicali è costituito da giovani e giovanissimi».*

Ai cuneesi il quarantaquattrenne cantautore genovese è apparso diverso dal solito cliché che lo vuole scontroso e di scarsa presa sul pubblico: tra un'esecuzione e l'altra, infatti, Gino Paoli si è prodotto in gags patetiche, umoristiche, satiriche: il pubblico si è entusiasmato. *«Perché con me [illegible] canzoni [illegible] meno "duri" del solito?»*: la provocatoria domanda ha ottenuto [illegible] risposta plebiscitaria: *«Perché sei bravo».*

Il famoso cantautore genovese in una [illegible] di repertorio

Bravo ma capriccioso, tanto per non smentirsi: una delusione al pubblico Gino Paoli non l'ha risparmiata, non concedendo «bis» ed escludendo, stranamente, dal repertorio una delle sue canzoni più celebri: il «Cielo nella stanza».

«Perché, Paoli, non l'hai cantata?», gli abbiamo chiesto al termine dello spettacolo. *«Mah»*, è stata la risposta, mentre beveva nervosamente l'ennesimo sorso di whisky.

«Supporter» [illegible] spettacolo di Paoli, un [illegible] cantautore langarolo, Piero Montanaro, le [illegible] musicali sono incise dai New Trolls, che ha eseguito motivi ispirati alla vita contadina [illegible] Langhe che saranno inclusi in un long playing che uscirà quest'autunno. **g. r.**

Operaio di Dronero muore in ciclomotore finito contro il muro

DRONERO — Un operaio di 49 anni, Luigi Bianco, residente a Roccabruna, è morto in seguito ad un incidente stradale accaduto ieri pomeriggio a Dronero, per cause ancora non accertate.

Il Bianco, che era a bordo di un ciclomotore, mentre percorreva la provinciale Dronero-Busca, nel tentativo di immettersi sulla strada statale n. 22, andava ad urtare violentemente contro il muro perimetrale del parco che costeggia piazza XX Settembre.

L'uomo è morto [illegible] per frattura della base cranica. (b. a.)

MONDOVI' — L'unione dei sindacati nazionali della provincia ha emesso un comunicato in cui invita tutti i lavoratori e gli adulti in genere che abbiano compiuto o compiano entro il prossimo 31 dicembre, 16 anni di età, a presentare domanda di ammissione ai corsi sperimentali di scuola media per lavoratori (corsi delle 150 ore).

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Coma profondo
Fiamma: riposo.
Italia: Fraulein in uniforme.
Nazionale: Una cipà chiamata bastarda

ALBA
Corino: riposo.
Eden: Rapina erotica

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: La valle dei Comanches

BOVES
Nuovo: riposo

BRA
Impero: Storie immorali di Apollinaire.
Politeama: Emanuelle, perché violenza [illegible] donne?
Vittoria: La notte dei falchi.

BUSCA
Nuovo: riposo

CARRU'
Moderno: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.

CENTALLO
Alessandria: riposo

CEVA
Borio: riposo

CORTEMILIA
Nuovo: Le impiegate stradali

COSTIGLIOLE S.
Nuovo moderno: riposo.

DRONERO
Iris: riposo.

FOSSANO
Astra: riposo.
Iride: riposo.
Politeama: chiuso per restauri

LIMONE P.
Lux: riposo

MONDOVI'
Corso: [illegible] gli uomini [illegible] sesso.
Italia: riposo

MONTEROSSO
Italia: riposo.

ORMEA
[illegible] 005 matti ad Hong Kong.

[illegible]
[illegible] Silvestro e Gonzales.

ROBILANTE
Robilantese: Due contro la [illegible]

SALUZZO
Chiesa: Gli [illegible] bagliori del crepuscolo
Italia: riposo.
Splendor: riposo.

Temperatura ieri a Cuneo
massima 17
minima 15

Umidità media: 80%. Temperatura il 28 agosto dello scorso anno: 21; 13. Il sole sorge alle 6,42 e tramonta alle 20,07.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo nuvoloso [illegible] possibili temporali isolati; tendenza al miglioramento; visibilità buona; venti da calmi a deboli, temperatura in diminuzione.
Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (23; 17), Bra (22; 17), Ceva (26; 18), Fossano (20; 15), Limone (13; [illegible]), Mondovì (19; 6), Racconigi (21; 12), Saluzzo (19; 15), Savigliano (20; 12). Luna: ultimo quarto. Vento: calmo. Pioggia: mm 0.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: I padroni della città.
Ritz: chiuso per ferie.

VERZUOLO
Corso: riposo

ASTI
Lux: Sparmula.
Politeama: L'ammucchiata.
Salone: Senza famiglia nullatenenti in cerca di affetto.
Splendor: Kung Fu 4 bidone a Hong Kong
Teatro: Il mucchio selvaggio.
Vittoria: America 1929 sterminateli senza pietà

[illegible] DI [illegible]
Cuneo: Centrale, via Roma [illegible] Piave
Bra: Bianchi, via Vitt. Emanuele
Ceva: Bruni, via Marenco.
Fossano: Democco, viale Regina Elena
Mondovì: Zita, via [illegible]
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: Rabo, corso Italia
Savigliano: [illegible], piazza del Popolo

BOVES — Iniziato ai primi di agosto, prosegue con intensa [illegible] il mercato dei tappeti. Secondo la tradizione rimarrà allestito fino alla fine di ottobre. Il mercato funziona il lunedì, martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, nell'area allestita appositamente lungo la via Peveragno, alla periferia della città.

Una delle vittime è un bimbo di nove anni

Venasca: tre morti e due feriti in uno scontro frontale fra auto

Umberto Boschiero

[illegible] Boschiero

[illegible] — Tre morti e due feriti, di cui uno in gravissime condizioni, costituiscono il [illegible] bilancio di un incidente stradale accaduto domenica sera poco dopo le 20 sulla provinciale Piascó-Venasca nei pressi della località «Pilone Rocche». Sono morti: Umberto Boschero, 39 anni, di Rossana, operaio presso un'azienda locale, la «Ceros», il figlioletto Bruno di 9 anni, il trentaquattrenne [illegible] netto di Venasca, [illegible] presso la ditta Bertone di Saluzzo. Un altro figlio del Boschero, Remo di 13 anni, è ricoverato in coma all'ospedale Molinette di Torino.

Sulla «Ford Fiesta» guidata da Umberto Boschero viaggiavano anche la moglie Teresa Garnero di [illegible] anni ed i figli Bruno e Remo. La famiglia stava andando a San Bartolomeo di Venasca per partecipare ai festeggiamenti patronali. Nei pressi del Pilone Rocche per cause che non sono ancora [illegible] accertate, la vettura si è scontrata frontalmente con la «127» guidata da Giulio Bonetto che proveniva in senso inverso diretta verso Piasco.

Intervenivano i carabinieri di Saluzzo e di Busca ed un medico di passaggio tentava di [illegible] i primi soccorsi ai cinque feriti: in un primo momento riusciva a rianimare Umberto Boschero, ma il piccolo Bruno, il fratello Remo e il guidatore della «127», Giulio Bonetto, apparivano in condizioni disperate.

Trasportati all'ospedale di Saluzzo, Umberto Boschero, il [illegible] Bruno ed il Bonetto morivano. Remo [illegible] veniva trasportato d'urgenza all'ospedale Molinette di Torino, dove è ricoverato in sala rianimazione in stato di coma profondo.

La moglie del Boschero, Teresa Garnero, ha riportato soltanto lievi ferite. **d. a. c.**

NOTIZIE SPORTIVE

Strumia, infortunato, starà fermo 2 mesi

Albese: il campionato inizia con tanti problemi

ALBA — L'Albese ha concluso la preparazione precampionato [illegible] un'ultima amichevole [illegible] Cinzano [illegible] Santa Vittoria, affrontando la formazione [illegible] dell'Inter. E' stata sconfitta per una rete a zero, ma al di là del risultato, di per sè onorevole, tanto più che l'unica rete degli ospiti è [illegible] segnata [illegible] rigore, la prova fornita dagli azzurri è stata ancora una volta piuttosto deludente. [illegible] si esclude la prestazione estremamente positiva contro il Genoa, nelle successive partite con Acqui, Bra ed infine con la giovanile dell'Inter, l'Albese non ha finora offerto [illegible] prove, dimostrando anzi che il cammino da [illegible] piere è ancora molto.

Fisicamente i giocatori sono abbastanza a posto, dopo il duro lavoro del ritiro di Canale, tuttavia la squadra non gira ancora a dovere e le preoccupazioni per il trainer Verdi non mancano. Come se non bastassero i problemi che già esistono, un altro duro colpo è stato inferto [illegible] sfortuna alla formazione [illegible] durante l'amichevole col Bra, il terzino Strumia, [illegible] più in forma dell'Albese, infaticabile trascinatore per il suo dinamismo e la sua generosità, in uno scontro fortuito con un avversario ha riportato [illegible] grave distorsione al ginocchio. [illegible] portare il gesso per trenta giorni e poi sottoporsi ad un delicato lavoro [illegible] rieducazione: non potrà tornare in squadra per almeno due mesi.

La mancanza di Strumia si è subito fatta sentire nella gara con l'Inter (erano assenti anche De Gasperi e Carelli), e gli albesi hanno dovuto fare a meno delle incisive galoppate offensive del terzino sulla fascia destra del campo.

In questa occasione è stato provato un nuovo terzino, in predicato d'indossare la maglia azzurra: è Ferrero, ex varesino, che pur evidenziando [illegible] uno [illegible] affiatamento con i compagni, si è dato da fare e si è spinto sovente in avanti, cogliendo anche la traversa con [illegible] azzeccato colpo di testa.

Strumia, fermo per 2 mesi

La [illegible] nel complesso non ha [illegible] molto; gli interisti-baby costituiscono un'ottima formazione, tecnicamente molto [illegible] e tatticamente ben disposta. Pur difettando in fase conclusiva, hanno sciorinato sul campo splendide manovre in profondità, che hanno sovente impensierito la difesa azzurra. Gli albesi, dal canto loro, [illegible] apparsi piuttosto lenti nella manovra, specie a centrocampo: alcuni atleti eccedono in individualismi a scapito della manovra d'insieme.

Queste amichevoli, condotte con un impegno agonistico limitato, non possono certo fornire indicazioni definitive. Tuttavia [illegible] servite ad evidenziare certe pecche alle quali i tecnici albesi devono porre rimedio. Non per nulla il direttore [illegible] Borsalino si sta muovendo per cercare di portare [illegible] qualche giocatore valido per coprire quei settori-chiave della formazione azzurra che, per [illegible] motivo e per l'altro, appaiono più sguarniti.

Terminata la parentesi delle «amichevoli», l'Albese entrerà domani (mercoledì) nel vivo della Coppa Italia semiprofessionisti, affrontando in trasferta la Pro Vercelli.

Aldo Scavino

Giocava nella selezione cuneese

L'Olimpic è battuto da una rete segnata dal «suo» Damilano

CUNEO — *L'Olimpic Cuneo ha iniziato la nuova, ambiziosa stagione, affrontando in amichevole la selezione cuneese di giovani calciatori che prenderà parte [illegible] giovedì e domenica al torneo «Primavera», trofeo Città di Cuneo, organizzato dallo Sporting.*

I giallobiù di Renato Clerico hanno [illegible] per 1-0, ma è un risultato «bugiardo», soprattutto perchè a segnare il gol per gli avversari è stato quel Paolo Damilano, per l'occasione con la maglia della selezione, ma che in campionato sarà uno dei punti di forza dell'Olimpic. Tra le altre novità è stato schierato Lora, ingaggiato pochi giorni fa: si è mosso bene a centrocampo, con inserimenti efficaci, anche se ha dimostrato di doversi ancora amalgamare.

Nelle fila della selezione, Oderda ha alternato una quindicina di giocatori e molto bene si è comportato il portiere Perazzolo, come pure Damilano, Consolino, Origlia ed il grintoso Cuccintello.

Oderda ha provato, tra sabato con [illegible] amichevole con il [illegible] e domenica, una trentina di elementi e per giovedì convocherà i migliori, compatibilmente con le possibilità delle società di mettere a disposizione i ragazzi.

Tornando all'Olimpic, le ambizioni dei cuneesi, più o [illegible] velate, restano quelle [illegible] vittoria in campionato: «Vincere piace a tutti — diceva il dirigente dottor Gianfranco Paganelli — noi partiamo per fare un campionato nelle posizioni di testa [illegible] vedrà se saremo in lotta fino all'ultimo per mirare alla prima piazza».

Intanto l'Olimpic non ha chiuso con [illegible] mercato; tratta [illegible] partenza [illegible] Pregliasco, richiesto dal Bra, e pare voglia rimpiazzarlo con un'altra punta, giovane. Saranno [illegible] confermati quei giovani messisi in bella evidenza lo scorso anno [illegible] Marabotto: Poma, Bianco e Garino ed anzi la società, per incentivare i migliori, ha [illegible] che verrà convocata ogni settimana una rosa allargata ed una quindicina [illegible] elementi. [illegible] premi di partita: dando qualche premio [illegible] più si vuole insomma stimolare l'impegno dei ragazzi.

Prossimi impegni dell'Olimpic sono: mercoledì 30 agosto [illegible] l'amichevole a Cavallermaggiore contro il Saluzzo; il 3 settembre a Bra, il 7 a Busca ed il 10 a Beinette, per l'inaugurazione del nuovo campo, con il Fossano.

Gualtiero Franco

Anche tanti ex giocatori hanno festeggiato la squadra grigiorossa

Per i 25 anni della Carassonese

Quattro degli invitati alla festa per i 25 anni della Carassonese: Cattaneo, Lauro, Bima e Borcanaz

[illegible] — Una giornata intera dedicata ai ricordi del passato; pochi minuti [illegible] parlare del futuro pure prossimo: è stato così domenica per il geometra Eugenio Turco, direttore tecnico della Carassonese, che ha festeggiato insieme con [illegible] altri dirigenti (in prima linea il presidente, dottor Piero Gasco, e l'allenatore Aldo Cattaneo) i venticinque anni di vita del sodalizio grigiorosso.

Per il raduno degli ex, la scelta è caduta sul rione e sul campo di Carassone, che videro nascere la società grigiorossa, messa in piedi — secondo le cronache dei giornali [illegible] allora — con lo scopo di [illegible] cogliere *le residue forze del calcio monregalese*». Dopo due anni [illegible] in Seconda divisione, e altri due in Prima, la Carassonese approdò [illegible] campionato di Promozione che per alcuni anni si chiamò [illegible] Prima categoria. [illegible] continua a militare tuttora.

Al «rendez-vous» di domenica, hanno risposto in molti: c'erano Ruffo, Lauro, Borcanaz, Bima, Pasano, Menegatti, Kretli, Dutto, Sponga e decine di altri [illegible] calciatori. Tra un tempo e l'altro [illegible] partita, che ha messo di fronte [illegible] vecchie glorie e prima del pranzo ufficiale, il geometra Turco ha accettato di fare il punto sulla situazione [illegible] squadra alla vigilia del [illegible] pionato. Diciamo subito che la campagna acquisti non è stata esaltante.

«*Finora* — precisa Turco — [illegible] *in trattative per assicurarci* [illegible] *portiere che dovrà sostituire Fadin, e una punta da inserire come sostituto di Rinaldi che pure è ancora in comproprietà tra noi e il Cuneo; ma per ora non faccio nomi per evitare spiacevoli sorprese*».

Quest'anno, infatti, il campo [illegible] squadre partecipanti alla Promozione [illegible] è potenziato con l'inserimento in provincia di Cuneo, del Busca e del Cuneo, due «nobili» decadute che faranno [illegible] tutto per riconquistare il posto nella serie superiore. «*Anche se* — dice Turco — *a parole smentiscono* [illegible] *avere troppe ambizioni*».

I grigiorossi — che inizieranno la preparazione soltanto la prossima settimana, dal momento che attualmente il campo è ancora occupato dai ragazzi della squadra Primavera del Torino, in ritiro a Mondovì — affronteranno il campionato con la stessa formazione, o quasi, dell'anno scorso, Cattaneo avendo a disposizione G[illegible], Cavallo, Corino I, Corino II, Pizzo, Cattaneo, Della Costa, Ciravegna, Ladisa, Fontana, Barbarino, Asteggiano, Lanciani, Terreno.

Mancano, come si è detto, il portiere e una punta, ma nè Turco, nè Cattaneo sono disposti per il momento a dire di più. Le solite indiscrezioni danno [illegible] certa l'aggiudicazione della maglia numero 1 a V[illegible]o, un giovane che ha militato finora in squadre locali di Terza categoria, ma non c'è conferma. Bisognerà attendere la prossima settimana: dopo tutto, domenica, ci si è trovati soltanto per ricordare le imprese di ieri.

g. l.

Domenica al "Mermet,, ha giocato [illegible] brutta partita

Bertola si è risparmiato

Felice pensa al suo decimo scudetto - In programma troppe partite

ALBA — Era un Bertola fuori fase quello visto domenica al «Mermet» contro Berruti: troppo presto ha rinunciato a lottare anche se il tempo che minacciava pioggia era molto più adatto a lui, nemico del sole, [illegible] al suo avversario.

Felice ha giocato male, e tralli svogliatamente come quando ha alzato le mani al cielo per un errore di piazzamento di Abbate senza neanche cercare di colpire il pallone che gli passava accanto, sempre fuori tempo sulla corta battuta di Berruti che ha giocato accortamente più d'astuzia che di potenza [illegible] sulla [illegible] rorità si ricaccio.

«*Felice non ha usato* [illegible] *il pugno nè il cervello*» ha commentato un anziano spettatore fra la folla del «Mermet» (il pericolo della pioggia ha tenuto a casa almeno cinquecento persone) ed aveva perfettamente ragione. Un altro, arrabbiato, gli ha fatto eco: «*Abbiamo percorso in macchina più di cento chilometri per venire ad Alba e pagato quattromila lire a testa d'ingresso, pensavamo di vedere una bella partita, invece...*».

La tenuta atletica dei due big e in sintesi il problema più assillante per il campionato, e per le miriadi di tornei che ravvivano le calante estate langarola. Bertola gioca quasi dappertutto e riservandosi in cuor suo per finali alle quali tiene moltissimo per la conquista della decima maglia tricolore, dosa [illegible] come un farmacista le sue forze e rinuncia a lottare quando non lo ritiene il caso (solo le manca possono svegliarlo) per non arrivare «cotto» ai duri impegni contro Belocco (nel primo turno di andata e ritorno) e poi quasi sicuramente (se batterà il ragazzo di Monesiglio) con Berruti.

Come si comporterà il campione di Gottasecca in questa settimana davanti ad un calendario di tornei ed amichevoli (organizzato dalla Federazione a ritmo continuo, a spese dello stesso regolare svolgimento del campionato per dare il contentino agli sferisteri)?

«*Se il caso mi darà malato* — ha commentato Bertola — *non voglio lasciar la pelle in uno sferisterio*».

Al «Mermet», domenica, Berchio, presidente della Lega della [illegible] avuto [illegible] fine [illegible] partita tra [illegible] e Berruti un nuovo incontro con il segretario della Fipe, Dazeri. Il malcontento serpeggia nell'ambiente del pallone elastico per le «grane» delle finali, la rivoluzione potrebbe venire dalla Liguria.

Giovanni Binda

BRA — L'A.C. Bra ha indetto una «leva» di giovani giocatori: Pulcini (nati negli anni '68, '69 e '70), Esordienti (dal '65 al '67) e Giovanissimi (dal '62 al '64).

[illegible] prime Tarantasca e Don Dagnino

ALBA — *Nella quindicesima giornata del campionato di serie B di pallone elastico non* [illegible] *sono avute sorprese.*

A Torino la Santostefanese (Gallo-Vola) ha battuto la Corsisport (Acchiardo-Minetti) per 11 a 2; la Don Dagnino di Andora (Aicardi-Corino I) ha battuto la Benese (Muratore-Destefanis) per 11 a 4; la Caliccese (Mandrile-Ugo) ha superato la Fossanese (Olocco-Berardo) per 11 a 8; a Nizza Monferrato, la Canalese (Aicdano-Porro) s'è imposta sulla Nicese (Fornaro-Barbero) per 11 a 8 ed infine il Tarantasca (Viglione-Pirero) ha sconfitto il Ferrero (Arozpi-Corino IV) per 11 a 3.

La classifica della B è guidata dalla coppia [illegible] *e Don Dagnino con 13 punti, seguita da Caliccese con 12, Frascanese e Santostefanese con 9, Canalese con 7, Benese con 6, Nicese e Ferrero con 3 ed Accorsisport con 1.* ([illegible])

S'è imposto su 315 podisti

Il "Giro,, di Moretta vinto da De Palmas

MORETTA — [illegible] folla domenica per la quinta edizione della corsa podistica «Città di Moretta» valevole quale quinta prova del Campionato provinciale di corsa su st[illegible] juniores e seniores e seconda prova [illegible] campionato provinciale categorie allievi e allieve, ragazzi e ragazze (A e B), donne e veterani.

Gli atleti, divisi secondo le categorie, hanno potuto misurarsi lungo percorsi diversi, a seconda dell'età. La gara si è svolta su un anello cittadino che toccava tre edifici storici di Moretta: la chiesa, il castello, il palazzo comunale.

Nella gara più attesa (juniores e seniores) ha vinto [illegible] grande Renato De Palmas, della Fiat Iveco, che con il primo posto conquistato insidia il primato di Mario Tiola, [illegible] Sismaldeto (giunto terzo), nel campionato provinciale. La piazza d'onore in questa gara è andata a Pier Marino Penone, del G. S. Gilardo. Trenta metri del percorso sono stati allagati dalla pioggia caduta abbondantemente nella mattinata per cui la gara è stata dura e tirata.

Nella seconda prova del campionato provinciale, per le altre categorie, i risultati [illegible]:

Allievi: 1. Ivano Barale, Cus Torino; 2. Diego Ramonda, Saluzzo; 3. Sergio Origlia, Cus Torino.

Veterani: 1. [illegible] Seno, Caraglio; 2. Battista Bellone, Amatori; 3. Pasquale Manis, G. S. Tiko.

Ragazzi: 1. Walter Merlo, Auxilium Cu[illegible]; 2. Gian Paolo Negro, Atletica Pada; 3. Germano Ferlian, Atletica Pada.

Donne: 1. Giov[illegible] Ardissone, G. S. Augusta; 2. Luciana Gaudero, Mobili Alfenz; 3. Giuseppina Cecco, Giovane Monregalese.

Allieve: 1. Livia Peirano, Giovane Monregalese; 2. Patrizia Portighel li, U. S. La Salle; 3. Bruna Galletto, [illegible] Moretta.

Ragazze: 1. Emanuela Blanc, Luserna; 2. Claudia De Alessandri, Atletica Racconigi; 3. [illegible] Seno, Podistica Caraglio.

Il numero totale [illegible] partecipanti è stato di 315, in rappresentanza di 36 società. Il trofeo Città di Moretta è andato alla [illegible] Monregalese.

f. p.

Buone prestazioni dei ciclisti cuneesi

Torto sul "Calvario,, Osella 3° a Verrone

PIANFEI — Affermazione individuale e di squadra della Essebi Ramero di Boves che, con Valerio Torto, ha vinto la massacrante gara di Branzola-Monte Calvario, piazzando Fausto Cavallo al 4° posto, Ivo Terribile al 6° e Pierpaolo Luciano al 10°.

La asperità del tracciato [illegible] «spaventato» molti corridori, tant'è che soltanto 14 dilettanti juniores si sono presentati al via. In effetti, i 75 [illegible] di [illegible] prevedevano [illegible] tre volte la salita del Morté e la scalata finale al Monte Calvario.

Ordine d'arrivo: 1. Valerio Torto (Essebi Ramero Boves), che copre i 75 km in 2 h 07' alla media di km 35,400; 2. [illegible] (Export Fino Mania) a 40''; 3. Claudio Giordano (id.) a 2'15''; 4. Fausto Cavallo (Essebi Ramero Boves); 5. Luigi Leghi (Ped. Vogherese); 6. Ivo Terribile (Essebi Ramero Boves); 7. Claudio Gaetaro (Cicli Farini); 8. Silvano Prato (Lancia Gios); 9. [illegible] manico Cavallo (Sereno Mobili Cantello); 10. Pierpaolo Luciano (Essebi Ramero Boves); 11. Aldo Unisa (Export Fino Mania); 12. Carlo Wetko (id.); 13. Paolo Taverna (U.S. Amiantifio). (gl. f.)

CUNEO — Bruno Osella del G. S. Cementai Genola, si è piazzato terzo nel veloce Gran Premio Amici del ciclismo di Ve[illegible] Vercellese. Il velocista è stato contrastato piuttosto irregolarmente nello sprint che avrebbe potuto dargli la vittoria: 6° si è piazzato il campione regionale Roberto Bonelli.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. Flavio Ferrari (S. C. Rosisse); 2. Fulvio Sistieri (S. [illegible] Piossasco); 3. [illegible] Osella (Cementai Genola); 4. Bruno Lo Bosco (G. S. Cappella Torino); 5. Pierpaolo Garino (S. C. Madonna Olmo Cuneo); 6. Roberto Bonelli (Cementai Genola); 11. Massimo Gianoglio (id.); 12. Paolo Scalone (id.).

Tra i [illegible], impegnati a Pinerolo nel gran [illegible] Circolo 1° Maggio, ottimo piazzamento del dronerese Gilberto Barbero, giunto secondo alle spalle del torinese Fasodo. Ezio Soso della Mobili Sereno Cantello è giunto quinto ed Adriano Zornioti, della S. C. Dronero, sesto. (gl. f.)

Tre squadre mandrogne nemiche delle cuneesi

Quali sono le squadre che nella prossima stagione il pubblico dipeso delle sei squadre cuneesi potrà seguire? Appartengono a due province, quella torinese e quella di Alessandria e questa è la prima [illegible], visto che, lo scorso anno, c'erano anche le astigiane, [illegible] scomparse perchè promosse, ripescate o sciolte. Tre alessandrine dunque e sette torinesi: cominciamo [illegible] prime.

L'Asca Valle è la novità in assoluto, neo promossa ma già consistente, riceverà le ospiti sul terreno dello stadio comunale Cattaneo di Alessandria. L'allenatore è Ezio De Andrea, tre anni or sono mister del Savigliano, poi allo Spoleto e, la scorsa stagione, allenatore della Berretti dell'Alessandria e nelle ultime giornate prima guida dei grigi. In quanto a propositi all'Asca Valle non ne hanno di molto ambiziosi.

Passiamo all'Acqui la grande delusa della passata stagione. Tra i bianchi ci sono per ora molte cose ancora da chiarire. Rigamonti comunque non sarà più in panchina [illegible] trainer acquese Fucile, che nelle ultime stagioni ha vinto due volte la Prima Categoria, prima con La Sollenie e poi con L'Asca.

Per quanto [illegible] i giocatori, Panucci se n'è andato al Torrelle, Moro è invece arrivato dal Canelli [illegible] probabilmente lo seguirà il portiere Bocchino. Non è da escludere che vengano confermati due giocatori che la scorsa stagione hanno parzialmente deluso, Marmo e Grillo. I dirigenti cercano [illegible] di piazzare Dondi e Fasulo richiesti da squadre di serie superiori: cercano di vendere al meglio in quanto pare che l'Acqui abbia grossi debiti.

Concludiamo la rassegna delle squadre alessandrine con La Sollenie che ha notevolmente smobilitato rispetto allo [illegible] anno. Per i giallobiù tutto è in alto mare, si cerca un nuovo allenatore, sperano di ottenere dei giovani in prestito dall'Acqui, senz'[illegible] non potranno ripetere il grosso exploit della stagione appena conclusa.

Giancarlo Emanuel

Vigilia del torneo di calcio

"Primavera,, a Cuneo

CU[illegible] — Mancano due giorni all'apertura ufficiale delle ostilità per il «IV torneo nazionale Primavera - Città di Cuneo». Giovedì, infatti, alle 17,30, Perugia e Torino scenderanno in campo, seguite poco dopo dalle altre due formazioni che risveglieranno maggiormente le attese del pubblico, Juventus e Selezione cuneese.

Otto squadre di eccellente lignaggio, divise in due gironi, si contenderanno per quattro giorni l'ambito trofeo che in passato è stato assegnato a Juventus, Cesena e Perugia.

Quest'anno, oltre alle squadre già citate, ci saranno le due genovesi Sampdoria e Genoa, il Napoli e l'Atalanta: le migliori scuole del calcio nazionale, se si esclude Monza e Varese, saranno tutte rappresentate.

Cornice a questa importante manifestazione sarà il glorioso st[illegible] [illegible] che, dopo la retrocessione della più importante squadra locale, vivrà solo in questa maniera [illegible] carattere nazionale.

Fare nomi dei protagonisti è un po' prematuro, perché di solito questi vengono scoperti durante il torneo; gli unici che gli sportivi cuneesi conoscono già sono ovviamente i giovani che compongono la selezione locale. Ma alcuni nomi che il pubblico [illegible] ovviamente [illegible] sono quelli degli allenatori di alcune di queste squadre: Aldo Agroppi sulla panchina del Perugia, Mario Corso su quella del Napoli, Luciano Magistrelli per l'Atalanta. Lo spettacolo è assicurato, anche dalle panchine: ora non resta che attendere il calcio.

g.c.

Su 2 ruote da Cuneo al Polo

Walter Gullino, Cesare Piccolo e Livio [illegible] «posano» al Circolo polare artico

CUNEO — A bordo di tre moto, una «Guzzi 850», una «Guzzi 1000» e una «Bmw 1000», una coppia di sposi, Ornella e Cesare Piccolo, e due gemelli, Walter e Livio Gullino, sono andati da Cuneo sino a Capo Nord. Diecimila chilometri percorsi in quattordici giorni, [illegible] pochissime soste e tappe di 1000 e più chilometri. Un tipo [illegible] vacanza quanto meno speciale.

«*Stella* — dice Walter Gullino — *per il gusto della moto,* [illegible] *soddisfazione di essere andati all'estremo Nord che ci ha convinti a realizzare un programma per il quale si è attraversata l'intera Europa con poche visite turistiche*».

«*Un programma* — precisa il gemello Livio — *per "fissati" della moto, e per quest'estate, di viaggi su due ruote, non ne voglio più sentir parlare*».

Durante il viaggio le contrarietà sono state pochissime: un po' di brivido alla partenza, quando la moto dei coniugi Piccolo ha avuto noie, proprio al momento di iniziare il viaggio. Riparata ancora a Cuneo non ha più dato guai.

Chi invece li ha procurati è stata la polizia svedese che ha multato i tre centauri cuneesi di oltre 50 mila lire. Viaggiavano a 120 orari, quando il limite era di 90. L'elicottero li ha subito fermati e i gemelli Gullino, senza troppe preoccupazioni, non si sono dimenticati [illegible] fare la foto ricordo con l'elicottero della polizia svedese. Nemmeno la supermulta ha rovinato il programma. (gl. f.)

Accuse reciproche fra atleti e dirigenti

Al Pedona, tutti assenteisti?

BORGO S. DALMAZZO — Neanche durante l'ultima ennesima riunione dell'Unione sportiva Calcio Pedona non si sono risolti tutti i problemi della società.

Nella riunione di venerdì scorso non sono emersi fatti di grande importanza tali da garantire un sereno futuro alla società borghigiana. Le dimissioni del presidente Giorgio Garelli e di tutto il direttivo alla conclusione del torneo calcistico notturno e le conseguenti dichiarazioni rilasciate dal presidente agli organi di informazione [illegible] sollevato una vivace polemica tra il gruppo dirigente e i giocatori. [illegible] ultimi, accusati di scarso attaccamento ai colori sociali e di poco im[illegible]no nelle partite (si sono presentati in campo più di una volta in nove o dieci) non accettano le accuse.

«*L'attaccamento verso lo spirito sportivo della società vale anche per i dirigenti* — dice Gianfranco Viale, attaccante biancoblù — *i quali fin tanto che i risultati ci sono seguono la squadra*». Durante lo scorso campionato, più di una volta, si è infatti visto il presidente Garelli, solo in campo a dover svolgere tutte le incombenze compreso il massaggiatore.

«*Questi fatti lasciano il segno sui giocatori* — afferma il popolare "Vialot" — *Comprendo lo stato d'animo del presidente, che ha dovuto sborsare parecchi quattrini, ma non posso tollerare che vengano imputate solamente a noi giocatori le colpe di un'annata disastrosa*».

Nella riunione di venerdì sera si deve registrare l'intervento mediativo del sindaco di Borgo S.D., ragionier Andrea Bonifiglio, che fu presidente della Pedona alcuni anni fa, il quale ha garantito l'interessamento dell'amministrazione civica [illegible] delle formazioni giovanili e [illegible] nucleo addestramento gi[illegible].

Da alcune indiscrezioni trapelate, pare intanto che alcuni industriali del paese siano disposti a rilevare in blocco la società. Vogliono però che si chiarisca la situazione per [illegible] che concerne le passività accumulate. Questa settimana, intanto, scade il termine per l'iscrizione della squadra al campionato di Seconda categoria.

L'adesione pare scontata, ma rimangono i dubbi sulla consistenza economica e finanziaria della società poiché la ventilata autogestione da parte dei giocatori si risolve solamente col giocare gratuitamente. **g. m.**

PRAZZO — La squadra dronerese «Albergo del viale» battendo per tre a due la formazione locale dei «Forti e sani», ha vinto il 4° torneo di calcio a sette, aggiudicandosi il trofeo biennale.

Montanera: stasera prima semifinale tra Bertola e Arrigo

MONTANERA — Questa sera, nella prima semifinale della Coppa Pro Montanerese, sono di fronte allo sferisterio di piazza Nuova le quadrette di Bertola-Abate (Marchisio di Bertola Alba) e di Arrigo-Billia (Subalcomed Cuneo).

Bertola aveva superato nelle eliminatorie Mariano Devia, mentre Arrigo ha battuto la Montanerese, che aveva schierato Dellippi-Bruno. La partita s'inizia alle 21.

La formazione vincente disputerà la finalissima contro la vincitrice dell'incontro Rosso-Balocco. (gl. f.)

Una donna, un cavallo

SALUZZO — Si è [illegible] la ventunesima edizione del concorso ippico nazionale «Città di Saluzzo, Formula Due» prova valida per il trofeo «Moët et Chandon» [illegible] ha richiamato nella cittadina marchionale i migliori [illegible]lieri ed amazzoni.

Guido Dominici ha vinto il premio «Fisi» ricco di una dotazione di 250 mila lire e si è così aggiudicato il trofeo «On. Pier Luigi Romita», tra le amazzoni si è imposta Eva Kosta, alla quale è andata la coppa offerta dal prefetto di Cuneo.

Nel campo giovanile la migliore è stata Valentina Napoleone, che ha battuto un agguerrito lotto di giovani amazzoni, mentre tra gli allievi si è imposto [illegible] Bosel, cavaliere già in possesso di [illegible] bella sicurezza nei propri mezzi.

La classifica del concorso ippico saluzzese è stata la seguente: 1. Alessandro Milani; 2. Dominici; 3. Lupinotti; 4. Paolo Milani; 5. Uricelli; 6. Forte; 7. Dall'Erba; 8. Chiesotti; 9. Morelli; 10. Fioravanti. (a. go.)

Nella foto: L'amazzone Leila Nese, una dei beniamini del pubblico.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 80.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.452; Bordighera, tel. 265.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Pertini e la "sua,, Savona

SAVONA — E' in libreria il volume di Aldo Chiarle «Sandro Pertini, dal banco degli imputati al seggio [illegible] Presidente della Repubblica» (200 pagine, 5000 lire). E' la prima opera sul Presidente dopo l'elezione. Chiarle ripercorre la vita di Pertini, dalla prigionia all'ingresso al Quirinale. Un intero capitolo è dedicato a «Pertini e [illegible] Savona». Il libro è particolarmente [illegible]cco di illustrazioni: [illegible] prime pagine [illegible] giornali che annunciano l'elezione, telegrammi a operai [illegible] Savona, ricordi storici.

(Nella [illegible] una delle illustrazioni: Pertini riceve [illegible] cittadinanza onoraria [illegible] Savona dalle mani del sindaco Zanelli).

La "festa dei cantautori,, è iniziata [illegible] hippies, confusione e [illegible] droga

A Sanremo si sono presentati i nomi meno noti - All'insegna della «libertà», esibizionismo, effusioni pseudoamorose, fasulle vendite di eroina - La polizia ha assistito annoiata

SANREMO — «Si va a [illegible]minciare» è stato il preludio della 5ª [illegible] della canzone d'autore. Non [illegible] di duemila persone [illegible] sono radunate attorno al palcoscenico in muratura [illegible] Parco Marsaglia in corso Imperatrice.

C'erano i cantautori meno noti, ma [illegible] parola d'ordine era «Cantiamo in libertà», sul palco e in platea, cantautori e pubblico. Forse le intenzioni degli organizzatori (Club Tenco) sono state mal interpretate, forse da tempo si aspettava un'occasione [illegible] genere, fatto sta che il Parco Marsaglia si è trasformato in un campo hippy e lo spettacolo in uno show underground.

Si sono visti molti cartelli con scritte ingenuamente sfrontate. Un esempio: «Chi vuole dell'eroina [illegible] rivolga qui». Una freccia verticale indicava due giovani, capelli lunghi, barba foltissima e occhi allucinati che per tutta la sera sono stati immobili, fermi al loro posto, quasi [illegible] contemplazione. Non era vero ovviamente che i due disponessero

Sanremo. Un gruppo di giovani alla rassegna nei giardini di Parco Marsaglia (Emmeci-Press)

di eroina, ma il cartello faceva clamore e l'averlo scritto [illegible] già per i suoi autori una puerile dimostrazione di libertà.

Hanno cantato: Alfonso Borghi (giovane cantautore di Reggio Emilia), Francesco Bruno (di Torino), Angelo Delfino (di Taggia), Raffaele Mazzei (di Ancona), Gianmario Raimondi (di Loano) e quattro sanremesi. [illegible] esponenti della categoria: Franco Barbero, Pino Ciautti, Luigi Penna e il complesso dei «The Magical Soaptorns».

Il tutto è stato presentato e animato (si fa per dire perché di animazione [illegible] c'era già abbastanza) dall'«Assemblea musicale e teatrale», [illegible] complesso genovese che già si era fatto notare lo scorso anno.

Ma tutti hanno cantato, a modo loro si sono divertiti: in libertà. Com'erano in libertà alcune coppie che alla vista di tutti si sono abbandonate [illegible] effusioni d'amore più esibizionistiche che affettuose.

Non [illegible] sono verificati incidenti di sorta. La polizia era presente. Ha controllato la situazione e non è intervenuta. «E' solo questione [illegible] buon gusto» ha detto il vicequestore.

Renato Olivieri

L'agitazione degli infermieri

Ospedale d'Albenga il via allo sciopero

Per il troppo caldo in sala operatoria - Effettuati 2 «cesarei», rimandati altri [illegible] interventi

ALBENGA — E' iniziato ieri mattina all'Ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga lo «sciopero bianco» del personale paramedico della sala operatoria, in segno di protesta per le condizioni ambientali in cui è costretto a lavorare. Lunedì mattina sono stati eseguiti soltanto due tagli cesarei, interventi che rivestivano carattere d'urgenza, mentre sono state rinviate altre due operazioni «di [illegible]ne».

Il problema risale all'epoca in cui vennero apportate modifiche alla sala operatoria dell'ospedale albenganese con la chiusura di finestre che hanno ridotto l'aerazione dell'ambiente. Il personale paramedico, dopo ripetute richieste [illegible] provvedimenti, ha scritto nei giorni scorsi all'A[illegible] regionale alla Sanità [illegible] al Medico provinciale di Savona, rinnovando la protesta e dichiarando lo sciopero, che è stato [illegible] con limitazione dell'attività chirurgica ai soli casi urgenti.

Il personale paramedico nel documento afferma che [illegible] temperatura ambientale raggiunge i 30-31 gradi centigradi.

Rissa al ristorante "Non ricordo [illegible]"

SAVONA — Misteriosa rissa la notte scorsa davanti [illegible] ristorante «Pesci vivi» [illegible] Albissola Marina. E' finito all'ospedale un giovane di 20 anni, Stefano Podio, abitante a Savona in via Solari. I sanitari del pronto [illegible] lo hanno ricoverato con prognosi di 10 giorni per una vasta contusione alla fronte e un lieve stato commotivo.

Secondo la versione del ragazzo sarebbe stato aggredito da quattro sconosciuti mentre [illegible] parlando davanti al ristorante con alcuni amici. All'agente di servizio al San Paolo Stefano Podio ha dichiarato che [illegible] intende [illegible] denuncia e che non ricorda chi c'era [illegible] lui al momento dell'aggressione.

Nel Savonese, ma [illegible] è grave

[illegible] "in serie,, sono cinque i feriti

Tutti motociclisti - Uno [illegible] un carabiniere

SAVONA — Cinque feriti, tra cui un carabiniere, sulle strade del Savonese nell'ultimo weekend di agosto. Gli incidenti, che per fortuna [illegible] hanno [illegible] gravi conseguenze, sono accaduti sull'Aurelia tra Albissola e Savona, a Stella S[illegible] Bernardo, sulla statale del Piemonte tra Cairo e Altare e sulla provinciale che da Zinola sale a Quiliano.

I protagonisti [illegible] giovani motociclisti residenti a Savona. [illegible] D'Andrea, 16 anni, abitante in via Don Minzoni 7, si è scontrato sotto la galleria Valloria, prima di Albissola, con una [illegible] guidata [illegible] Giovanni Negretto, Valleggia, via Bellotto 12/6. Era in [illegible] alla sua Vespa e dopo l'urto, dovuto a una sterzata improvvisa a sinistra della vettura, è caduto sull'asfalto; è stato trasportato al [illegible] Paolo e ricoverato con prognosi di 20 giorni.

Mario Pescio, 18 anni, via Barbiani 31/7, era [illegible] guida [illegible] un ciclomotore «Ciao». In località Gillotto [illegible] Stella San Bernardo è andato a sbattere contro un altro motorino condotto dal savonese Pier Giorgio Corso, che in curva aveva invaso la corsia di marcia opposta. Pescio è stato ricoverato al San Paolo con prognosi di 30 giorni; Corso è uscito illeso dall'incidente.

Tra Cairo e Altare sono [illegible] trate [illegible] collisione una Lambretta e una Fiat 127. In sella alla moto [illegible] Giampiero Dermnoni, 23 anni, Savona, via V[illegible], ed Emilio Savio, 43 anni, anch'egli abitante a Savona in via Garroni 4/1. Al volante dell'auto Mauro Strazzapone, Cairo Montenotte, via Bartolotti [illegible] Neppure un graffio per l'automo[illegible]: i due motociclisti [illegible] fatti medicare al pronto soccorso dell'ospedale. [illegible]uari[illegible] in una settimana.

L'incidente più grave ha coinvolto [illegible] giovane carabiniere, Antonio Canu di 23 anni, in forza alla caserma [illegible] corso Ricci. Il militare con il suo ciclomotore stava percorrendo la strada tra Quiliano e Zinola. Sotto [illegible] ponte, probabilmente per la scarsa illuminazione, ha urtato il marciapiedi ed è finito a terra. Si è fratturato il piede sinistro e ha riportato abrasioni multiple agli arti. I medici del San Paolo lo hanno ricoverato con prognosi [illegible] un mese.

p. p. c.

DIANO MARINA — Si conclude questa sera la stagione [illegible] concerti presso [illegible] chiesa parrocchiale. L'ultimo appuntamento per [illegible] appassionati [illegible] musica classica è alle [illegible] con l'orchestra sinfonica di Sanremo.

SAVONA — Il primo [illegible] macchina di una [illegible] porto è rimasto leggermente ferito in un incidente sotto coperta. E' Michele Guida, 40 anni, residente a Monte di Procida (Napoli).

Abitano a Sanremo, dicono: è sempre stato generosissimo

"Non [illegible] mai [illegible] quattrino,, ricordano i cugini del Papa

Arduino Luciani, 82 anni, e la moglie parlano del nuovo pontefice

SANREMO — L'ing. Arduino Luciani, 82 anni, cugino di [illegible] grado di Papa Giovanni Paolo I abita a Sanremo da una decina d'anni, in via Nino Bixio 43, con la moglie Amelia Buzzati. Era proprietario della birra «Pedavena», azionista [illegible] Dreher e dell'Acqua minerale S. Bernardo. Attività che da tempo ha ceduto ai nipoti.

[illegible] famiglia di Amelia Buzzati [illegible] altoatesina, è proprietaria delle linee pubbliche automobilistiche che percorrono le Dolomiti e di alberghi della zona.

L'ingegnere è sofferente di cuore. Il visitatore [illegible] accolto dalla signora. «Mio marito — dice — [illegible] ha frequentato molto suo cugino, si incontra[illegible] soprattutto quando Albino tornava al paese dal seminario».

La signora Amelia [illegible] cugina prima del segretario dell'ex patriarca di Venezia, ora Giovanni Paolo I, don Sergio Buzzati. «Conosco Papa Luciani dalla descrizione che mio cugino don Sergio [illegible] ha fatto [illegible] volte di lui. Il patriarca non aveva mai soldi perché dava tutto ciò che gli passava per le mani ai poveri e a chi ne [illegible] bisogno. E' una persona tanto buona, dai tratti e dai modi semplici, assolutamente naturali».

La signora Luciani racconta di aver incontrato il futuro Papa una volta all'ospedale di Mestre: «Mio cugino don Sergio si era ammalato. Il patriarca venne a [illegible]. Tra le corsie dell'ospedale ci fu fermato ed esclamò: "Perché tanto trambusto, [illegible] una persona qualunque che viene a trovare un amico malato"».

La signora Amelia vuole sottolineare come a Canale d'Agordo si conoscano tutti. «In un modo o in un altro sono tutti parenti — dice — i cognomi in sostanza [illegible] tre: Luciani, Tognetti e Andric. Lo stesso parroco si chiama Andric».

Del resto l'ing. Luciani e la moglie hanno abbandonato il Bellunese [illegible] trentina di anni fa. Si sono trasferiti a Genova. Di qui cedute tutte le attività industriali, si sono spostati a Sanremo, in via Nino Bixio. Due anni orsono [illegible] festeggiato il venticinquesimo anno di matrimonio.

m. r.

Litigio stradale pugni, un arresto

ALASSIO — Salvatore Ricolta, 19 anni, [illegible] ad Albenga, è stato arrestato dai carabinieri ieri [illegible] per lesioni volontarie ai danni di Renzo Chiaso, 41 anni, [illegible] Diano Castello, che ha subito la frattura del setto nasale con prognosi di venti giorni.

Domenica sera, verso le 22, ad Alassio, in via Leonardo da Vinci, fra i due è scoppiato un litigio per questioni [illegible] viabilità.

(g. m.)

Elenchi telefonici pronti [illegible] Savona

SAVONA — Tra qualche giorno gli abbonati al telefono della provincia [illegible] Savona riceveranno il nuovo elenco aggiornato al 31 maggio [illegible] quest'anno. Il fascicolo, completamente rinnovato, è [illegible] presentato ieri mattina negli uffici della Sip di Savona.

(p. p. c.)

Il Comune acquisterà l'archivio della fallita Renzetti

Le lastre di pietra raccontano la storia economica d'Imperia

Una testimonianza sulla ricchezza di una città al centro dei traffici

IMPERIA — Una preziosa documentazione di [illegible] e del passato industriale e commerciale [illegible] Imperia e dell'epoca d'oro del commercio dell'olio di oliva nel mondo, sarà salvata dalla distruzione: l'amministrazione comunale ha deciso di acquistare, dalla liquidazione dei beni [illegible] fallito stabilimento litografico Renzetti, la documentazione e il materiale che risulterà, su parere anche della «Compagnia dell'urìa» di interesse storico locale: documenti, stampe e attrezzature antiche.

Si tratta di un periodo glorioso della storia economica di Imperia, quando le ditte olearie di Oneglia e Porto Maurizio erano riuscite a diffondere i loro nomi e il loro prodotto ovunque: per qualche [illegible] Imperia fu addirittura definita [illegible] «capitale del commercio mondiale dell'olio di oliva». Attraverso i suoi stabilimenti passava quasi tutta la produ[illegible] d'olio dell'intero bacino mediterraneo.

Questo fiume d'olio d'oliva, che giungeva da Grecia, Tunisia, Spagna, Algeria, Libano, Marocco, e anche Italia, veniva riesportato, dopo essere [illegible] confezionato in eleganti lattine litografate recanti, oltre al nome della ditta [illegible] marchio [illegible] fabbrica, originali disegni ornamentali, spesso creati [illegible] artisti e tecnici specializzati. La sola «Renzetti», fondata da Do[illegible] Renzetti [illegible] 1910, ha realizzato ben 7000 marchi di [illegible] genere. E' quanto si vorrebbe ora salvare [illegible] sparizione e che potrebbe costituire la base di un originalissimo [illegible] specializzato da affiancare, idealmente, [illegible] «Museo degli spaghetti» creato a Pontedassio da Vincenzo Agnesi.

Queste marche, per potere essere riprodotte sulla banda stagnata, dovevano essere prima incise [illegible] pietra litografica. Purtroppo già molte [illegible] queste pietre, [illegible] pesanti e dure, [illegible] andate disperse negli anni precedenti: [illegible] parte è addirittura [illegible] a pavimentare qualche strada privata: si cammina, letteralmente, sulla storia economica di Imperia.

E' una storia, quella di questi [illegible] marchi, che nel [illegible] piccolo rappresenta parte della storia d'Italia della prima metà di questo secolo. Si iniziò, agli albori del 1900, con semplici fregi e figure simboliche, per poi passare a disegni più vivaci. Si tendeva a [illegible] chiamare [illegible] desiderio, a toccare la nostalgia degli emigranti italiani all'estero, soprattutto nelle due americhe, che [illegible] i principali consumatori d'o[illegible].

«Sapore [illegible] patria» dicevano. [illegible] allora i panorami (Vesuvio, Lanterna di Genova, la [illegible] Antonelliana o la Madonnina e l'Etna) seguiti da richiami più specifici: i «Pupi» o i «Carretti» siciliani, «Marechiaro», «Patria [illegible]stra», «Il tricolore».

Bruno Viano

A Monaco cessa l'attività la Scasi (elettromeccanica)

Altri 30 frontalieri licenziati per la chiusura di [illegible] fabbrica

VENTIMIGLIA — Un altro colpo all'occupazione dei frontalieri italiani sulla vicina Costa Azzurra è [illegible] dato [illegible] questi giorni dalla Scasi, una fabbrica di componenti elettromeccanici, che ha alle sue dipendenze sessanta operai [illegible] cui metà italiani. Mentre si preparavano a riprendere il lavoro, allo scadere del mese di ferie, le maestranze, di [illegible] la metà risiede a Ventimiglia, si sono viste recapitare le lettere di licenziamento con la motivazione che dal 1° settembre l'azienda avrebbe cessato la propria attività. Sembra che la fabbrica si trasfe[illegible] in Spagna, dove sarebbe più conveniente il costo della manodopera.

La notizia ha creato smarrimento [illegible] i frontalieri, che [illegible] impotenti alla strisciante crisi occupazionale che [illegible] espande sulla [illegible] Azzurra coinvolgendo imprese già affermate, come la stessa Scasi, operante da oltre trent'anni e fra le più vecchie del Principato di Monaco, e [illegible] Monegasque, [illegible] recentemente ha licenziato una tren[illegible] [illegible] operai. [illegible] inoltre tenuta in considerazione la len[illegible] e progressiva flessione [illegible]cupazionale presso le imprese edili, che fanno sempre più ricorso alla manodopera [illegible] colore e ai francesi rimpatriati d'oltremare.

L'aspetto più [illegible] di questa crescente [illegible] è offerto dal mancato riconoscimento per [illegible] italiani dell'indennità di disoccupazione, che getta sul lastrico senza alternativa decine di famiglie di frontalieri.

l. m.

A Sanremo un furto da dodici milioni

SANREMO — Colpo da dodici milioni [illegible] un appartamento di corso degli Inglesi [illegible], a Sanremo. Vittima del furto è una cittadina olandese, Antonietta Ines Stefanio, [illegible] anni [illegible] Pennenbrock.

La donna, che abita [illegible] l'anno a Sanremo, si assenta per brevi periodi per recarsi in Olanda o [illegible] Francia dove risiedono i suoi parenti. Ieri mattina è [illegible] a Sanremo dopo un'assenza di una settimana, e appena aperta la porta del suo alloggio, si è resa conto del passaggio dei ladri: l'alloggio era sottosopra e [illegible] un «secretaire» mancavano 1075 fiorini, [illegible] franchi francesi e alcuni gioielli, il tutto per un valore [illegible] 12 milioni.

[illegible] — Promozione in vista per [illegible] arbitri di calcio della Liguria. Passano alla Lega professionisti i genovesi Chiesa e Tarsitola e il guardalinee savonese Mauro Vignola. Sono stati promossi dal Comitato dilettanti a quello semiprofessionisti gli arbitri Baldo di Novi, Ruffinengo di Savona e Tarantola di Genova. Diventano interregionali i genovesi Arini, Sanguineti ed Ribbi, lo spezzino Tullone. Il savonese Vercellino è l'imperiese [illegible].

SAVONA — Nei primi sette mesi del 1978 gli stabilimenti Montedison della provincia di Savona sono stati visitati da oltre 360 studenti. La maggiore affluenza si è registrata all'Acna di Cengio. Gli allievi della Facoltà di elettrotecnica dell'Università di Genova hanno visitato invece la «Galileo Magrini» di Savona.

Diano: a buon punto lo studio per "destinare,, palazzo Maglione

Si faranno saloni per conferenze e uffici pubblici nell'ex Comune

DIANO [illegible] — Sono a buon punto i lavori di studio per la destinazione dell'ex palazzo comunale, una delle più vecchie costruzioni della città, sopravvissuta al terremoto del 1884.

Gli uffici comunali [illegible] stati trasferiti alcuni mesi fa nel nuovo edificio sopra la banca di Novara e sul futuro uso di palazzo Maglione, ormai semivuoto, si sono fatte molte ipotesi a causa di interessi contrastanti.

Per soddisfare tutte le domande giunte in comune, ci vorrebbe [illegible] grattacielo; non è possibile accontentare tutti. Almeno «sulla carta» però alcune decisioni sono state prese. Dice l'assessore Candida Ferrari: «A palazzo Maglione troverà sede l'ufficio [illegible]tario con due ambulatori, il comando dei vigili, il veterinario comunale, la delegazione [illegible] spiaggia, l'ufficio di collocamento e [illegible] altri uffici pubblici che [illegible] distaccati per Diano Marina. La sala del consiglio servirà per riunioni, incontri, conferenze a disposizione delle varie categorie interessate. Se resteranno locali liberi — prosegue Candida Ferrari — sarà vagliata la possibilità [illegible] aprire una pinacoteca o di studiare altre iniziative, sempre comunque di interesse pubblico».

Il tasto dolente è, come sempre, quello economico, che condiziona i tempi di realizzazione. «Speriamo di risolvere il problema del vecchio palazzo comunale, che deve essere [illegible] ristrutturato — dice Candida Ferrari — prima della fine di questa amministrazione. Tutto dipende però dalla possibilità di avere mutui al 9 per [illegible] depositi e prestiti. Con le altre banche [illegible] costerebbero troppo [illegible] ed è chiaro che le disponibilità diminuirebbero. Inoltre dobbiamo fare anche i conti con opere che hanno diritto di precedenza come sistemazione strade, problema idrico e fognario. L'ufficio sanitario comunque sarà trasferito al più presto».

f. r.

Valore: 30 milioni

Albenga: rubati "pezzi,, antichi

ALBENGA — Quattordici pezzi di antiquariato, per un valore commerciale che potrebbe aggirarsi sui 30-40 milioni, sono stati rubati nella notte tra sabato e domenica a un artigiano restauratore di Albenga, [illegible] Fenocchio, 44 anni, in un magazzino in regione Antognano 3.

Pare che il Fenocchio [illegible] se comprato i mobili per rivenderli per circa 20 milioni. Il bottino è formato da dodici sedie Luigi XV, una scrivania e un cassettone del primo '700. I mobili trafugati [illegible] temporaneamente sistemati in un magazzino presso una casa alla periferia della città.

Forzata la tapparella che proteggeva una finestra e tolto [illegible] lastra di vetro, i ladri [illegible] penetrati nel magazzino per aprire dall'interno la saracinesca dell'ingresso smontando la serratura. Devono [illegible] usato un furgone per trasportare il bottino.

Sulle indagini i carabinieri di Albenga mantengono il più stretto riserbo; [illegible] si esclude dispongano di elementi per identificare i responsabili.

(g. m.)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: Volontari per destinazione ignota
Ariston: Emanuelle e Lolita
[illegible] Maledetto contagio
Augustus: Easy Rider
Cinelandia: Immagini d'amore
Grattacielo: Amore, piombo e furore
Lux: Crazy [illegible]
Palazzo: L'infermiera specializzata in...
Odeon: Capitan Nemo missione Atlantide
Olimpia: La montagna del dio cannibale
Orfeo: Hardcore
Plaza: Una moglie
Ritz: Che la festa cominci
Rivoli: Le tapparelle [illegible]
Smeraldo: Lo spaccone
Universale: Vittoria perduta
Verdi: Le soldatesse alle grandi manovre

CHIAVARI

Ariston: Invito a cena con delitto
Cantero: Doppio delitto
Mignon: Follie di notte
Odeon: Silvestro Gonzales marinai e malabarici

LAVAGNA

Cantero: Incontri ravvicinati del terzo tipo
Arena: Un altro uomo un'altra donna
[illegible]
Sport: Beau Geste [illegible] straniera

SAVONA

Diana: Una città chiamata bastarda
Eldorado: Ridendo e scherzando
Arc: Lo squalo
Astor: Sono [illegible] un agente della Cia
Jolly: Rosa [illegible]
Lux: riposo
Olimpia: riposo
Filmstudio: Fiammy

ALASSIO

Capitol: Il dittatore dello Stato libero di Bananas
Colombo: I ragazzi del coro
Ritz: Good by amore mio
Don Bosco: Il giorno del grande massacro

ALBENGA

Astor: Betsy
Ambra: La soldatessa al servizio militare
Cristallo: Pericolo negli abissi
Giardino: Guerra planetaria

ALBISSOLA CAPO

Borea: La grande avventura
Borea estivo: Per chi suona la campana

ALBISSOLA MARE

Marconi: Good by e amen
Marconi estivo: Padre [illegible]
[illegible]
Italia: Un attimo, una vita
[illegible]
Astra: Bianco e Bennie

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Piccola grande guerra
Cristallo: Comunione con delitto

CERIALE

Odeon: Marcia o muori
Flora: Gianni e Sarnia

FINALE LIGURE

Villetta: Scherzo da prete
Ideal: [illegible]
Ondina: Al di là del bene
Arena Ondina: Easy Rider

LAIGUEGLIA

Corallo: Colline blu

LOANO

[illegible]: Operazione Ozerov
[illegible]: Attimo di [illegible]
[illegible]: In nome del papa re

MILLESIMO

Italia: Carrie, sguardo di Satana
Lux: Balla il tamburo lamentoso

PIETRA LIGURE

Comunale: [illegible] stelle

SPOTORNO

Astra: American graffiti
[illegible]: Il tesoro dei Malacombo

VARAZZE

Tabor: L'ultimo colpo [illegible]
Teatro Estivo: Rocky
Verdi: Il triangolo delle Bermude
Le Palme: In [illegible] del papa re

IMPERIA

Centrale: Mister miliardo
Roseti: Serpico
Centrale: Soldato blu
Ambra: Pepeno & C. in vacanza
Imperia: chiuso
Savoia: Diamanti sporchi di sangue
Odeon [illegible] Cadaveri eccellenti

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Gran bolido
Ciak: La battaglia delle aquile
Giardino (estivo): La gang del parigino
[illegible]
Ideal: Constantineaue e chiamata Trinità
Olimpia: L'isola del dottor Moreau

DIANO MARINA

Dianese: L'ultima corvée
Pergola (estivo): La bella addormentata [illegible] nel bosco

RIVA LIGURE

Corallo: Duello potere

SANREMO

Ariston Teatro: Rassegna cantautori
Centrale: Il mio nome è nessuno
Sacramento: Soltanto nero
Orfeo: Ecco noi per esempio
Supercinema: Vittoria perduta
Lux: Le avventure di Superman
Astra: La vedova donna
Mignon: L'ombra dell'assassino
Ritz: A chi tocca tocca
Giardino (estivo): Una donna tutta sola

VENTIMIGLIA

Europa: La lingua del padrone
Impero: Doppio colpo

TELESANREMO

Ore 18,45 Replica film «Chi è più matto ha ragione». 20,15 A A [illegible] nunci. 20,20 Dove andiamo stasera. 20,30 Telegiornale. 21 Film «I dupon dell'inferno». 23 Replica tg. 23,05 I programmi di domani.

SAV[illegible] TV

Ore 13,30 Linee di musica. 16 [illegible] 20,20 Notiziario [illegible] Elezioni in [illegible] 21,22 Film

Antonello Venditti stasera a Savona

SAVONA — Recital di Antonello Venditti questa sera a Savona. Il popolare cantautore romano si esibirà allo studio «Bacigalupo» in uno spettacolo organizzato dall'Aics, l'associazione culturale [illegible] ispirazione socialista.

Venditti sarà accompa[illegible] [illegible] complesso «Strada aperta» e canterà i suoi motivi di successo, l'ultimo, «Sotto il segno dei pesci», è ai primi posti della Hit parade.

Inizio ore 21. Il biglietto d'ingresso costa duemila lire.

(p. p. c.)

Decide il Co.Re.Co.

Il bilancio di Alassio

ALASSIO — Il Comitato regionale di controllo [illegible] convocato per il 4 settembre il consiglio comunale di Alassio per l'approvazione del Bilancio di previsione dell'esercizio '78. Il Comune, causa la lunga crisi politico-amministrativa, [illegible] ancora provveduto a formulare il documento contabile che è stato predisposto [illegible] segretario dell'organo di controllo dottor Pischelli nominato «commissario agli atti» prima che i partiti del centro (democrazia cristiana, socialdemocratici, repubblicani, liberali e l'indipendente Tomagnini, dimissionario dal partito socialista) riuscis[illegible] a formare la nuova coalizione.

Il bilancio elaborato dal funzionario del Co.Re.Co. contiene [illegible] previsione [illegible]nica: corrisponde a quello elaborato prima della crisi, ma sono state escluse tutte le proposte di mutuo per opere pubbliche per circa un miliardo di lire.

La nuova giunta potrà comunque proporre in seguito eventuali variazioni in base al programma che intende realizzare.

(g. m.)

LIGURIA SPORT

L'1-1 a Carrara in Coppa Italia è un sospiro di sollievo per i tifosi biancoblù

Bonafin e Baveni temono le toscane

SAVONA — Uno a uno con la Carrarese nel primo «match» [illegible] Coppa Italia. I biancoblù iniziano bene la stagione «ufficiale» ma Giulio Bonafin non è molto soddisfatto. Dice il mister: «Il risultato è positivo e mi sta bene. Addirittura avremmo potuto anche rubare la vittoria perché loro hanno attaccato di più, è vero, [illegible] le più belle occasioni le abbiamo avute noi [illegible] contropiede. Comunque il pareggio è giusto, una nostra vittoria, lo ripeto, sarebbe stato rubato».

Ma questo Savona come ha giocato? Bonafin: «Nè bene nè male. Ci siamo difesi abbastanza con ordine, e siamo partiti in contropiede tutte [illegible] volte che si è presentata l'occasione. Abbiamo subito troppo l'avversario ma teniamo presente due cose. Era la terza partita che i ragazzi giocavano in cinque giorni. Qualcuno accusa un certo affaticamento. Poi era il primo incontro che disputavamo al pomeriggio. Non [illegible] siamo ancora abituati. Se analizziamo tutti questi fattori possiamo dire che il pareggio è soddisfacente ma non posso nascondere che abbiamo ancora da lavorare».

Cosa manca alla squadra: «Beh, ormai lo sanno tutti, in fase offensiva abbiamo poco peso. [illegible] bisogno di un'altra punta. Robbiano si sta dando [illegible] fare; speriamo di poter migliorare questo reparto prima dell'inizio del campionato».

E la Carrarese? «Un'ottima squadra, senza pecche, con delle qualità tecniche non indifferenti. [illegible] forte anche dal punto di vista atletico e rispetto all'anno scorso è stata ritoccata con elementi che arrivano dalla serie C. Domenica giocheremo contro la Massese e vedremo veramente cosa possiamo fare in rapporto agli avversari».

* * *

In tribuna a Carrara c'era anche Bruno Baveni. La «spia» neroazzurra ha rivisto il Savona ed ha osservato per la prima volta una delle toscane. Ecco l'analisi di Bibi. Primo argomento: la Carrarese. Dice l'allenatore dell'Imperia: «Ha confermato quello che [illegible] dicevo alla vigilia. E' una bella squadra, senza punti deboli. Ha dei grossi giocatori, tutta gente che mastica calcio con i fiocchi e davanti ha due mastini molto veloci che eseguono tutto con la massima rapidità».

Allora queste toscane sono e restano le favorite?

«Senz'altro e lo hanno ribadito domenica [illegible] Coppa Italia. Il Montevarchi è andato a vincere ad Arezzo e Pierino Cucchi, che è andato a vederlo, è rimasto impressionato. Non dimentichiamo che nel nostro girone ci sono anche due compagini laziali: l'Almas Roma ha pareggiato [illegible] il Banco di Roma che gioca [illegible] una serie superiore. Insomma [illegible] un campionato durissimo, speriamo di trovare almeno tre o quattro squadre della nostra stessa portata».

E il Savona come lo giudichi? «Si è difeso bene ed ha anche "rischiato" [illegible] raddoppiare. Andreotti ha segnato quel gol proprio mentre [illegible] Carrarese era in "pressing" e stava esercitando una supremazia notevole. E' chiaro che passare in vantaggio su un campo così difficile ha ridato fiato e morale ai biancoblù. Mi sono piaciuti, in particolare, Torchio e Garo, ma è tutta la difesa che ha retto». p. p. c.

Giulio Bonafin

Un Savona che "regge,,

Positiva in difesa, solida a centrocampo, ancora poco incisiva in attacco, la squadra di Robbiano ha resistito a una delle compagini più forti del girone - «Possiamo salvarci e giocare ad armi [illegible] con [illegible] altre liguri» - Gobetti all'Asti, acquistato il portiere Tunno

SAVONA — *Un test importante, [illegible] diceva alla vigilia: e allora teniamo conto del suo responso. Il Savona di Giulio Bonafin ha pareggiato a Car[illegible], contro la squadra forse più titolata del girone. Il risultato [illegible] stato [illegible] 1-1. Il gol biancoblù di Andreotti; i locali hanno pareggiato solo grazie [illegible] tiro da fuori area.* Robbiano, molto onestamente, dice: «Il pareggio non significa che siamo forti come la Carrarese. Però ci soddisfa molto, vuol dire che le nostre scelte non sono sbagliate. Il [illegible]a, insomma, non è una squadra materasso. L'obiettivo è [illegible] salvezza tranquilla, più o meno come le altre liguri. Non [illegible] pare ci sia molta differenza».

Ha giocato quella che, per ora, deve considerarsi la formazione tipo, con Rossi in porta, Dainese e Brilli terzini, Garo libero, Torchio stopper, Notaro tornante, Di Davide mediano, Pandolfi e Baesso mezzali, Andreotti e Brutti punte. Ultime dal calciomercato: Gobetti è stato ceduto (prestito) all'Asti, che ha dirottato a Savona il portiere Tunno. Aggiunge Robbiano: «Rossi deve considerarsi titolare. In [illegible] abbiamo la massima fiducia. Vogliamo però affiancarlo con un estremo difensore d'esperienza. [illegible] durante la stagione avesse una pausa, potremo sostituirlo degnamente».

L'attaccante Brutti

Giulio Bonafin insiste per avere un attaccante: «Non [illegible] facile trovare una punta di [illegible], ma stiamo cercandola. Ci serve un forte colpitore di testa, un ariete». *Non è stata ancora definita la posizione di Mario Pandolfi.* «Per ora è in [illegible] al Savona. Quando si riapriranno le liste vedremo. La situazione economica della società è nota. Non possiamo fare pazzie».

La politica seguita da Mario Robbiano per [illegible] C2 [illegible] fa più chiara. Spiega il «padrone»: «Abbiamo finito il campionato di quarta serie con molti debiti. Non [illegible] i [illegible] per fare la grande squadra. Abbiamo [illegible]nsato alla società, cercando nello stesso tempo [illegible] allestire [illegible] formazione almeno decente. Sono [illegible]vinto che [illegible] sia una compagine da buttare, ma neppure noi ne conosciamo l'esatto valore. Le finanze del Savona, inutile illudersi, non [illegible] consentono di agire diversamente. Se il Savona si fosse dimostrato insufficiente, forse non avremmo neppure iniziato la stagione. Invece stiamo valutandolo in modo positivo. Sono convinto che non faremo brutte figure, che finiremo davanti a squadre che hanno speso dieci volte più di noi. Io e Bonafin possiamo dunque continuare su questa strada. Se troveremo un attaccante alla nostra portata lo prenderemo. E' tutto».

Di Giulio Bonafin leggete a parte. Anche il tecnico, comunque, deve aver tirato un sospiro di sollievo. Il «suo» Savona era uscito indenne dal campo più difficile del girone. «Un risultato che ci serve anche per il pubblico — riprende *Robbiano* —. Possiamo affrontare ad armi pari Imperia e Sanremese. Non mi sono sbagliato a fidarmi di questi giocatori».

Il Savona a [illegible]arrara è apparso assai solido e compatto in difesa, [illegible] [illegible] coppia centrale Garo-Torchio in evidenza e Rossi sicuro. Il centrocampo s'è confermato reparto di sicuro affidamento. Di Davide: che non è un nome nuovo per i tifosi biancoblù, Baesso e Notaro assicurano al Savona, nella zona nevralgica, la mobilità e il dinamismo che servono a sfruttare al meglio le caratteristiche del rifinitore principe, cioè «Mandrake» Pandolfi. Come sempre più ombre che luci sugli attaccanti, ed [illegible] per questo che Bonafin insiste per avere un'altra punta, da affiancare a chi, tra Brutti e Andreotti, dimostri di meritare la maglia da titolare. Il primo è favorito.

Giovedì sera il Savona giocherà ad Aosta (inaugurazione del nuovo manto erboso), domenica secondo impegno di Coppa Italia ed esordio davanti al pubblico del Bacigalupo: Arriva la Massese. Finalmente tutti potranno vedere con i loro occhi il nuovo giocattolo di Mario Robbiano.

Sandro Chiaramonti

Un altro successo (3-1 all'Andora), con qualche dubbio

L'Albenga adesso " cerca,, una punta e un difensore

L'allenatore Neuhoff: "L'avversario grintoso [illegible] mette in difficoltà,,

ALBENGA — Ancora un successo dell'Albenga nella terza uscita pre-campionato contro la Andora, matricola di promozione, ma il 3 a 1 che ha sanzionato l'esito [illegible] confronto non è sufficiente a concedere la sufficienza alla prova dei ragazzi di Neuhoff. I bianconeri ingauni hanno stentato parecchio in fase offensiva per un buon terzo della partita; progressi apprezzabili non si sono visti neppure negli altri reparti malgrado gli ottimi spunti individuali di Plutino e Pellegara in maggiore evidenza che nelle precedenti edizioni. Bene il giovane Guerri che dovrebbe essere confermato, Lovetere, Capurro e Giannini, quest'ultimo protagonista di una prova soddisfacente nel ruolo di stopper.

L'allenatore non aveva potuto mandare [illegible] campo il portiere Galbiati per un infortunio subito in allenamento e l'interno Pucci, impegnato in un torneo militare. L'Albenga si è schierato con Zanardini (Vigliazo); Perlo, Degu (Guerri); De Campo, Casu (Giannini); Capurro, Panizzi, Pellegara, Ravera (Letere), Plutino, Bennati. Le reti sono giunte al 30' su rigore trasformato da Panizzi per atterramento di Ravera, al 44' [illegible] lo stesso Ravera, al 70' con Lovetere apparso il più insidioso degli attaccanti (sarà costretto ad iniziare il campionato con due domeniche di ritardo per via [illegible] una squalifica). L'Andora ha accorciato le distanze al 60' con Lupo.

Il commento di Enzo Neuhoff a fine partita è realistico: «*C'è ancora molto lavoro da fare, gli squilibri che esistono nella formazione si notano. Dovendo fare a meno di Lovetere per le prime due giornate ho chiesto a Ravera di giocare di punta, un ruolo che non gli si addice, [illegible] dovrà imparare a sacrificarsi almeno inizialmente. Anche Panizzi, schierato come tornante, nel ruolo [illegible] Calabrese, ha problemi di ambientamento. Nell'insieme la squadra gioca solo se l'avversario non contrasta a fondo; a parti invertite le nostre marcature non sono ancora convincenti*».

In definitiva all'Albenga servirebbero ancora una punta, che dia maggior peso all'attacco in mancanza di Lovetere, ed un difensore.

Soddisfacente la prova dell'Andora pur con una preparazione sommaria. I dirigenti del club biancoblu hanno mantenuto l'intelaiatura dello scorso campionato inserendo soltanto il portiere Di Giorgio e l'attaccante Scozzari. In squadra vi sono buone individualità: [illegible]re a capitan Pistone hanno bene impressionato il centravanti Lupo, gli interni Morelli e Capitano (quest'ultimo, con un Deco più prestante, meriterebbe la serie superiore), poi Tucci, Balbo e Badano. I dirigenti dell'Andora non hanno particolari ambizioni: «*Per quest'anno ci basta — dicono — un campionato tranquillo, a metà classifica*».

"Mini-olimpiadi" domenica a Cairo

CAIRO MONTENOTTE — Mini olimpiadi domenica prossima a Cairo Monte[illegible] organizzate dall'Unione sportiva Aurora. Sono in pro[illegible] gare [illegible] calcio, pallavolo, pallacanestro, pallamano, baseball riservate ai giovani nati tra il 1962 e il 1967.

La giornata di apertura si svolgerà nella frazione Campornovo e sarà dedicata alla «festa dei quartieri». Al mattino passeggiata non competitiva con partenza fissata da piazza della Vittoria. Al pomeriggio, alle 13,30, interverranno le gare per l'assegnazione del «Trofeo dei quartieri».

In lizza tre squadre: Cairo centro e Sud, Cairo Nuovo e [illegible] Oltrebormida. Le mini olimpiadi si concluderanno il dieci settembre. (p. p. c.)

DIANO — Ottimo avvio precampionato della Dianese che punta quest'anno alla promozione in serie D. La squadra ha battuto per 1-0 la Ventimigliese.

Contro la decisione di non modificare il girone finale

Per le 2 liguri del pallone guerra alla Federazione

Dimissioni dei presidenti della Pianese e della Don Dagnino - In consiglio federale assenti Manfredi e Rum - Un voltafaccia

IMPERIA — Nel pallone elastico è scoppiata la guerra fra società e federazione, dopo la riunione del consiglio federale, convocato sabato a Imperia. All'ordine del giorno (erano assenti il presidente della Fipe, onorevole Manfredi [illegible] Manfredi, e il consigliere Rum, e la cosa ha irritato le società liguri) figuravano molti argomenti, oltre alla questione della formula del girone finale, compresa l'organizzazione del campionato '79 con il vaglio di eventuali nuove proposte.

In sostanza si è discusso per ore, fra schieramenti opposti, sulla bontà o meno della formula adottata alla fine della stagione '77 dal consiglio federale uscente. La formula prevede, in un girone unico della serie A, che si incontrino prima e quarta e seconda e terza per il titolo tricolore, con finalissima fra le due vincitrici, anziché il vecchio e sperimentato girone all'italiana.

A un certo punto, sentiti i rappresentanti delle [illegible]ietà interessate (hanno parlato Corradi per la Pianese, Pallavicino per la Don Dagnino di Andora, per le piemontesi esponenti della Montanarese e dell'Uspe di Torino) [illegible] è creata una frattura fra i rappresentanti dei vari club, con interventi sia a favore [illegible] nuova formula che contro.

Il consiglio federale, comunque, diviso nel suo stesso ambito (con maggioranza di 4 a 3, secondo indiscrezioni, in favore [illegible] fautori [illegible] ritorno alla vecchia formula) ha [illegible]to la soluzione più antipatica nei confronti [illegible] chi alla riunione [illegible] partecipato con convinzione [illegible] serietà di intenti. L'organo federale ha respinto l'esposto presentato dalla Don Dagnino e dalla Pianese che chiedeva il ritorno [illegible] [illegible] girone all'italiana perché contrario al regolamento che prevede la possibilità di cambiamenti solo per la stagione successiva.

Ma le polemiche, già [illegible] per alcuni atteggiamenti di esponenti di [illegible], prima favorevoli al cambiamento della formula e poi decisamente contrari (Cuneo aveva deleghe di parecchi club, mentre Capello, esponente dell'Uspe di Torino, si è battuto in favore della riconferma della formula federale) sono esplose alla chiusura dei lavori, quando il segretario [illegible] Fipe, Dezani, e i consiglieri presenti, rimandata ad altra riunione qualsiasi decisione in merito al campionato '79, hanno abbandonato i locali dell'Ente provinciale per il turismo.

«*Il comportamento di Dezani è stato decisamente irriguardoso nei miei confronti* — ha precisato Pallavicino, presidente della Don Dagnino — *non si ride in faccia a chi, per il bene del pallone elastico, [illegible] è sempre assunto pesanti sacrifici finanziari. Se il regolamento è stato modificato da questo consiglio nella riunione del 18 febbraio, come avevamo precisato nel nostro esposto, era possibile farlo anche adesso. La questione non finisce qui* — ha continuato Pallavicino —. *Adiremo le vie legali per tutelare i nostri interessi, e per non essere presi [illegible] giro. D'accordo con il mio collega di Imperia, Corradi, darò immediatamente le dimissioni*».

Don Dagnino e Pianese, ormai sicure finaliste, dovrebbero, in base al regolamento delle finali, affrontare in partite di andata e ritorno l'una (con Devia) Berruti, leader della classifica, e l'altra (con Balocco) Bertola. Il compito delle liguri è proibitivo.

Corradi, presidente della Pianese e pure lui deciso a dimettersi per protesta, ha commentato: «*Abbiamo assistito, davanti al consiglio federale, a cose incredibili. Le società, tutte d'accordo nella riunione di Alba ad appoggiare la nostra giusta tesi, si sono divise con bruschi voltafaccia che le parole non riescono a spiegare. La federazione poi, vista la maggioranza a nostro favore in seno ai consiglieri, è ricorsa [illegible] regolamento bocciando il nostro esposto*».

Il clima è diventato incandescente. Le liguri sono in aperta rivolta e sulle loro posizioni sembra si stia anche allineando la società [illegible] Berruti, [illegible] Valle Bormida (Alba [illegible]lace). La federazione comunque ha riconfermato la formula deliberata nel '77 escludendo tassativamente la possibilità di qualsiasi cambiamento. Giocheranno Devia e Balocco contro Berruti e Bertola o la finale si ridurrà a uno scontro a due o addirittura a una vittoria a tavolino per Bertola?

Ad Andora Pallavicino ha preannunciato pesanti azioni contro la federazione, con richieste di controllo delle delibere e dei registri contabili. Nel pallone trionferà la carta bollata?

g. b.

L'Anconitana non paga, potrebbe tornare con Corallo

Chi sarà il libero a Sanremo? Sorpresa: forse Ettore Gazzano

Fontana, contro il Pontedecimo (0-0) nel ruolo prova anche Melillo

SANREMO — Gazzano e Corallo ritornano alla Sanremese? La notizia (che farebbe la gioia, perlomeno, dei tifosi) è la novità del giorno in casa biancoazzurra. Mentre [illegible] Fontana preparava la squadra, che ieri sera si è presa [illegible] «lusso» di affrontare i brasiliani del Fl[illegible]llenati da Claudio Coutinho in un'amichevole costata alle casse ma[illegible] più [illegible] 20.000 dollari, dalla segreteria è partito un telegramma piuttosto duro, firmato dal presidente Gianni Borra, che ha rimesso in discussione il contratto stipulato tempo fa con l'Anconitana per la cessione in comproprietà, con diritto di riscatto, di Gazzano e per il prestito, sempre con diritto di riscatto, di Corallo, due giocatori che hanno già compiuto la preparazione pre-campionato e le prime amichevoli nelle file della squadra marchigiana.

Fra le due società ci sarebbero divergenze sui modi [illegible] pagamento dei giocatori. L'Anconitana non avrebbe ancora fornito le garanzie finanziarie richieste ed avrebbe invitato Borra a recarsi [illegible] Ancona per definire i problemi. Ma per Ancona, invece di Borra, è partito il telegramma. Il presidente matuziano è stato irremovibile: «*Devono muoversi loro se vogliono i due giocatori che, tra l'altro, mi sembra siano [illegible] fra i migliori dell'Anconitana fino a questo momento. O rispettano i patti o mi riprendo [illegible] e Corallo*».

E' probabile, comunque, che [illegible] «caso» possa risolversi al più presto. Non è escluso che nei dissidi tra Sanremese ed Anconitana giochino i rapporti non certo idilliaci tra Beppe Galassi, ex direttore sportivo biancoazzurro, ora assunto ad Ancona, ed alcuni esponenti dell'*entourage* biancoazzurro.

La possibilità di un ritorno di Gazzano ha subito acceso la fantasia dei tifosi. Con l'ex imperiese si risolverebbe il problema del libero, ruolo ora in ballottaggio tra Olivieri ed Adriano. Sabato sera, nell'amichevole contro il Pontedecimo (0-0) Elvio Fontana ha fatto giocare libero, per diciotto minuti, perfino lo sbigottito Melillo, che ha sempre e solo fatto l'attaccante. Ma non era una cosa seria. b. m.

Albissola: trofeo «Giuan Traversa»

SAVONA — Ceriale, Savona, Taggese, oltre la S. Cecilia, saranno [illegible] quattro protagoniste del trofeo «Giuan Traversa». Il torneo, organizzato dalla società albisolese, è [illegible]unto alla seconda edizione e prenderà il [illegible] la prossima settimana. La squadra biancorossoblu, neo promossa in prima [illegible]tegoria, [illegible] ripreso intanto gli allenamenti agli ordini del confermato allenatore Gaggero.

Tra le novità rispetto all'anno [illegible]: il recupero di Benvenuti, il rientro di Bruzzone e l'acquisto dalla Carca[illegible] del portiere Bortonasco (p.p.c.)

Alle regate Mazzarelli 35 barche

Vela a Finale

FINALE LIGURE — *Trentacinque imbarcazioni domenica pomeriggio nel mare di Finale per la terza edizione delle regate veliche zonale intitolate all'ing. Ugo Mazzarelli, uno dei soci fondatori del circolo nautico finalese, recentemente scomparso. La regata era riservata alle classi Flying Dutchman, [illegible] e Laser con percorsi olimpico, a triangolo, in corrispondenza del molo di Finalpia.*

Nella classe F.D. [illegible] di «Ciao», del Vela Club Noli, con equipaggio composto da Chiesa-Ottonello. Al secondo posto l'imbarcazione John Wayne del Circolo [illegible] Pegli con Mangiardino-Ternasi. Seguono nell'ordine «Indo Cula Cula» della Lega Navale di Forte dei Marmi (Ferragamo-Viti), «Bicicleta» della Lega Navale di Sestri Levante (Pitti-Scarrica) e un'altra barca nolese, «Calimero» con equipaggio formato da Snarice-sini-Mazurale.

Predominio dello Yachting Club Spotorno invece, nella classe «470»: gli equipaggi spotornesi occupano tre dei primi cinque posti della classifica, ma non sono riusciti a battere i rivali della Lega Navale di Genova che hanno vinto con «Morel» e il duo Colcera-Pinsani. Seguono tre barche dello Yachting Club Spotorno: «Lorrieta» (Parer-Zancedal, Mirage II (Volpi-Navarra) e Pedonne (Pagliano-Marisla). Al quinto posto Storni VII del Circolo Nautico Loano con Gala e Rossi.

Infine la classe «Laser» con il solo timoniere. Ha vinto Ivana Rice del Circolo Nautico Loano con la sua «Pulce» che ha preceduto «Mariolla» (Andrea Rino del Circolo Nautico del Finale) e «Uca» di Paolo Calli, Circolo Nautico di Bordighera.

p. p. c.

Prestigiose affermazioni di due giovani tennisti liguri al trofeo Monviso di Torino

Maurizio e Marina hanno fatto centro

Maurizio Piombo, 18 anni, di Sanremo, si è imposto su un lotto di concorrenti [illegible] tutta Europa - E' uno degli allievi di Gigi Pirro

Maurizio Piombo ha vinto a Torino il Trofeo Monviso

SANREMO — Il tennis sanremese è in testa. Maurizio Piombo, diciotto [illegible], prodotto del vivaio tennistico matuziano, ha vinto a Torino il «Trofeo Monviso», un torneo internazionale «Under 18» cui hanno preso parte decine di giovani racchette provenienti da tutta Europa. Un'affermazione prestigiosa, doppiamente importante perché Piombo è il primo italiano che iscrive il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione.

Maurizio — subito dopo la finalissima vinta contro lo spagnolo J[illegible] [illegible]rlos in due soli sets (6-7 7-6) — Non ha potuto nemmeno festeggiare la vittoria con [illegible] amici sanremesi. Pur giovanissimo è ormai entrato nel «gran Giro» del tennis ed ha dovuto correre a Verona per un altro torneo. «Ormai ci siamo abituati — dice il padre, Giancarlo Piombo, dipendente del Casinò — *Maurizio gioca a tennis da più di dieci anni e dal 1974 fa la spola tra Sanremo e Formia dove si prepara al centro federale sotto la guida di Mario Belardinelli*».

Piombo, però, oltre che anagraficamente, è nato a Sanre[illegible] anche tennisticamente, al «tennis club» locale. [illegible] vincitore del «Monviso» potrebbe essere la molla per il rilancio del vivaio matuziano, dove è cresciuto sotto le cure di Gigi Pirro, un altro nome di prestigio del tennis nazionale. Con un fisico asciutto, ricco [illegible] temperamento, dotato di un bagaglio tecnico completo nonostante la giovane età, Piombo è considerato con Alciati, Murgia, Ferrari, Moscino Armellini e Claudio Panatta il più promettente tra le giovanissime racchette.

Per Piombo la verifica sarà immediata e, per di più, a due passi da casa: sarà infatti uno dei protagonisti dei campionati italiani juniores in programma a Bordighera. «Una manifestazione a [illegible] tengo come e più dello stesso trofeo Monviso», ha detto subito dopo la vittoria. Gli amici, comunque, lo attendono a Sanremo per festeggiare.

b.m.

Marina Bianco, 17 anni, di Loano, ha battuto nella finalissima la fiorentina Murgo

Marina Bianco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOANO — *Marina Bianco, 17 anni, del Tennis club Loano, ha vinto il torneo internazionale juniores del T.C. [illegible] [illegible] Torino, superando sabato [illegible] finalissima la fiorentina [illegible] Patrizia Murgo, con il punteggio di 1-6, 6-1, 6-4. E' l'ultimo successo nella breve ma brillante carriera di Marina, una simpatica ragazza loanese iscritta al quarto anno delle scuole magistrali che pratica il tennis da quasi cinque anni.*

La Bianco, numero uno regionale, ha collezionato numerosi successi nei Giochi della Gioventù e nei principali tornei italiani. «Parto oggi per Verona, dove parteciperò da mercoledì a domenica al torneo internazionale juniores». *Sono queste le uniche parole dopo [illegible] vittoria di Torino, in [illegible] torneo prestigioso che ha visto impegnate le migliori racchette internazionali della categoria.*

Marina, giocatrice di prima categoria, fa parte della rosa nazionale Under 18 e viene seguita con particolare attenzione dai maggiori responsabili della Federazione italiana tennis. Due anni fa è stata dichiarata giocatrice di interesse nazionale: Marina ha mantenuto le promesse e sta dimostrando di possedere tutte le doti per sfondare.

m.f.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43782; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Venerdì sindaco e assessori mentre il pci va in giunta a Borgomanero

Novara: resta l'accordo in Comune ci sarà rimpasto per la Provincia

NOVARA — Entro la settimana Novara avrà il nuovo sindaco e la giunta. Il Consiglio è stato convocato per venerdì sera e questa volta non dovrebbero esserci intoppi. Non è infatti pensabile che il gruppo democristiano abbandoni un'altra volta l'aula facendo mancare il numero legale. Abbiamo interpellato per il pci il segretario della federazione novarese Marco Bosio, per il psi il segretario del comitato cittadino, Armando Riviera e per il psdi il sindaco «in pectore», Maurizio Pagani: tutti e tre hanno espresso non soltanto la fiducia che la seduta di venerdì sia quella buona ma hanno riconfermato la validità degli accordi.

Essi, come è noto, prevedono una giunta di sinistra progressista con sindaco e un assessore ai socialdemocratici, sei assessorati ai comunisti (compreso il vice sindaco) e quattro assessorati ai socialisti. La «formazione» dispone di 25 consiglieri su 50 ma la maggioranza viene assicurata attraverso l'astensione del consigliere repubblicano e di quello del pdup.

Quanto avvenuto nella seduta di venerdì scorso è oggetto di vivaci polemiche: il pci ha emesso un comunicato che stigmatizza l'atteggiamento del gruppo dc. Ma anche socialisti e socialdemocratici rilevano che gli ultimi avvenimenti hanno scavato un solco profondo con la dc. C'è chi dice apertamente che il clima di rissa esclude il discorso politico.

A buttare acqua sul fuoco è il segretario provinciale della dc Adelmo Brustia il quale si dice aperto ad eventuali incontri. «*Al suo ritorno dalla Cina — dice — avrei dovuto vedermi con l'onorevole Nicolazzi e sono certo che noi due ci saremmo intesi, ma le cose sono precipitate*». Brustia fa riferimento ad un accordo a tre, intercorso tra socialisti, socialdemocratici e comunisti, non soltanto per il Comune di Novara ma per un rimpasto all'amministrazione provinciale e al Comune di Borgomanero.

In Provincia dovrebbero entrare in giunta a fianco di socialisti e comunisti i socialdemocratici Carlo Rigoione e Angelo Scotti: il primo ai lavori pubblici al posto del socialista Amleto Zanzi: Scotti al posto di un comunista. A Borgomanero saranno i comunisti (che adesso l'appoggiano dall'esterno) ad entrare direttamente in giunta con propri assessori.

«*Sono accordi* — precisa Brustia — *sottoscritti la settimana scorsa prima della riunione del Consiglio comunale e che non hanno lasciato spazio al nostro discorso che non era di assoluta preclusione come si vuole fare credere*».

Tutto fa ritenere, a questo punto, che i giochi siano ormai fatti: anche la «bega» interna al psi con la posizione assunta dal consigliere Renzo Maffè, secondo la segreteria del partito, dovrebbe essere risolta. «*Maffè* — dicono in casa socialista — *era in vacanza quando stavamo trattando e al suo rientro è rimasto perplesso*». La verità è che Maffè non vede di buon occhio l'intesa con il pci. E per questo ha rifiutato la carica di assessore che aveva occupato in passato nella giunta di centro sinistra. Un gesto di coerenza. Il suo, probabilmente destinato a rientrare per disciplina di partito anche se non sarà assessore.

L'accordo a tre per Novara, la Provincia e Borgomanero non sembra possa trovare pratica attuazione a Trecate: a mettere i bastoni tra le ruote è il consigliere comunale socialdemocratico Giovanni Genestroni il quale è fermo nella sua posizione di intransigenza. Non vuole assolutamente saperne di un accordo con i comunisti e il suo voto è determinante disponendo i socialcomunisti di 15 seggi su 30 contro i 14 democristiani. Anche a Trecate il Consiglio comunale è stato convocato per venerdì sera ma a differenza di Novara dove si prevede l'elezione di sindaco e giunta, la seduta dovrebbe concludersi, come la settimana scorsa, con un nulla di fatto.

Piero Barbè

Precipita con l'auto in un dirupo: ferito

DOMODOSSOLA — Un noto industriale domese, Ugo Chinaglia, 44 anni, è uscito di strada mentre affrontava le rampe che portano alla località «Lusentino» alla guida della propria auto ed è stato ricoverato all'ospedale civile di Pallanza: ne avrà per una quarantina di giorni.

Il Chinaglia, affermatosi nel settore delle attività edilizie, nella tarda notte tra sabato e domenica aveva deciso di raggiungere la località Lusentino dove possiede una casa di villeggiatura. Giunto ad una delle numerose curve che si incontrano lungo il tragitto, il Chinaglia, che era solo a bordo, per cause imprecisate ha perso il controllo della propria utilitaria ed è uscito di strada precipitando lungo gli scoscesi pendii.

Come è stata accolta l'elezione di Giovanni Paolo I

I novaresi parlano del Papa

Novara. Da sin.: Donatella Bettella, Giorgio Bobbio, Margherita Serale, Sergio Bruno, Paolo Allegra

NOVARA — *Giovanni Paolo Primo, il papa designato sabato scorso dal conclave, è risultato subito «simpatico» alla maggioranza dei novaresi. Molti hanno seguito le fasi della sua elezione-lampo davanti ai televisori.*

«Quando ha salutato e ringraziato la grande folla che c'era a piazza San Pietro — *dicono i coniugi Sergio Bruno, 48 anni, e Margherita Serale, 44* — lo ha fatto con grande spontaneità, senza badare eccessivamente al protocollo. Ecco, ci è sembrato uno di noi. Per questo ci aspettiamo molto da questo papa».

Claudia Albini e Luisella Bruno, entrambe tredicenni e studentesse, hanno assistito insieme alle varie fasi dell'elezione di Giovanni Paolo Primo alla cattedra di S. Pietro. Sono due giovanissime, ma hanno le idee abbastanza chiare in materia. «Questo papa ha un compito per niente facile — *affermano* — noi ricordiamo Paolo VI e abbiamo molto sentito parlare di Giovanni XXIII, due pontefici che ci sembra abbiano fatto parecchio per portare la Chiesa al passo con i tempi. Adesso Giovanni Paolo Primo dovrà continuare l'opera».

Per Giovanni Catossi, 52 anni, benzinaio, «questo papa deve essere per forza buono». *Lo deduce dal fatto che per designarlo il gran conclave non ci ha messo molto.* «Se sono stati subito tutti d'accordo — *dice* — evidentemente era il migliore».

Giorgio Bobbio, esponente del mondo cattolico novarese e addetto alla stampa diocesana afferma di non potere parlare di papa Luciani perché lo conosce poco. «Posso però dire cosa ci si aspetta da lui — *aggiunge* — e cioè fondamentalmente due cose: una riaffermazione molto ragionata e insieme emotiva dei principi tradizionali della chiesa e, contemporaneamente, una grossa apertura verso i non credenti alla ricerca delle ragioni della loro indifferenza».

L'on. Paolo Alegra, un «cattolico del dissenso» eletto nelle liste del pci, afferma che è difficile parlare di Albino Luciani nelle vesti di papa e si chiede come mai abbiano scelto proprio lui e così in fretta. «Non era uno dei maggiori "papabili" — *spiega* — mi auguro comunque che sia in grado di raccogliere l'eredità dei due pontefici precedenti dei quali ha preso i nomi».

Ancora un giudizio di una giovanissima, Donatella Bettella, 14 anni, studentessa: «Come si fa a dire se è un buon papa o no — *si chiede* — bisognerà vedere cosa saprà fare per aiutare la gente e in particolare i poveri. Spero che pensi anche a noi giovani».

Per Roberto Zorzenone, 31 anni, impiegato, la scelta di Luciani non è stata la migliore che si potesse fare. Zorzenone avrebbe preferito un papa «progressista» mentre, sempre secondo lui, quello eletto è eccessivamente «tradizionalista».

In tutti i commenti, per lo più positivi, c'è però la «sorpresa». Albino Luciani non rientrava nel ristretto gruppo dei più «pronosticati». Ma almeno una persona a Novara ha indovinato che il papa sarebbe stato il patriarca di Venezia, si tratta del Vescovo Aldo Del Monte: «L'ho intuito quando l'ho visto entrare nella clausura del conclave, quasi ripiegato su se stesso, come se una grossa croce invisibile pesasse su di lui». «In quell'abbandono — *dice il vescovo di Novara* — spiccano due grandi valori: l'umiltà che apre il cuore al servizio di chi è umile, povero, abbandonato, e la fedeltà alle sorgenti divine della chiesa: la dottrina, i sacramenti, la missione di carità, di pace, di giustizia nel Mondo. I prossimi mesi metteranno in piena luce ciò che è pronosticato dai nomi di Giovanni e Paolo».

Marcello Sanso

Luisella Bruno, Claudia Albini, Giovanni Catossi, Roberto Zorzenone (Foto Finotti)

Impressionante serie di incidenti nel Novarese fra domenica e ieri

Un uomo e una donna sono morti nello scontro fra 2 auto a Sizzano

Cameriano: morente una donna travolta - Quattro ragazzi novaresi feriti a Vercelli

NOVARA — Una serie impressionante di incidenti stradali si è verificata tra domenica e la notte di lunedì. Otto sono stati rilevati dalla polizia stradale di Novara che è dovuta accorrere con il comandante capitano Raia e le varie pattuglie. Il più grave degli incidenti, con due morti, si è avuto a Sizzano, all'una di notte. Le vittime sono Armando Cravetta, 68 anni, pensionato, residente a Coggiola in via Castello 60, e una donna che viaggiava con lui, Jolanda Colla, 63 anni, pure di Coggiola, via Roma 231.

I due viaggiavano su una «126» targata Vercelli condotta dal Cravetta, che proveniente da Fara, era diretta in Valsesia. L'utilitaria, giunta nell'abitato di Sizzano, si è scontrata per cause in corso di accertamento con una «124» diretta a Novara, condotta da Corrado Frigerio, 23 anni, Inveruno, con a bordo Graziano Balassina, 24 anni, pure di Inveruno. Lo schianto è stato terribile e gli occupanti le due auto sono rimasti imprigionati tra le lamiere contorte. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarre dai rottami il Cravetta e la sua compagna che però sono morti durante il loro trasferimento all'ospedale di Novara. Il Friggerio e il Balassina hanno riportato ferite guaribili in pochi giorni.

Degli altri incidenti, il più grave è avvenuto domenica sera sulla statale Torino-Milano nei pressi di Cameriano. Una «128 coupé» pilotata dal carabiniere Ercole Sposato, 21 anni, in servizio a Vercelli, che aveva al fianco il commilitone Giovanni Usai, pure di 20 anni e in servizio anche lui a Vercelli, proveniente da Novara, nell'abbordare una curva all'altezza del dancing «Piranha», ha preso a sbandare. L'auto, come impazzita, ha dapprima travolto due donne in bicicletta schiantandosi poi contro due auto in sosta su una piazzuola. Delle due donne, Virginia Pisoni, 57 anni, residente a Cameriano, è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. Ieri le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate ed è stata trasferita al centro rianimazione. L'altra, Maria Teresa Righetti, 50 anni, pure di Cameriano, ha riportato ferite giudicate guaribili in 30 giorni. Con la stessa prognosi è stato ricoverato all'ospedale Maggiore anche il carabiniere Sposato.

p. b

Armando Cravetta

Ci telefonano da Vercelli:

VERCELLI — Quattro giovani novaresi sono rimasti feriti in uno scontro frontale con un camion, l'altra sera poco dopo le 21.40: Roberto Silvestri (23 anni), Fabrizio Stress (19 anni), Laura Fiezotti (17 anni), Elisabetta Piata (18 anni), erano a bordo della «127» rossa di Roberto Silvestri. Stavano andando a Casale Monferrato. Dopo aver percorso il tratto di strada che dai Cappuccini porta alla statale per Casale, sono giunti all'incrocio della tangenziale.

Proprio in quel momento, in senso opposto, arrivava un camion carico di cassette di pere, guidato da Vittorio Fassini, 56 anni, anche lui di Novara. Lo scontro è stato inevitabile: fortunatamente però i due veicoli si sono urtati di striscio, per cui le conseguenze dell'incidente non sono state troppo gravi. I quattro giovani occupanti della «127» sono comunque rimasti feriti. Il più grave è Fabrizio Stress: 40 giorni di prognosi per la frattura del gomito sinistro.

d. c.

"Settimane" di Stresa "Requiem" di Cherubini e "Te Deum" di Verdi

SERVIZIO A PAGINA 8

Agnellengo: il parroco rapinato di notte da due banditi che lo legano al suo letto

Don Luigi Buscaglia

MOMO — Il parroco di Agnellengo di Momo, don Luigi Buscaglia, 62 anni, è stato aggredito in canonica la notte sul lunedì, legato, imbavagliato, malmenato e rapinato. Soltanto alle 7 di ieri mattina, dopo essere riuscito a slegarsi, ha dato l'allarme telefonando ai carabinieri di Momo. Ai militi ha raccontato che mentre dormiva nella sua camera, al primo piano della casa parrocchiale di via 4 novembre 2, hanno fatto irruzione due individui mascherati, uno dei quali armato di fucile a canne mozze. «Sulle loro cattive intenzioni non ho avuto dubbi — ha spiegato don Buscaglia — del resto sono stati espliciti: volevano sapere dove tenevo il denaro».

Il parroco ha consegnato loro il portafogli contenente 50 mila lire ma i malviventi non si sono accontentati: hanno preso a picchiarlo colpendolo anche con il calcio del fucile e costringendolo ad indicare dove era la chiave di un mobile dove erano custodite altre 100 mila lire ed alcuni documenti.

«Per agire del tutto indisturbati — ha raccontato don Buscaglia — mi hanno imbavagliato e legato usando la mia veste talare che hanno stracciato per fare dei legacci». Immobilizzato nel letto il parroco ha assistito alla razzia dei rapinatori che hanno messo a soqquadro non soltanto la camera da letto ma tutti i locali della canonica. «Li sentivo — ha detto ancora il parroco — giù, in cucina, che aprivano cassetti.

Ieri mattina, dopo essersi liberato, don Buscaglia ha constatato che i malviventi avevano bivaccato attingendo alla sua dispensa. I carabinieri, dopo il sopralluogo hanno potuto sommariamente ricostruire la scorribanda: i rapinatori, probabilmente in tre, sono giunti alla casa parrocchiale intorno alle tre di notte.

p. b.

Perchè non gli dava più da bere

Cerca di travolgere il barista: arrestato

NOVARA — Voleva bere il bicchierino per completare la sbornia ed al rifiuto del proprietario del locale ha cercato di investirlo con la propria auto prendendo di mira anche un gruppo di avventori: è finito in carcere con l'imputazione di tentato omicidio.

Protagonista del movimentato episodio Giuseppe Castelli, 21 anni, abitante a Magenta, via Toschi 10, non nuovo negli ambienti della questura. Poco dopo l'una di ieri notte, alla guida di una «Mini» il Castelli si è fermato in corso Torino, presso un bar che stava chiudendo i battenti. Davanti al locale c'era ancora un gruppo di avventori ed il Castelli, con Carmelo Grimaldo, 34 anni, abitante a Trecate, è entrato nel locale. Il proprietario, non soltanto per lo stato in cui si trovava il Castelli ma specialmente per l'ora tarda, non ha voluto acconsentire alla richiesta dell'ultima bevuta. Il Castelli ha pesantemente reclamato ingiuriando il proprietario del locale al punto da provocare l'intervento dei clienti.

Risalito in auto con il Grimaldo (quest'ultimo si trovava per caso in sua compagnia come autostoppista) il Castelli ha innestato la marcia ed ha tentato d'investire il gruppo di avventori. Il Grimaldo ha cercato di bloccare il volante ma è stato scaraventato fuori dall'abitacolo con l'auto in moto (medicato ne avrà per 10 giorni). In quel momento sono passate due guardie notturne, Ugo Cargo e Giuseppe Scalmonte, che sono intervenute per calmare il Castelli il quale per tutta risposta ha cercato d'investire anche loro prima di darsi alla fuga.

I due metronotte hanno estratto le pistole riuscendo a forare una gomma dell'auto che però non si è fermata. E' stato chiesto l'intervento di una «volante» che si è posta all'inseguimento della «Mini» che riusciva a bloccare in corso XXII marzo dopo aver forato una seconda gomma con alcuni colpi di pistola. Portato in questura il Castelli è stato denunciato in stato d'arresto per tentato omicidio, lesioni, resistenza a pubblico ufficiale e ubriachezza molesta.

l. l.

VIGEVANO — Silvano Campaneo, 24 anni, Vigevano, via Cattaneo 10, è finito in carcere a Pavia per detenzione e spaccio di droga e detenzione abusiva di un coltello fuori misura.

Boniperti a Fara con la Juve

FARA NOVARESE — Continuano fra l'entusiasmo dei faresi i festeggiamenti a S. Damiano. Domenica, giornata dedicata agli sportivi, gli abitanti di Fara Novarese, dopo la messa celebrata dal vescovo di Novara Aldo Del Monte, hanno avuto la sorpresa di vedere attraversare il paese dalla fanfara dei bersaglieri. E' stato un «tocco» in più, non previsto dal programma.

Nel pomeriggio, poi, grande appuntamento calcistico al campo sportivo: nel quadro dei festeggiamenti era stato inserito un incontro di cartello fra la squadra locale, la Farese, e la Juventus (sia pure in edizione «Primavera»). Oltre 1500 persone hanno visto perdere la loro formazione (0-5).

La Farese ha cominciato gli allenamenti da pochi giorni mentre gli juventini erano assai più «preparati». Lo ha ammesso anche Giampiero Boniperti, il presidentissimo bianconero, venuto espressamente a Fara per salutare «il Parola» (alias Carlo Parola) superfilosso della Juve e suo vecchio amico.

Alla sera, in una fantasmagoria di luci e colori, ha preso il via la seconda processione che ha attraversato il quartiere del «Castelletto con pizzo», una processione che è durata oltre due ore e che si è conclusa intorno alla mezzanotte.

Ieri, lunedì, i festeggiamenti prevedevano la giornata dedicata ai bambini, oggi c'è quella della donna. Domani, mercoledì, è in programma la giornata del «ringraziamento».

m. s.

Durante il litigio l'aggressore colpito a martellate

In carcere l'uomo che ha accoltellato l'invalido in carrozzella a Vigevano

Mosè Bellotto — Francesco Mussi

VIGEVANO — L'invalido Mosè Bellotto, 70 anni, di Chioggia, residente a Vigevano in via Della Gatta 12, dove vive con una donna, accoltellato dal vicino Francesco Mussi, di 45 anni, nativo di Scaldasole, è ricoverato nel padiglione di Chirurgia d'urgenza al Policlinico di Pavia. Le sue condizioni sono stazionarie. Tre sono le ferite: due profonde all'emitorace e una più leggera all'avambraccio destro per cui la prognosi è riservata.

Il Bellotto è privo di entrambe le gambe, amputategli una decina di anni fa, egli si muove con una carrozzella a motore. E' un personaggio noto a Vigevano: è stato condannato più volte per diserzione, lesioni, furti, oltraggio, contrabbando e favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione: attualmente vive appunto nel mondo della prostituzione locale.

L'accoltellatore, che è stato colpito al capo, all'occhio destro con una martellata sferratagli dal Bellotto, ieri prima di mezzogiorno è stato interrogato in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica, Giacomo Paolini. Il Mussi, muratore, sposato, vive separato dalla moglie. Le lesioni riportate guariranno in venti giorni. Deve difendersi dall'accusa di tentato omicidio. Le armi dei due nemici nella sanguinosa lite scoppiata verso la mezzanotte di sabato nel cortile del caseggiato dove abitano, sono state sequestrate dalla polizia: sono un coltellaccio da cucina con una lama di 25 centimetri e un martello. All'origine del drammatico episodio è una serie di incomprensioni che perdurava da alcuni anni. A far traboccare il vaso sarebbero state alcune minacce formulate dal Bellotto. Il Mussi infatti si sarebbe rifiutato di sistemargli una porta del suo alloggio. Da qui la frase gridata dall'invalido: «*Vieni giù che ti ammazzo*».

Sembra che il Mussi abbia incominciato a covare un odio irreprimibile nei confronti del Bellotto quando l'invalido alcuni anni or sono avrebbe cercato di circuirgli la figlia diciottenne per avviarla al vizio.

gc. f.

Omegna, Piedigrotta del Lago d'Orta

OMEGNA — Le feste patronali di San Vito sono arrivate all'epilogo, favorite da una parentesi di tempo bello e caldo, a conclusione di un'estate meteorologicamente infelice. Per dieci giorni è stato un susseguirsi, ormai collaudato ma sempre nuovo, di manifestazioni e spettacoli per tutti i gusti e per tutte le età. Attrazioni sportive, musicali, folkloristiche, storiche e pirotecniche. Ed è appunto con la seconda parte dei «fuochi» in programma che la settantacinquesima edizione di San Vito ha voluto chiudere ufficialmente i festeggiamenti.

Si calcola che oltre 60 mila persone siano giunte, domenica sera, da tutta la provincia, paralizzando per ore la città, per poter assistere alla «Piedigrotta del Lago d'Orta», il favoloso spettacolo pirotecnico che ha suggellato gli sforzi e il lavoro di un anno del comitato organizzatore, presieduto dal dirigente industriale Oreste Pastore. Mai tante persone — dice la gente — si erano viste in città quella sera.

(a. m.)

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Antonelli e Giobatti ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la prematura scomparsa del caro

Paolo

In particolare desiderano ringraziare tutto il personale dell'Ospedale Maggiore di Novara... i sacerdoti, i professori e i compagni... Verbania...

— Pieditaglio di Premia, 29 agosto 1978

Dopo l'alluvione

Trontano Liberata la galleria

DOMODOSSOLA — Smobilita oggi, dopo venti giorni di intensa attività, il «centro operativo» istituito dalla prefettura di Novara presso il Comune di Domodossola, all'indomani della tragica alluvione del 7 agosto. Il centro, diretto personalmente dal prefetto Paolo Forte, con la collaborazione dei vice prefetti Messina e Giucastra, ha condotto una notevole mole di lavoro, coordinando in particolare gli interventi dei corpi civili e militari dello Stato impegnati nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite da nubifragio.

A disposizione del centro operativo il ministero dell'Interno aveva assegnato un fondo di 100 milioni, che sono stati distribuiti per lenire le prime necessità dei senzatetto e dei cittadini danneggiati.

A PAGINA 5
I nostri inviati hanno distribuito gli aiuti dei lettori a Pieve Vergonte

Dopo la regione e la Provincia, anche la «Comunità montana Val D'Ossola» che raggruppa 18 comuni, ha adottato due delibere per le necessità della popolazione investita dal cataclisma. Una prima delibera stanzia un contributo di 30 milioni quale quota di partecipazione al «pool» tra enti locali e istituti bancari, per l'abbattimento dei tassi di interesse relativi ad agevolazioni creditizie a ditte artigiane. La seconda attribuisce un «assegno funerario» di due milioni a ciascuna delle tre famiglie (Generelli di Domodossola, e le due famiglie Manini di Beura) residenti nel territorio di competenza della comunità, che hanno avuto propri congiunti vittime della violenza del nubifragio.

Per queste stesse famiglie, sempre la comunità si era assunta l'onere dei funerali. *«Non potevamo restare assenti in questa tragica circostanza* — ha detto il presidente della comunità Furio Pirazzi Maffiola — *e abbiamo offerto volontieri il nostro contributo per le necessità più urgenti».*

Ieri intanto mezzi meccanici speciali sono riusciti a raggiungere la galleria di Trontano, all'inizio della statale Vigezzina, che quel tragico lunedì 7 agosto era stata invasa dalla furia delle acque del Melezzo. Nella galleria erano rimaste intrappolate senza via di scampo (la strada alle due estremità del tunnel era franata) una decina di vetture di diverso tipo, che le pale meccaniche hanno iniziato a sgombrare e recuperare. Ieri sono anche apparsi in città e nei principali centri vicini gli avvisi di convocazione per la seduta del consiglio regionale, che si terrà giovedì nell'aula magna dell'istituto dei padri Rosminiani *«per l'intera giornata, con inizio alle ore 10,30». All'ordine del giorno dei lavori figura l'esame dei danni provocati dalle recenti calamità naturali in Piemonte.*

VIGEVANO — Novantamila lire in contanti e spiccioli dei registratori di cassa, è il bottino del furto compiuto nel dancing La Capannina di corso Garibaldi. I malviventi hanno forzato i registratori col cric di un'auto del personale del locale.

NOVARESE SPORT

Una domenica, a Casale Novara scoprì il bomber

NOVARA — Pierangelo Basili: *veni, vidi, vici.* Il giocatore, al suo esordio in maglia azzurra, dopo pochi secondi dal fischio iniziale, ha segnato il gol vincente dell'ex e per un attimo al «Natale Palli» di Casale tutti hanno applaudito, casalesi e novaresi. I primi non ancora convinti che il «bomber» non fosse più del loro, i secondi felici d'aver trovato il cannoniere che cercavano.

Il Novara dopo le deludenti prove di Aosta e contro la Pro Patria, si è completamente riscattato in occasione del primo «test» ufficiale ed a fine gara tutti erano soddisfatti. *«Non mi avevano preoccupato le precedenti sconfitte* — afferma l'allenatore Bolchi — *e quindi non mi lascio entusiasmare da questa vittoria. Certamente è sempre meglio vincere e sotto questo aspetto i due punti fungeranno da buon tonico per il futuro. Ci sono stati dei netti progressi* — conclude — *con delle liete sorprese che cercheremo di portare avanti. Non voglio far nomi perchè tutti si sono dati da fare e meritano l'incondizionato elogio».*

Fra i più soddisfatti, Basili. Era stato deciso che sarebbe rimasto in campo soltanto 45' ma il giocatore non ha voluto saperne d'uscire. *«Stavo bene ed anche se era la prima uscita* — dice Basili — *ho voluto andare sino in fondo. Non posso lamentarmi del risultato e del caloroso applauso che mi hanno rivolto i miei ex tifosi quando ho segnato. Mi volevano bene a Casale e spero quindi di trasportare questo affetto a Novara».*

Per quanto riguarda la formazione Bruno Bolchi ha continuato gli «esperimenti» mettendo in campo il giovane Paolillo nel ruolo di «ala tornante» e Scandroglio a mezz'ala al posto di Guidetti, mentre in difesa ha riproposto Cagnin al centro della mediana, un altro giovane che sta difendendosi con valore. Anche se non sono possibili precisi riferimenti trattandosi ancora di una «prova», anche se in veste ufficiale, dobbiamo dire che proprio da Paolillo e Cagnin sono venute le migliori indicazioni.

«Siamo ancora in tema d'esperimenti — aggiunge il tecnico azzurro — *e potrò trarre delle conclusioni quando saranno in campo anche gli assenti (Sanseverino e Lugnan, n.d.r.) in quanto per Bruschini tutto è ormai finito. Posso considerare la prova di Casale più che soddisfacente, specialmente al riguardo della difesa che ha retto il confronto con molta autorità. Il reparto, tranne Veschetti, è completamente rinnovato e quindi ancora tutto da amalgamare. Aver tenuto e difeso sino alla fine il gol iniziale di Basili depone a loro favore».*

Non vogliamo quindi fare un'analisi delle singole prestazioni ma dobbiamo riconoscere che Gioira, alle prese con il sempre scatenato Della Monica, se l'è cavata benissimo e lo stesso si può dire di Cagnin che ha dovuto vedersela con ben tre avversari: Bozzi, Bianchini e Palladino, i primi due usciti per infortunio. Buona anche la prova di Pulilla dimostratosi un «motorino» pronto a scattare in ogni zona del campo e dei «veci» Veschetti e Jacomuzzi.

Mercoledì prossimo alle ore 17 gli azzurri esordiranno in campo amico nel secondo incontro di Coppa e sarà l'Omegna a dover dire se la vittoria di Casale è stato veramente un passo avanti. Per l'occasione dovrebbe fare il suo esordio Sanseverino e quindi gradatamente Bolchi comincia ad avere a disposizione la squadra «vera».

A Casale si sono visti dei giocatori decisi a non mollare sul piano della lotta ed ora siamo in attesa di vedere quali sono i limiti della squadra sul piano tecnico e per quanto riguarda l'attacco.

Liliano Laurenzi

Pier Angelo Basili

Nuoto pinnato nel Lago d'Orta

OMEGNA — Confermando il pronostico della vigilia, il ventitreenne portacolori del gruppo sportivo carabinieri di Napoli, Salvatore Giannetta, ha dominato l'agguerrito lotto di concorrenti che hanno dato vita alla prima maratona di nuoto pinnato nelle acque del Lago d'Orta. Il campione partenopeo, detentore del titolo tricolore sugli 8 km e punta di forza della Nazionale, non ha praticamente avuto avversari, se non nelle avverse condizioni atmosferiche e nel clima repentinamente raffreddatosi dopo una settimana di sole e di temperatura estiva.

Scattato subito dopo la partenza, Giannetta, che ha bissato ad Omegna il trionfo di domenica scorsa nella classica traversata dello Stretto di Messina, ha fatto facilmente il vuoto alle sue spalle, nonostante la generosa prestazione collettiva della compagine natatoria torinese, che ha piazzato tre dei suoi uomini nelle piazze d'onore, vincendo anche, con la giovane promessa Marina Gardin, la graduatoria femminile.

Buono il comportamento degli atleti omegnesi Oreste Gattellero e Guido Barberi, oltrechè dell'ondina Paola Provelli.

Il «prete volante» non ce l'ha fatta Troppo forti i mostri dell'autocross

MAGGIORA — *Don Giuseppe non ce l'ha fatta. Contro i «mostri» dell'autocross internazionale, che giravano veloci e potenti sul circuito di Pragiarolo, superando a grandi balzi i frequenti dislivelli e affrontando le curve con sciabolate paurose, il suo modesto «macinino» ha denunciato i propri limiti tecnici. Ascoltando l'altoparlante che annunciava i tempi e richiamandosi al Vangelo che non esalta certamente i superbi, il «prete volante» ha esclamato: «Beati gli ultimi perchè un giorno saranno i primi».*

Don Giuseppe Ruffini, che la domenica dopo aver detto messa corre con i «tubolari», ha 34 anni. Di origine bergamasca ma novarese di adozione, è figlio di un maresciallo dei carabinieri; è cresciuto a Verbania, ed è stato ordinato sacerdote nel 1970. Attualmente è coadiutore a Ornavasso, dove insegna religione nelle scuole medie e cura la parrocchia di Migiandone.

Come prete, don Giuseppe ha parecchio da fare: «Il lavoro poi — dicono i suoi parrocchiani — se lo va a cercare, facendosi promotore di mille iniziative». Non contento di ciò, don Ruffini dà sfogo alla sua esuberanza giovanile dedicandosi allo sport un po' pazzo dell'autocross.

«Tutto ha avuto inizio — racconta — con il fatto che a Migiandone abbiamo, o meglio avevamo, una pista che venne distrutta dall'alluvione dello scorso anno, quindi ricostruita, e ora portata via una seconda volta dall'acqua». *Il giovane parroco incominciò a correre con qualche vecchia «carcassa», poi il meccanico Salvatore Piana gli costruì un prototipo con un motore Alfa «2000». Don Giuseppe prese dunque a partecipare alle gare, e via via è arrivato fino al campionato europeo.*

A Maggiora, domenica, si disputava appunto la prova italiana del campionato d'Europa per gli «special cross», vale a dire per i prototipi del fuoristrada automobilistico: i cosiddetti «tubolari», prodotti irripetibili, inventati di volta in volta da meccanici che alle loro fantasiose ma calcolate intelaiature applicano motori sempre più potenti, a basso regime di giri, in modo da consentire improvvise e folli accelerazioni anche a macchina quasi ferma.

In questo sport abbastanza nuovo, che ha avuto a Maggiora la sua culla per l'Italia, operano ormai dei veri campioni. Sul campo di Pragiarolo si sono ritrovati domenica i migliori piloti d'Europa: dagli italiani Scanavino e Montagna agli austriaci Gulsl e Singer. La gara ha avuto come motivo dominante il duello tra Singer e il parmense Montagna, che avevano vecchi conti da regolare.

Montagna ha vinto la seconda «manche», ma Singer si è dimostrato più regolare ed è finito primo, dopo altre prove, nella classifica che teneva conto dei due migliori tempi. Forse ha pesato a favore dell'austriaco la superiorità del suo motore Porsche «3300» contro la Lancia «2500» dell'italiano. Montagna si è classificato secondo davanti a Gulsl (che continua a capeggiare la classifica europea), ai tedeschi Klein e Rösel, ai francesi Dayraut e Alla, e ai nostri Scanavino e Marenco.

Nella medesima giornata si svolgeva una serie di corse per vetture elaborate. Nella classe maggiore (fino a 3000 cc) ha esordito il campione di rally Tonino Bellosta di Briga Novarese, piazzatosi settimo. La gara è stata vinta da Emilio Neri di Somma Lombardo. Se ela una donna, la sola che pratica l'autocross: si tratta di Luisella Cerrato, una casalinga di Tigliole, un paese vicino ad Asti, moglie di un impresario edile e madre di due ragazzi. Corre su una Fiat «Montecarlo».

Francesco Allegra

Don Giuseppe Ruffini, il parroco volante. A destra Luisella Cerrato, la donna-pilota dell'autocross

Pisa e Cappelletto passano al Vigevano

VIGEVANO — Il Vigevano ha concluso la seconda fase della campagna acquisti per il prossimo campionato di calcio serie C 2 assicurandosi due nuovi giocatori. Sono il centrocampista Giampaolo Pisa, classe 1957, proveniente dal Como, e il libero Cappelletto del Lecco. Quest'ultimo è in forza alla compagnia atleti di Bologna, dove sta effettuando il servizio militare. Entrambi i giocatori sono in prestito per una stagione. Cappelletto viene indicato come una sicura promessa.

Monotona gara precampionato a Santa Cristina, conclusa sullo zero a zero

Borgo: i rincalzi migliori dei titolari nell'incontro disputato con il Robbio

BORGOMANERO — Meglio i giovani rincalzi dei presunti titolari nell'incontro inaugurale del precampionato, che il Borgomanero ha disputato domenica contro il Robbio, squadra militante nella promozione lombarda. La gara, giocata sul campo della frazione Santa Cristina, ha avuto scarsi spettatori e nessun applauso. Monotona, del tutto priva di contenuti tecnici, si è trascinata stancamente nell'afa pomeridiana fino alla conclusione su un giusto 0-0.

Nel primo tempo, il Borgomanero si è schierato nella formazione sperimentata negli allenamenti delle scorse settimane. Privato all'ultimo momento di Biasia (dolore a un piede), Padulazzi è stato costretto a inserire al centro dell'attacco Garripoli. Questo lo schieramento rossoblù: Mora, Sacco, Tarello, Bobice, Mela, Pusioi, Provvisionato, Bosisio, Garripoli, Diolosà, Giampiero Erbetta.

Sul fronte opposto, Pirovano (che ha come vice l'ex borgomanerese Barcicco) ha mandato in campo: Benatti, Mombelli, Polana, Gallina I, Cattaneo, Ferrante, Abbagliato, Rosa, Sagarini, Gallina II, Ritegni.

La partita, come si è detto, non ha avuto storia: il solo tiro in porta del primo tempo è stato quello del borgomanerese Bosisio, al 5'. Nella ripresa il portiere di riserva del Robbio, Bonetti, ha dovuto esibirsi su altri due tiri borgomaneresi, opera questi del giovane Vicario. Alla fine qualcuno ha detto scherzando che il miglior borgomanerese in campo era Abbagliato, che però milita in prestito con i lombardi.

In verità, nella squadra di casa non è mancata l'iniziativa di alcune individualità. Mora, disoccupato in porta, ha diretto con la voce la difesa che si è ben disimpegnata con i terzini Sacco e Tarello (mannière forti con Abbagliato) e soprattutto con Mela e Pusioi. Ha camminato molto Bobice, ma il centrocampo non è praticamente esistito, e ancor meno si sono viste le punte. Nella ripresa, sono apparsi più mobili i giovani Antonini e Vicario.

Non ha risposto alla convocazione il secondo portiere Molli, ed è rimasto ai margini del campo Colpo, che sembra sul punto di passare al Borgo Ticino. Presente in campo il presidente dimissionario Savoini: ha detto di puntare sul nuovo acquisto Bosisio.

f.a.

Il palio remiero sul Lago Maggiore

VERBANIA — Nonostante un'insistente pioggia caduta su Verbania nella mattinata di domenica, il tradizionale appuntamento di fine agosto, organizzato dal comitato manifestazioni «Piazza e Vila» e dal Moto club Verbania, ha ottenuto un buon successo di pubblico.

Sabato sera, sul tratto di lago antistante Pallanza, si è svolto il terzo palio remiero. Si è aggiudicato il trofeo l'equipaggio di La Spezia, che ha vinto la finalissima battendo nell'ordine i vogatori di Pallanza, Varese e Intra. Nelle batterie erano stati eliminati i galeoni di Portovenere, Locarno e Genova. L'equipaggio genovese ha nuovamente contestato il verdetto dei giudici, che hanno rilevato un'irregolarità nello svolgimento della gara.

Nella mattinata di domenica un migliaio di motociclisti s'è riunito in piazza Garibaldi per dare vita al quarto *Rendez-vous* motociclistico internazionale, organizzato dal Moto club Verbania. I centauri hanno sfilato lungo le vie cittadine, scortati da una pattuglia dei vigili urbani. Erano presenti rappresentanze provenienti dal Belgio, dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Francia e perfino dalla Gran Bretagna. Oltre ai i moto clubs iscritti al raduno, ai quali vanno aggiunti numerosi motociclisti presenti singolarmente. Decine i trofei e le coppe distribuiti.

Battuta anche la Pro Patria

Il Trecate non scherza Ha già trovato la forma

TRECATE — Continuando la preparazione per il prossimo debutto in serie «D» il Trecate non scherza. Dopo aver pareggiato con la Pro Vercelli i bianccorossi si sono presi il lusso di battere sabato sera i «tigrotti» della Pro Patria dimostrando così di aver raggiunto in pochi giorni di allenamento una discreta forma.

La formazione bustocca guidata dall'ex novarese Vittorino Calloni, che tre giorni prima aveva liquidato il Novara, non ha potuto ripetere la prova in quanto Gavinelli e compagni hanno subito preso in mano le redini dell'incontro passando in vantaggio al 15' con un bel gol di Masuero. Nella ripresa il Trecate aumentava il bottino con Pollastro e soltanto nel finale la «Pro» riusciva a dimezzare il risultato con Pietropaolo che approfittava di una indecisione dell'estremo difensore, Ferrarotti, il quale aveva sostituito Maltagliati.

A fine gara l'allenatore Amadeo era visibilmente soddisfatto: *«Siamo solo all'inizio e la squadra manca ancora di giocatori come Ogliaro e Rizzetto. Non mi faccio illusioni sulle difficoltà che incontreremo nel campionato ma continuando di questo passo sono certo che potremo dire anche la nostra parola. Nel primo tempo abbiamo giocato un bel calcio e quando saremo a posto anche con il fiato tutto potrà migliorare».*

Ancora una volta sugli scudi «l'eterno» Gavinelli con note di merito per Masuero, Fortina e Tarchetti tra i nuovi ed i soliti Marini e Tiozzelli tra le vecchie conoscenze. Nessuna notizia al riguardo dell'atteso ingaggio di una «punta». Pare che le attenzioni per Bercellino siano scemate in quanto si vorrebbe potenziare la squadra con un giovane che possa servire anche per il futuro.

l. l.

ARONA — Finalmente riattivato e normalizzato su tutto il bacino del Lago Maggiore il servizio degli aliscafi. Le corse dei battelli veloci sul Verbano erano state sospese i primi di agosto in conseguenza del pericolo costituito dal materiale trascinato nel lago dai fiumi in piena durante e dopo l'alluvione nell'Ossola e nel Ticino.

BELGIRATE — Si inizia questa sera a Belgirate, al Centro sportivo comunale, il primo Trofeo De Lorenzi di pallavolo, al quale sono state invitate sei formazioni del luogo, di Arona, Borgomanero e Sesto Calende. Il torneo, le cui finali sono previste per sabato 2, è organizzato dalla Polisportiva Belgirate.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Adua: L'infermiera di mio padre.
Coccia: Love story.
Eldorado: Heidi in città.
Excelsior: Aberrazioni sessuali in un penitenziario femminile.
Faraggiana: Chinatown.
Vittoria: Vamos a matar compañeros.
S. Cuore: L'ultimo giorno d'amore.

ARONA
Roma: Chen il gigante del Kung Fu.
Moderno: Emmanuelle e gli ultimi cannibali.
Lux: La pornodetective.

BORGOMANERO
Moderno: Orgasmo bianco.
Nuovo: La pornopalla.

DOMODOSSOLA
Corso: Shock.
Corso: Una donna di seconda mano.

GALLIATE
Smeraldo: Il sangue di Dracula.

OLEGGIO
Comunale: La dottoressa del distretto militare.

OMEGNA
Sociale: Il temerario.

STRESA
Italia: Scorpio.

PREMENO
Premeno: Il bandito e la madama.

VERBANIA
Apollo: Beati i ricchi.
Vip: Mandingo.
Sociale (Intra): Per un pugno di dollari.
Sociale (Pallanza): Wermacht.

SESTO CALENDE
Mignon: Bambini.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Ragazzo alla pari.
Astoria: La sorella di Bruce Lee.
Cagnoni: Vai carovana.
Marconi: La sparatoria.
Colli Tibaldi: L'uomo dai 7 capestri.

GALLERIE

Arona: Galleria Arona (c. Cavour): personale di Guglielmo Siega.
Verbania: Galleria Camini, via San Vittore 22, fino a fine agosto, «personale» di Gianfranco Pardi. Galleria Lanza, corso Garibaldi 30, fino a settembre, «Collettiva d'Estate 1978» curata da Mirella N. Vergo.

FARMACIE DI TURNO

Novara: Invernizzi, corso Italia 42, Chiabrera, c. Cavour 4; Comunale, Villaggio Dalmazia: Carnago, c. Italia 42.
Arona: Angioli, corso Cavour.
Bellinzago: Pattro, v. Lauria 68.
Borgomanero: Ospedale, c. Sempione 36.
Castelletto Ticino: Gazzo Picchio, via Marconi.
Oleggio: Leonardi, v. Roma 25.
Stresa: Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
Verbania: Lambrini, v. Troubetzkoi 142; Rapp, v. Balestini 22.

MERCATI

Oggi a: Arona, Borgomanero, Cameri, Cerano, Gargallo, Macugnaga, Malesco, Mergozzo, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Galliate, Cavallirio.

TELENOVARA

Ore 12,30-12,35: Flash notizie; 12,35-14,10: Replica film «Cinque matti allo stadio»; 21-21,10: Telenovara notizie; 21,10-21,50: «La scienza vivente - Fauna in pericolo»; 21,50-23: Film «Le notti di Salerno»; 23: Telenovara notizie.

ANTENNA 3 LOMBARDIA

Ore 20,30: Telegiornale; 21: Dallo studio 1 (replica) «Classe di ferro», incontro scontro tra classi delle scuole medie condotto da Ettore Andenna, regia di Gino Tortorella; 22,30: Film «Favola romantica».

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 94.511; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Commento dei vercellesi sull'elezione del nuovo Pontefice

«Un Papa che sorride: ci piace»

VERCELLI — E' un Papa che piace ai vercellesi. I commenti sono pressoché unanimi, dettati dalla fresca memoria delle parole pronunciate da Giovanni Paolo I: un discorso breve ma che ha dato l'impressione alla gente di trovarsi di fronte ad un Pontefice vicino anche ai problemi comuni.

Un messaggio di felicitazioni è stato inviato al nuovo Papa dal vice-sindaco di Vercelli, Marco Barberis, che sostituisce il sindaco Baiardi, assente. *«Esprimo a nome dell'amministrazione comunale di Vercelli e mio personale* — dice il telegramma — *fervidi voti augurali per lo svolgimento della Vostra alta missione contro le ingiustizie sociali per la pace e la libertà dei popoli».*

Monsignor Pietro Bodo, vicario generale della Curia di Vercelli, ci ha esposto le prime impressioni destate dal nuovo Papa negli ambienti ecclesiastici: *«L'opinione, in generale, è ottima, specialmente dopo le dichiarazioni relative al programma futuro: in particolare quelle riguardanti la disciplina ecclesiastica ed il proposito di non superare le intenzioni espresse dal Concilio».*

Nei giorni scorsi ben pochi esponenti del mondo cattolico vercellese includevano il cardinale Luciani nella «rosa» dei possibili papabili. Anche qui circolavano i soliti nomi, gli stessi sui quali i giornali avevano concentrato la loro attenzione. Oltretutto il patriarca di Venezia non era conosciuto negli ambienti vercellesi, coi quali non aveva avuto contatti.

L'impressione che ha poi destato, comunque, è — come si diceva — positiva: *«In particolare* — ha detto suor Ines, delle Piccole serve dei malati — *siamo contenti perché ci sembra che il nome che ha scelto sia emblematico, e dimostri una grande chiarezza di idee, così come i sei punti programmatici che ha enunciato. Molto bello, in particolare, l'ultimo: quello che parla del bene che deve essere fatto da tutti, singoli ed associazioni, di qualsiasi tendenza, e che sarà comunque ben accetto perché il mondo ne ha bisogno».*

Alla gente ricorda un po', nel modo di fare, Papa Giovanni XXIII: *«Secondo me* — dice Pietro De Poli, operaio — *dovrebbe seguire la sua strada perché Papa Giovanni ha rappresentato molto per la gente comune. Mi sembra una persona in grado di farlo. Le sue capacità possono essere confermate dal breve tempo che è stato impiegato per eleggerlo».*

«Speriamo — dice Rosaria

Mariella Giva-Magnetti — Pietro Del Poli — Suor Ines — Rosaria Rovatti

Rovatti — *che sappia portare al mondo la serenità di cui ha bisogno, proseguendo la via tracciata da Papa Giovanni e che Paolo VI ha saputo continuare. Mi piace, comunque, perché dà l'impressione di appartenere alla gente, a tutti, di capire i nostri problemi».*

Carla Gambe: *«Mi sembra la persona adatta: è un uomo di poche parole che può fare ciò che è giusto che faccia un papa nel mondo d'oggi, senza stare chiuso in Vaticano».*

Una giovane, Mariella Giva Magnetti: *«Non mi aspettavo che lo eleggessero così in fretta: speriamo che sappia essere vicino alla gente, e nel contempo riesca con la sua opera ad avvicinare di più i popoli fra di loro».*

Patrizia (il cognome non ha voluto dirlo), giovane anche lei, disoccupata: *«Per me un Papa vale l'altro. Spero però che questo si limiti ai problemi religiosi, e non intervenga nella vita dello Stato, e nelle questioni come quelle riguardanti il controllo delle nascite ad esempio: questi sono problemi di coscienza personali, che ognuno dovrebbe essere libero di risolvere come meglio crede».*

Un'ultima osservazione è di Carlo Oppezzo: *«Mi piace perché è un Papa che sorride, che sembra uno di noi, dotato oltretutto di un certo senso dell'umorismo che lo rende più umano, più vicino alla gente. Speriamo che questa sua dote lo aiuti a capire i problemi di tutti, senza chiudersi in posizioni troppo rigide, inflessibili. Il mondo, oggi, ha bisogno di essere capito. Certo non lo invidio: fare il Papa è un lavoro difficile».* (d. c.)

GATTINARA — Soddisfazione a Gattinara per l'elezione del nuovo Pontefice Giovanni Paolo I°. La gente, che non conosceva il cardinale Luciani, ha avuto modo di seguire dalla televisione il suo primo saluto dalla loggia centrale di San Pietro.

«L'ho visto e mi ha fatto subito una bellissima impressione — ha detto Pier Mario Pantone, commerciante — *E' umanissimo, farà del bene a molta gente».*

«Indubbiamente è umile — è il parere di Dario Bot, segretario dc — *la stessa semplicità con cui si è rivolto alla folla lo testimonia». «Sarà un altro Papa Giovanni»* ha affermato Franco Badarello.

L'opinione di un giovane, Pier Carlo Gozzi, gioielliere: *«E' un tipo alla mano, un Papa rivolto verso il popolo, il suo sorriso da un senso di fiducia».* (e.m.)

Una mostra della "Frisona,, molto diffusa ad Alessandria e Vercelli

Cosa devono fare gli allevatori per migliorare i bovini da latte

Il latte è un grosso problema economico nazionale, se si pensa che ne dobbiamo importare ogni anno circa 23 milioni di quintali e che dal '71 al '75 le vacche lattifere sono diminuite in tutto il paese di circa 200 mila unità. Il patrimonio zootecnico regionale — i cui dati certi risalgono alla fine del '75 — ammonta a circa 488 mila capi, così suddivisi per razze: Piemontese 54,6 per cento; Frisona 28,7 per cento; Valdostana 8 per cento; Bruno-alpina 5,2 per cento; altre 3,5 per cento. Se consideriamo la suddivisione territoriale, le percentuali sono le seguenti: Cuneo 46,4 per cento, Torino 29,2 per cento, Novara 6,9 per cento, Asti 6,9 per cento, Alessandria 5,6 per cento, Vercelli 6 per cento.

La razza Frisona, di cui si è svolta nei giorni scorsi una mostra a Carmagnola, è particolarmente diffusa nelle province di Novara, Vercelli e Alessandria (67,7 per cento a Novara; 42,8 per cento a Vercelli; 66,9 per cento ad Alessandria). *«Ma anche il Cuneese* — ci dice il vicepresidente nazionale dell'Associazione razza Frisona Romualdo Tartara — *sta scoprendo il valore di questo animale, che dal punto di vista del latte, sta soppiantando tutte le altre razze esistenti in Italia»*, (Bruna Alpina e Pezzata Rossa, *n.d.r.*).

Per valorizzare maggiormente questa razza — dice Tartara — bisogna continuare la selezione dei migliori capi secondo il metodo americano (cioè «tutto latte») e non secondo quello europeo, che prevede di ricavarne un animale che dia latte e carne insieme.

In Italia la selezione della Frisona da latte s'è iniziata nel 1929-'30 a Torre in Pietra (Roma): l'opera proseguita dai Torlonia e dai Marzotto nel dopoguerra. Più avanti buoni esemplari sono stati importati dagli Stati Uniti e dal Canada, e parecchi di questi soggetti sono stati acquistati anche da allevatori piemontesi con i risultati che abbiamo riportato all'inizio.

Il lavoro di selezione — dice Tartara — ha dato i suoi frutti, perché nel giro di dieci anni la produzione media negli allevamenti controllati è aumentata di 10 quintali, con 51 quintali annui pro capite. Alcune vacche hanno toccato punte di 100 quintali, ma si tratta ancora di eccezioni. Tuttavia, specifica Tartara, la produzione può salire molto, se si pensa che in America alcune vacche arrivano a produrre 252 quintali di latte in 365 giorni.

Che cosa devono fare gli allevatori piemontesi per tendere a questi risultati? Secondo Tartara, bisogna soprattutto migliorare l'«ambiente», che influisce per il 70-75 per cento sulla produzione, mentre dalla genetica non ci si può aspettare più di un 20-25 per cento. «Ambiente» significa alimentazione, stalle, igiene, condizioni di salute.

«In Piemonte — dice Tartara — *ci sono troppe stalle chiuse, mentre alla Frisona si addice la stabulazione libera. Anche l'alimentazione è oggi spesso sbilanciata: alcuni allevatori danno troppo da mangiare alle loro vacche, buttando via del denaro e non nutrendole nel modo più razionale.*

«Nelle mostre, come quella di Carmagnola — afferma Tartara — *facciamo vedere agli agricoltori quale dev'essere la morfologia ottimale perché le vacche frisone producano molto latte, ma soprattutto perché lo producano per il più lungo tempo possibile. Un buon risultato è che una vacca riesca in dieci anni a produrre 500 quintali di latte».*

Che prezzo ha una frisona? *«Una manza frisona di 20-22 mesi, con gravidanza accertata di due mesi* — risponde Tartara — *e che sia iscritta all'albo genealogico, vale da un milione a mezzo in su».*

Un vantaggio, rispetto ad altre razze, è quello che non vi sono problemi di parto, ed anche per questo la Frisona si presta molto bene agli incroci industriali. Il periodo dell'interparto è di 13 mesi e mezzo. L'ideale — dice Tartara — sarebbe avere un vitello l'anno, ma ci accontenteremmo di arrivare a 12 mesi e mezzo.

t. bu.

Il Comune vuole la gestione

Orfanotrofio e nido polemiche a Trino

TRINO — Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dovranno essere trasferite ai Comuni entro il 1° gennaio 1979. Secondo la legge (sono da stabilire dei trasferimento» tutte quelle Ipab che svolgono attività inerenti la sfera educativo-religiosa. A Trino, l'istituto Casalegno, ex orfanotrofio, e l'asilo infantile di piazza Garibaldi hanno inoltrato domanda al Comune per non essere trasferiti.

Il caso rischia di trascinarsi per le lunghe. L'assessore alla Sanità, Bruno Ferrarotti, ha risposto indirettamente ai due istituti con un documento che, probabilmente, sarà portato anche in Consiglio comunale.

Qual è, in sostanza, la posizione di Ferrarotti? «Con il nuovo ruolo dei Comuni — *risponde l'assessore* — originato da una nuova qualità di poteri assegnati dai decreti di trasferimento, ed in applicazione dei dettati costituzionali, è il caso di ribadire una serie di concetti che, in modo particolare nei campi dell'assistenza e dell'istruzione, possono essere linee generali di politica amministrativa negli enti locali».

Per Ferrarotti «struttura fondamentale del sistema delle autonomie deve rimanere il Comune, rinnovato nelle sue forme organizzative, potenziato nella sua autonomia. Più saldamente ancorato ai problemi della comunità». E' lo Stato che «deve garantire il diritto costituzionale dell'istruzione e dell'assistenza».

E l'attività pubblica allora? «L'attività pubblica nel campo dei servizi sociali non può essere considerata sussidiaria o surrogabile dai privati, anche se è loro diritto costituzionale perseguire gli stessi scopi e concorrere a realizzarli. E' nelle istituzioni del pluralismo, cioè nel Comune, negli organi collegiali della scuola, nei distretti, negli organi di gestione sociale, che tutti, laici e cattolici, possono e debbono lavorare per rendere ricco e vivo l'apporto della loro fondamentale esperienza».

p. b.

S'inaugura a Trino il museo "Irico"

TRINO — Sarà inaugurato a Trino venerdì 8 settembre il museo «Gian Andrea Irico». La realizzazione della nuova struttura è dovuta all'opera dello storico Silvano Borla, che ne sarà il direttore, e del dott. Renzo Olivero, direttore della biblioteca civica.

Il museo di piazza Garibaldi raccoglie le più varie ed interessanti testimonianze della storia di Trino e del suo territorio dalle origini all'Ottocento. (p. b.)

BALOCCO — L'Alfa-Alfa, che sarà probabilmente in gara a Le Castelet per il campionato mondiale di formula 1, ha provato nei giorni scorsi sulla pista di Balocco, guidata da Brambilla.

VILLA DEL BOSCO — Quinta edizione della «Passeggiata dei ciliegi», domenica 3 settembre, organizzata dall'associazione sportiva locale.

Il 19 settembre ritorneranno a scuola gli oltre 46 mila studenti della provincia

Il provveditore: "Anche per quest'anno sarà irregolare l'inizio delle lezioni,,

VERCELLI — Si ritorna a scuola. Il 19 settembre oltre 46 mila scolari e studenti della provincia riprendono le lezioni: sono circa 24 mila nelle elementari, 12 mila nelle medie, 10 mila nelle superiori. Questi ultimi suddivisi in studi classici (2680), tecnici (5400) e professionali (2300).

Al Provveditorato questi sono i «giorni caldi» della vigilia. Si compiono gli ultimi adempimenti, si compilano le graduatorie degli incarichi, si completano le rilevazioni dei posti disponibili e gli organici delle scuole. Negli Uffici di via Carducci il *lavoro è intenso, aggravato dalla carenza di personale.* «L'abilità e l'impegno del personale — *commenta il provveditore Carlo Pro*venzale — sono ammirevoli, ma dei 5 funzionari qualificati, ne mancano 4. Il vuoto è difficile da colmare». *Ricorda il provveditore:* «Nelle graduatorie degli incarichi mancherà quest'anno quella del personale non insegnante. Il ministero ha disposto che sia biennale. Quella degli aspiranti, elaborata dal centro meccanografico, sarà nota in settimana».

«Anche questo — *annuncia il dott. Provenzale* — non sarà un anno con l'apertura regolare delle lezioni. Mi auguro sia l'ultima volta. E' entrata in vigore la legge sull'eliminazione del precariato. Un provvedimento che provoca situazioni piuttosto complesse. Il ritardo nel completamento delle nomine è inevitabile».

Prof. Carlo Provenzale

Scuole materne. *L'inizio è anticipato rispetto agli altri ordini di scuola. Si apriranno il 1° settembre. La circolazione esplicativa è appena arrivata. E' prevista l'innovazione di 2 insegnanti per ogni sezione anziché uno. Il ministero prevede che il raddoppio avvenga gradualmente. Afferma il dott. Provenzale:* «In pochi giorni bisogna decidere chi dovrà beneficiare del doppio turno. Confido nella comprensione degli interessati. Ci sono 103 sezioni di scuola materna: pensiamo che almeno il 50 per cento avrà il doppio insegnante».

Elementari. *La tendenza è di lasciare le insegnanti nella stessa sede dello scorso anno scolastico. Per le assegnazioni definitive una decisione verrà presa durante l'anno. Il dottor Provenzale dichiara:* «Verranno rispettati tutti i loro diritti e le loro posizioni giuridiche».

Scuole secondarie. *Sono ancora attese le ordinanze esplicative della nuova legge. Il Provveditorato ritiene di poter ridurre al minimo gli inevitabili disagi dell'inizio dell'anno scolastico.*

Mentre per l'edilizia scolastica non ci sono problemi, o sono di trascurabile rilievo, si avvertono con maggiore preoccupazione sensibili diminuzioni nella popolazione scolastica. Dice il provveditore: «Nelle scuole elementari il calo è evidente; ci saranno quindi meno classi, ma gli insegnanti verranno egualmente utilizzati nel tempo pieno o in attività collaterali. Nelle medie la riduzione di alcune classi è fortunatamente compensata da lievi aumenti in alcune località. Inoltre c'è la possibilità di ridurre il numero degli studenti per ogni classe, dove ad esempio vi sono handicappati. Più complessa la situazione nelle superiori, dove già l'anno scorso ci sono stati episodi di tensione e malcontento. Non è bello ridurre le classi separando gruppi di ragazzi che hanno studiato per anni insieme».

Un'ultima nota dolente: i circoli didattici. Osserva il provveditore: ««Erano 27, ora sono 30 con l'aggiunta di Occhieppo Inferiore, Cavaglià e Arborio. In compenso i direttori didattici da 15 sono scesi a 13 (2 sono andati in pensione). Tredici direttori per 30 sezioni; davvero una situazione insostenibile. Dovrò assegnare a ciascuno 2 e persino 3 direzioni di Circolo didattico. Speriamo — *conclude il dottor Provenzale* — che durante l'anno scolastico ci siano nuove nomine, però il disagio sarà lo stesso notevole».

Eros Mognon

Alla prima mostra del "pastore tedesco,,

I migliori lupi a Greggio

Una serie di «pastori ungheresi» presentati fuori concorso

GREGGIO — Coppe, diplomi e medaglie per tutti i partecipanti alla seconda «Rassegna del cane da caccia» ed alla prima «Mostra del pastore tedesco» organizzata dalla Associazione sportiva «Greggio» con il patrocinio della Federcaccia e dell'Enal-Caccia provinciali.

Nonostante un lieve ritardo a causa della pioggia che ha costretto gli organizzatori a trasferirsi all'ultimo in un locale coperto, la manifestazione si è svolta regolarmente. Le due giurie — Enrico Adinolfi per le razze da caccia e Nicolino Griffa per i pastori tedeschi — hanno esaminato i centodieci animali partecipanti.

La coppa per il miglior gruppo di pastori è andata a «Kelly», «Boris» ed «Odino», dell'allevatore Vittorino Ferro da Quinto Vercellese; il primo premio per la miglior coppia (sempre nel settore dei pastori tedeschi) è stato invece assegnato a «Bisso» e «Camelia», due splendidi animali di circa tre anni dell'allevamento Isabella Moro di Casaleggio.

Altre coppe sono state assegnate per il miglior esemplare delle tre categorie: «cuccioloni», «giovani» ed «adulti» dei due sessi. Il miglior pastore tedesco in assoluto è risultata una femmina di tre anni, «Ulla», di proprietà di Enzo Boccalatte, di Vigliano Biellese.

Il «3° Trofeo Luciano Bino» (dedicato alla memoria di un giovane greggese scomparso alcuni anni or sono in seguito ad un incidente di caccia) per il miglior soggetto tra le razze da caccia, è stato assegnato — con un notevole scarto di punti sul secondo classificato — al setter inglese di tre anni «Bastian di Valcerro», di proprietà dell'allevamento Giovanni Mello di Biella.

E' seguita poi, fuori concorso, la sfilata di alcuni esemplari di pastori ungheresi, recentemente importati dall'Ungheria a cura della direzione dell'allevamento «Cuori d'acciaio» di Oldenico. c. w.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Signora, permette che ami vostra figlia?
Civico: KZ9 lager di sterminio.
Nuovo Italia: riposo.
Principe: Il figlio del gangster.
Verdi: riposo.
Viotti: I leoni della guerra.

BORGO D'ALE

Vittoria: riposo.

CRESCENTINO

Moderno: riposo.

GATTINARA

Italia: Ti spacco la faccia, ti spacco la testa.
Lux: chiuso per ferie.

SAN GERMANO

Italia: riposo.

SANTHIA'

Ideal: riposo.
Splendor: La mondana felice.

TRINO

Astor: Candido erotico.
Moderno: L'ultima odissea.

TRONZANO

Lux: riposo.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	27	21
Biella	26	18

Temperature il 28 agosto dello scorso anno: a Vercelli 28; 21; Biella 28; 20. Umidità media: Vercelli 91%; Biella 80%. A Vercelli il sole sorge alle 6.35 e tramonta alle 20.15. A Biella il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 20.14.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso con possibili temporali; tendenza al miglioramento; visibilità buona; temperatura in diminuzione.

FARMACIE DI TURNO

Vercelli: Greppi, corso Libertà 79. Comunale 2, via Lagrange 10. Santhià: Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

Quattro feriti in scontro d'auto

LIVORNO FERRARIS — Al pericoloso incrocio della nuova strada di circonvallazione di Livorno Ferraris con la provinciale per Saluggia, domenica nel primo pomeriggio è avvenuto un altro grave incidente. Per uno stop non rispettato si sono scontrate un'Alfa 2000 ed una «124 sport». Quattro persone, tra cui un ragazzo di 11 anni, sono rimaste ferite.

Il commerciante di Chivasso Enzo Conrado, 27 anni, era al volante della «2000». Proveniente da Saluggia era diretto a Livorno Ferraris. Per un malore improvviso ha superato lo stop mentre arrivava la «124» da Cigliano diretta verso Lamporo con a bordo il fabbro di Tonengo di Mazzè, Carlo Gassino, 41 anni, sua moglie Margherita Almanno, 40 anni, ed il figlio Alessandro di 11.

Il Gassino ha sterzato a sinistra ma non ha potuto evitare lo scontro. I due veicoli sono usciti di strada dopo essersi impennati contro la sponda di un ripido terrapieno. Il più grave di tutti è parso l'autista dell'«Alfa 2000» il quale, liberato faticosamente dalle lamiere dell'abitacolo, è stato portato all'ospedale di Vercelli e ricoverato con prognosi riservata per fratture costali multiple, trauma toracico, fratture del polso, choc traumatico.

Gli altri tre feriti, i coniugi Gassino ed il figlio, sono stati portati nell'ospedale di Livorno. Il ragazzo guarirà in pochi giorni, i genitori in un paio di settimane per ferite multiple e sospette fratture agli arti. (n. o.)

VERCELLI — Il comandante del 2° gruppo artiglieria corazzata «Pastrengo» (caserma Garrone), tenente colonnello Renato Simone, dal 1° settembre verrà trasferito a Bruxelles, allo Stato maggiore internazionale dei comandi Nato.

VERCELLI — Concorso per titoli a 30 posti di sostituto postino alla direzione provinciale PT di Vercelli. Ne ha dato l'annuncio la Gazzetta Ufficiale. Le domande dovranno essere presentate entro il 18 settembre.

VERCELLI SPORT

Sfortunato esordio dei vercellesi in Coppa Italia; i lanieri hanno la meglio per 2 a 0

Pro perde a Biella, Soldo invita alla pazienza

VERCELLI — La «Pro» ha digerito abbastanza bene la sconfitta di domenica sera al «Lamarmora» di Biella (2-0). Non così i tifosi che non si sono per nulla divertiti per il gioco dei bianchi nel primo turno di Coppa Italia. Ma Soldo invita a pazientare. L'allenatore, che ha seguito la partita dalla tribuna, per la nota squalifica, ha così commentato la prima sconfitta stagionale dei suoi ragazzi: *«Abbiamo giocato un primo tempo discreto e, rispetto a Orado, abbiamo tenuto anche nei primi venti minuti della ripresa. I due gol all'inizio dei due tempi ci hanno tagliato le gambe. Avevamo alcuni giocatori contusi: Davanzo non ha giocato, Bianchi è entrato in campo perché gliel'ho imposto in Marangon aveva un ginocchio gonfio».* Soldo ha quindi ripreso il discorso dei giocatori in più che servono alla Pro Vercelli: *«Stiamo cercando di prendere qualcuno. Ho già avviati contatti. Ci sono dei ragazzini interessanti che non posso ancora far giocare».*

Chi invece si è dichiarato soddisfatto della prova dei giovani in maglia bianca è il nuovo vice presidente della società: il novantenne Secondo Ressia. Il notissimo protagonista di mille episodi di vita sportiva vercellese è rientrato sabato sera nel consiglio di amministrazione della Pro Vercelli insieme con Ferdinando Vanzini. I due nuovi consiglieri hanno seguito la partita dalla tribuna e, al termine, Ressia ha dichiarato: *«Questi giovani non mi sono dispiaciuti. Hanno avuto più volte la possibilità di andare in gol. Mi piace la combinazione con cui tentano la conclusione da lontano. Soldo è molto bravo. Sono convinto che la Pro farà un bel campionato».*

Ma l'ottimismo di Ressia

Daniele Bonati

non è condiviso dai tifosi che, in gran numero, sono accorsi al «Lamarmora». In effetti, i bianchi hanno sollevato non poche perplessità. In difesa, Bonati si è dimostrato un po' incerto nelle uscite, anche se tra i pali è stato impeccabile: da applausi alcune deviazioni su «fucilate» di Jacolino e di Palese. Balocco è apparso fuori forma e si è visto sfuggire continuamente di sotto il naso lo scatenato ma fumoso Schiavo: per il capitano della Pro, il ritorno sull'uomo si preannuncia problematico. Romanello ha corso a tutto campo ma non è mai riuscito a trovare l'intesa con le due punte che hanno atteso invano i suoi cross.

Marangon merita un discorso a parte. Tecnicamente ineccepibile (alcuni arresti in piena mischia sono stati molto belli), è stato troppo falloso. E' ricorso al gioco duro anche in circostanze in cui avrebbe potuto evitarlo. L'esordiente Dalmasso si è trovato a mal partito contro l'insidiosa punta Palese, ma ha almeno lottato con coraggio e volontà. Remondina si è ancora una volta sacrificato a sostegno della difesa, mentre forse renderebbe meglio sfruttato come mediano sulla destra. Il giovanissimo Valera si è battuto con determinazione: tocca la palla molto bene, anche in un fazzoletto, ma pesa ancora su di lui l'inesperienza; Soldo ne segue comunque con interesse l'evoluzione.

Note positive per Bianchi. Il nuovo acquisto non lesina energie e il suo apporto a centrocampo si fa sentire, anche se qualcuno lo vedrebbe meglio impiegato nel ruolo di tornante. Delusione invece per Roda e Zanotti. Le due punte hanno potuto, per la verità, giocare pochi palloni, ma è pur vero che si sono perse (Roda soprattutto) in numeri a effetto poco produttivi.

Domani sera, alle 20,45, controprova dei bianchi, sempre in Coppa Italia, contro una pari-categoria: l'Albese. E' l'esordio della Pro al «Robbiano».

Enrico De Maria

Ciclismo

Robutti vince a Spinetta

VERCELLI — Bellissima vittoria di Carlo Robutti a Spinetta Marengo, domenica. Robutti, che è stato un ciclista bravissimo tra gli allievi e i dilettanti, e che ha al suo attivo un carnet di vittorie notevoli, tra cui la «Corsa del Riso» di Buronzo, una delle più importanti competizioni ciclistiche per dilettanti del Piemonte e della Lombardia, si sta distinguendo nel settore Amatori Enal Udace. Parecchi i suoi successi e i suoi piazzamenti.

Domenica a Spinetta Marengo ha vinto non solo una corsa importante, ma si è preso la soddisfazione di battere in volata il campione italiano Giordano Tamborini che quest'anno ha vinto ben 31 competizioni.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.290

I biellesi sensibilmente colpiti dalla semplicità

Il nuovo Papa: "Conosce la povertà"

BIELLA — La sorpresa per la rapidità con cui è stato scelto il Papa è stato anche per i biellesi il primo sentimento suscitato dall'importante evento. Chi ha seguito le fasi conclusive «in diretta» aveva acceso il televisore soprattutto per curiosità: nei giorni precedenti l'inizio del Conclave si era detto ripetutamente che si prevedeva una lunga serie di riunioni dei cardinali. C'è poi stata l'incertezza suscitata dall'indefinibile colore delle fumate vespertine, ed infine è stato dato il lieto annuncio.

Al suo primo apparire in pubblico, Giovanni Paolo I ha conquistato tutti con il suo sorriso aperto, spontaneo, che è quasi un fausto auspicio.

«L'elezione di Papa Giovanni Paolo I — fa osservare

Brunello Livorno

Vittorino Rossi — Paolo Soddu

Brunello Livorno, direttore del giornale socialista "Il Corriere Biellese" — *ha destato prevedibile emozione e interesse in tutti i settori dell'opinione pubblica italiana. Commentare l'avvenimento appare al momento difficile per un laico. La scelta del nome, che ha un significato profondo, lascia intendere una volontà di proseguire sulla strada del rinnovamento conciliare e dell'apertura della Chiesa ai temi sociali e del lavoro. Come socialista e laico posso, al momento, formulare un auspicio: che la Chiesa, con il nuovo Pontefice, diventi sempre più soggetto attivo della liberazione dell'uomo, sottraendosi da tentazione e retaggi del passato temporale».*

«Di questo Papa — fa osservare Gaetano Salodini, direttore di una agenzia di pubblicità — *non sapevo nulla. Di altri papabili, invece, in questi giorni mi ero fatto un mio concetto. Ho la sensazione che abbia scelto i nomi giusti: Giovanni e Paolo. Spero che prenda un po' dell'uno e un po' dell'altro, o meglio ancora tutto dell'uno e tutto dell'altro, fondendoli insieme. Mi sembra buono, dall'aspetto mite e cordiale, ma dotato dell'energia necessaria per portare il peso della Chiesa».*

Giuseppe Marcone, funzionario della dc, è rimasto colpito dal modo in cui il Papa si è presentato «molto semplicemente a tutti». *«Penso, basandomi sul discorso di domenica scorso* — prosegue — *che ci sia un programma ben definito e piuttosto corposo e sono convinto che saprà condurlo in porto. Il suo sorriso e la sua semplicità dimostrano la sua capacità di essere vicino alla gente».*

«Ritengo positivo, innanzitutto, il fatto — dice Nerco Del Colle, impiegato — *che è stata dimostrata l'unità della Chiesa: con tre sole votazioni i cardinali hanno raggiunto l'accordo unanime sul nuovo Papa. E' stata certamente scelta la persona giusta. Ho conosciuto il patriarca Luciani perché mio conterraneo: è una persona sensibile, umile, molto vicina ai poveri e ai lavoratori. Quando ha parlato, domenica, ha detto parole che tutti possono comprendere. E' molto importante».*

Vittorino Rossi, impiegato, dopo aver sottolineato che la prima impressione è stata positiva, afferma che nella elezione del pontefice apprezza «la scelta di un uomo umile, che conosce la povertà». *«Mi ricorda* — aggiunge — *Giovanni XXIII per i suoi modi pacati e gioviali. Senz'altro saprà amare il prossimo e l'intera umanità. Ritengo, però, che debba rimanere estraneo ai giochi politici».*

Paolo Soddu, del direttivo del partito repubblicano, imposta il suo commento sul piano politico: *«Sono rimasto piacevolmente sorpreso dalla scelta del nome. Ritengo importante il riferimento ai suoi due immediati predecessori, anche in relazione ai rapporti tra la Chiesa cattolica e la Repubblica italiana: Giovanni XXIII considerava l'Italia come un qualsiasi Paese cattolico, Paolo VI è stato colui che ha dato impulso alla revisione del Concordato e che è intervenuto con tutta la sua autorità nel massimo rispetto della sovranità e delle leggi dello Stato, per la salvezza di Moro, in quei terribili giorni della scorsa primavera. Mi auguro che Giovanni Paolo I operi per una sempre migliore definizione dei rapporti tra Stato e Chiesa».* (p. m.)

VARALLO SESIA — L'elezione a Papa del card. Albino Luciani, ha colto di sorpresa tutta la Valsesia, per la rapidità con cui è avvenuta, ed è stata accolta con viva soddisfazione.

«Tra i miei parrocchiani — dichiara don Gaudenzio Fusi, parroco di Civiasco — *ho potuto constatare un'ottima impressione determinata dall'immagine di cordialità e familiarità che il nuovo Papa ha subito dimostrato».*

«Certamente — aggiunge don Giuseppe Marcodini, parroco di Crevola — *è la soluzione migliore nello spirito di provvidenzialità delle cose umane. Tra la gente ha destato molta commozione il dialogo di domenica che esce da ogni cliché e individua un papa semplice, genuino, un parroco del mondo intero. In questo modo viene rilanciato il potere spirituale che va all'essenza delle cose, come testimonianza al servizio anche del mondo non cattolico».*

Tale impressione è confermata anche da don Avondo, cappellano dell'ospedale SS. Trinità di Varallo: *«Veramente è il Papa scelto da Dio per la Chiesa e per il tempo che stiamo vivendo, in quanto continuerà l'opera dei suoi due predecessori».* (m. p.)

Il Vescovo sul Pontefice

Mons. Vittorio Piola

BIELLA — Ecco la dichiarazione sul nuovo Pontefice rilasciata dal vescovo mons. Vittorio Piola.

«Il mio pensiero sul nuovo Papa si rifà alla conoscenza che ho di lui quando ci si incontrava per le assemblee annuali della Conferenza episcopale italiana. E' una persona ricchissima di umanità, sempre sorridente, paziente, conscio delle proprie responsabilità, al punto che aveva chiesto di non essere rieletto come vice presidente della Conferenza episcopale proprio perché gli pareva di non poter adempiere pienamente ai suoi compiti, essendo impegnato nella cura pastorale di Venezia».

«Metterei in evidenza quello che sta nel suo motto: "Humilitas", che è lo stesso motto che aveva san Carlo Borromeo. E' un po' l'espressione fondamentale del suo spirito. Mi pare che ci sia qui una continuità tra Giovanni Paolo I e Paolo VI, che negli ultimi momenti della sua vita e nel suo testamento, volendo per esempio la sepoltura nella nuda terra, ha dato un grande esempio di umiltà. E' una virtù estremamente importante per il mondo d'oggi».

«C'è da dire però anche che si sa da quello che ha fatto nel suo ministero episcopale, finora, che è fermissimo nella difesa dei valori cristiani, quale il valore della ortodossia, il valore della unità della Chiesa. Però, nel medesimo tempo è estremamente rispettoso verso le persone. Ritiene che suo compito è quello di offrire integri ai suoi fratelli i valori della verità e dell'amore del Signore quali ci sono consegnati dal Vangelo».

Il provvedimento è stato preso dal sindaco contro la polvere silica

Ordinata la chiusura di una cava che inquina l'atmosfera di Curino

CURINO — «Non vogliamo diventare un'altra Seveso». *Il timore dei 650 abitanti del Comune biellese ha indotto il sindaco Pietro Locca Brusco a ordinare la sospensione dell'attività estrattiva di sabbie silicee, svolta dalla ditta di Alfonso Ramon. Gli abitanti non a caso affermano di non voler essere vittime di un altro inquinamento atmosferico: l'attività estrattiva, infatti, non è che la prima fase di lavorazione della silice.*

La sabbia, prima di venire inviata nelle vetrerie, o nei cementifici (la silice è appunto impiegata nella fabbricazione del vetro e del cemento), deve essere essiccata in speciali forni elettrici: «Neppure mezz'ora dopo — *spiega il sindaco* — una impalpabile polvere bianca esce dai camini dei forni e si deposita sui tetti delle case e su ogni altra cosa». *La polvere (è composta per l'85 per cento da silice) provoca, se respirata, la silicosi, una grave infezione ai polmoni.*

Lo scorso maggio l'amministrazione comunale aveva inviato una lettera agli uffici della squadra antiinquinamento della Regione, senza però ottenere risposta. Già nel 1974 la situazione si presentava preoccupante: «Ora non possiamo più aspettare — *aggiunge il sindaco* —. Invierò al più presto una relazione al presidente della giunta regionale, Aldo Viglione, rendendolo responsabile di eventuali conseguenze».

Anche l'amministrazione provinciale era stata interpellata, ma con scarsi risultati. Il sindaco di Curino, con il provvedimento di sospensione dell'attività, ha compiuto un gesto dettato, soprattutto, dall'indecisione e dall'inerzia delle altre autorità. Non era possibile continuare oltre.

Il provvedimento è stato deciso in seguito alla denuncia sporta dal titolare di una filatura, Dante Mino, preoccupato per le possibili conseguenze derivanti da una continua sollecitazione del terreno: teme, infatti, che eventuali smottamenti possano compromettere la stabilità dell'edificio della filatura.

La cava dove si estrae il materiale è a «cielo aperto»: le piogge hanno colmato una cavità, formando un laghetto e la sabbia viene estratta dal fondo dello specchio d'acqua. Si teme anche che, continuando a scavare, si inquinino le falde acquifere sotterranee oltre che, appunto, svuotarle. Il terreno, non più sorretto dall'acqua, sprofonderebbe.

In un primo tempo (sono 10 anni che a Curino si attendeva una soluzione) sembrava che la ditta di estrazioni avesse scelto un'altra cava: di conseguenza anche i forni per essiccare la sabbia sarebbero stati trasferiti. Ha invece deciso di rimanere dov'è. d. ca.

Varallo: Incontri musicali

Non assegnato il Premio Valsesia

VARALLO SESIA — Un interesse crescente caratterizza i vari appuntamenti ad alto livello che in questi giorni si stanno succedendo a Varallo in occasione dei Corsi musicali estivi. Domenica si è concluso il «Premio musicale Valsesia» per la sezione d'arpa che, unico in Italia ed a carattere internazionale, ha destato vivo successo per gli appassionati. Vi sono state numerose adesioni con arrivi di insegnanti ed allievi da tutta Italia.

La giuria, presieduta da Franco Mariatti, e composta da Christine Anders, dell'Alta Scuola Musicale di Vienna, dalla prof. Astrid von Wurtzler, della New York University e fondatrice del «quartetto d'arpa americano», dalla prof. Irene Rossi, notissima anche in Valsesia, e dalla prof. Aida Ferretti Orsini, docente a Parma, non ha ritenuto di assegnare il primo ed il secondo premio ed i premi speciali.

Hanno sostenuto la prova di semifinale Silvia Kowalczuk, polacca, vincitrice poi del terzo premio, e l'italiana Maria Di Giulio. m. p.

Ronco: svaligiata la ditta Novofil

RONCO — I ladri hanno rubato nel capannone della ditta Novofil un ingente quantitativo di filati, che hanno caricato su un autocarro e su un furgone di proprietà della azienda. Il danno supererebbe i 20 milioni. La denuncia è stata presentata ai carabinieri da Gian Franco Pelufio, 42 anni, abitante a Biella, titolare della Novofil. (p. m.)

La quinta edizione della gara fra i comuni della Valle Mosso

Callabiana vince il Palio

Pettinengo si è classificato al secondo posto - Sono state undici le squadre partecipanti

CALLABIANA — *Anche la 5ª edizione del palio dei comuni della comunità montana Valle di Mosso è stata vinta dalla squadra di Callabiana che si era già aggiudicata l'ambito trofeo durante i giochi avvenuti nel 1975 e nel 1976. Al secondo posto si è classificata la squadra di Pettinengo, mentre al terzo, a pari merito, ci sono Pistolesa e Vallemosso.*

La squadra vincitrice, che era capitanata da Sergio Gibello, e composta da Giacomo Gibello, Stefano Gibello, Gian Paolo Ramasco, Roberto Braghin, Flavio Gibello, Anna Genoesi e Paola Strona, ha ottenuto la vittoria con un punteggio di 70 punti. Le gare erano 6 ed i giudici avevano a disposizione, per ogni gioco, voti da 1 a 11.

Alle gare, che si sono svolte a Callabiana sul terreno del campo sportivo, hanno partecipato le squadre dei comuni di Bioglio, Camandona, Mosso Santa Maria, Pettinengo, Pistolesa, Selve Marcone, Vallemosso, Vallanzengo, Valle San Nicolao, e Veglio.

Alla manifestazione sono intervenute quasi 2000 persone: gli organizzatori hanno temuto per il tempo incerto, ma nel pomeriggio le gare si sono iniziate regolarmente. Gli spettatori hanno potuto seguire le fasi dei giochi da tribune appositamente installate in occasione del palio, per evitare che il pubblico, sempre numeroso, si affollasse ai bordi del terreno di gioco, non consentendo una buona visione del campo.

La squadra di Callabiana ha sempre condotto i giochi con un notevole vantaggio sugli avversari, che, forse temendo un'altra vittoria, l'hanno abilmente ostacolata. In tre gare, i vincitori hanno praticamente ottenuto il punteggio massimo.

Un gioco, in particolare, ha tenuto gli spettatori con il fiato sospeso, «Il cameriere»: i componenti delle squadre, uno alla volta, hanno dovuto percorrere un tronco lungo una decina di metri e sollevato da terra di circa 50 centimetri, portando un vassoio con alcuni bicchieri di plastica colmi di acqua.

Oltre a dover percorrere il tronco stando attenti a non rovesciare nulla, gli improvvisati camerieri erano bersagliati con sacchi, sospesi sulle loro teste, e colmi di trucioli, che gli avversari scagliavano contro di loro con forza, cercando di farli cadere.

La prossima edizione del palio avverrà a Pettinengo, che si è classificato secondo. Il regolamento che prevedeva fosse la squadra vincitrice ad ospitare i giochi l'anno successivo, è stato modificato: nella prossima edizione non sarà Callabiana a fare gli onori di casa, ma il comune della seconda squadra classificata, appunto Pettinengo. d. ca.

L'incidente mortale del muratore

VARALLO — Profonda impressione ha destato a Camasco, una frazione di Varallo, la notizia della tragica morte di Gian Mario Prioni, il muratore ventiduenne che ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto verso le 2,30 della notte fra sabato e domenica nei pressi di Roccapietra, lungo la statale della Valsesia.

Il giovane aveva trascorso la serata in compagnia di due amici, Ermanno De Dominici, 20 anni, di Boccioleto, ed il cugino Vittorio Prioni, di 18 anni, pure di Camasco. I tre ragazzi stavano rientrando a casa sulla «Fulvia coupé» condotta dal De Dominici, quando, nell'imboccare una curva, la vettura ha iniziato a sbandare ed è uscita di strada.

Le condizioni di Gian Mario Prioni sono apparse subito disperate: trasportato all'ospedale di Varallo, il giovane è deceduto lungo il tragitto per le gravi lesioni. (r. c.)

Le due vittime abitavano a Coggiola

Pensionato e un'amica morti nello scontro frontale fra auto

NOVARA — *Una serie di incidenti stradali si è registrata tra domenica e la notte di lunedì. Otto sono stati rilevati dalla polizia stradale di Novara che è dovuta accorrere con il comandante capitano Raia e le varie pattuglie. Il più grave, con due morti, si è avuto a Sizzano, all'una di notte. Le vittime sono Armando Cravetta, 66 anni, pensionato residente a Coggiola, via Castello, 60 e una donna che viaggiava con lui, Jolanda Colla, 63 anni, pure di Coggiola, via Roma, 231.*

I due viaggiavano su una «126» targata Vercelli condotta dal Cravetta che proveniente da Fara era diretta in Valsesia. L'utilitaria, giunta nell'abitato di Sizzano e più precisamente all'altezza del numero 60 di via Roma si scontrava per cause in corso di accertamento con una «124» diretta a Novara pilotata da Corrado Friperio, 23 anni di Inveruno e con a bordo Graziano Balzarina, 24 anni, pure di Inveruno.

Armando Cravetta

Lo schianto è stato terribile e gli occupanti le due auto sono rimasti imprigionati tra le lamiere contorte dell'abitacolo. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarre dai rottami il Cravetta e la sua compagna che però sono morti durante il loro trasferimento all'ospedale di Novara. Il Friperio e il Balzarina hanno riportato ferite guaribili in pochi giorni.

Degli altri incidenti, il più serio è avvenuto domenica sera sulla statale Torino-Milano nei pressi di Cameriano. Una «128 coupé» pilotata dal carabiniere Ercole Sposato, 21 anni, in servizio a Vercelli che aveva al fianco il commilitone Giovanni Usai, pure di 21 anni e in servizio anche lui a Vercelli, proveniente da Novara, nell'abbordare una curva all'altezza del dancing «Piranha» ha sbandato. L'auto, come impazzita, ha dapprima travolto due donne in bicicletta schiantandosi poi contro due auto in sosta su una piazzola.

Delle due donne, Virginia Pisoni, 57 anni, residente a Cameriano è stata ricoverata all'ospedale maggiore con prognosi riservata. Ieri le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate ed è stata trasferita al centro rianimazione. L'altra, Maria Teresa Righetti, 33 anni, pure di Cameriano, ha riportato ferite giudicate guaribili in 30 giorni. Con la stessa prognosi è stato ricoverato all'ospedale maggiore anche il carabiniere Sposato. p. b.

Cossato: i funerali del giovane alpinista

COSSATO — Si sono svolti ieri pomeriggio alle ore 15 i funerali dello studente universitario Giovanni Faustini morto in una disgrazia alpinistica venerdì scorso, in Val di Rhemes (Valle d'Aosta).

Lo sfortunato giovane era di animo generoso ed altruista, (per qualche tempo aveva anche svolto, unitamente ad alcuni amici, il servizio di assistenza domiciliare ad un gruppo di anziani della zona) e, come tutti i veri appassionati di montagna, era profondamente rispettoso della flora e della fauna: cercava di non calpestare i fiori e di non guastare l'ambiente con i rifiuti ed esortava quanti conosceva a fare altrettanto.

Da quando la salma, nel primo pomeriggio di domenica, è giunta nella sua abitazione, c'è stato un ininterrotto pellegrinaggio di giovani e di anziani. La notizia della sua tragica scomparsa ha destato profondo cordoglio in tutta la zona e in modo particolare a Cossato, dove viveva da diversi anni, e a Crosa, suo paese natale.

Ai funerali il feretro è stato portato a spalla da amici, quasi tutti appassionati della montagna e compagni di numerose ascensioni, e da coetanei, che oltre ad avere frequentato le scuole assieme o ad aver prestato con la vittima il servizio militare, erano soliti a trascorrere con lui ore serene ed indimenticabili. (f. g.)

Una vetta delle Ande è vinta da valsesiani

BORGOSESIA — Sono rientrati in Italia i componenti della spedizione alpinistica piemontese che ha conquistato la vetta del Nevado Jerupaja Sur, nella Cordillera Huayhuash, sulle Ande peruviane.

Tre valsesiani, Tullio Vidoni, Elena Vecchietti, di Borgosesia, e Tiziano Bonato, di Grignasco, una giovane guida di Trivero, Adriano Lora-Tonet, un novarese, Costantino Piazzo (accademico del Cai, come Tullio Vidoni), due torinesi, Ezio Mosca e Marino Zagni, e un inglese, Ronnie Richards; hanno fatto parte della spedizione che venerdì 18 agosto ha raggiunto i 6515 metri della montagna.

La spedizione ha conquistato la vetta attraverso un itinerario che ha attraversato la Valle del Sarappo Cocola, un lago andino posto a quattromila metri di quota, per poi salire sul versante meridionale scalando l'inviolabile sperone sud.

Il Nevado Jerupaja Sur è considerato una montagna tra le più ardue della catena andina. Le condizioni atmosferiche infatti non favoriscono certo una salita in parete che presenta difficoltà notevoli.

L'ultimo «strappo» è avvenuto venerdì 18 agosto, quando Tullio Vidoni e Marino Zagni, partiti alle prime luci dell'alba dal campo numero 2, nella tarda mattinata hanno raggiunto la cima del monte. r. c.

BIELLA SPORT

I bianconeri vincitori nel primo round di Coppa Italia

Sono soltanto 2 i gol biellesi grazie al portiere della «Pro»

BIELLA — Il primo round di Coppa Italia tra Biellese e Pro Vercelli si è concluso in favore dei bianconeri, che hanno battuto i rivali col punteggio di 2-0. Il risultato non fa una grinza, anzi non ha espresso, in valori numerici, l'esatto divario esistente, al momento attuale, tra le due squadre.

Solo la bravura del portiere Bonatti, che ha neutralizzato diverse palle-gol, ha impedito ai bianchi di lasciare il «La Marmora» con un più pesante passivo.

La Biellese, che ha potuto usufruire del militare Lamia-Caputo, si è schierata alla sua prima uscita stagionale al gran completo, con la formazione che Gori intende utilizzare in campionato.

La squadra si è mossa bene, dimostrando vivacità di gioco, ritmo, validità di schemi, oltre a un accettabile intesa, nonostante l'inserimento dei tre nuovi giocatori.

A voler sottilizzare, l'unica lacuna riscontrata è la mancanza di una seconda «punta» fissa da affiancare a Schilirò, sovente lasciato solo alla mercé dei difensori avversari. Jacolino come centravanti gioca molto arretrato, mentre Palese ha confermato la sua attitudine nel ruolo di ala tornante.

Le azioni offensive risultano quindi molto elaborate per l'inserimento alternato di numerosi centrocampisti, il che determina un rallentamento della penetrazione e un ritardo nel tiro a rete. I difensori avversari, oltre a essere favoriti dalla mancanza di un vero centravanti, hanno quindi la possibilità di trasformarsi in «punte» provvisorie e di ripiegare successivamente a protezione della propria rete. Non sappiamo se Gori proseguirà su tale schema tattico o se si deciderà a «creare» la seconda «punta» fissa.

«Intanto — replica l'allenatore — *iniziamo col dire che la Biellese vista contro la Pro mi ha soddisfatto in pieno. La squadra, anche se non ha raggiunto l'optimum, cosa normale a un mese dall'inizio del campionato, ha confermato di essere a buon punto come condizione fisica e impostazione di gioco. Ovviamente, dovremo ancora lavorare per esprimerci al nostro livello potenziale e quindi in futuro si giocherà meglio, soprattutto se Lamia-Caputo eviterà le attuali, inevitabili improvvisazioni, per entrare meglio nel clima tattico della squadra, cosa a lui impossibile data la validità del giocatore».*

«Per la questione della seconda "punta" — prosegue Gori — *diciamo che è questione di tempo. Se è vero che Jacolino gioca arretrato, è altrettanto vero che diversi suoi compagni hanno, proprio per questo motivo, la possibilità di sganciarsi in avanti, oltre allo stesso centravanti.* g.s.

La "Boccia d'oro" stasera a Biella

BIELLA — Avrà inizio questa sera la seconda fase della «Boccia d'oro», competizione alla quale hanno preso parte 79 quadrette in tre categorie.

Al bocciodromo comunale di Biella, con inizio alle 20,15, avranno luogo gli spareggi per completare il quadro delle otto società che disputeranno la «poule» finale per la promozione in seconda categoria, in programma dal 12 settembre prossimo.

Queste le quadrette impegnate per la conquista del primo posto. Girone 1: Vallemosso e Ufo Mezzana; girone 2: Zumagliese e Pettinengo; girone 3: Lessonese e Spolino; girone 4: Primavera Ronchese e Circolo Amici; girone 9: Donatese, Borgo Mongrando, Torrazzese e Tirana. Per i gironi 5, 6 e 7 si erano già qualificate La Marmora, Bar Commercio e Villa Occhieppo. (t. g.)

Con la Pro Roasio, di Prima categoria

Borgosesia alterno all'esordio (0-0)

BORGOSESIA — *Luci e ombre su un rimaneggiato Borgosesia (nella squadra granata mancavano i difensori Monte, Gallina e Aicialo), che al suo esordio ha fermato sullo 0-0 la Pro Roasio, una compagine militante in prima categoria.*

I padroni di casa hanno messo in mostra una buona tenuta atletica e una discreta predisposizione al gioco d'attacco.

I valsesiani hanno costruito un numero elevato di palle gol, ma l'imprecisione degli attaccanti e la bravura del portiere Barboni hanno impedito al Borgosesia di concretizzare il suo netto predominio.

Note meno liete sono venute dal centro campo, nonostante l'ottima prestazione di Stampini; nel reparto centrale si è notata l'assenza di un uomo d'ordine.

Anche per l'allenatore Bercellino l'esordio dei granata non è da disprezzare. r. c.

Podismo: risultati della Bornasco-Sala

BIELLA — Gran successo tecnico e di partecipanti alla gara podistica Bornasco-Sala, divenuta ormai una classica del podismo biellese. In campo maschile affermazione di Mario Vergnasco, del G.S. Pavignano, mentre in campo femminile si è imposta Carla Trucchiello del Ferrando Ciriè e tra i veterani Ferdinando Medea della Vallonese.

Queste le classifiche relative ai primi posti. Assoluta: 1. Mario Vergnasco (G.S. Pavignano) 17'17"; 2. Pino Raimondo (Bibosport) 17'25"; 3. Giovanni Lai (G.S. Pavignano) 17'37"; 4. Alberto Cagnoni (Centro sportivo italiano Lessona) 17'50"; 5. Pino Marangon (Lombardore) 18'19"; 6. Gianluigi Nardi (G.S. Vergnasco) 18'25"; 7. Ezio Doana (C.S.I. Lessona) 18'34"; 8. Enrico Gallina (G.S. Pavignano) 18'41"; 9. Mario Bolzonero (Vallonese) 19"57"; 10. Dino Brognara (Bibosport) 20'03".

Categoria femminile: 1. Carla Trucchiello (Ferrando Ciriè) 21'53"; 2. Floriana Vallino (G.A. Vergnasco) 23'26"; 3. Cristina Callegaro (Vallonese) 27'17"; 4. Manuela Ferrari (Vallonese) 29'15"; 5. Ines Vaccari (Vallonese) 36'21".

Categoria Veterani: 1. Ferdinando Medea (Vallonese) 23'33"; 2. Clemente Alliod (libero) 24'37"; 3. Clemente Gallo (libero) 26'30"; 4. Gino Benaitone (Chiaverano) 27'33"; 5. Lino Benassi (libero) 30'38". (a. p.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La amanti proibite del dr. Sex.
Impero: Stop a Greenwich Village.
Mazzini: Dalle Ardenne all'inferno.
Odeon: [illegible]
Teatro Sociale: I vizi morbosi di una governante.

VARALLO

Teatro Civico: Duello al sole.

FARMACIE DI TURNO

Biella: Pedemonte, via Italia 73.
Borgosesia: Muscetti, piazza Parrocchiale.
Cossato: S. Raffaele, via Marconi.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8.